IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 119 - NUMERO 295 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

SABATO 23 DICEMBRE 2000

«Maresca incompetente, lavora nell'ombra»

La «guerra del porto»: Pacorini minaccia di abbandonare Trieste

TRIESTE È battaglia a campo aperto sulla gestione del porto di Trieste: Federico Pacorini, operatore portuale di stazza internazionale, presidente degli industriali e possibile candidato alla successione del sindaco Illy, , ha attaccato ieri senza mezze misure il presidente dell'Autorità portuale, Maurizio Maresca. Pesantissime le accuse. Pacorini accusa Maresca di incompetenza, e addirittura di «lavorare a livello sotterraneo» per servire, evidentemente, interessi diversi da quelli degli operatori portuali.

E rincara la dose: «La Pacorini potrebbe predisporre un programma di sviluppo lontano da Trieste. Non cesseremo di essere triestini — ha aggiunto — ma la città, se non saranno adottati quei correttivi che consideriamo fondamentali per un equilibrato sviluppo del porto, avrà per noi meno rilievo di quanto ne ha avuto finora».».

L'interessato evita la polemica: «Non entro in discussione con un terminalista. Pacorini difende in suoi interessi, io cerco di amministrare la cosa pubblica meglio che posso».

● In Trieste

U. Salvini e G. Garau

Impegno di un ex Dc

Anche in Friuli il partito di Haider: «Vogliamo andare oltre la Lega»

TRIESTE Il partito di Jörg Haider, governatore di estrema destra della Carinzia, si appresta a sbarcare anche nel Friuli-Venezia Giulia, grazie all'impegno di un ex democristiano, Paolo Galluzzo, deluso anche — dice lui — dalle promesse della Lega Nord. Il movimento avrà sede a Udine e si propone di presentare liste proprie alle prossime elezioni provinciali.

Galluzzo confida di rastrellare voti fra la base leghista, che lui sostiene essere scontenta. ma Alessandra Guerra, davanti a quella che lei definisce «un'azione di disturbo», non si scompone. E attacca: «Una manovra della stampa».

● A pagina 4

Fabio Cescutti

L'esplosione davanti alla redazione nel centro di Roma. L'ordigno deflagra addosso all'attentatore, un militante di estrema destra

Bomba al Manifesto, terrorista ferito

Grave ex attivista dei Nar soccorso dagli stessi giornalisti. Ha le gambe spappolate

Roma: carabinieri e vigili del fuoco all'esterno dell'edificio in cui ha sede il «Manifesto».

ROMA Attentato al Manifesto, il quotidiano della sinistra. Una bomba è esplosa sul pianerottolo dello stabile di via Tomacelli, nel centro storico di Roma, davanti alle porte della redazione. Non c'è voluto molto per scoprire l'autore del gesto: l'attentatore infatti è rimasto gravemente ferito dallo scoppio dell'ordigno che stava collocando.

Si tratta di un estremista di destra romano di 41 anni, Andrea Insabato, con vari precedenti alle spalle e un passato nei Nar e poi in Terza Posizione. Secondo i suoi legali, Insabato è un caso più psichiatrico che politico. Insomma, un esaltato. Ma l'ordigno che gli è esploso addosso anche se confezionato artigianalmente, conteneva un chilo di tritolo: una quantità di esplosivo che avrebbe potuto provocare una strage.

L'attentato invece ha causato una sola vittima, l'autore, che ora si trova all'ospedale con le gambe sfracellate. Sono stati due giornalisti del Manifesto a soccorrerlo per primi. Vicino all'ingresso la polizia ha trovato il ciclomotore usato da Insabato per arrivare in via Tomacelli, e ci sono testimoni che dicono di aver visto un complice fuggire. Non si tratterebbe dunque del gesto di un esagitato, ma di un attentato politico.

● Alle pagine 2 e 3

Nuove Br

Delitto D'Antona: Panizzari riconosciuto da tre testimoni

ROMA Sull'omicidio D'Antona si aprono nuovi spiragli per giungere all' identificazione dei componenti del commando brigatista. Tre testimoni potrebbero inchiodare Giorgio Panizzari, individuato come palo del gruppo di attentatori. Quella mattina del 20 maggio dello scorso anno due donne e un uomo videro in viso l'autista del furgone usato dai terroristi per l'agguato al consigliere dell'allora ministro del Lavoro Antonio Bassolino. Quello sguardo, quell' ovale incorniciato da una barba incolta, è molto simile a quello del terrorista graziato dall'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il confronto diretto sarà decisivo per chiarire se Panizzari fu uno dei componenti del gruppo di fuoco.

● A pagina 3

La nuova perizia balistica sull'ordigno è inequivocabile. La bomba era stata predisposta per scattare contro i tre poliziotti che hanno perso la vita

Strage di Natale a Udine: una trappola per uccidere

TRIESTE La nuova perizia balistica sull'ordigno della strage di Udine avvenuta ò'antivigilia di Natale del 1998 muta sostanzialmente il quadro in cui è avvenuto l'attentato. I tre poliziotti non sono morti per caso, incappando in una serie incredibile di sfavorevoli circostanze. Al contrario, la loro uccisione è stata programmata e organizzata con estrema cura. Da gente del mestiere. Non si è trattato dunque di uno scoppio qualsiasi, di una intimidazione finita per caso in tragedia: siamo invece in presenza di una trappola studiata e preparata a tavolino. Di una strage premeditata. Si trattava infatti di una bomba-trappola, posta e innescata sulla saracinesca del negozio di telefonini di viale Ungheria con il preciso e deliberato scopo di uccidere. Lo hanno detto nella perizia i consulenti nominati qualche mese fa dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste. I tecnici balistici scesi in campo a fianco del pm Raffaele Tito e del presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro sono i migliori del nostro Paese. Nel '92 hanno lavorato nelle indagini sulla strage di Capaci e su quella di via d'Amelio. Nel primo attentato fu ucciso il giudice Giovanni Falcone, nel secondo il collega Paolo Borsellino. Stragi di mafia, entrambe compiute usando l'esplosivo.

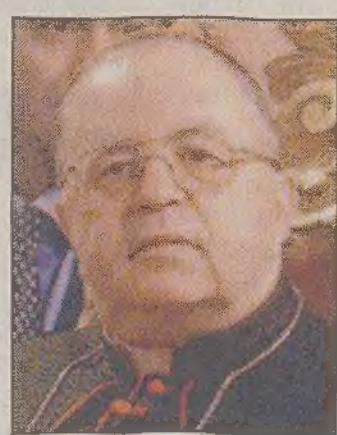
● A pagina 11

Claudio Ernè

Dopo cinque ore di Camera di consiglio il giudice di Napoli proscioglie l'alto prelato dalle accuse di aver finanziato il fratello

Usura, il cardinale Giordano assolto con formula piena

L'indagine, avviata 4 anni fa, aveva coinvolto 50 persone diventando un caso diplomatico

LAGONEGRO Assolti il Cardinale e suo nipote. Ieri sera, dopo cinque ore di camera di consiglio, il gup Vincenzo Starita del tribunale di Lagonegro ha pronunciato la sentenza di assoluzione con formula piena per il cardinale arcivescovo di Napoli, Michele Giordano, e per il nipote Nicola Giordano, accusati di concorso in usura. L'avvocato Enrico Tuccillo, che era stato l'ultimo difensore a parlare, ha dichiarato: «Il cardinale adesso andrà a dormire sereno perchè deve continuare la sua attività pastorale».

Michele Giordano

L'inchiesta che ha coinvolto l'arcivescovo di Napoli è stata avviata quasi quattro anni fa. La Finanza indaga su presunte attività usurarie in val D'Agri, nel potentino. Nell'indagine vengono coinvolte 50 persone tra cui il fratello del cardinale, Mario Lucio. Un anno dopo gli investigatori cominciano a fare verifiche anche sul cardinal Giordano, anche se il caso «esplode» il 22 agosto.

L'accusa per il presule è concorso esterno in associazione per delinquere. Avrebbe prestato centinaia di milioni, sottratti dalle casse della curia, al fratello, pur sapendo che servivano per l'usura. Queste le pesanti . accuse, che il presule ha sempre respinto senza mai farsi da parte, anche se il suo caso, quando i magistrati hanno fatto perquisire l'arcivescovado, è diventato addirittura un affaire diplomatico.

● A pagina 5

ANTICIPI DI SERIE A

Finisce pari tra Roma e Juventus

ROMA Finisce 0-0 l'attesa sfida tra Roma e Juventus, che hanno a lungo lottato per prevalere, offrendo un buono spettacolo. È mancato soltanto il gol. Nell'altro anticipo la Lazio ha vinto a Bari per 2-1. Oggi il resto della serie A, e Triestina-Padova in C2.

● In Sport

Ventiseimila miliardi di sgravi per gli italiani

Varata la Finanziaria Calano Irpef e Irpeg

ROMA Ieri il varo definitivo della Finanziaria alla Camera. Un deciso calo delle aliquote Irpef ma anche una riduzione di due punti dell'Irpeg per le imprese, che se investiranno nelle aree depresse potranno anche usufruire di un sostanzioso credito d'imposta. E poi l'abolizione dei ticket sui farmaci e sulla diagnostica tumorale, sgravi sui pensionati poveri, incentivi all'occupazione e l' aumento del bonus per le neomamme. Sono alcuni dei capisaldi della Finanziaria 2001 che porta in dote agli italiani 26.000 miliardi di sgravi. Il testo è lievitato tra i diversi passaggi parlamentari e sono quindi molte le nuove norme introdotte. Tra queste anche l'aumento della schedina del Superenalotto (100 lire a colonna) e il possibile rincaro delle tariffe praticate da alcune società autostradali. Ecco, in pillole, le principali novità. Il tetto del primo scaglione Irpef sale da 15 a 20 milioni, gli altri scaglioni saranno 20-30 milioni, 30-60 milioni, 60-135 milioni, oltre 135 milioni. Dal 2001 scenderanno progressivamente le aliquote per arrivare rispettivamente, nel 2003, a 18%, 22%, 32%, 38% e 44%. Aumenta la soglia d'esenzione per i lavoratori dipendenti, che passa da 9,1 a circa 12 milioni annui e, per i lavoratori autonomi, da 4 a 6 milioni. 350.000 lire in busta paga per tutti a novembre, 200.000 lire per le pensioni incapienti; l'acconto Irpef scende dal 92 all'87%, l'Irpeg va al 93%.

Aumenta la schedina del Superenalotto. Possibili rincari anche per le tariffe delle autostrade

● A pagina 9

Renato Babich intenzionato a partecipare all'asta per l'auto e il motoscafo appartenuti al leader jugoslavo

Un triestino vuole la Mercedes di Tito

TRIESTE Con 30 o 40 milioni in tasca per comprare la Mercedes del maresciallo Tito. E' l'avventura che vivrà il 5 gennaio un partigiano triestino, Renato Babich. Quel giorno verranno aperte le buste con le offerte per la vendita all'asta della Mercedes 280 C di colore nero prodotta nel 1975 e del motoscafo in teak e mogano donati a Tito da Erich Honnecker, il leader comunista dell'ex Germania dell'Est. «A me interessa la macchina — spiega Babich che ha 73 anni, è cittadino italiano, ma dall'89 abita a Plavja, il primo paese in Slovenia appena superato il confine di Rabuiese — perchè è un bel modello, ma soprattutto perchè era di Tito, uno dei pochi statisti con gli attributi». Babich riceve l'assegno vitalizio dello Stato italiano per aver preso parte alla lotta partigiana ed essere stato deportato nei campi di concentramento nazisti. Due giorni fa è stato a Fasana dove il Consiglio d'amministrazione del Parco delle Isole Brioni ha deciso di vendere all'asta i due «gioielli». Babich è stato subito abbagliato dalla Mercedes che parte da un prezzo base di 15 milioni. Per il motoscafo la cifra di partenza è di 20 milioni.

● In Trieste

Silvio Maranzana

Forma super-privata per il sì di Madonna nel castello scozzese

La cantante diventa Mrs. Richie lontano dai paparazzi

● Negli Spettacoli

Messaggio di solidarietà dal Capo dello Stato al quotidiano di sinistra. Unanime la condanna del folle gesto da parte di tutti i leader politici

Ciampi: «Servono fermezza e legalità»

Il ministro dell'Interno, Bianco: «La risposta dello Stato ancora una volta non mancherà»

Veltroni: «Una gaffe la richiesta di elezioni anticipate come reazione». Amato: «Un attacco alla democrazia». Oggi manifestazione in Campidoglio.

ROMA «La forza delle istituzioni repubblicane scongiura ogni ritorno agli anni della violenza e del terrorismo, vinti con la fermezza e la legalità», dichiara il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** nel messaggio di solidarietà che inviato al Manifesto. L'attentato, per il capo dello stato, è «un atto gravissimo che offende la coscienza civile della collettività nazionale».

In sintonia con il Quirinale le reazioni di sdegno e solidarietà di tutti i leader politici, anche se nell'unanime condanna del terrorismo non mancano le polemiche tra Ulivo e Casa delle libertà. Per esempio, quando il capogruppo di An alla Camera invoca le elezioni anticipate come risposta alla bomba di via Tomacelli, richiesta condivisa da **Umberto Bossi**. «Quante bombe occorreranno prima di andare al voto?», si domanda infatti il leader della Lga sostenendo che l'unica «medicina popolare e democratica per risolvere le patologie del palazzo» è andare alle urne.

«Gaffe imperdonabile», per il segretario ds **Walter Veltroni**, «una strumentalizzazione evidente utilizzare un tentativo di strage per rafforzare questa richiesta». «In un momento come questo le forze politiche devono unirsi per rispondere alla violenza», dice il presidente dei deputati della Quercia Fabio Mussi.

Il ministro Enzo Bianco

Il ministro dell'Interno **Enzo Bianco** ha dato alla Camera le prime informazioni sull'attentato e sull' identità del terrorista rimasto ferito, mettendo in guardia dal rischio di una ripresa di attività delittuose «connotate dall'intolleranza politica e dai tentativi di riproposizione di logiche di aggressione di tipo terroristico ed eversivo». «La risposta dello stato ancora una volta non mancherà», ha promesso il ministro, e «l'attenzione delle forze di polizia e degli apparati di intelligence è massina».

Per il presidente del Consiglio **Giuliano Amato** «è un attacco alla democrazia e ai principi di libertà del nostro ordinamento». «Il governo sarà sempre impegnato nella difesa indefettibile dell'ordinato vivere civile».

Gianfranco Fini porta di persona solidarietà alla redazione del Manifesto, come molti altri leader di entrambi in poli. Il leader di An ha chiesto una «risposta durissima e immediata dello stato e di tutte le forze politice democratiche, per stroncare sul nascere qualunque focolaio di intolleranza politica».

Silvio Berlusconi si dichiara preoccupato delle strumentalizzazioni politiche «pericolose e insensate», che si stanno facendo sulle ormai innumerevoli manifestazioni di violenza, che hanno colpito sedi della Lega e dei Ds, il centro culturale di Milano, Piazza San Pietro, il Duomo di Milano e da ultimo la redazione del Manifesto.

Oggi, su iniziativa del sindaco di Roma e candidato premier del centrosinistra **Francesco Rutelli**, manifestazione di protesta contro l'attentato in Campidoglio. La risposta a questi atti gravissimi, secondo Rutelli, deve essere «un impegno fermo e sereno, condiviso dai cittadini e dalla classe politica».

Emanuele Macaluso, esponente di spicco del Pci e oggi direttore di un periodico, spiega le ragioni del ritorno alle armi

«Siamo vittime della debolezza politica»

ROMA Siamo di fronte ad una nuova strategia della tensione? Il rischio di un ritorno del terrorismo c'è. Perchè, spiega Emanuele Macaluso esponente di spicco del Pci e ora direttore del periodico «Le ragioni del socialismo», «siamo vittime della debolezza politica. È questa a spingere i nuovi terroristi».

Ma cosa è cambiato dagli anni '70 ad oggi?

«Negli anni '70, il movimento dell'Autonomia, le Brigate rosse e Prima Linea attingevano ad un brodo culturale specifico. C'era una forte Dc, un forte Pci, una forte rappresentanza sindacale. Insomma, il mondo politico aveva il suo peso. Era l'antagonista da combattere. Fu proprio la sua forza a sconfiggere il terrorismo».

E ora?

«I partiti sono larvali o virtuali. Nessuno si riconosce più con le ideologie, nè di destra nè di sinistra. Non c'è più un bagaglio politico a cui attingere, dei progetti e dei modelli a cui ispirarsi. La cultura e i messaggi dei centri sociali sono molto diversi da quelli di trent'anni fa. Alcune categorie di analisi del passato non sono utilizzabili. C'è una situazione nuova, che si impone nonostante non si siano mai fatti i conti fino in fondo col recente passato».

Ma secondo lei esiste il rischio di una recruidescenza terroristica?

«Ci sono segnali da non sottovalutare. Innanzitutto bisogna rispondere ad una domanda fondamentale: perchè in questo Paese si ripropongono certi fatti? Non siamo in presenza di un terrorismo dichiarato come quello basco, corso o irlandese. Non è un terrorismo facilmente leggibile».

E allora come interpretare la bomba al Duomo di Milano e l'attentato di Roma?

«Credo ci siano due cause principali. La prima è appunto la debolezza politica. La seconda coinvolge le strutture amministrative: le forze dell'ordine sono inefficaci. Il capo della Polizia, De Gennaro, è un giovane scelto da un accordo fra i Poli, che non ha realizzato una prevenzione sufficiente dal terrorismo. Lo Stato, invece, deve dimostrare la sua forza, il governo la sua compatezza e non si deve aver paura di prendere decisioni anche gravi».

Perchè si è voluto colpire proprio Il Manifesto?

«Secondo me, perchè il messaggio di destabilizzazione è totale. In questo caso è stato colpito l'intero mondo dell'informazione e della comunicazione. E dato che l'obiettivo non è più la lotta armata contro lo Stato, ogni bersaglio ha un valore».

Veltroni e il direttore del Manifesto Barenghi subito dopo l'attentato

I PRECEDENTI

Oltre trent'anni di tensione: dicembre mese maledetto

ROMA *Ci si preparava a celebrare un Natale dalle prospettive abbastanza tranquille se non fosse stato per l'ordigno collocato qualche giorno fa in un camminatoio del Duomo di Milano e se non fossero scoppiate violente polemiche in relazione al «caso Panizzari».*

Potremmo chiamare questa bomba - il fallito attentato di via Tomacelli, davanti alla sede del Manifesto - la bomba natalizia. Che fosse destinata a fare morti, cioè una strage, è ancora tutto da verificare. Si sa solo che i terroristi che l'hanno confezionata hanno scelto un periodo, dicembre, che vede la nostra società animarsi più del solito per le festività imminenti. Così fu a Milano il 12 dicembre del 1969, così fu il 23 dicembre 1984 lungo la linea ferroviaria Napoli-Milano, così è stato ancora a Milano lunedì scorso. L'ordigno alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, trent'uno anni fa, provocò ben 16 morti e 84 feriti. Erano le 16.30 quando scoppiò a piazza Fontana all'interno dell'istituto di credito. I familiari delle vittime aspettano ancora giustizia. Tutti assolti gli imputati. Si attende adesso che dalla quinta istruttoria, con relativo processo, esca fuori finalmente la verità. Non sarà facile perchè - guarda caso - quello che è principale imputato (Delfo Zorzi) non ha nessuna voglia di farsi giudicare in Italia. Così, ancora una volta, sarà difficile far luce sulle responsabilità (se ce ne furono) dei servizi segreti «deviati». Lo stesso dicasi per l'attentato al treno 904: 15 morti. La sentenza della Corte di Assise di Firenze condannò un bel po' di gente all'ergastolo (pena poi confermata in Appello). Ma poi ci si mise la prima sezione penale della Cassazione ad annullare il verdetto. Quando gli imputati ritornarono in aula, già sapevano che - per una parte di essi - ci sarebbe stata l'assoluzione. E così fu.

Fu un Natale di dolore quello del 1984. Chiamato a rispondere in Parlamento, il 29 dicembre l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi lanciò un interrogativo. Ma i Servizi, dov'erano? «Compito principale - aggiunse - è quello di operare sul piano preventivo, a tutela della sicurezza, interna ed esterna dello Stato». Riproponiamo l'interrogativo. Ma i Servizi dove sono?

EVERSIONE

I dati dell'ultima relazione degli «007»

L'analisi dei servizi segreti: «La destra extraparlamentare ha molti mezzi finanziari»

ROMA Nell'ultima relazione dei servizi segreti c'è un dettagliato capitolo interamente dedicato all'area dell'eversione. Una parte riguarda in particolare proprio l'attività dei gruppi neri.

«Sul fronte della destra extraparlamentare - si legge nella relazione - gli ambienti più radicali hanno evidenziato una crescente capacità di mobilitazione ed un rilevante sforzo organizzativo anche in ragione di notevoli mezzi finanziari. L'obiettivo è quello di superare la tradizionale frammentazione dell'area e pervenire ad un'unità di intenti sul piano strategico e operativo nonchè di acquisire più ampi consensi e visibilità facendo leva specie su interessi di marcata impronta razzista».

La relazione, inoltre, cita la serie di intimidazioni avvenute lo scorso anno nella capitale (come ad esempio l'attentato al Cinema Olimpia per il quale è indagato un militante di «Forza Nuova») cui sono seguiti, in particolare nel Centro Nord, «ulteriori azioni, seppur di basso profilo, dai contenuti fortemente provocatori».

L'analisi passa poi alla rete di collegamenti: «L'area continua a manifestare propensione al rafforzamento di relazioni con omologhe formazioni europee - prosegue ancora la relazione - presso le quali tenta di accreditarsi come forza ispiratrice di progettualità politiche unitarie. L'apparente non elevato profilo del complesso delle inziative non deve indurre a sottovalutare le caratteristiche del settore che -. conclude il testo - sovente in osmosi con la criminalità comune, resta connotato da notevole insidiosità».

c.a.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Livio Missio, Piero Trebiciani.
Attualità: Roberto Altieri (responsabile), Baldovino Ulcigrai (vice), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin, Elena Marco. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Pierluigi Sabatti, Federica Barella, Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vice Presidente), Guido Carignani (Amministratore Delegato), Luigi Riccadona, Sergio Hauser, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Enrico Tomaso Cucchiani, Vittorio Ripa di Meana, Michele Lacalamita, Gianluigi Melega, Milvia Fiorani.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (Legge 675/96): Guido Carignani.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 350.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 420.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 500.000 (fest. L. 600.000) - Necrologie L. 6.000 - 12.000 per parola (Partecip. L. 8.000 - 16.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).
La tiratura del 22 dicembre 2000 è stata di 54.350 copie
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Il consueto caos degli acquisti natalizi interrotto dall'esplosione e dalle sirene: passanti sbigottiti per lo scampato pericolo

Nel festoso clima di shopping irrompe il terrore

Valentino Parlato: «Se l'ordigno fosse stato gettato in redazione sarebbe stata una strage»

Il direttore Barenghi: «Un botto fortissimo, la porta scardinata, le stanze invase dal fumo». Nel pomeriggio la visita di D'Alema.

ROMA Le mille e una luce natalizia, i babbo natale che regalano giri in finte slitte. Le cornamuse che diffondono suoni di festa e, intorno, il brulichio ossessivo del popolo dello shopping. All'improvviso lo scenario cambia. Un'esplosione rompe il formicolare umano. Una bomba, nel cuore di Roma, davanti alla sede del Manifesto, nel palazzo storico dell'Avanti!, stravolge l'ordinario-caotico venerdì prenatalizio. Arriva la polizia, sirene di ambulanze, di vigili del fuoco, più un elicottero che sorvola la zona, sinistro. «Abbiamo sentito un botto fortissimo, le stanze sono state invase dal fumo e dall'odore di polvere e fuoco. La porta del giornale è stata scardinata, sul pianerottolo c'era quell'uomo ferito che si lamentava, in un lago di sangue» racconta con un filo sottile di voce il direttore del quotidiano Riccardo Barenghi. «È diventato tutto buio d'improvviso - dice Valentino Parlato, ex direttore del giornale -, i danni sono notevoli ma niente di fronte a quello che sarebbe potuto succedere se l'ordigno fosse stato gettato dentro la redazione: una strage». La gente si intrufola, vuole sapere, vuole capire. Le forze dell'ordine faticano a contenere dietro le transenne l'orda di curiosi, passanti, turisti, giornalisti, telecamere, flash. «Ma come è possibile? - chiede spaventato un cinquantenne che abita in fondo alla via -, ci risiamo. Non è cambiato nulla dal '73. Una volta il terrorismo di sinistra, una volta quello di destra... E le autorità che fanno? Niente!». La paura scorre tra le vie attigue a quelle dell'esplosione. Volti attoniti, passanti sbigottiti. Ma è nel palazzo preso di mira che si avverte, tangibile, il timore di essere scampati per un soffio all'orrore. «Ero seduta e questo forse mi ha salvata: se fossi stata in piedi forse sarebbe stata la mia fine. Dopo lo scoppio la porta si è scardinata, così come l'armadio vicino che poi è andato a finire sopra la scrivania messa poco più avanti di me, passandomi proprio sopra la testa»: lo racconta Giuseppina Giuffreda, giornalista del Manifesto, negli occhi ancora il sussulto di quello che sarebbe potuto accaderle. Ha sentito urlare - l'attentatore ferito -, ha gridato anche lei, ha chiesto ai colleghi di chiamare l'ambulanza, «io non potevo perchè ero bloccata dalla porta e dall'armadio scardinati». Poi, una volta fuori ha rincuorato i parenti a casa. E ora? Ora, più che mai, si va avanti. Il giornale - dicono in coro i redattori del Manifesto - deve uscire. Più di prima come prima.

Lo stesso Parlato fa da guida verso la stanza più danneggiata, la più vicina all'ingresso. Rovesciati in terra, in mezzo a cumuli di calcinacci, molti libri. Valentino ne indica due, su un evento del 12 dicembre 1969, ne tira su uno e lo offre al cronista. E' edito da Einuadi, lo ha scritto Giorgio Boatti e ha per titolo «Piazza Fontana». Ridacchia per lo scampato pericolo, e dice di pensarla come Napoleone, quando aveva bisogno di nuovi ufficiali. Gli chiedeva: lei è fortunato o no? Se quello rispondeva sì, era assunto per la guerra. Una bomba, e un po' di fortuna.

L'unico che aveva sul maglione tracce di sangue era Maurizio Ferrini, il pubblicitario del giornale che ha soccorso il bombarolo urlante. Ora che c'è da fare il giornale e Barenghi, il direttore, chiede un po' d'ordine, incominciano le visite, fino a quel momento inibite. Alle cinque arriva D'Alema, con Gianni Cuperlo: parlotta con la Rossanda, che poi si alza e cede il posto a Parlato, perché spiega che lei non fa parte di quelli che comandano. Pintor non c'è, oppure è chiuso in una stanza a scrivere. Dirà forse, come la Rossanda, che siamo ai frutti di un clima culturale di rivalutazione del passato.

L'ingresso del quotidiano Il Manifesto dove ieri è esplosa la bomba.

LA TESTIMONIANZA

Elena de Stabile lavora a «Kataweb» nello stesso palazzo di via Tomacelli

Una giornalista monfalconese: «Correvo schivando i calcinacci»

ROMA «L'imperativo era quello di guadagnare l'uscita. L'istinto ti impone di salvarti. Non hai tempo di capire, di renderti conto cosa sta succedendo, chi ha fatto che cosa. Senti un boato terribile, i calcinacci che piovono dal piano di sopra e invischiano di polvere le scale. E poi il black-out. Buio pesto, e tu che cerchi spiragli di luce, i raggi del sole a guidarti...». È monfalconese la giovane donna rimasta coinvolta direttamente nell'attentato alla redazione romana del Manifesto, al terzo piano di via Tomacelli, devastato ieri mattina da una bomba scoppiata in mano all'autore del gesto efferato, l'estremista di destra Andrea Insabato.

Elena de Stabile, 31 anni, s'è slogata la caviglia destra nel raggiungere l'uscita del palazzo. Colpa dei calcinacci che hanno invaso le scale, della polvere che rendeva quei gradini una «tavola in pendenza». «Mancava la luce - spiega - e poi tutti quei calcinacci, mezzo pavimento "franato" dal piano superiore. Ho messo male il piede e sono caduta. È stata una mia collega ad accompagnarmi fuori. Volevo uscire, sentivo dolore, intorno girava tutto». Elena lavora al secondo piano di quell'edificio, dove puntigliosamente affronta la sua settimana «on line». Casa in affitto e computer, e la musica nel cuore (il violino non ha più misteri per lei, col suo diploma conseguito al Conservatorio di Venezia). Ogni giorno, dunque, «entra in rete» nella redazione staccata di «KataWeb», motore di ricerca per il gruppo «La Repubblica-Espresso». Da ottobre approdata alla grande famiglia virtuale che assieme ad altri diciannove colleghi confeziona l'informazione quotidiana «globale».

E quella di ieri era una giornata di rituale «navigazione». L'ultimo giorno di lavoro prima della pausa natalizia. In ufficio alle 10, il solito brek, e «full immersion» on line. Fino alle 11.30, quando si sono aperte le cateratte dal cielo. Mezz'ora d'inferno. Prima il boato, violentissimo. «Un botto terribile, ti penetra nelle orecchie e ti scolpisce dentro - racconta con serafico self-control -. I colleghi che scandiscono di uscire. Una bomba ci era esplosa sulla testa... quello lo abbiamo relizzato quasi subito. E poi le grida, quell'uomo che chiedeva aiuto. Credevo fosse un povero disgraziato capitato sotto tiro. E dire che in un primo momento volevo rientrare al mio posto di lavoro. Sono anche tornata indietro, prima di avventurarmi lungo le scale, a recuperare giacca e borsa».

E quel «poveraccio» era Insabato. Le è passato sotto gli occhi mentre i portantini lo trasferivano nell'ambulanza, proprio quando i sanitari la aspettavano in un altro mezzo di soccorso dov'è rimasta, pressochè «blindata», per tre quarti d'ora prima di raggiungere l'ospedale San Giacomo. Qui è stata visitata, le hanno fatto le radiografie. Niente di rotto, una distorsione alla caviglia, 5 giorni di prognosi. «L'ho visto un attimo - continua la monfalconese riferendosi a Insabato -, c'era il cordone delle forze dell'ordine e dei soccorsi. Era coperto fino al busto, si teneva le mani insanguinate sul volto. Tutto è successo nel giro di mezz'ora, troppo poco per capirci qualcosa. Dopo riordini i "pezzi". I giornalisti si sono "fiondati" nella mia ambulanza e mi hanno informato. Poi un collega al telefono mi ha spiegato. Che strano, vedere la mia foto girare su Internet. In fondo, non sono nè vittima, nè testimone: poteva capitare a chiunque di slogarsi una caviglia».

Escalation in via Tomacelli, mezzi, sirene, artificieri e forze dell'ordine: «Quando sono arrivate, non avevano neppure le torce. Una mia collega ha recuperato una pila». E la fila dei politici a stigmatizzare. Frammenti che Elena ha intravisto. Captato dall'ambulanza, bloccata dal traffico e in attesa di eventuali altri feriti. Poi il pensiero è andato alla madre. L'ha raggiunta a Monfalcone col suo telefonino quasi scarico: «L'ho presa molto alla larga, alla fine le ho detto tutto. Avrebbe fatto i suoi collegamenti sapendo dove lavoravo. Ma l'importante era che stavo bene».

L'ordigno che cercava di far esplodere nella redazione del giornale gli scoppia tra le mani e gli dilania le gambe. Lo salvano i giornalisti

Bomba al Manifesto, grave l'attentatore

Danni ingenti nel palazzo di via Tomacelli, nessun ferito. Inquirenti a caccia di un complice

ROMA Avrebbe dovuto provocare una strage la bomba esplosa ieri mattina, pochi minuti dopo mezzogiorno, davanti alla sede del quotidiano Il Manifesto. L'ordigno ha invece ridotto in fin di vita il terrorista che lo stava piazzando.

Si tratta di Andrea Insabato, 41 anni, romano, noto ex militante della formazione di estrema destra dei Nuclei armati rivoluzionari e oggi - secondo gli investigatori che una settimana fa lo hanno fotografato a Piazza Adriana, manganello in mano, a manifestare pro-Haider - simpatizzante di «Forza Nuova». La violentissima esplosione gli ha dilaniato le gambe ma non è in pericolo di vita. A salvarlo dalla morte per emorragia sono stati proprio i giornalisti che voleva colpire.

Nella capitale, come in tutto il Paese, torna la paura. L'ultimo attentato non era dimostrativo, come è stato per la bomba notturna al Duomo di Milano. Il botto avviene in pieno giorno, nel cuore del centro cittadino, a un passo dai negozi di via del Corso e dai palazzi del Governo e del Parlamento. Attorno alle dodici dietro la sede del Manifesto parcheggia un motorino: ne scende un uomo che, un pacco sottobraccio e il casco in testa, si mescola alla folla a caccia di regali di Natale. Nessuno lo nota come nessuno, forse, nota un suo complice che la polizia ancora cerca.

Andrea Insabato; a fianco mentre viene portato in ospedale.

Si avvicina all'ingresso dello stabile, glissa la portineria e sale fino al terzo piano. Ma giunto davanti alla porta della redazione qualcosa va storto. L'attentatore ha fretta, è agitato. Il pacco forse gli scivola di mano, forse viene appoggiato con troppa violenza. L'ordigno, rudimentale e di media potenza, gli esplode addosso. La detonazione fa saltare la luce nel palazzo, scardina due portoncini della redazione, frantuma i vetri, rovescia gli armadi, e viene avvertita fino in strada dove intanto, fra la gente nel panico, comincia a spargersi fumo nero e denso.

Pochi secondi e i redattori del «Manifesto» si precipitano sul pianerottolo; arrivano anche i colleghi di Kataweb che hanno la redazione al piano inferiore. Al buio, tra macerie e calcinacci c'è un uomo accasciato a ridosso dell'ascensore che grida di dolore e si fa il segno della croce. Lancia urla, invoca aiuto.

Maurizio Ferrini, responsabile per la pubblicità, e il capo cultura del quotidiano, Benedetto Vecchio, cercano di farsi largo tra il fumo, la polvere e i pezzi di intonaco che continuano a cadere. Arrivano al ferito senza ancora sapere che si tratta dell'attentatore. L'uomo è in un lago di sangue: ha le gambe maciullate, ustioni su tutto il corpo. Ma i soccorritori dimostrano nervi saldi. Gli legano una cintura attorno alla coscia destra, quella ridotta peggio, e gli bloccano l'emorragia strappandolo a una morte sicura.

Ancora qualche minuto e arrivano le ambulanze, la Digos, i vigili del fuoco, l'antiterrorismo, i magistrati. Il ferito viene portato all'ospedale San Giacomo e operato d'urgenza per tentare di evitare un'amputazione. I medici gli salvano l'arto, ma sono costretti a trasferirlo al San Camillo per altri interventi di chirurgia vascolare e per la gravità delle ustioni riportate al corpo e agli occhi. Intanto dai testimoni giungono i primi drammatici racconti.

Con il ricovero, nel frattempo, viene a galla l'identità della vittima che gli inquirenti conoscono bene già dalla fine degli anni Settanta. Andrea Insabato, un passato nei Nar e in Terza posizione e sulle spalle tre anni di condanna per associazione sovversiva. Gli inquirenti intanto cercano un complice, che potrebbe essere fuggito subito dopo la deflagrazione. Alcuni negozianti hanno visto un uomo fuggire subito dopo l'esplosione. Il fratello di Insabato, Carlo, lo difende: «Lui non c'entra, ultimamente faceva vita ritirata, non seguiva la politica, poteva essere nel palazzo del Manifesto anche per motivi suoi». E «Forza nuova» prende le distanze: «Insabato non c'entra niente con noi», precisa Paolo Caratossidis, dirigente nazionale del movimento.

Natalia Andreani

CHI È

Forza Nuova: «Non è dei nostri»

Un passato di estrema destra Nel '92 incendiò all'Olimpico una bandiera israeliana

ROMA «Forza Nuova» prende le distanze. Lo fa per bocca del suo dirigente nazionale, Paolo Caratossidis, e per precisare che Andrea Insabato non ha nulla a che fare con il suo movimento. «Lui - spiega ancora Caratossidis - è titolare di una associazione chiamata "Rinascita cristiana" che è qualcosa di diverso da "Forza Nuova". Insabato è un personaggio a sè stante...». In verità - nel ricostruire la dinamica del fatto alla Camera - neppure il ministro dell'Interno, Enzo Bianco ha accostato il presunto attentatore a «Forza Nuova».

Ha dichiarato infatti: «Il ferito è stato identificato per Andrea Insabato, nato il 14 maggio '59, noto attivista della destra parlamentare, già militante di "Terza Posizione", con numerosi precedenti di carattere eversivo, imputato nei reati di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata».

Denunciato nel '92 per aver incendiato sugli spalti dello stadio Olimpico una bandiera raffigurante la stella di David ed avere incitato a manifestazioni di tipo antisemita. E allora "Forza Nuova"? Sappiamo che il movimento ha concluso proprio quattro giorni fa a Roma la sua assemblea nazionale alla quale hanno preso parte 200 delegati provenienti da tutta Italia, «degna conclusione - si legge sul suo sito Internet - di un anno di lotta, un anno che sarà ricordato come quello della trasformazione del Paese».

E a proposito di Internet. Il sito di «Forza Nuova» riporta un po' tutto: dal programma politico «per la ricostruzione nazionale», alla visita in Vaticano del leader della Carinzia, Joerg Haider («si colloca nel solco della sottile politica della Santa Sede che da secoli si muove prudentemente ma simbolicamente»), al tema della famiglia, all'immigrazione, alla conferenza stampa che si terrà nella giornata di oggi nella Sala Gruppi Consiliari di palazzo Marino a Padova per parlare proprio di bombe; più precisamente di «bombe nelle chiese: un attentato al popolo e alla cristianità». Per «Forza Nuova» - il cui sito ha anche riferimenti al Manifesto - la bomba inesplosa di Milano è «un vero e proprio attacco alla popolazione e alla fede cristiana, subdola azione terroristica anarchica, anzi anarco-comunista».

Secondo «Forza Nuova» emergono tra l'altro «potenziali legami internazionali tra i vari partiti comunisti combattenti insurrezionalisti e il fondamentalismo islamico». Ecco, questo è il movimento di Caratossidis. Ma Insabato? Qualcuno asserisce che il suo nome compariva nel sito in questione. Fatto si è che l'attentatore, o presunto tale, di via Tomacelli aveva promosso una campagna per «manifestare per la pace nei Balcani e per fermare i bombardamenti». Aveva pure legato il suo nome ad una campagna a favore dei cani. Ma il suo passato? Beh, basterebbe rileggersi i proclama di «Terza Posizione». Un campione della confusa ideologia della protesta di questo antico gruppo di estrema destra viene da un volantino distribuito nel 1979 a Montesacro, a Roma. «Nei quartieri popolari, nelle borgate ognuno di noi ha dimenticato che vuol dire vivere: chi si è aggregato alla lunga fila dei lacchè dei partiti, chi si è rifugiato nell'eroina, chi insegue ancora il sogno del '77, chi invece vive sperando in un lavoro che non trova, chi nei furti...».

L'organizzazione alla quale appartiene il bombarolo professa la purezza e contesta persino il Papa

L'estremismo cattolico in marcia

Gay, moschee e aborto tra gli obiettivi di Militia Christi

Il gruppo di militanti, che si rifanno all'integralismo cristiano, finora non era mai stato al centro di episodi espliciti di violenza.

ROMA Le loro idee sono quelle della purezza cristiana, della lotta contro ogni diversità - da quella sessuale a quella razziale - contestano le innovazioni di papa Wojtyla come la richiesta di perdono, il ricordo di tutti i martiri cristiani, l'apertura delle mosche nel nostro paese e ovviamente il dialogo interreligioso.

È questo l'identikit politico di «Militia Christi», l'organizzazione nella quale militava Andrea Insabato, l'uomo che ieri ha messola bomba al quotidiano «Il Manifesto». Alle spalle ha una lunga serie di esperienze in gruppi dell'estrema destra con contorno di attentati e arresti.

«Militia Christi» nella storia di Insabato è dunque solo l'ultimo capitolo di una storia che dura da oltre vent'anni, ma rappresenta un approdo significativo visto il carattere fortemente militante del gruppo, anche se fino ad oggi non è mai stata al centro di episodi sfociati in atti di violenza esplicita. L'organizzazione di estrema destra cattolica tuttavia si muove in un'area culturale ben precisa limitrofa ai movimenti come Forza Nuova o al Movimento politico di Maurizio Boccacci.

«Militia Christi» - presente sulla scena da più di dieci anni - non è un quindi un frammento isolato, ad essa è infatti collegata un altro nome dell'estremismo cattolico: «Alleanza cristiana»; e se la prima è la struttura operativa che dà vita a manifestazioni e fiaccolate pubbliche, la seconda è la componente culturale, il braccio teorico che attraverso convegni e giornate di studio promuove le idee dell'oltranzismo cattolico. Alle due organizzazioni fanno riferimento altrettante riviste, e anche in questo caso il compito è ben diviso: a «Cristianità» spetta il ruolo di agitatore del dibattito culturale, a «Sì sì-no no» invece fa capo una classica attività di propaganda e di attacco politico. Tra gli adepti dell'organizzazione si contano molti ex-lefevriani rientrati nella chiesa cattolica, a livello internazionale sono collegati con il movimento francese integralista «Ut unum sint».

Significativa poi la sintonia con le idee dell'ideologo della destra sudamericana Correa de Oliveira autore di un libro di riferimento per l'estremismo cattolico dal titolo esemplare: «Patria, proprietà famiglia». La sede del gruppo è nel quartiere Prati di Roma, in una zona da sempre contrassegnata dalla forte presenza di dell'estrema destra cittadina.

Andrea Insabato con i suoi cani in un fermo immagine tratto dal TG1.

Tra le più recenti uscite di «Militia Christi» vale la pena di ricordarne almeno due. In occasione della beatificazione di Pio IX nella chiesa romana di San Lorenzo in Lucina, in pieno centro storico, si tenne il 2 settembre scorso una messa celebrativa promossa dall'aristocrazia nera capitolina comprendente nomi storici della nobiltà romana come i Ruspoli, Torlonia Borghese; a «Militia Christi» fu affidato il servizio d'ordine della serata.

Ancora nello scorso luglio, questa volta in concomitanza con il Gay Pride, il movimento oltranzista cattolico protestò e manifestò contro lo svolgimento del grande raduno omosessuale. Le tematiche della sessualità e della famiglia sono l'altro punto d'attacco dell'organizzazione, non a caso l'impegno antiabortista caratterizza la linea di «Militia Christi», come la contrarietà netta a pratiche quali l'eutanasia.

Omicidio D'Antona: oltre alla superteste, due giovani riconoscono nell'ex Br l'autista del commando

Tre testimoni inchiodano Panizzari

Ma l'accusato si è detto disposto a sottoporsi al test del Dna

ROMA La pista si allarga. E sull'omicidio dell'economista Massimo D'Antona si aprono nuovi spiragli per giungere all'identificazione dei componenti del commando brigatista.

Tre testimoni potrebbero inchiodare Giorgio Panizzari, individuato come palo del gruppo di attentatori. Quella mattina del 20 maggio dello scorso anno due donne ed un uomo videro in viso l'autista del furgone usato dai terroristi per l'agguato al consigliere del ministro del Lavoro Antonio Bassolino. Quello sguardo, quell'ovale incorniciato da una barba incolta, è molto simile proprio a quello del terrorista graziato dall'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Le dichiarazioni dei testimoni oculari si incrociano praticamente fino a combaciare. È dunque molto probabile che tutti e tre siano messi faccia a faccia con l'ex nappista finito in carcere dopo un tentativo di rapina in una banca di Todi. Il confronto diretto, che si svolgerà con il sistema cosiddetto «all'americana», sarà decisivo a chiarire, una volta per tutte, se Panizzari sia davvero uno dei componenti del gruppo di fuoco.

Tecnici della polizia scientifica sul luogo dell'omicidio.

La supertestimone, una donna di origini arabe sposate con un carabiniere e impiegata come interprete al Sismi, il servizio segreto militare, ha visto numerose foto segnaletiche e in quella di un ex autonomo, che frequenta il Collettivo di via dei Volsci, ha detto di notare «una somiglianza con la persona che vidi in via Salaria». L'ex autonomo e Panizzari hanno molti tratti del viso in comune.

L'ex nappista, intanto, durante l'interrogatorio dell'altro ieri nel carcere romano di Rebibbia, ha continuato a dichiararsi estraneo all'omicidio. Ha chiarito di aver chiuso con la lotta armata nel 1981 e si è detto disposto anche a sottoporsi al test del Dna per comprovare che le tracce organiche trovate nel furgone usato per l'agguato non sono le sue. Un nuovo interrogatorio del principale indagato dell'omicidio D'Antona dovrebbe avvenire a cavallo tra Natale e Capodanno.

Nel frattempo Oreste Scalzone, da Parigi, smentisce l'esistenza di qualsiasi contatto recente con Panizzari, definendola una «patacca», una vicenda «inventata di sana pianta», alla base della quale «sembra ci siano informative messe in giro dagli organi di polizia».

A Udine Galluzzo (ex Dc e del Carroccio) lancia la sfida che scuote il panorama politico del Friuli-Venezia Giulia

Altolà della Lega al partito di Haider

La Guerra: «Azione di disturbo nei confronti della Casa delle libertà»

TRIESTE Un vero cavallo di Troia, un colpo al cuore della Lega, uno scacco, anche se il risultato concreto della mossa non è ancora chiaro. Il partito di Jörg Haider nel Friuli-Venezia Giulia arriva come una valanga nordica contro un potere costituito. Un vero ribaltone dei sentimenti, anche se fra la Casa delle libertà e Haider l'idillio era finito da tempo, fra sospetti e bugie. Beppino Zoppolato, commissario straordinario della Lega Nord Friuli, lancia l'allarme alla gente del Tagliamento.

«Il popolo friulano - dice - una scelta precisa la deve fare e la farà, pescheranno solo un pugno di mosche». «Haider è un edonista - aggiunge - una persona vuota, non ha capito che qui non c'è bisogno dell'uomo forte». «E poi chi c'è dietro questo progetto? Uomini che hanno interesse a emergere in qualsiasi maniera - osserva - persone che non hanno né la capacità né il cuore per affrontare la politica». Secondo Zoppolato è la sinistra che lavora per dividere la Casa della libertà. E Haider non lo ha capito? «Haider è usato - dice Zoppolato - cade in mano a questi giochi, perde consenso in Austria e lo cerca fuori».

Fermi tutti, arriva Haider, sembra dire il leader carinziano. Un ex dc e Carroccio è pronto a costituire in Friuli una nuova forza politica che dovrebbe chiamarsi «Con Haider per la libertà».

Il lavoro del gruppo di simpatizzanti del leader nazionalista austriaco Haider, per costituire in Friuli una forza politica che si ispira agli indirizzi del governatore della Carinzia, è giunto alla stretta finale. Questa nuovo partito vuole creare una macroregione dei popoli che comprenda Carinzia, Stiria, Friuli, Veneto e Slovenia. L'iniziativa, già annunciata in settembre a Pontebba (Udine), sarà ufficializzata a Udine ai primi di gennaio.

Paolo Galluzzo, che dopo esperienze politiche nella Dc e nella Lega Nord si è attivato per costituire il nuovo gruppo politico, ha detto che il primo impegno riguarderà le elezioni provinciali di Udine, appuntamento resosi necessario a causa della morte del presidente Carlo Melzi.

«La costituzione formale dell'associazione che si chiamerà "Con Haider per la libertà" - ha spiegato Galluzzo - è questione di giorni: il notaio che si occuperà dell' atto è in vacanza e aspettiamo il suo rientro». «Quando faremo l'atto costituitivo - ha aggiunto Galluzzo - decideremo anche chi sarà il coordinatore dell'associazione». «Il gruppo - ha sottolineato ancora Galluzzo - è autofinanziato e anche per la sede siamo ancora in trattative; con ogni probabilità, sarà a Udine. Non escludo che alla sua inaugurazione possa presenziare Haider». «Questo - ha proseguito - perchè portiamo avanti la sua stessa politica, per dare risposte concrete alla gente. Uno dei temi è quello dell' immigrazione: è giusto che gli immigrati vengano qui, se servono, ma devono avere una loro dignità. Devono, insomma, avere una garanzia di accoglienza, casa compresa e ciò chiarisce che anche noi, come Haider, non siamo nè estremisti, nè xenofobi».

«La nostra associazione - ha aggiunto Galluzzo - sarà, comunque, indipendente, anche se potrà federarsi con altre, come quella di Iesolo o estere. Si potranno sviluppare programmi comuni, per il turismo, l'agricoltura e l'industria e quanto altro serve. Abbiamo già il sostegno di migliaia di persone e dobbiamo soltanto stare attenti che non entrino i soliti volponi o qualche estremista».

Alessandra Guerra, ex presidente leghista della Regione, mette le mani avanti: «Siamo di fronte a un'azione di disturbo nei confronti della Casa delle libertà».

Alessandra Guerra, già presidente leghista della Regione Friuli-Venezia Giulia, mette subito le mani avanti e osserva che sull'immigrazione c'è un ampio schieramento, quello della Casa delle libertà, che si sta occupando del delicato tema, clandestini compresi. Insomma non c'è bisogno di insegnanti dell'ultima ora. Ma, attenzione, sottolinea, Haider per ora non ha né confermato né smentito la nascita di un nuovo partito. «È ovvio che siamo davanti a un'azione di disturbo nei confronti della Casa delle libertà e della Lega - afferma - comincio a capire dove va tutta la grande propaganda dei mass media su Haider; sarà comunque un nuovo contenitore che avrà i voti degli arrabbiatissimi, quelli che non trovano posto dentro Lega e Cdl dove c'è democrazia». «Dentro questa nuova forza ci sono gli scarti di tutti i partiti, persone che tranquillamente sostenevano giunte di centrosinistra - conclude la Guerra -. A chi giova tutto questo? Haider è uno strumento nelle mani della stampa». Il leader carinziano, dall'altra parte delle Alpi, sta a guardare. E magari se la ride.

Fabio Cescutti

Un giudice si è ammalato

Corte Costituzionale: rinviata l'elezione del nuovo presidente

ROMA La mancata nomina, ieri, del 25.o presidente della Consulta «non comporta alcuna vacatio né di funzione né di immagine della Corte Costituzionale». Lo sottolinea Vincenzo Caianiello, presidente emerito della Consulta. La Corte Costituzonale ha rinviato infatti l'elezione del nuovo presidente della Consulta al prossimo 5 gennaio, a causa dell'improvvisa indisposizione del presidente ad interim Fernando Santosuosso. A dare la notizia del rinvio dell'elezione è stato il segretario generale della Corte Costituzionale, Pasquale Ciccolo. L'indisposizione, secondo quanto si è appreso, si sarebbe verificata all'interno del palazzo. Santosuosso, infatti, era arrivato alle 9,30 nella sede della Consulta per prendere parte alla Camera di Consiglio.

Caianiello sottolinea che la Corte è un organo collegiale e che il presidente è un 'primus inter pares', ossia non svolge funzioni decisorie ma solo di coordinamento dei lavori della Consulta: «Non è mica il direttore generale di un ministero, ma un giudice uguale agli altri».

Ecco perchè - aggiunge Caianiello - in caso di assenza, per qualsiasi motivo, del presidente, a sostituirlo è il giudice più anziano in carica presente in Camera di Consiglio o nel corso delle udienze pubbliche.

Di più: Caianiello (presidente della Consulta per soli 45 giorni, il periodo più breve nella storia della Corte) ritiene che «quanto è minore la preminenza del presidente rispetto agli altri giudici, tanto più la Consulta acquista la fisionomia che le è stata data dalla Costituzione, ossia la collegialità». Quanto al fatto che la Camera di Consiglio per eleggere il nuovo presidente della Consulta sia stata aggiornata fuori tempo massimo rispetto a quanto previsto dal nuovo regolamento, Caianiello sostiene che, anche in questo caso, «non esiste alcun problema».

La convocazione entro i dieci giorni successivi al mese dalla scadenza del mandato di Cesare Mirabelli è infatti - spiega Caianiello - «un'indicazione per accelerare i tempi». Tuttavia - conclude - se anche il 5 gennaio non fosse nominato il nuovo presidente della Consulta, il giudice più anziano in carica continuerebbe ad esercitare le funzioni vicarie «senza che questo comporti un'alterazione dei lavori della Consulta nè un danno al Paese. Ribadisco, la Corte Costituzionale è un organo collegiale».

Rientra sulla scena politica l'ex ministro di Berlusconi che rilascia dichiarazioni imbarazzanti

Torna Previti e vuol fare «piazza pulita»

Veltroni: «Ecco il vero volto del Polo, fatto di arroganza e di regime»

Cesarone, il «falco» di Fi che parla troppo chiaro

ROMA Ha un pregio: rifugge le ambiguità del politichese. Parla chiaro l'onorevole Cesare Previti. Dice pane al pane e vino al vino. Anzi preferisce toni più duri che spesso hanno creato imbarazzo allo stesso Silvio Berlusconi. Quelli usati da chi invoca la resa dei conti dopo la vittoria della Casa delle libertà alle prossime elezioni politiche. «Fare piazza pulita» la battuta incriminata, lui l'ha smentita nel pomeriggio di ieri. Ma la grinta è la stessa di cinque anni fa. Quando promise: «Se vinciamo non faremo prigionieri».

L'hanno dipinto come il duro di Forza Italia. Ma chi è veramente Cesare Previti? Nato a Reggio Calabria nel 1934, sposato, padre di quattro figli, negli anni Ottanta diventa uno dei più affermati avvocati civilisti della capitale. Vanta amicizie potenti e una solida reputazione nella Roma che conta. Ma raggiunge la celebrità dopo le elezioni del '94 quando Silvio Berlusconi lo chiama a far parte del governo affidandogli il dicastero della Difesa.

In questo incarico ridisegna il nuovo modello del servizio di leva ridotto da 12 a 8 mesi e costituisce alcune brigate formate solo da volontari. Dopo la parentesi governativa iniziano i guai giudiziari.

Il pool di Mani Pulite lo accusa di concorso in corruzione in atti giudiziari in relazione all'affare Imi-Sir (un'altra inchiesta scaturisce dalle dichiarazioni di Stefania Ariosto sull'aggiustamento dei processi per la Fininvest). Lui si difende con le unghie e con i denti. «Sono un professionista. Sono ricco e affermato. Sono vittima di un complotto» dice. E punta il dito contro i suoi accusatori. Secondo lui all'origine della querelle esiste una manovra contro la sua proposta di separare le carriere dei magistrati. Attacca politici e giudici. Poi il caso Previti finisce in Parlamento. E assume connotazioni politiche e di schieramento. Con 341 no, 248 si e 21 astenuti la Camera dei deputati a scrutinio palese respinge la richiesta di arresto avanzata dai magistrati milanesi di Mani pulite scatenenando un mare di polemiche. Dopo il voto Fausto Bertinotti, uno dei colpevolisti più irriducibili, gli tende la mano. «Senza rancore» dice. Cesarone gliela stringe. Ma medita la rivincita.

Nel '97 il tribunale di Brescia lo assolve insieme a Paolo Berlusconi e agli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia Minacci e Di Biase dall'accusa di aver esercitato pressioni su Antonio Di Pietro per indurlo a lasciare la magistratura. Nel giugno scorso incassa un altro proscioglimento. Il gup Rosario Lupo lo proscioglie - insieme a Silvio Berlusconi - nell'ambito dell'inchiesta sul lodo Mondatori con la formula «perchè il fatto non sussiste».

An. Pen.

ROMA «Una volta che avremo vinto faremo piazza pulita». Cesare Previti, ex ministro della Difea del governo Berlusconi, torna sulla scena politica con un'aggressiva intervista alla Stampa. Tinte forti, proprio come nel '96, quando l'avvocato di Berlusconi dichiarò che il Polo vittorioso non avrebbe fatto prigionieri. Dunque, per Previti la vittoria del Centrodestra sarà un big bang nella politica italiana e farà pulizia del «ciarpame del passato». E dei comunisti, che sono il 70-80% dei giornalisti Rai. Anche la revisione della storia per Previti, farà passi avanti e si capirà meglio che cosa sono state la Resistenza e le Br. C'è quanto basta per scatenare durissime reazioni del Centrosinistra.

Per il segretario dei Ds, Walter Veltroni, Previti ha il merito di essere tornato a rappresentare il vero volto del Polo fatto di arroganza e di regime. «Se Previti definisce me ciarpame da prima repubblica - afferma Veltroni - debbo ricordargli che lui nella prima repubblica c'era e faceva cose diverse dal mandato parlamentare...».

Dice che farà piazza pulita? Dove c'è Previsti non c'è mai una cosa pulita», si risente il leader dell'Udeur Clemente Mastella. Mentre per Massimo Cacciari l'intervista di un personaggio pluricondannato che si permette di lanciare giudizi sulla storia di questo secolo, supera i limiti della decenza. Ma è «un bel autogol» a favore dell'Ulivo.

Torna in campo Previti e la sua grinta è quella di cinque anni fa quando promise: «Se vinciamo, non faremo prigionieri». Il Polo anche oggi, davanti a quel «faremo piazza pulita», è sempre imbarazzato.

«C'è da rabbrividire» - afferma il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti - Bossi, Storace, Previti, auguri, onorevole Berlusconi, se lei dovesse vincere le elezioni ha davvero ragione di dire che l'Italia cambierebbe pelle». Marco Rizzo, del Pcdi, ironico, spiega che, in vista del futuro esilio al quale potrebbe essere condannato come comunista, preferirebbe un'isoletta della Campania.

Ma da Previti arriva una smentita: sostiene di non aver mai usato l'espressione «faremo piazza pulita» e che i commenti degli avversari riguardano affermazioni che non ha mai pronunciato. La Stampa, però, non solo conferma parola per parola l'intervista, ricordando che la frase è stata pronunciata in pubblico, davanti a decine di testimoni, ma rivela che il testo dell'articolo è stato inviato via fax e letto dallo stesso Previti prima della pubblicazione. L'avvocato replica accusando il giornalista di «malafede» e minaccia querele.

L'avvocato smentisce il contenuto dell'articolo ma il quotidiano conferma: ha letto tutto via fax

Nel Centrodestra suscita qualche imbarazzo l'uscita dell'ex ministro. I presidenti dei senatori e dei deputati di Forza Italia Enrico La Loggia e Beppe Pisanu sottolineano che la smentita dovrebbe bastare a tacitare Veltroni e compagni. Comunque, dicono, «non è serio attribuire ad un grande partito e ad un intero schieramento politico dichiarazioni di un singolo deputato che parla evidentemente a titolo personale».

m.m.

Il gup del Tribunale di Lagonegro ha assolto il prelato e anche il nipote con formula piena

Usura, il cardinale è innocente

Michele Giordano non ha voluto rilasciare dichiarazioni

PRIMA DELLO SCANDALO

Nel 1991 il porporato disse: «L'usura è il nuovo peccato»

CITTÀ DEL VATICANO Prima di ritrovarsi nello scandalo dell'inchiesta giudiziaria per reati di usura, il cardinale Michele Giordano si era confrontato con i problemi sociali e i drammi di Napoli, dedicando a questi temi una predicazione attenta e censoria verso tangentisti, camorristi e strozzini.

Nato a Sant'Arcangelo, un paese in provincia di Potenza, nella diocesi di Tursi-Lagonegro la stessa dove è stato inquisito, il 26 settembre del 1930, Giordano nel '53 è stato ordinato sacerdote e nel '74 arcivescovo di Matera e Irsina. Il 9 maggio del 1987 è diventato arcivescovo di Napoli, dove ha fatto il suo ingresso il 27 giugno successivo. Appena insediato ha visitato il carcere di Poggioreale, per portare «la speranza in cella».

Nel '91, ha annoverato tra i «nuovi peccati» «la pratica dell' usura e l'appartenenza alla camorra, imporre tangenti e frodare il fisco». «Rispettare alla lettera i dieci comandamenti - ha detto in quell'occasione - non basta più. Occorre far capire alla gente che il peccato, specie quello sociale, assume forme inedite ma non per questo meno pericolose».

Nel suo passato una lunga battaglia con i drammi sociali di Napoli: tangentisti camorristi e strozzini

Nel '92 ha sottolineato «l' esigenza di procedure giudiziarie più veloci e rigorose per fronteggiare la camorra che imperversa nelle nostre zone». «C'è la sensazione assai diffusa - ha aggiunto - dell'impotenza dello stato di fronte alla delinquenza comune e organizzata».

L'arcivescovo si è reso interprete di denunce e forti richiami dinanzi alle varie manifestazioni di violenza a Napoli. «Guai a chi si macchia di delitti contro la vita e contro il prossimo - ha detto l'8 dicembre '95 - a costoro grido con tutta la mia forza: convertitevi». E ha condannato la «violenza perpetrata dalla criminalità organizzata che uccide e semina la paura, taglieggiando di continuo operatori economici onesti».

Altrettanto decisi i suoi interventi contro l'usura. I sacerdoti, ha raccomandato Giordano pochi mesi prima di venire inquisito, devono essere «severissimi nei confronti degli strozzini» quando uno di questi chiede di essere confessato, e concedere l'assoluzione «solo in caso di vero pentimento e di risarcimento dei beni usurpati».

Parlando della posizione della Chiesa nei confronti degli usurai, il cardinale ha spesso ricordato come »nei secoli passati, non di rado i vescovi si riservavano la facoltà di assolvere gli usurai, per sottolineare la gravità del peccato e indurre gli strozzini a riparare i danni prodotti dal loro vergognoso traffico«. »Occorre affrontare con decisione questa piovra - ha sempre sostenuto il porporato - sia con interventi legislativi di prevenzione e repressione, sia con una capillare informazione che faccia desistere dal ricorso alle lusinghe degli usurai, sia con «la creazione di fondi di solidarietà per le vittime dell'usura». Ha anche rilevato che gli istituti di credito «senza volerlo, hanno aperto le vie alla speculazione usuraia, ponendo per la concessione dei crediti condizioni tali da consentire l'accesso solo alle categorie forti».

L'inchiesta era scattata il 21 febbraio del 1997. Un anno dopo sono cominciate le indagini patrimoniali e bancarie nei confronti del principe della Chiesa

LAGONEGRO Il cardinale di Napoli Michele Giordano è stato assolto ieri, con formula piena da ogni accusa, dal gup del Tribunale di Lagonegro (Potenza) Vincenzo Starita. Il gup ha assolto con formula piena anche il nipote del Cardinale, Nicola Giordano. Grande soddisfazione è stata espressa dai difensori. «Il cardinale andrà a dormire sereno - ha detto l'avvocato Tuccillo - perchè domani (oggi ndr.) deve continuare la sua attività pastorale». Il cardinale, raggiunto telefonicamente, ha detto con cortesia di «non avere dichiarazioni da fare».

È stata la giornata più lunga per Michele Giordano, l'arcivescovo di Napoli coinvolto nell'inchiesta sull'usura. Lontano da Napoli ha pregato, aspettando il verdetto che riguardava lui ed il nipote, Nicola Giordano. In attesa della sentenza ha fatto sapere di «essere alla fine del tunnel dei sospetti riguardanti un reato infamante come l'usura, contro il quale proprio lui aiutò la nascita della prima fondazione per le vittime dello strozzinaggio».

L'inchiesta era scattata il 21 febbraio del 1997, quando Antonio Stipo e Leonardo Tatalo denunciarono allo Scico della Guardia di Finanza le attività usurarie che si sarebbero svolte nella zona di Sant'Arcangelo, paesino in provincia di Potenza a pochi chilometri dal confine con la Campania.

Le indagini, condotte dalla Procura di Lagonegro, portano subito alla scoperta della cosiddetta «cooperativa del credito».

Dopo i primo i primi interrogatori, furono raccolte numerose testimonianze: una cinquantina le persone coinvolte.

Un anno dopo, il 9 febbraio 1998, cominciano le indagini patrimoniali e bancarie nei confronti del Cardinale di Napoli, Michele Giordano. È bagarre, anche perché la notizia viene riportata dai giornali con grande evidenza. Il 20 agosto dello stesso anno arrivano le manette per il fratello del cardinale, Mario Lucio Giordano, e per l'ex direttore dell'agenzia di Sant'Arcangelo del Banco di Napoli, Filippo Lemma. Due giorni dopo, gli agenti della Guardia di Finanza ed il pm Michelangelo Russo si presentano nella sede della curia di Napoli. Una visita che non passa inosservata e che viene addirittura ripresa dalle telecamere.

Il cardinale convoca i cronisti, attacca la magistratura. Si rischia l'incidente diplomatico tra Italia e Santa Sede. A settembre vengono scarcerati Mario Lucio Giordano e Filippo Lemma, mentre qualche settimana dopo anche la Procura della Repubblica di Napoli indaga sul cardinale, questa volta per lavori di ammodernamento di un edificio.

Il cardinal Giordano controlla la teca di San Gennaro

L'arcivescovo, lontano da Napoli, ha pregato in attesa della sentenza; gli avvocati esprimono soddisfazione

Intanto, il pm di Lagonegro indica l'arcivescovo non più come «concorrente esterno» ma quale «compartecipe alle attività usurarie in qualità di finanziatore occulto».

Accuse pesanti che vengono ribadite direttamente a Giordano il 7 maggio 1999, quando viene interrogato per la prima volta dal pm. Il 20 ottobre è la volta del secondo interrogatorio, in una località tenuta segreta per evitare l'invasione di cronisti e fotografi. Tre settimane ancora e il pm Michelangelo Russo formula la richiesta di rinvio a giudizio per il cardinale ed altre 24 persone. L'udienza preliminare scatta il 26 maggio di quest'anno e poco più di un mese fa, il 18 novembre scorso, il cardinale ed il nipote, Nicola Giordano, chiedono di essere giudicati con il rito abbreviato.

Raffaella Tramontano

Francesco Prudentino è stato arrestato ieri nel centro di Salonicco mentre entrava in un negozio

Il boss: «Come mi avete trovato?»

Latitante da cinque anni, era uno dei 30 ricercati più pericolosi

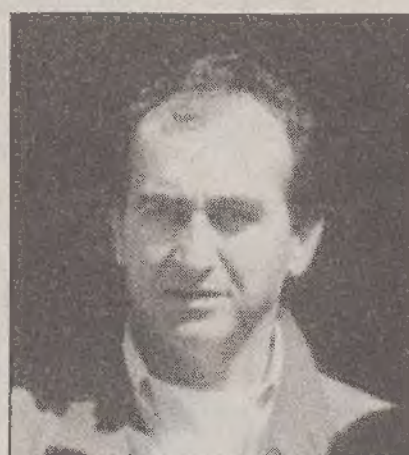
In Grecia perquisizioni e controlli per individuare eventuali fiancheggiatori o membri del clan che si nascondevano con il capo

BRINDISI È stato bloccato dalla polizia mentre scendeva da un'automobile e stava per infilarsi in un negozio. Gli agenti gli hanno chiesto i documenti e lui ne ha mostrati di falsi; i poliziotti gli hanno detto allora che lo avevano comunque identificato e lui, quasi rassegnato, ha esclamato «Complimenti, ma come mi avete trovato?».

Sono queste le fasi dell' arresto del boss brindisino, Francesco Prudentino, arrestato ieri nel centro storico di Salonicco, in Grecia, dagli uomini del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia e dall'Interpol della Grecia e dell'Italia. Al momento dell'arresto il boss non aveva armi con sè.

Secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi salentini, Prudentino ora si trova sotto strettissima sorveglianza nella centrale di polizia di Salonicco, in attesa di essere trasferito in un carcere della Grecia dove resterà fino a quando non saranno portate a termine le pratiche per il suo rientro in Italia.

L'inchiesta che ha portato all'arresto del boss è partita diversi mesi fa e ha visto operare con buon coordinamento e reciproco scambio di informazioni - sottolineano oggi gli investigatori - la Dda di Lecce e i reparti anticrimine della polizia di Bari e di Lecce. Un lavoro fatto di giorni e giorni di pedinamenti, intercettazioni telefoniche, fino a quando non è stato individuato il posto dove presumibilmente Prudentino si era rifugiato.

A Salonicco in queste ore sono in corso perquisizioni e controlli sul territorio. Si cercano in particolare basisti, fiancheggiatori ed eventuali altri ricercati che con Prudentino possono aver condiviso la latitanza. Gli investigatori non escludono che il boss abbia potuto contare in questa sua latitanza in Grecia su appoggi importanti; tanto che non ha cercato di modificare il proprio aspetto rispetto a quello di tanti anni fa. Quando è stato bloccato, l'uomo non ha neppure abbozzato una resistenza: ha solo cercato di nascondere la propria identità mostrando documenti falsi.

. «Uno splendido risultato». Così ha commentato il presidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumia, secondo il quale l'arresto è «lo splendido risultato dell'impegno delle Forze dell'ordine per contrastare questo crimine sempre più legato a mafie nazionali e internazionali». Prudentino, ha detto Lumia, «è un punto di contatto importante tra i trafficanti pugliesi e la camorra napoletana. Fin dall'inizio dell'operazione era uno degli obiettivi su cui gli investigatori italiani avevano dispiegato risorse importanti».

Francesco Prudentino

Per gli inquirenti l'uomo è un importante punto di contatto tra i trafficanti pugliesi e la camorra napoletana, con legami internazionali

Il padre non era pedofilo, il pm va sotto inchiesta

ROMA Assolto con formula piena dall' accusa di aver violentato nell'agosto del '96 la figlia di tre anni, il taxista di 45 anni in un'intervista a Radio 24 accusa i medici di negligenza. «Hanno scritto relazioni infamanti in cui dicevano che la bambina poteva essere stata violentata». Ma dalle perizie mediche da lui richieste emergeva che la bambina aveva una deformazione congenita all'imene, «particolare che i medici ignorarono completamente».

L'uomo ha poi ripercorso l'intera vicenda, ricordando che «la psicologa a cui mia moglie si era rivolta, la signora Marchesi, senza aver mai visto la bambina, ma ascoltando solo i racconti di mia moglie, le disse che aveva tempo fino al lunedì successivo per denunciarmi, o lo avrebbero fatto loro d'ufficio. Era mercoledì 10 settembre. Quel giorno, tornato a casa dal lavoro, la mia famiglia non c'era più: li avevano portati via tutti in un centro di accoglienza. Per 45 giorni non ho più rivisto mia figlia. Dal 10 settembre non ho più saputo dove fosse la mia famiglia e solo a metà ottobre ho ricevuto il provvedimento a presentarmi insieme ai miei legali al Tribunale dei minori».

Dopo l'assoluzione del padre, è arrivata una dura presa di posizione del pubblico ministero Tiziana Siciliano contro il sistema investigativo. Il procuratore aggiunto Nicola Cerrato, a capo del pool che indaga sui casi di pedofilia, invece ha preso le difese del magistrato che ha istruito l'accusa. «Rivendico al dottor Forno - ha detto Cerrato - il merito storico di aver fatto emergere queste problematiche riguardanti gli abusi sessuali. Forno rappresenta sempre un punto di riferimento per il nostro ufficio».

Sul caso, comunque, sarà il Consiglio superiore della magistratura a condurre un'indagine per accertare se l'operato del pm Forno abbia in qualche modo prodotto una situazione d'incompatibilità ambientale o funzionale.

PROIETTILI RADIOATTIVI I vertici dell'Alleanza replicano al ministro della Difesa Mattarella sulla Bosnia: nessun occultamento

La Nato: «L'uranio non era segreto»

«Forse i militari italiani non l'hanno detto ai vostri politici». Paissan all'attacco

MILANO «L'utilizzo di armi a uranio impoverito nelle operazioni in Bosnia non è un segreto da anni e non c'è stato in sede Nato alcun tentativo di nasconderlo». Con queste poche parole un portavoce dell'Alleanza ha risposto ieri a Bruxelles alle affermazioni del ministro della Difesa italiano Mattarella, sul fatto che l'Italia sia stata informata solo pochi giorni fa sull'utilizzo di tale armi in Bosnia. E allora come è possibile che i nostri governanti non sapessero? La stessa fonte Nato lancia un'ipotesi: le informazioni possono non avere compiuto l'intero percorso, dai livelli militari ai responsabili politici, poichè l'importanza della questione sanitaria si è evidenziata solo di recente. Immediata la presa di posizione del verde Mauro Paissan: «E' gravissima l'ipotesi formulata dalle fonti Nato. Vuol dire che i militari italiani hanno tradito».

Per tornare alla Nato, va aggiunto che il comando in Europa, in un comunicato, entra anche nel merito delle questioni sanitarie. «Sulla base della ricerca in tale campo - dice - è virtualmente impossibile inalare una quantità di particelle d'uranio impoverito tali da rappresentare un rischio per la salute». In Italia, a parte le accuse di Paissan, altri deputati verdi puntano il dito contro l'allora ministro della Difesa, Scognamiglio. Avrebbe «gravemente sottovalutato» la questione. I deputati parlano di «comportamento irresponsabile della Nato» e chiedono un'indagine epidemiologica sulle Forze armate. Scognamiglio risponde di non aver saputo nulla sull'uso dell'uranio impoverito in Bosnia: «La Nato doveva informarci subito e non lo ha fatto e invece per quanto riguarda il Kosovo, fra i nostri soldati erano state diffuse norme di precauzione».

Dalle polemiche politiche all'inchiesta della Procura militare. Finora non ci sono persone nel registro indagati, nè é stata formalizzata alcuna ipotesi di reato ma l'inchiesta va avanti. Lo dice il procuratore militare Antonino Intelisano: «Procediamo a 360 gradi e siamo partiti un anno fa, dopo un esposto presentato dai familiari di Salvatore Vacca, militare della Brigata Sassari morto di leucemia al rientro dalla Bosnia». Gli allarmi però non sembrano impensierire gli albanesi del Kosovo, che non registrano alcun caso di morte tra la popolazione. Le autorità sanitarie locali rilasciano dichiarazioni rassicuranti. Per loro il caso uranio impoverito ufficialmente non esiste neppure. «Abbiamo letto sulla stampa internazionale dei militari contaminati - sostengono - ma la Kfor non ci ha mai informati di nulla, neppure del pericolo potenziale».

Nella foto d'archivio un soldato della «Sassari» abbraccia la ragazza al rientro dalla missione in Bosnia.

LA TESTIMONIANZA

PROIETTILI RADIOATTIVI Già l'estate scorsa le rivelazioni del sottosegretario Guerrini

L'Esercito ebbe subito dubbi

ROMA Fu Guerrini, allora sottosegretario alla Difesa, a confidarci a Roma nell'estate scorsa le preoccupazioni per il primo allarme sull'uranio impoverito in Kosovo. Al termine di una riunione allo Stato maggiore di via XX Settembre, l'esponente di governo ammise che esisteva una grave soglia d'attenzione dopo il caso di Salvatore Vacca, il giovane militare sardo colpito dalla leucemia. Ci disse che il problema era stato affrontato ai massimi livelli, ma che ufficialmente non c'erano conferme sulla possibile relazione tra uranio impoverito contenuto nei proiettili statunitensi esplosi durante la guerra nei Balcani e l'insorgenza della malattia.

Una cosa però era certa: la zona di Pec in Kosovo, quella affidata al nostro contingente, risultava essere stata una delle più bersagliate dagli A-10 Usa, gli aerei anticarro, armati di proiettili nella cui ogiva era contenuto uranio impoverito. Fino ad allora però, nessuno aveva parlato di questo problema, tanto che nei pressi di Pec sono moltissimi i nostri militari che si sono fatti fotografare accanto a un paio di carri serbi distrutti dagli americani, le cui corazze portano i terribili segni dei «dardi» all'uranio, forate come se fossero di burro. Proprio su quei carri, nei mesi successivi, le prime commissioni di esperti inviate da Roma hanno lavorato a lungo senza però rilevare tracce di radioattività. Un'indagine estesa anche in altre zone e che ha visto la fattiva collaborazione di tecnici molto specializzati come quelli del Cisam di San Piero a Grado di Pisa, un tempo adibito allo studio dell'applicazione dell'energia nucleare nell'attività militare e adesso, tra le altre cose, utilizzato per la ricerca nella guerra elettronica.

In ogni caso non è vero che prima della morte di Salvatore Vacca, poi seguito, così riferiscono le cronache da altri 10 militari ammalatisi di leucemia, nessuno avesse messo in conto il pericolo di radiazioni o di presenze tossiche. Il 12 giugno '99, al momento di entrare in Kosovo, il contingente italiano guidato dal generale Del Vecchio fu l'unico a poter contare sull'apporto di un'unità specializzata nell'individuazione di zone o sorgenti di possibile contaminazione radiattiva o chimica. I nostri soldati furono preceduti dai tecnici di unità Nbc (specializzate nella difesa nucleare, biologica e chimica), ma in nessun caso fu ufficialmente accertata la presenza di pericoli di tale genere. «Del resto - confida un ufficiale della Brigata Garibaldi impegnata in quel tempo in Kosovo - stavamo più attenti alle pallottole, che alla radiazioni. I cecchini erano dappertutto».

Roberto Galli

LE REAZIONI IN SPAGNA E PORTOGALLO

Anche un soldato di re Juan Carlos e uno lusitano sono morti in circostanze sospette, ma i due governi reagiscono diversamente

Madrid nega tutto, Lisbona apre un'inchiesta

Per la Difesa iberica in media la leucemia colpisce una persona ogni 14 mila. In Kosovo sono stati impiegati 32 mila uomini: quindi tutto è nella media

MADRID Il caso dei soldati della forza atlantica inviata in Kosovo morti al ritorno in Patria e che sarebbero stati esposti all'uranio impoverito contenuto nelle bombe sganciate sull'ex Jugoslavia è arrivato ieri nella Penisola iberica, dove le autorità spagnole negano ogni nesso fra queste morti e le radiazioni, mentre quelle portoghesi hanno deciso di portare avanti un'inchiesta ufficiale. Alla base delle polemiche sull'uso delle bombe all'uranio impoverito c'è la morte di due soldati, lo spagnolo Antonio Gonzalez Lopez e il portoghese Hugo Paulino: tutti e due sono deceduti a causa di una leucemia fulminante al loro ritorno dal Kosovo, e parenti e amici hanno denunciato il loro caso alla stampa dei rispettivi Paesi.

In Spagna è stato il canale Antena 3 che ha rivelato il caso di Gonzalez Lopez, al quale si dovrebbe aggiungere quello di un secondo militare non identificato, che sarebbe attualmente ricoverato, intervistando il padre e la fidanzata del soldato, che fu inviato nel Kosovo da agosto '99 a febbraio di quest'anno ed è morto in ottobre.

Il caso di Hugo Paulino, morto nello scorso marzo in Portogallo, è stato denunciato dal padre Luis, dalle colonne del quotidiano «Diario de Noticias» di Lisbona: in questa occasione però non si è stabilito ancora se il soldato sia morto per leucemia.

I due casi si assomigliano, ma la reazione dei responsabili della Difesa dei due Paesi è stata quasi opposta.

In Spagna, infatti, un portavoce del Ministero della difesa ha escluso «nel modo più assoluto e categorico» che vi sia un nesso fra i casi di leucemia e l'uso di bombe all'uranio impoverito durante i bombardamenti Nato in Kosovo, mentre lo Stato maggiore delle Forze armate portoghesi ha annunciato che invierà «al più presto» una missione d'esperti nella provincia jugoslava.

Fonti della Difesa spagnola hanno aggiunto che in media la leucemia colpisce uno ogni 14 mila cittadini spagnoli, e siccome dall'inizio della missione di pace in Kosovo circa 32 mila soldati e funzionari hanno soggiornato nella regione, l'esistenza di due casi della grave malattia rientra nella media statistica.

A Lisbona, intanto, lo Stato maggiore ha precisato che la Nato aveva garantito che non vi era pericolo alcuno per la salute dei soldati inviati nel Kosovo, mentre il presidente Jorge Sampaio ha detto che ha «dubbi» sulle informazioni fornite, oltre a essere «ovviamente preoccupato per questa situazione».

IN BREVE

Secondo gli esperti statunitensi

Attenzione al virus Kriz, colpirà i computer a Natale attraverso messaggi e-mail

NEW YORK Si chiama Kriz, agisce da mesi in silenzio e per svegliarsi, infettando con conseguenze disastrose migliaia di computer nel mondo, attende solo il momento buono che, mettono in guardia esperti americani, arriverà a Natale. Nelle ultime cinque settimane, stando a fonti dell' impresa di sicurezza informatica McAfee, Kriz ha infettato oltre 4.000 computer, perlopiù di aziende di Stati Uniti e Canada, ma il numero di macchine contagiate potrebbe essere oggi di gran lunga superiore. Il virus, che viene propagato per posta elettronica (e-mail) ed è noto agli addetti ai lavori con il nome completo di 'W32 Kriz', era stato segnalato una prima volta nell'agosto 1999 ma solo il 25 dicembre scorso si era rivelato una seria minaccia.

A New York il complesso del Rockfeller Center venduto (anche dagli Agnelli) a un prezzo record

NEW YORK Il cemento è d'oro a Manhattan: in una nuova indicazione del boom del mercato immobiliare a New York, il Rockefeller Center è stato venduto a 1,85 miliardi di dollari, (circa 4.000 miliardi di lire). Per il «New York Times», una famiglia di miliardari di Chicago si è alleata con l'imprenditore del cemento newyorchese Jerry Speyer per acquistare il più grande centro d'affari e divertimento del mondo, 10 grattacieli nel cuore commerciale e turistico di Manhattan. Speyer e la famiglia Crown hanno rilevato le quote degli altri proprietari: l'ex presidente di Chase Manhattan Bank David Rockefeller, il gruppo Goldman Sachs, la famiglia Agnelli e gli eredi Niarchos.

Olocausto: Vienna offre 300 milioni di dollari agli ebrei quale indennizzo per beni sequestrati

NEW YORK Come indennizzo dei beni confiscati dai nazisti agli ebrei, Vienna è pronta a versare circa 300 milioni di dollari: cifra che viene tuttavia giudicata insufficente dai rappresentanti delle vittime dell'Olocausto. Così fonti del Congresso ebraico mondiale (Wjc) hanno riassunto ieri a New York il confronto avvenuto in questi giorni con esponenti del governo austriaco e con la mediazione del delegato della Casa bianca Stuart Eizenstat. L'Austria, per Eizenstat, ha mosso «un passo finale per assumersi la responsabilità morale» di quanto avvenne ai tempi del Trezo Reich e «deve ora fare il possibile per arrivare entro il mese prossimo a un accordo» sull'indennizzo.

Turchia: repressa nel sangue la rivolta nelle carceri Uccise le torce umane che correvano verso gli agenti

ANKARA I militari turchi hanno riconquistato ieri il controllo dell'ultimo carcere in rivolta, sbaragliando la resistenza di centinaia di detenuti e lasciando dietro di loro decine di morti. Si è conclusa così, con 24 detenuti uccisi o suicidatisi, l'operazione lanciata martedì scorso e denominata «ritorno alla vita». Ad annunciarne la fine è stato il ministro della Giustizia Hilmet Sami Turk. «La resistenza è finita a Umraniye, il carcere che non aveva ancora ceduto. Tutti i detenuti si sono arresi - ha detto - e quattro persone sono morte (oggi in quel carcere), comprese quelle a cui è stato sparato dopo che si erano cosparse di benzina correndo in fiamme verso le forze di sicurezza». Nel bilancio 131 i feriti e due militari morti.

Dimostrazioni arabe a Gerusalemme Est e nei Territori occupati nell'ultima Giornata della collera: l'esercito e i coloni sparano e fanno quattro vittime

In Israele un kamikaze-bomba arabo causa tre feriti

Con il laburista Peres sconfitto, il «falco» della destra Sharon «vola» nei sondaggi: +20%

GERUSALEMME Un attentato suicida e scontri violenti, con un bilancio di quattro palestinesi morti e decine di feriti, hanno insanguinato ieri nei Territori e a Gerusalemme Est la nuova Giornata di collera popolare palestinese, proclamata dalla direzione politica dell' Intifada contro i negoziati di Washington.

Accanto ai quattro arabi morti (oltre al kamikaze), decine di feriti, alcuni dei quali israeliani.

L'episodio più grave è avvenuto ieri mattina vicino a una colonia ebraica a Meholla, Nord di Gerico, Cisgiordania, dove in un attentato suicida è morto il kamikaze palestinese e tre israeliani sono rimasti feriti, una donna gravemente. L'uomo è entrato in un caffè, si è seduto a un tavolino e ha fatto detonare l'ordigno nascosto sotto una giacca. L'attentato, finora non rivendicato, potrebbe essere opera per la radio militare della Jihad islamica. In seguito all'attentato, i coloni della zona di Meholla hanno chiesto al premier Barak d'interrompere subito i negoziati di Washington.

Ore di paura e tensione anche a Gerusalemme Est per l'ultimo venerdì del mese di Ramadan, coinciso con le commemorazioni in vari Paesi islamici della Giornata di Al-Quds, ossia di Gerusalemme. Come di recente, anche ieri la polizia israeliana ha permesso l'ingresso alla Spianata delle moschee solo ai palestinesi residenti a Gerusalemme e agli arabi israeliani di oltre 45 anni. Molti fedeli musulmani hanno perciò pregato in strada e una volta terminati i riti religiosi sono divampati incidenti gravi, con circa 20 feriti. La protesta palestinese si è estesa alla Cisgiordania e alla Striscia di Gaza, dove in qualche ora sono sono stati uccisi tre palestinesi. Nell'insediamento di Beit Haggay (Hebron) un uomo di 26 anni è stato ucciso da un colono che ha affermato di aver sparato per difendersi da un'aggressione. Nella colonia di Netzarim (Striscia di Gaza), un manovale palestinese di 50 anni è stato ucciso mentre lavorava in una serra. Per l'esercito ebreo sarebbe stato colpito da palestinesi, per questi ultimi dai primi. Un terzo palestinese, di 17 anni, è stato ucciso dai militari ebrei a Sair, non lontano da Hebron. A Betlemme migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione della Jihad islamica nella Giornata di Gerusalemme, applaudendo e scandendo slogan quando il leader dei guerriglieri Hezbollah libanesi, Hassan Nasrallah, intervendo al telefono, ha assicurato il sostegno del Partito di Dio all' Intifada.

Intanto, incoraggiato dalla sconfitta di Shimon Peres, che ieri ha dovuto abbandonare il progetto di candidarsi a premier, e dagli ultimi sondaggi che lo danno in vantaggio sul premier laburista uscente Ehud Barak, il leader della destra del Likud, il «falco» Ariel Sharon, fiuta ormai una vittoria alle elezioni del febbraio 2001. Mancano solo 45 giorni, e pre il quotidiano Maariv fra «Arik» Sharon e Barak si è aperto un baratro del 20%.

Mucca pazza: la Germania mette al bando anche i suoi wurstel

BERLINO Patata bollente sul piatto di Natale per Gerhard Schroeder: la crisi della mucca pazza, con la poltrona di due ministri traballante e il ritiro d'urgenza dal mercato di carni e wuerstel sospetti, rischia di rovinare le feste al cancelliere e di trasformarsi in una crisi di governo.

Dopo gli inviti di Bruxelles a ritirare i salumi tedeschi contenenti materia a rischio da tutti i Paesi d'esportazione, il governo federale, in una riunione di esperti ieri a Bonn, ha deciso un'operazione massiccia di ritiro dai negozi di tutti quei prodotti di carne, inclusi wurst e wuerstel (parole che stanno in tedesco per salumi e salsicciotti), considerati pericolosi. Si tratta cioè di quei prodotti confezionati prima del 1.o ottobre, data in cui è entrato in vigore il divieto Ue d'impiegare materie ritenute a rischio per la diffusione della Bse (cervello, midollo, interiora, ossa).

All'incontro a Bonn hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori, dei produttori e distributori di prodotti di carne, e il ministro della Sanità Andrea Fischer (dei Verdi). I sodalizi si sono detti d'accordo a dare istruzioni a tutte le ditte da loro rappresentate, ha indicato il ministero a Berlino. L'operazione di richiamo è già partita e riguarda anche merce esportata in altri Paesi. L'Ue aveva reclamato un ritiro mondiale di salumi tedeschi a rischio Bse e il Who ha messo in guardia contro il loro consumo. «Si sa che nei salumi ci sono materie contenute nella lista a rischio della Bse» ha detto una portavoce dell' Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra. Nel frattempo l'allarme per altri tre casi sospetti di Bse nella Germania settentrionale (uno in Meclemburgo, due in Schleswig-Holstein) è rientrato. Nuovi esami hanno dato esito negativo. Il bilancio complessivo dei casi di encefalopatia spongiforme bovina accertata in Germania rimane dunque fermo a cinque: il primo, riscontraro il 24 novembre, nello Schleswig-Holstein, e gli altri quattro la settimana scorsa in Baviera. Come già ieri, anche oggi il cancelliere ha fatto sapere che fa quadrato attorno a ministri sotto tiro.

Svezia, rubati un Rembrandt e due Renoir

STOCCOLMA Tre uomini hanno fatto irruzione nel Museo nazionale di Stoccolma e hanno portato via un quadro di Rembrandt e due di Renoir. «Uno dei ladri si è fermato all'ingresso principale, mentre gli altri due, di cui uno armato, sono saliti di corsa per le scale e hanno prelevato i dipinti che erano esposti in sale diverse» ha spiegato il portavoce della polizia. Il commando è fuggito con una barca attraccata a un molo sul canale vicino all'ingresso principale del museo. I dipinti rubati sono un autoritratto di Rembrandt e due tele di Renoir: «Giovane parigina» e «Conversazione».

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Lubiana ha annullato il decreto dell'ex premier Bajuk: erano pronti 300 uomini dei corpi speciali da mandare sulla Dragogna

Presidio sul confine, rinuncia slovena

Drnovsek conferma: vogliamo risolvere i problemi con la Croazia per via pacifica

LUBIANA La Slovenia si asterrà da qualsiasi iniziativa che possa impedire o rinviare un accordo con la Croazia sulla definizione dei confini. Lo ha stabilito il nuovo governo di Lubiana, presieduto da Janez Drnovsek. Prendendo atto degli incidenti in Istria, lungo il fiume Dragogna, in una delle zone ancora contese tra i due paesi, il Consiglio dei ministri ribadisce la volontà slovena di risolvere per via pacifica la vertenza confinaria. Sono stati così, di fatto, cancellati i decreti del precedente esecutivo, presieduto da Andrej Bajuk. Il 29 novembre scorso, pochi giorni prima di passare le consegne ai membri del nuovo gabinetto, aveva ordinato alla polizia di "garantire costanti controlli sulla riva sinistra del fiume Dragogna, nel comune catastale di Sicciole". Si tratta della

zona che ingloba gli abitati di Busini, Mulini e Scodelini. A portarla alla ribalta delle cronache, è stato il cosiddetto "caso Joras", ossia le vicissitudini del cittadino sloveno, residente a Mulini, poco oltre il valico confinario di Sicciole, che non riconosce alle autorità croate il diritto di applicare le leggi doganali del loro paese, sulle merci che egli acquista in Slovenia e porta a casa sua.

Un valico sloveno-croato sul fiume Dragogna, oggetto della contesa territoriale. A sinistra, il premier Drnovsek

La decisione governativa, mai applicata, era rimbalzata di recente sui quotidiani sloveni, sollevando un vespaio di polemiche. Si era parlato persino dell'intenzioen del ministero della difesa di utilizzare 300 uomini dei corpi speciali sloveni per presidiare la sponda sinistra del Dragogna. Con esiti, obiettivamente, imprevedibili.

Secondo il ministero degli Esteri di Lubiana, il decreto ora invalidato, era discutibile dal punto di vista giuridico-legale e di difficile attuazione. Sarebbe stato anche limitato nel tempo e quindi ormai superato. Al ministro degli Interni, Rado Bohinc è stato affidato il compito di trasmettere a Zagabria l'ultima presa di posizione slovena, chiedendo anche alle autorità croate di prevenire qualsiasi tipo d'incidente.

L'appello ai vertici dei due Stati, firmato da 36 personalità, propone un incontro informale da tenersi il 7 gennaio a Isola

Un summit per evitare nuove tensioni

ISOLA Un vertice informale tra Slovenia e Croazia sui problemi del confine in Istria, da tenersi a Isola il 7 gennaio prossimo. Vi dovrebbero partecipare i premier Drnovsek e Racan, con i ministri degli Interni, degli Esteri e delle Integrazioni europee dei rispettivi paesi. E' l'appello lanciato ieri dalla Società per l'amicizia istriana. Il summit avrebbe lo scopo di chiarire la situazione, e di smorzare il clima di tensione che si registra nelle ultime settimana alla frontiera sloveno-croata. Il riferimento è al cosiddetto «caso Joras» (vedere l'altro articolo), il cittadino sloveno abitante nella località di Mulini, formalmente in territorio croato. L'uomo, che è anche consigliere comunale a Pirano (in Slovenia) non riconosce la sovranità croata sulla sua casa.

La proposta di un vertice informale per cercare di dare risposte concrete a questi problemi è stata sottoscritta da una serie di personalità (trentasei) del mondo della politica, della cultura e dell'economia dell'Istria slovena e croata. Tra i nomi per la parte croata figurano il deputato dietino Damir Kajin, il viceministro al Turismo Veljko Ostojic, il sindaco di Pola Giankarlo Zupic e il presidente dell'assemblea dell'Unione italiana Giuseppe Rota. Per la parte slovena hanno firmato, tra gli altri, i sindaci di Capodistria, Isola, Pirano e Nova Gorica, i deputati Roberto Battelli e Aurelio Juri, nonché il direttore del porto capodistriano Bruno Korelic. Nel documento inviato ai vertici dei due Stati si esprime «preoccupazione per i ripetuti incidenti sul confine della Dragogna, provocati da coloro che contrastano la soluzione delle questioni aperte tra le due nazioni». Si mette in evidenza pertanto la necessità, divenuta ormai urgente, di ratificare (da parte slovena) il Trattato sul piccolo traffico frontaliero, che giace in parlamento da oltre due anni (Zagabria lo ha già approvato). Inoltre, si chiede che la commissione mista per i confini giunga al più presto ad un accordo. I promotori si dicono convinti che si possano trovare soluzioni (anche per il confine marittimo) che possano essere nell'interesse comune e delle popolazioni locali.

Nell'appello si evidenzia inoltre il positivo clima politico che regna al momento sia a Zagabria, sia a Lubiana. Un momento che andrebbe sfruttato, e che non si è mai verificato negli ultimi dieci anni, da quando cioè i due Stati hanno ottenuto l'indipendenza.

Presentata la seconda kermesse (la prima si è tenuta nel '95) che si terrà a Portorose nell'aprile del 2001

A Pasqua il Congresso mondiale degli istriani

Krajcar: «Vogliamo che la manifestazione guardi all'Istria del futuro»

Memori della passata edizione (caratterizzata da strumentalizzazioni di tipo politico) gli organizzatori vogliono puntare sull'Euroregione

PIRANO «Vogliamo che il Secondo congresso mondiale degli istriani sia una pietra miliare della tolleranza, del dialogo, un luogo dove si guarda al futuro». Lo hanno detto ieri nel corso di una presentazione i promotori della kermesse, in programma il prosismo anno dal 12 al 15 aprile all'Auditorio di Portorose. L'Associazione per l'amicizia istriana, guidata da Egidio Krajcar, intende porre dei paletti ben precisi all'annunciata manifestazione. Il tutto per evitare, sottolineano Krajcar e Franco Juri (ex viceministro, giornalista e noto vignettista sloveno), strumentalizzazioni politiche. Memori della prima edizione (che si è svolta nel '95 a Pola, e alla quale si assistette a un'incursione nella sala di sostenitori dell'Hdz di Tudjman che crearono non poco scompiglio), gli organizzatori desiderano evitare problemi di questo genere a Portorose.

Il tema dell'assise sarà l'Istria, il suo futuro, la sua gente con i suoi problemi. Si guarderà al domani, insomma, e non al passato. Problemi quotidiani che, spiegano i promotori, possono benissimo essere risolte attraverso la costituzione dell'Euroregione istriana. E il congresso sarà probabilmente il suggello di questa iniziativa che coinvolge i comuni della Provincia di Trieste, del Litorale sloveno e dell'Istria croata.

Al centro, da sinistra, Franco Juri e Egidio Krajcar, tra i promotori del II Congresso mondiale degli istriani

Cinque saranno i gruppi di lavoro: economia, politica, ecologia, cultura e giovani. Ogni gruppo avrà un coordinatore. Si prevede la partecipazione di almeno 400 persone, provenienti da una cinquantina di comuni dei tre Paesi. In effetti, saranno proprio i sindaci i «portatori» della kermesse, e spetterà a loro (ognuno nel proprio ambito) concordare prima e designare poi la delegazione da inviare a Portorose (compresi, ad esempio, i rappresentanti delle associazioni degli esuli in Italia). Per quanto riguarda i sodalizi di esuli o emigranti istriani all'estero (Usa, Canada e Australia), l'organizzazione prevede di contattarli direttamente. Saranno invitati, aggiunge Krajcar, alcuni ministri come il croato Ivan Jakovcic (guida le Integrazioni europee), l'italiano Willer Bordon (di origini muggesane) e la slovena Lucija Cok (neoministro all'Istruzione). «Il congresso non si occuperà del passato - sottolinea Juri - con tutte le emozioni (positive e negative) che ciò comporta, ma di questioni più concrete, dell'oggi e del domani». «Ovviamente - gli fa eco Krajcar - ognuno sarà libero di dire la sua, su qualsiasi argomento».

Alessio Radossi

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	9,15	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0047	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	254,91	Lire
Kuna 1,00	=	0,1316	Euro
Benzina super			
SLOVENIA			
Talleri/l 166,20	=	1598,82	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,68	=	1702,78	Lire/l
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/l 152,90	=	1470,88	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,48	=	1651,80	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Pacchi dono distribuiti dalla Dieta democratica
Tutti gli appuntamenti tra Fiume e la penisola

POLA Iniziative umanitarie della Dieta democratica istriana in occasione delle festività. A Pola verranno distribuiti oggi pacchi dono alle famiglie meno abbienti nella zona compresa tra le vie Flanatica e Ciscutti. I pacchi verranno consegnati a partire dalle 12.30 da Ivan Nino Jakovcic e Valter Drandic. In piazza Port'Aurea gli attivisti della Dieta doneranno pasticcini. Sempre in giornata i regionalisti distribuiranno pasticcini e calendari in altre località istriane. A Pisino (piazza della Libertà) e a Rovigno (piazza principale) l'azione umanitaria comincerà alle 9, mentre alle 10 s'inizierà nei luoghi di maggior ritrovo a Parenzo, Albona, Abbazia, Umago, Cittanova, Buie e Pinguente. Doni dietini anche ai cittadini fiumani, dalle 10, di fronte alla locale emittente radiofonica.

Approvazione definitiva ieri della Finanziaria, senza bisogno del temuto ritorno al Senato

Pensioni, governo in retromarcia

Metodo retributivo o contributivo: ci sarà un provvedimento specifico

Parastatali, firmato il contratto

ROMA *Accordo raggiunto tra l'Aran e i sindacati per il rinnovo del contratto dei lavoratori del parastato (Inps, Inail, Inpdap, Aci ecc). L'intesa che rigurda circa 70.000 addetti prevede per il biennio 20000-2001 un aumento salariale medio a regime di 186.400 lire lorde. L'aumento medio di 186.400 mensili sarà erogato ai dipendenti del parastato già con la busta paga di gennaio 2001, per 13 mensilità. Per il 2000 l'intesa prevede un recupero di circa 450.000 lire medie (la prima tranche doveva partire da luglio) che saranno erogate sempre con la prima busta paga dell'anno prossimo. L'intesa non è stata firmata dalle Rappresentanze sindacali di base (Rdb) che hanno annunciato iniziative di lotta dopo le feste. «La percentuale di aumento - dice il segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil Carlo Podda - è pari al 4,6% in linea con l'incremento salariale dei dipendenti dei ministeri. L'intesa - spiega - prevede il recupero dell'inflazione ma anche una quota per la produttività (circa l'1%)». Giudizi positivi anche da Cisl e da Uil. Le RdB ritengono invece che l'accordo sia «una bufala natalizia» e chiedono un referendum.*

ROMA Il Governo ieri ha annunciato un rapido dietrofront sull'ultima norma sulle pensioni inserita in Finanziaria al Senato. Subito Polo e Lega hanno cancellato centinaia di emendamenti consentendo nel giro di una seduta, interrotta e percorsa anche dalla tensione per l'attentato al «Manifesto», di dare il definitivo via libera alla manovra di Bilancio per il 2001 (300 sì, 137 no, 2 astenuti). Cancellando lo spettro di un nuovo passaggio in Senato e garantendo regolari vacanze a senatori e deputati.

Al centro delle polemiche era finita la norma che di fatto rinviava di due anni la possibilità di scegliere tra metodo contributivo e retributivo per chi decideva di andare in pensione il prossimo anno. Una possibilità prevista dall'ultima riforma delle pensioni che però, a giudizio del Governo, rischiava di costare troppo anche perchè concedeva varchi molto redditizi ad alcune categorie ad alto reddito (dirigenti di azienda e alti funzionari dello Stato) che in attesa dell'entrata a regime del meccanismo di scelta avrebbero potuto calcolare comunque la pensione sulla base degli ultimi dieci anni di contributi (prima del '96) per i privati e sugli ultimi tre per i pubblici dipendenti. Con una spesa non indifferente per l'Inps.

Ieri il Governo ha deciso che per ora il blocco resta in Finanziaria ma verrà corretto quanto prima con uno specifico provvedimento che il ministro del Lavoro Cesare Salvi e il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda hanno promesso arriverà in tempi rapidi. Verrà quindi ripristinata la possibilità di scelta anche se sarà temperata da una serie di calcoli che moderano gli effetti dell'attuale sistema.

La battaglia sulle pensioni è stato l'ultimo scoglio di una Finanziaria che agli iniziali apprezzamenti per le misure a favore di famiglie e imprese, ha visto sovrapporsi le critiche per le migliaia di norme aggiuntive agganciate al carro della manovra. Una corsa che ha visto crescere da 76 a 158 gli articoli nel corso dell' esame parlamentare provocando le critiche persino dal presidente del Consiglio Giuliano Amato che al momento del varo a settembre aveva giurato che gli interventi non sarebbero stati come «la pioggerella di marzo, che dà un pò a tutti senza accontentare nessuno». A conti fatti si è arrrivati alla pioggia tropicale costringendo Amato a criticare i risultati. E a sostenere che «una Finanziaria così è giusto sia abolita».

Grazie all'entrata in vigore delle misure previste ci saranno comunque sgravi fiscali e incentivi a famiglie e imprese per circa 27 mila miliardi da realizzare attraverso la revisione dell'Irpef, la riduzione dell'Irpeg e la cancellazione di alcuni ticket. Meno tasse anche sulla casa e sulle famiglie numerose.

p.t.

Decisa ripresa del listino «tecnologico» newyorkese

Il Nasdaq traina le borse Euro, fine anno al rialzo

MILANO Le Borse europee tirano il fiato sulla scia del Nasdaq che a metà giornata segnava un +6%. Più calmo, invece, il Dow Jones che nelle stesse ore guadagnava lo 0,75%. Il ritorno di liquidità sui listini americani ha fatto invertire la tendenza delle borse europee che per buona parte della seduta hanno avuto il segno meno.

A conclusione della giornata, l'indice Mibtel segnava un rialzo dello 0,77% a 29.995. A impedire un progresso più consistente è stata la performance sotto tono del comparto telecomunicazioni. Parigi ha guadagnato lo 0, 43%. Stesso risultato anche per Zurigo (+0,43%). A Piazza Affari, commentava ieri un trader, la giornata è stata caratterizzata da volumi scarsi in vista delle prossime festività. Gli occhi del mercato, secondo alcuni operatori, si sono concentrati sulla scuderia Colaninno dove oltre al clima di incertezza che pesa sul settore a livello europeo, hanno pesato i timori di una possibile conversione delle Telecom risparmio. Telecom Italia ha ceduto lo 0,78% (le risparmio lo 0,44%), Tim lo 0,88%, Tecnost il 3%, mentre Olivetti è salita dello 0,52% dopo essere stata in territorio negativo per gran parte della seduta. Gli acquisti hanno interessato il settore delle utilities particolarmente sensibili a un prospettiva di riduzione dei tassi. Aem ha guadagnato il 3,2%, Edison il 3,65% e Acea il 7,33%. È continuato anche ieri il momento favorevole degli assicurativi, acquistati in ottica difensiva per le turbolenze dei mercati internazionali. Alleanza è salita dello 0,41%, Generali del 2,18% e Ras del 5,56%.

Sul fronte valutario è stata una seduta tutta al rialzo per l'euro. La moneta unica ha chiuso la seduta mantenendosi saldamente

Roberto Colaninno

A Milano occhi puntati sulla scuderia Colaninno, che ha perso terreno. Scende ancora il prezzo dei carburanti

sopra 0,92 dollari, passando di mano a 0,9228 dopo avere toccato il massimo del giorno a 0,9262. Contro lo yen, la divisa degli 11 ha superato quota 104, il massimo degli ultimi 9 mesi. Gli investitori, temendo un rallentamento dell'economia Usa, alla luce del modesto tasso di crescita del pil nel terzo trimestre, hanno preferito acquistare euro.

Intanto il caro-petrolio potrebbe diventare un lontano ricordo. Il trend si è invertito da tempo e anche grazie al rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro, il prezzo del greggio ha imboccato una repentina discesa. In questi giorni le compagnie petrolifere hanno messo mano alle «forbici» per tagliare il costo del carburante ai distributori: dopo Agip-Ip ed Erg (-25 lire al litro per super, verde e gasolio) oggi toccherà a Esso, Tamoil, Q8, Fina e Api. In particolare Tamoil diminuirà di 25 lire al litro i prezzi di vendita di benzine e gasolio: i nuovi prezzi di riferimento risultano quindi di 2.145 lire per la benzina super, di 2.060 lire per la super senza piombo e di 1.820 lire per il gasolio.

Per quanto riguarda il costo della materia prima, scende sotto i 22 dollari al barile la quotazione del greggio del paniere Opec (a 21,64) spianando la strada a un imminente taglio della produzione. In base al meccanismo di stabilità dei prezzi, se le quotazioni rimangono sotto i 22 dollari al barile per 10 giorni di contrattazioni, scatta un taglio produttivo di 500.000 barili al giorno.

Ora che il prezzo del petrolio sta scendendo in maniera significativa anche l'inflazione dovrebbe cominciare a scendere. Sono molte infatti le voci «petrolifere» che incidono sull'indice del costo della vita, dalla benzina alle tariffe elettriche. Non a caso gli esperti parlano già di un ritorno rapido attorno o addirittura al di sotto del 2%.

Bilancia commerciale, nei primi dieci mesi il saldo positivo peggiora a causa del caro-greggio

Confindustria: frena la crescita produttiva

ROMA Prosegue il rallentamento della crescita della produzione industriale. A dicembre, l'indice, depurato della componente stagionale, è infatti calato dello 0,5%, mentre la crescita media dell'anno dovrebbe attestarsi al 2,8% in termini grezzi e al 4,4% in termini di produzione media giornaliera. Lo rileva l'indagine congiunturale rapida di Confindustria.

L'indice perequato (media mobile a tre mesi della produzione media giornaliera destagionalizzata) mostra invece , secondo la rilevazione rapida di Confindustria, un lieve incremento: nell'ultimo trimestre del 2000, grazie soprattutto alla crescita destagionalizzata di novembre (+1,2%).

In termini tendenziali si registra una forte differenza fra la variazione dell'indice grezzo (-8%) e quella dell'indice medio giornaliero (+8%), per il diverso numero di giornate lavorative (quattro in meno a dicembre 2000 rispetto a dicembre 1999).

Nel mese in corso il volume delle vendite di prodotti manufatti riferito alle aziende del panel Csc (+2,1% rispetto all'ultimo mese del 1999) ha registrato un incremento tendenziale del 4,1% sui mercati esteri - verso i quali è indirizzata una quota pari quasi al 51% della produzione complessivamente fatturata - e una stabilità su quello interno. La fase di decelerazione trova conferma negli ultimi mesi nella conferma del volume di ordinativi acquisiti dalle aziende industriali che, nel mese di dicembre, hanno segnato una crescita solo dello 0,5% nel confronto tendenziale.

Sempre a proposito di «Azienda Italia», nel periodo gennaio-ottobre 2000 il saldo commerciale si è attestato sui 4.302 miliardi di lire rispetto ai 25.784 miliardi dei primi dieci mesi del 1999. Lo rende noto l'Istat per il quale il peggioramento, pari a 21.481 miliardi, è stato determinato esclusivamente dal caro-petrolio. L'Istat, quindi, indica che nel mese di ottobre 2000 le esportazioni sono aumentate del 20% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente mentre le importazioni sono cresciute del 27,7%, con un saldo positivo di 793 miliardi (3.045 miliardi nell'ottobre '99).

FRIULIA

Il presidente Asquini puntualizza idee e appuntamenti per il 2001

«Al sistema-regione serve una politica di alleanze»

TRIESTE Positivi i conti di Friulia - approvati nell'assemblea del 14 dicembre scorso - al 30 giugno 2000, con un utile di 12,6 miliardi superiore di due miliardi all'esercizio precedente, con un dividendo di 390 lire, con 34 interventi effettuati rispetto ai 21 del passato bilancio. Ma **Franco Asquini**, dal gennaio '99 presidente della finanziaria controllata dalla Regione all'88%, pensa già agli appuntamenti e ai programmi che interesseranno il nuovo anno: «L'inizio è promettente, abbiamo raddoppiato il volume d'affari siamo diventati effettivamente il braccio operativo dell'azionista Regione».

Presidente, se lei dovesse indicare una scala di priorità all'attenzione dell'imprenditoria regionale, da dove comincerebbe?

«Tre sono i punti essenziali. Il primo: una politica di alleanze con altri territori, alleanze che rendano forte e credibile una regione piccola come la nostra nei confronti di Roma e di Bruxelles, evitando che Trieste e il Friuli si scannino tra loro. Il secondo: migliorare il funzionamento del sistema regionale nelle sue componenti pubbliche, dalla struttura amministrativa fino ai trasporti e alla politica energetica. Il terzo: fare in modo che la conduzione imprenditoriale sia sempre più "manageriale" e sempre meno "familiare"; sia chiaro, con questo non intendo mettere in discussione gli assetti proprietari, il mio vuole essere un discorso di qualità gestionale».

Quando parla di alleanze territoriali pensa al modello Nordest?

«E'una delle possibilità, ma bisogna valutare bene quali sarebbero i ritorni e le convenienze effettivi».

Ha accennato al funzionamento del sistema-Regione. Quali sono le carenze più vistose?

«Credo che un'esigenza, particolarmente avvertita da tutti, sia quella di collegamenti migliori, da quelli autostradali - il passante di Mestre è un problema non solo nordorientale - a quelli aerei. Una regione come la nostra non può prescindere da una rete trasportistica efficiente. Sotto questo profilo, Friulia intende fattivamente operare per creare le condizioni affinchè questa rete possa svilupparsi. In tale ottica si situa anche la nostra collaborazione con il porto di Trieste, sia per quanto riguarda il Molo VII che il sistema ferroviario al servizio dello scalo».

Franco Asquini

«Con Mediocredito auspicabile una stretta collaborazione, ma senza fusione». «Friulia da privatizzare? Non credo, ha senso così com'è»

Aldilà dei progetti specifici, su quale idea-guida vorrebbe impostare l'attività del 2001?

«Vorrei che le finanziarie, che afferiscono al sistema regionale, collaborassero più strettamente. A tale proposito mi piacerebbe avviare uno studio perchè questo avvenisse. Con particolare riferimento a Friulia e a Mediocredito regionale».

Sta rilanciando l'ipotesi di una fusione?

«No. Friulia e Mediocredito hanno finalità differenti e obblighi differenti verso gli azionisti. Penso invece che proprio questa diversità renda complementare l'utilizzabilità delle due strutture. Vedo Mediocredito, per intenderci, come il punto nodale della finanza regionale, con un'attività da banca d'affari rivolta verso l'esterno. Cosa che, statutariamente, non può fare Friulia in quanto non può investire fuori dalla regione».

In una stagione caratterizzata dalle privatizzazioni, ha senso privatizzare Friulia?

«Non credo. In primo luogo perchè Friulia ha ancora un senso proprio così com'è, con la sua peculiare vocazione pubblica di agenzia di sviluppo. Dirò di più: se non ci fosse, bisognerebbe inventarla, e sostengo questo da vecchio liberale. In secondo luogo perchè gli eventuali privati investitori vorrebbero ritorni in termini di redditività, che Friulia, per la sua natura, non può garantire».

A proposito di investimenti nella «nuova economia», Friulia ha scommesso su Adriacom: un buon affare?

«Ci hanno detto che l'idea è buona. Credo che Adriacom diventerà una realtà interessante se sarà in grado di tessere valide alleanze».

Perchè Friulia ha stretto rapporti con Amga e non con Acega?

«Con il comune di Trieste sono in piedi altre forme di collaborazione a cominciare da iniziative di "venture capital"».

Massimo Greco

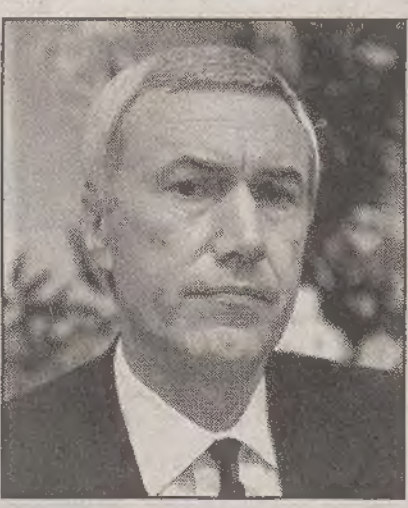
Con una plusvalenza di 70 miliardi il 5,8% va alla Promofinan

Generali salda il conto con l'Ue Venduta la quota in Fondiaria

MILANO Generali ha siglato un accordo con la fiduciaria Promofinan per la cessione della quota del 5,8% detenuto in Fondiaria a un prezzo complessivo di 271 miliardi di lire. Alla Promofinan, il cui capitale fa capo a un gruppo di imprenditori italiani guidati dal presidente della Fondiaria, Alberto Pecci, va una quota della compagnia fiorentina, pari al 5,624% del capitale sociale e al 5,821% del capitale con diritto di voto, a un prezzo di 6,25 euro per azione.

Con questa operazione, sottolinea il comunicato, il gruppo Generali esce dal capitale di Fondiaria e adempie agli impegni concordati con la Commissione europea nel gennaio scorso a seguito dell'acquisizione dell' Ina, che hanno già portato Trieste a dismettere le partecipazioni in Bnl Vita e in Aurora Assicurazioni e a concludere accordi vincolanti per la cessione delle quote in Prime Augusta Vita e in Casse e Generali Vita.

L'accordo, secondo quanto si apprende da fonti finanziarie, fa incassare a Generali una plusvalenza di 70 miliardi di lire. E il Leone ha ieri guadagnato il 2,06% in Piazza Affari, proprio dopo la vendita della quota detenuta in Fondiaria. In rialzo la stessa Fondiaria, che guadagna il 2,21%.

Con il passaggio del 5,8% di Fondiaria da Generali ai soci raccolti da Alberto Pecci in Promofinan, la compagnia assicurativa di via Lorenzo il Magnifico resta nel perimetro di Mediobanca e vede nel contempo riaffacciarsi, con una presenza significativa nel capitale, il salotto buono fiorentino. Famiglie come i Cecchi, i Tassi, i Bellucci affiancano, fra gli acquirenti, i Pecci e i Ferragamo, titolari questi ultimi di quote inferiori al 2% di Fondiaria (Alberto Pecci è il presidente e Ferruccio Ferragamo siede in consiglio) e presenti da sempre nella compagnia fra i soci storici che ne tenevano le redini prima dell'86, fino cioè ai tempi della Montedison di Schimberni e poi di Gardini.

Gianfranco Gutty

E il Leone guadagna il 2,06% in piazza Affari. La fiduciaria acquirente è guidata da Alberto Pecci, presidente della compagnia fiorentina

La Promofinan Fiduciaria, il veicolo dell'operazione d'acquisto della quota di Generali, fa capo alla Promofinan, finanziaria pratese presieduta da Massimo Cecchi e partecipata da un nutrito gruppo di soci, che potrebbero essere interessati - si apprende - a considerare l'ipotesi di ripartirsi in futuro la partecipazione appena rilevata da Generali, piuttosto che a mantenerla all'interno della società comune. Accanto agli azionisti privati nel capitale di Promofinan è presente poi con una piccola quota del 3% la stessa Montedison. Con la sistemazione della quota nelle mani del presidente di Fondiaria, Alberto Pecci, - buon alleato di Mediobanca, di cui è socio con l'1% e membro del patto di sindacato - e della cordata di imprenditori a lui vicini, l'istituto di Piazzetta Cuccia si assicura così un'ampia sicurezza nel controllo della compagnia fiorentina, dove partecipa con una quota diretta del 13,7% e indirettamente (33,5%) attraverso Montedison.

Tra Bnp-Paribas e Dresdner Bank addio matrimonio nell'Est Europa

PARIGI Bnp-Paribas e Dresdner Bank hanno finalizzato le modalità del loro divorzio in Europa orientale e centrale mettendo così fine a una cooperazione iniziata nel 1991, non escludendo nuove forme di collaborazione. In base al loro accordo la banca francese ricomprerà le parti detenute da quella tedesca nelle joint ventures in Polonia, Ungheria e Bulgaria, mentre la Dresdner Bank riacquisterà quelle della Bnp-Paribas nelle joint-venture in Russia, Repubblica ceca e Croazia.

Le dimissioni di Lucio Rondelli: il consiglio Mediobanca non ne parla

MILANO *Il consiglio di Mediobanca ha trattato temi «di ordinaria amministrazione». Lo ha detto Luigi Lucchini all'uscita dalla riunione durata un'ora e mezza, al pari del comitato esecutivo che l'ha preceduta. Alle domande su eventuali dimissioni di Lucio Rondelli, Lucchini ha affermato che «non se ne è parlato» e ha inoltre negato che sia stata esaminata la semestrale. I consiglieri dovrebbero invece aver preso conoscenza del documento Bankitalia dopo la periodica ispezione conclusasi in modo positivo.*

Un ulteriore passo in avanti rispetto a quanto le due aziende avevano negoziato nel '99: sul telefonino i contenuti di Televideo

Quiz e sondaggi sul cellulare: accordo Rai-Wind

ROMA Wind e Rai hanno siglato ieri un accordo di tre anni per portare sul telefonino i contenuti del Televideo Rai su tutte le piattaforme della telefonia mobile e fissa. Si tratta di un ulteriore passo in avanti rispetto all'accordo realizzato nel '99 e che già consentiva ai clienti Wind di essere informati sulle ultime notizie tramite Sms da richiedere con un menù preimpostato sul telefonino.

L'accordo tra Wind e Rai, prevede l'utilizzo dei formati televisivi di successo nell' anno e di programmi radiofonici di grande ascolto, nei quali sarà centrale l'interazione con il cellulare. Sarà possibile partecipare in diretta a quiz, sondaggi, votare il personaggio preferito ed «intervenire» sullo svolgimento del programma in tutte le forme possibili di interazioni che la tecnologia e il formato televisivo o radiofonico consentiranno.

La parte dell'accordo relativa ai contenuti informativi del Televideo consentirà, a partire dal prossimo febbraio, di accedere al ricco menù di Televideo da tutte le piattaforme di Wind presenti e future: Sms, Wap, Gprs, Umts e telefonia fissa. La natura economica del contratto si basa sul sistema della «revenue sharing» tra le due aziende, ovvero la scelta di condividere le opportunità generate dal servizio.

«Si tratta del primo accordo sui contenuti che l'azienda stipula con un operatore di telecomunicazioni integrato e riguarderà tutte le tecnologie, dal telefono fisso, al Wap fino all'Umts», ha spiegato il presidente della Rai, Roberto Zaccaria. «Con la Rai stiamo già proficuamente esplorando nuove forme di intrattenimento e informazione che abbiano come protagonisti la tv e il telefono», ha sottolineato Tommaso Pompei, amministratore delegato di Wind.

Accelerare l'alta velocità sulla Milano-Torino: intesa Tav-Fiat in vista delle Olimpiadi 2006

ROMA Tav e Fiat Cav To-Mi (76% Imprengilo), general contractor della linea ferroviaria veloce tra Milano e Torino, hanno firmato un accordo ponte che regola le attività da svolgere in anticipo rispetto alla firma dell' Atto Integrativo per un totale di 630 miliardi di lire. L'accordo è finalizzato ad accelerare i lavori sulla nuova linea in modo da consentire la sua apertura per le Olimpiadi invernali del 2006. In particolare l'accordo prevede l'avvio immediato di attività propedeutiche alla realizzazione dei lavori quali le indagini archeologiche e le indagini su siti inquinati, il monitoraggio ambientale ante operam, la bonifica degli ordigni bellici, l'acquisizione diretta delle aree interessate dai lavori, la realizzazione della viabilità di cantiere.

Movimentata seduta di Consiglio, impegnato nell'approvazione della Finanziaria regionale 2001. Ore di discussione su un emendamento «sociale»

Incentivi alla maternità, escluse le coppie di fatto

Molti gli indecisi nella maggioranza: hanno lasciato l'aula al momento del voto. Bagarre per uno striscione

Tra i provvedimenti che hanno ricevuto l'«okay» i 15 miliardi di lire alla Provincia di Trieste da destinare alla realizzazione di un centro per anziani

TRIESTE Alla fine ce l'hanno fatta, ma quanta sofferenza... L'articolo 4 della Finanziaria regionale, quello su «promozione e valorizzazione della famiglia, finanziamenti della spesa sanitaria e delle politiche sociali», è stato approvato ieri sera alle 21.30, dopo un'estenuante dibattito e vari imprevisti. A bloccare la fluidità dei lavori del Consiglio regionale è stato però un piccolo emendamento, uno solo nella miriade presentata: quello firmato da Zoppolato (Lega) Saro (Fi) e Ciriani (An) che, «al fine di incentivare l'incremento demografico e sostenere la maternità», istituisce una serie di contributi destinati alle coppie sposate, escludendo i figli nati al di fuori del vincolo del matrimonio (a meno di un rito «riparatore» entro sei mesi dalla nascita del pargolo) e le famiglie con reddito inferiore alla pensione minima dell'Inps («In maniera da scoraggiare chi fa figli senza poterselo permettere», aveva spiegato nei giorni scorsi Zoppolato).

L'emendamento che ha scatenato la bagarre è passato 28 a 21, grazie soprattutto all'uscita dall'aula di alcuni esponenti della maggioranza che, in commissione o durante il confronto assembleare, avevano giudicato negativamente il provvedimento. Ma la loro non è stata una scelta né facile né scontata, tanto che nel corso del pomeriggio le posizioni (uscita, astensione, voto contrario?) erano cambiate più volte. A sbloccare lo stallo ci ha pensato involontariamente l'opposizione, attraverso una forzatura del verde Puiatti.

Ricapitoliamo. A ora di pranzo, dopo una serie di riunioni e di scambi d'opinione, la maggioranza aveva trovato una parvenza d'intesa: coloro che non erano d'accordo sull'emendamento avrebbero abbandonato l'aula al momento del voto. Poi, col passare delle ore, si era sparsa la voce che alcuni esponenti della Lega avrebbero invece espresso il proprio «no», seguiti da alcuni forzisti (Asquini in testa) che invocavano il voto di coscienza. Il presidente della giunta, Antonione, aveva gettato la spugna: «Beh, fate quello che volete». L'emendamento, a questo punto, pareva battuto.

Eppure è successo che, proprio nel bel mezzo della discussione, dal settore del pubblico alcune donne appartenenti ad associazioni femminili, hanno deciso di srotolare uno striscione, facendolo pendere dal bordo delle tribune: «Non siamo incubatrici a gettone». Gran parapiglia, col presidente Martini che ha sospeso la seduta fino alla scomparsa della scritta. Alla ripresa Puiatti chiedeva la parola per difendere le manifestanti, che gli veniva negata. Altro parapiglia, con richiamo formale al consigliere.

Ma a quel punto il danno, per l'opposizione, era fatto: la maggioranza, tirata sul terreno dello scontro politico, scordava tutte le indecisioni e votava come da accordo meridiano. Partita chiusa.

Da ricordare che, nella gran confusione, è passato quasi inosservato il ripristino dei 40 miliardi (sui complessivi 90) per l'acquisto e la manutenzione di macchinari sanitari che un «misterioso» emendamento, preparato sembra all'insaputa dell'assessore competente Tondo, avrebbe invece tagliato. A operare la «correzione», non senza condire l'intervento con severe critiche alla stessa giunta, sono stati il leghista Gianpiero Fasola e Gianfranco Moretton del Cpr.

Tutto liscio anche per l'emendamento che concede alla Provincia di Trieste 15 miliardi per la realizzazione di un centro per anziani.

In mattinata era stato approvato senza intoppi l'articolo 7 (interventi nei settori produttivi, dall'informatizzazione alle Universiadi, dall'agricoltura ai programmi comunitari), assieme alla legge a favore del commercio elettronico e della certificazione di qualità. «Grazie a questa norma - afferma un comunicato di An - si mettono a disposizione delle piccole o medie imprese commerciali e turistiche e di servizi due miliardi all'anno per l'acquisto di strumenti informatici, per la creazione di siti elettronici per la gestione e promozione delle attività commerciali e pubblicitarie».

Tornando alla Finanziaria, si riprende mercoledì 27, ma difficilmente sarà sufficiente una sola giornata per completare l'approvazione della manovra.

a.b.

Il più soddisfatto è il leghista, che in commissione si era visto respingere il testo. «Il Carroccio ha dimostrato di essere unito»

La rivincita di Zoppolato: «Così difendo la famiglia»

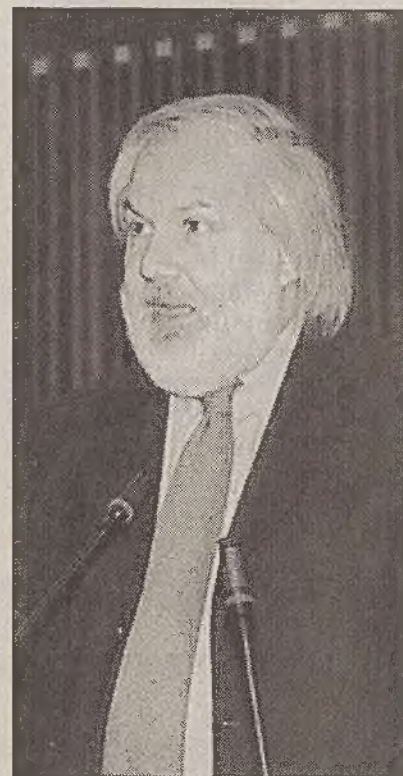
TRIESTE Una lunga battaglia, dalla commissione all'aula del Consiglio regionale. Ieri è stato il giorno fortunato di **Beppino Zoppolato**, commissario straordinario della Lega Nord del Friuli-Venezia Giulia, proponente di uno di quegli emendamenti dirompenti, capaci di mandare in crisi la maggioranza, perché legato a conseguenze sociali di grande portata. Ma con un punteggio di 28 a 22, quasi fosse una partita, Zoppolato ha portato a casa la vittoria e ora è soddisfatto, a dir poco. Per lui è proprio una rivincita. Ci tiene prima di tutto a specificare che, nonostante le defezioni al voto, il Carroccio è unito: «Chi della Lega Nord si è astenuto (Seganti, Fasola, Londero, ndr) lo ha fatto perché c'erano i voti sufficienti ad approvare l'emendamento - dichiara gaudente Zoppolato - c'era infatti un preciso impegno a presenziare nel caso in cui i numeri fossero stati insufficienti. Stando le cose diversamente, quelle persone hanno preso una posizione personale».

Ma cosa si intende salvaguardare con questo voto? «Sono stufo di sentir parlare di famiglie di serie A e di serie B - sbotta Zoppolato -. Il provvedimento indica la netta posizione della Casa delle libertà in difesa della famiglia intesa così come ancora oggi la intende la Costituzione, come unita dal matrimonio civile».

Roberto Asquini (Fi)

Accorato (ma inutile) appello alle coscienze del forzista Asquini, applaudito addirittura dai banchi d'opposizione

Ma contro l'emendamento legato ai contributi alla maternità anche qualcuno di Forza Italia si è battuto per poi, solo alla fine, lasciare l'aula. Tra questi **Roberto Asquini**, che nel suo intervento di ieri pomeriggio (applaudito pure dall'opposizione) ha voluto spiegare il ruolo della coscienza personale in questa delicatissima questione: «Davanti ai bambini ognuno si tolga la giacca che veste - ha detto - e pensi cosa può provocare in nuove vite che meritano un sorriso come benvenuto, e non un timbro di classifica dall'assessorato di turno». Ma l'appello del consigliere di maggioranza è rimasto, a quanto pare, inascoltato.

Michele Degrassi (Ds)

Mario Puiatti (Verdi)

Degrassi (Ds) e Zorzini (Pdci) bollano la decisione: «È incivile». Puiatti (Verdi) protagonista di uno show: «Solo una protesta tecnica»

Scontata la delusione dell'opposizione: in una conferenza stampa, il diessino **Michele Degrassi** e la comunista **Bruna Zorzini**, sostenuti da numerose associazioni femminili dell'area cattolica e di sinistra, hanno aspramente criticato l'emendamento: «Chi al momento del voto esce - ha detto Degrassi - ha una grande responsabilità. Un comportamento pilatesco che è indice del poco rispetto del Polo nei confronti della libertà e del diritto a decidere della propria sfera personale». Critica anche Bruna Zorzini, che ha bollato come «incivile» l'emendamento Zoppolato.

A margine della questione anche la zuffa verbale tra il presidente della Giunta **Roberto Antonione** e il verde **Mario Puiatti** (*di cui riferiamo nell'articolo a fianco*), che così spiega l'accaduto: «Ho protestato per un motivo tecnico, che niente aveva a che fare con il dibattito in corso. Volevo far presente ad Antonione che ha agito in modo non rispettoso del regolamento. Per una simile situazione, nel 1992, sono stato portato fuori dall'aula dalla polizia, denunciato per attentato alle istituzioni e addirittura processato. E non credo proprio che sia stato questo il motivo che ha portato la maggioranza ad averla vinta».

Francesca Capodanno

Missione all'estero

La Finest avvia contatti economici con la nuova Serbia del premier Djindjic

PORDENONE «Battistrada» nelle relazioni politico-economiche tra il Triveneto e l'Est europeo la Finest, ha nei giorni scorsi aperto un varco anche in Serbia. Il presidente della società, Paolo Petiziol, ha infatti incontrato a Belgrado, nel corso di due distinte missioni, il primo ministro Zoran Djindjic e i vertici economico-giuridici dell'intera nazione.

I summit (il cui esito è definito dalla stessa società finanziaria di promozione alla cooperazione con i Paesi dell'Est di «eccezionale portata») sono stati resi possibili grazie a un'intensa attività diplomatica tessuta da ambienti vicini alla nuova leadership politica. «Al Primo Ministro – ha spiegato Petiziol – ho delineato la struttura, le finalità e le potenzialità di Finest aggiungendo anche che all'organismo che presiedo potrà essere attribuito un ruolo attivo e fiduciario non solo nel contesto delle relazioni tra il Nord Est e la Serbia ma anche tra la stessa repubblica serba e quella italiana. Un messaggio che il mio interlocutore ha accolto con favore». Djindjiac ha rilanciato tratteggiando le potenzialità che il mercato serbo è in grado di offrire al sistema economico italiano, segnatamente a quello del Nord-Est. Il premier serbo – riferisce una nota della finanziaria – ha aggiunto anche che a suo parere Finest «è candidata a divenire in tempi brevi l'albero di trasmissione delle imprese del Triveneto nel mercato serbo. Un mercato – sottolinea Petiziol – che va ricostruito nella sua globalità, le nefaste conseguenze di un conflitto, unite a un'economia letteralmente allo sbando, ne hanno infatti mortificato l'essenza. Proprio in questi mesi, però, quell'economia sta tentando di darsi un'impostazione nuova, fasata sugli standard occidentali. È questo, per la leadership che ci auguriamo andrà a consolidarsi in occasione delle elezioni, significherà dare avvio a importanti processi di privatizzazione».

Legittimata l'applicabilità della legge Guarino: la concessione è valida, le due parti resteranno «unite» fino al 2012

Il Tar chiude il contenzioso tra Regione e Insiel

Romoli: «Non potevamo non agire». Brischi: «Esito chiaro e coerente»

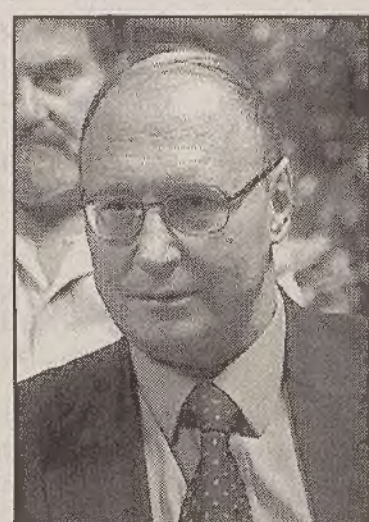
TRIESTE Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha accolto il ricorso presentato dall'Insiel e ha confermato definitivamente che la legge Guarino è a tutti gli effetti applicabile. Regione e Insiel, dunque, uniti da un rapporto concessorio avviato nel '92 in base a questa legge, resteranno «uniti» per vent'anni e quindi fino al 2012. Detto così sembra una cosa da poco, in realtà se la Regione ha perso la guerra, l'Insiel potrà festeggiare nel modo migliore il Natale.

Ettore Romoli

Sergio Brischi

Pare concludersi qui, anche se la Regione potrebbe ancora (in teoria) ricorrere al Consiglio di Stato, il lungo braccio di ferro che ha tenuto banco in questi ultimi due anni. La convenzione annuale (il contratto che disciplina il rapporto concessorio), stipulata pochi giorni fa con la Regione e che sarà in vigore fino al 31 dicembre 2001, consentirà di negoziare e di sottoscrivere la nuova convenzione, ma nell'ambito della legittimata concessione.

La sentenza del Tribunale amministrativo regionale, emessa in tempi record, ora apre un nuovo importante capitolo nella storia della società informatica fondata nel lontano '74. Non solo per quel che riguarda il lavoro, ma anche per quel che concerne i rapporti tra le due parti. Dopo la tempesta non può che arrivare la quiete.

È soddisfatto, per primo, l'assessore regionale all'Industria, Commercio e Turismo, **Sergio Dressi**: «L'Insiel è un patrimonio che ora potremo far crescere ancora di più - commenta l'esponente di An - oltretutto in un momento in cui l'informatica è essa stessa business oltre che un elemento essenziale per la gestione dell'economia del Friuli-Venezia Giulia».

Soddisfatto Sergio Dressi, assessore all'Industria: «Ora potremo far crescere ancora di più il nostro patrimonio»

A dichiararsi è anche l'assessore regionale alle Finanze, **Ettore Romoli**. «Sono contento - dice il forzista - Noi però non avevamo altra scelta. Alla luce della delibera della Corte dei Conti non potevamo non agire in giudizio. Ciò che più conta - conclude - è che finalmente è stata fatta chiarezza su una situazione che sembrava essere piuttosto confusa».

Il sorriso più orgoglioso è quello dell'amministratore delegato dell'Insiel, **Sergio Brischi**: «Credo che alla fine la salvaguardia dell'Insiel sia d'interesse non solo dell'azienda e di chi ci lavora, ma anche della stessa Regione». «In fondo - continua - non si tratta di una sentenza di tipo rivoluzionario, perchè in pratica è conforme a tutti gli autorevoli pareri giuridici raccolti in precedenza da Regione e Insiel. Ciò nonostante - conclude Brischi - è una sentenza che ha il grande merito di fare definitiva chiarezza, ristabilendo quelle condizioni di certezza che in un'azienda sono indispensabili per costruire il futuro».

E il presidente della società informatica nominato dai vertici della Regione? **Amilcare Berti**: «Il Tar ha stabilito che l'Insiel ha un diritto, ma i doveri nei confronti della Regione rimangono. Ciò che più conta è che ora possiamo guardare avanti con progetti ambiziosi. A cominciare dal fatto che dobbiamo andare sul mercato, ovvero pensare ad una quotazione in Borsa e trovare risorse finanziarie per garantire una crescita anche attraverso nuove acquisizioni». Ma Berti guarda già molto più in là e punta che ipotizza anche di trasformare l'Insiel in un polo d'aggregazione informatico del Nord Est. E come nelle fiabe vissero felici e contenti.

Elena Marco

Quanto costa litigare? Una cifra a più zeri che farà gioire i legali

TRIESTE *Quanto costa litigare così a lungo? Purtroppo molto, anche se le parcelle degli studi legali arriveranno tra qualche tempo. Di certo saranno cifre a più zeri («Mi tremano le vene dei polsi al solo pensiero di vedere quanto abbiamo speso ...», confida l'amministratore delegato dell'Insiel, Brischi). Ed in effetti, con il senno di poi, viene da chiedersi se valeva davvero la pena di bisticciare come fanno quelle coppie stanche di vivere gomito a gomito per una vita, o quasi. Evidentemente per qualcuno era «necessario».*

I punti chiave della sentenza: contratto Ok per le norme Ue

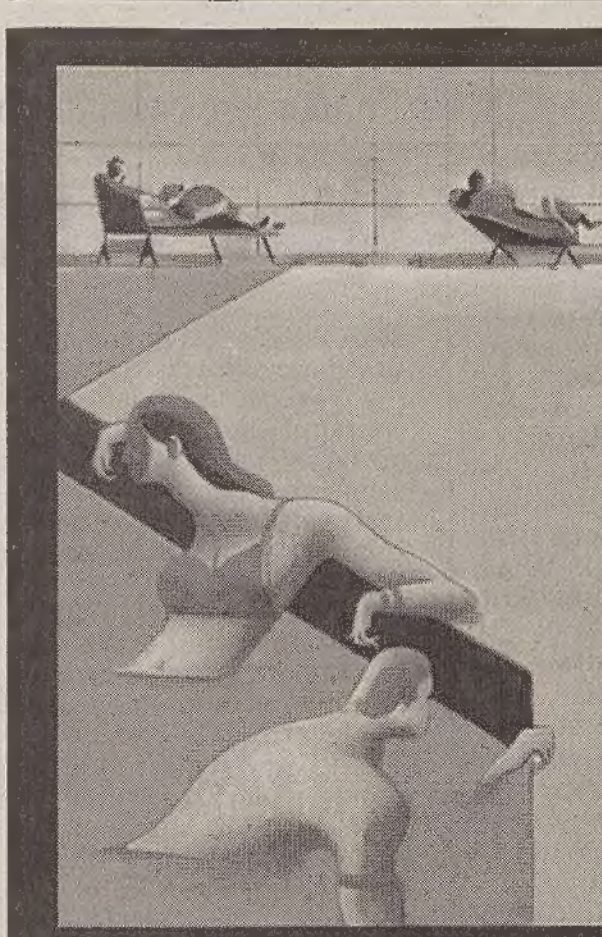
TRIESTE Ecco alcuni stralci della sentenza del Tar, 16 pagine di esemplare chiarezza:

«(...) Si realizza la fattispecie legale tipica della "concessione-contratto" anche se la parola "concessione" non ricorre negli atti precedenti nè è necessario che ricorra quando da essi risulta inequivocabilmente che la Regione ha voluto esercitare la facoltà di provvedere in tal modo alla gestione di pubblico servizio».

«In base alla legislazione vigente in regione (...) si può concludere che andrà configurato come concessorio il provvedimento adottato all'origine e poi oggetto di successivi aggiornamenti e modificazioni, che non hanno inciso sulla sua natura».

«Non possono opporsi a questa conclusione preclusioni derivanti da norme dell'Unione Europea».

«Illegittima è pertanto la conclusione della qualificazione del rapporto tra Insiel e Regione come negoziale e la conseguente disposta cessazione dello stesso alla data del 31-12-2000».

«Il Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia definitivamente pronunziando sul ricorso in premessa, respinta ogni contraria istanza ed eccezione, lo accoglie e, di conseguenza, annulla la nota del Direttore del Servizio per il sistema informativo regionale (...) e dichiara il diritto dell'Insiel alla proroga del rapporto concessorio in essere con la Regione Friuli-Venezia Giulia».

«Sconcerto e stupore» di nove sigle sindacali

I dirigenti medici triestini: «Tagliate le risorse aggiuntive destinate a chi è nel pubblico»

TRIESTE «Sconcerto e stupore»: nove organizzazioni sindacali della dirigenza medica della provincia di Trieste li hanno espressi per la decisione della Regione di ridurre di circa 4 miliardi le risorse aggiuntive destinate ai medici per il 2000. I sindacati (Aaroi, Aipac, Anaao Assomed, Anpo, Ascoti, Cimo Asmd, Cisl Medici, Snr e Ugl) rilevano che tali fondi «consentivano ai sanitari triestini di raggiungere il trattamento economico precedentemente percepito dai colleghi degli ospedali di Pordenone e Udine» e che tale riduzione «andrà a carico dei soli medici che hanno scelto di operare esclusivamente nella sanità pubblica». Inoltre, «trattandosi di fondi vincolati al raggiungimento nel 2000 di obiettivi sanitari delle Aziende, i medici operanti nel sistema pubblico che hanno ormai raggiunto gli obiettivi prefissati si vedranno togliere a posteriori le relative incentivazioni».

Ma l'assessore Tondo non ci sta: «La riduzione è ripartita sulle quattro province. E gli incentivi li abbiamo pagati»

Ma l'assessore regionale alla Sanità, Tondo, non ci sta: «Il riassorbimento di 4 miliardi a livello regionale, operando indistintamente e per il medesimo importo su tutti i sanitari della regione, non può incidere sui livelli di perequazione, che rimangono invariati». Confermando che la Regione non può esimersi dal provvedimento, Tondo ha fatto presente che il medesimo era stato previsto dall'intesa raggiunta nel 1999 con i sindacati e dal contratto di lavoro sottoscritto a livello nazionale.

Infine Tondo ha ricordato che ai dirigenti sanitari regionali è stata corrisposta, nel 2000, un'integrazione salariale di oltre tre milioni.

Svolta nello scenario dell'attentato di Udine nel quale due anni fa persero la vita tre poliziotti. Perizia dei tecnici che hanno già operato a Capaci e in via D'Amelio

Strage di Natale, un assassinio premeditato

Un cavetto ha trattenuto nella caduta l'ordigno, facendolo esplodere ad altezza d'uomo. Il fuoco? Solo un'esca

TRIESTE Era una bomba-trappola, posta e innescata sulla saracinesca del negozio di telefonini di viale Ungheria con il preciso e deliberato scopo di uccidere.

La nuova perizia balistica sull'ordigno della strage di Udine muta sostanzialmente il quadro in cui è avvenuto l'attentato. I tre poliziotti non sono morti per caso, incappando in una serie incredibile di sfavorevoli circostanze. Al contrario, la loro uccisione è stata programmata e organizzata con estrema cura. Da gente del mestiere. Non si è trattato dunque di uno scoppio qualsiasi, di una intimidazione finita per caso in tragedia: siamo invece in presenza di una trappola studiata e preparata a tavolino. Di una strage premeditata.

Lo hanno detto nella perizia i consulenti nominati qualche mese fa dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste che da mesi e mesi sta indagando sull'attentato dell'antivigilia di Natale di due anni fa. I tecnici balistici scesi in campo a fianco del pm Raffaele Tito e del presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro sono i migliori del nostro Paese. Anni addietro, esattamente nel 1992, hanno lavorato nelle indagini sulla strage di Capaci e su quella di via d'Amelio. Nel primo attentato è stato ucciso il giudice Giovanni Falcone, nel secondo il collega Paolo Borsellino. Stragi di mafia, entrambe compiute usando l'esplosivo.

I consulenti, che non hanno ancora concluso il loro lavoro sulla strage di viale Ungheria, sono ripartiti da zero, esaminando ogni dettaglio dell'attentato: il ruolo del gancio posto sulla saracinesca, il fuoco acceso a un metro di distanza, il sistema l'allarme del negozio, l'innesco della bomba e l'altezza a cui è stata fatta scoppiare.

Ne è uscito un quadro organico e inequivocabile che racconta della precisa volontà di uccidere i tre agenti di polizia. Gli attentatori hanno posto la bomba all'interno dell'uncino del gancio. Una posizione precaria e instabile. In precedenza avevano tolto la linguella della prima sicura della bomba a frammentazione di produzione jugoslava: una M 52.

Toccando la serranda o il gancio anche con delicatezza l'ordigno sarebbe finito a terra, uscendo dall'uncino. Nella breve caduta si sarebbe attivato il meccanismo di scoppio. La deflagrazione sarebbe avvenuta a livello del marciapiede e le schegge avrebbero raggiunto alle gambe gli agenti di polizia.

Non sfugge a nessuno che una ferita alle gambe quasi mai è mortale. Per essere certi di uccidere gli attentatori hanno fatto in modo che l'«ananas» scoppiasse invece a mezz'aria, così da colpire il torace e l'addome degli uomini in divisa.

Per conseguire questo risultato la bomba è stata vincolata alla serranda con un laccio, una cordicella o un cavetto. Una caduta sufficiente ad attivare l'esplosione, senza però far finire a terra l'ordigno. Il secondo meccanismo d'innesco ha comunque attivato la bomba che è scoppiata esattamento dove gli attentatori avevano programmato. Ad altezza d'uomo, uccidendo i tre agenti. Giuseppe Zanier, Adriano Ruttar e Paolo Cragnolino sono stati investiti in pieno dallo scoppio. Il medico legale Andrea Bearzi era stato esplicito: «Morte determinata da choc emorragico interno da esplosione».

Udine, 23 dicembre 1998: la bomba è esplosa da poco. A terra un agente morto.

Il pm Raffaele Tito

Il pm Nicola Maria Pace

I consulenti balistici che hanno lavorato per la nuova perizia su incarico della Direzione distrettuale antimafia di Trieste, hanno anche escluso che sia stato il fuoco acceso tra la serranda e il cristallo della vetrina ad attivare l'ordigno. Il fuoco aveva un altro scopo. Quello di attirare l'attenzione e di far far scattare l'allarme nell'abitazione di Paolo Albertini, il proprietario del negozi di telefonini preso di mira. L'allarme sarebbe poi rimbalzato automaticamente in questura.

Ma non basta. Anche il grosso gancio ha avuto un ruolo preciso nell'attentato. È stato posto dai killer all'interno della serranda, non all'esterno come fanno i ladri che di forza cercano di strappare le saracinesche dei negozi per aprirsi il varco per rubare. Se il gancio con l'ordigno nell'uncino fosse stato deposto all'esterno, mai e poi mai gli agenti della pattuglia lo avrebbero toccato. Sarebbe rimasto lì appeso con la bomba inesplosa fino all'arrivo degli artificeri.

Mettendolo rivolto all'interno, la bomba invece non era immediatamente visibile. I poliziotti si sono avvicinati alla serranda richiamati dal fuoco. Forse hanno cercato di spegnerlo, forse hanno visto nella penombra il gancio. Di certo hanno allungato la mano pensando a un tentativo di furto. La bomba è caduta scoppiando ad altezza d'uomo e ha dilaniato quei tre corpi. Non è finita a terra, perché la cordicella l'ha trattenuta all'altezza programmata dagli attentatori.

Come si comprende questi risultati della consulenza tecnica aprono nuovi scenari all'attentato e ne aggravano il significato e la portata. Qualche esperto di esplosivi e bombe ha preparato la trappola e ha programmato con rigore la presenza del gancio e del fuoco. Il resto è venuto da sè. Automaticamente.

Ora per gli inquirenti c'è da capire chi a Udine due anni fa aveva un interesse tanto forte e criminale da organizzare la strage di tre poliziotti. Ci deve essere un nesso, una proporzione tra il presunto torto subito e la scelta di uccidere tre uomini in divisa. Se a queste domande il procuratore regionale antimafia Nicola Maria Pace e i suoi collaboratori daranno una risposta, si saprà anche chi sono i killer dell'antivigilia del Natale 1998. Esattamente due anni fa.

Claudio Ernè

IN BREVE

Monitoraggio acque costiere Finanziamenti dal ministero

TRIESTE Nell'ambito del programma nazionale di monitoraggio dell'ambiente marino costiero, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha firmato una convenzione per il controllo dello specchio di mare prospiciente la costa con il Ministero dell'Ambiente - Servizio difesa del mare. Per l'attuazione del progetto il Friuli-Venezia Giulia riceverà oltre 630 milioni all'anno per tre anni, «una cifra - ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Paolo Ciani - che dovrebbe dare adeguato supporto allo sviluppo di ulteriori analisi mirate a verificare lo stato di salute del nostro mare». Il programma, realizzato con l'ausilio dell'Icram (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) e approvato dalle maggiori Istituzioni scientifiche nazionali, va ad affiancarsi al consueto monitoraggio delle acque affidato all'Agenzia regionale per l'ambiente in base al decreto legislativo 152/99 e finanziato dalla Regione e al programma Interreg II Italia-Slovenia, finanziato con fondi statali, regionali e comunitari per circa tre miliardi e mezzo.

Tamponamento a catena tra Palmanova e Villesse Tre persone all'ospedale, traffico in tilt sull'A4

AIELLO Spettacolare incidente ieri verso le 13.30, sull'autostrada «A4», direzione Trieste, all'altezza del Comune di Aiello, tra Palmanova e Villesse. Coinvolti tre autocarri, piuttosto malridotti per l'impatto, e feriti i conducenti, fortunatamente in modo lieve, medicati all'ospedale di Ialmicco. Sono i goriziani Marco Rusin, 41 anni, e Alessandro Pozzetto, 20 anni. Il croato Andj Tomisijc, 25 anni, alla guida di un Iveco, ha innescato la carambola: s'era infatti accorto troppo tardi della presenza degli altri due autocarri, un Ducato e un Chrysler, fermi sulla corsia di emergenza, e li ha speronati provocando un violento tamponamento a catena. I due goriziani in quel momento erano all'interno di uno dei due mezzi, in attesa dei soccorsi. L'autocarro del croato, per l'impatto, si è rovesciato su un fianco tra la corsia d'emergenza e quella di marcia. Sono dovuti intervenire i soccorsi in massa per liberare la carreggiata, con deviazione del traffico e vari rallentamenti. Sul posto anche il 118 e la Polizia stradale di Palmanova.

Solo due nuovi arrivi

Si placa il flusso di bimbi clandestini che cercano la tutela del Comune di Udine

UDINE I minori extracomunitari concedono una tregua al Comune di Udine: nelle ultime 48 ore sono stati registrati solo due nuovi arrivi. La questione intanto è approdata in Consiglio regionale e, come spiegato dal sindaco di Udine Sergio Cecotti, una soluzione potrebbe essere trovata nelle prossime settimane.

Sembra dunque essersi arrestato o quanto meno diminuito, l'afflusso di minori extracomunitari non accompagnati che nei giorni scorsi ha letteralmente invaso Udine (93 i ragazzi affidati alla tutela del Comune in 12 giorni) e che aveva spinto Cecotti a dichiarare di non poter più accogliere altri ragazzi stranieri. Ieri infatti solo due giovani hanno bussato alle porte della Casa dell'Immacolata. Una situazione che ha fatto tirare un sospiro di sollievo all'assessore comunale ai Servizi sociali Francesco Piani: «Spero - ha affermato - che questo trend continui anche nei prossimi giorni. Credo che alla base di questo arresto del fenomeno ci siano la comunicazione dell'amministrazione di non avere più la possibilità di accogliere altri minori e la velocità con la quale le informazioni circolano tra gli extracomunitari presenti in Italia. Per il futuro, è necessario che al Comune non siano più affidati altri ragazzi e che per questi giovani siano trovate soluzioni alternative».

Anche il questore di Udine Giuseppe De Donno è intervenuto, dichiarandosi disponibile a collaborare con il Comune per far fronte a questa emergenza.

Intanto ieri, come accennato, il problema è stato portato da Cecotti, in visita a Trieste, all'attenzione di vari gruppi consiliari della Regione. «Ritengo - ha spiegato Cecotti - che un rimedio potrebbe essere trovato e messo in pratica nel giro di un mese. C'è ancora qualche questione tecnica da affinare, e per questo è ancora prematuro scendere nei dettagli, ma siamo d'accordo sulla strada da intraprendere».

Tragedia sfiorata a Pordenone: un'anziana, vittima nelle scorse settimane di alcuni furti, ha scaricato la doppietta nell'oscurità

Scambia vigilante per ladro e gli spara

Incolume la guardia giurata. La donna: «Ho visto una sagoma e ho fatto fuoco»

PORDENONE Non era un ladro né tantomeno un rapinatore: semmai l'esatto contrario. Eppure, nella tarda serata di giovedì, un ventiquattrenne di Casarsa, guardia giurata in servizio all'istituto di vigilanza Italpol di Udine, ha rischiato la pelle proprio mentre stava adempiendo al suo dovere. Qualche manciata di metri più in là una donna di 74 anni la quale – vuoi la dilagante psicosi da microcrimine, vuoi le tenebre ingannevoli – ha esploso al suo indirizzo, in rapida successione, tre fucilate che l'hanno mancato per un soffio. L'anziana, vedendo un'ombra, ha subito pensato all'incursione dell'ennesimo malintenzionato e ha deciso di farsi giustizia da sola. In questo le avrebbero giocato un brutto scherzo i furti subiti negli ultimi mesi a opera di ignoti. E così, quando il vigilante ha parcheggiato la sua vettura davanti all'abitazione con i fari rivolti proprio all'indirizzo dell'ingresso, la donna ha imbracciato il fucile ed è uscita decisa. Ma stavolta si trattava di ben altro...

L'uomo, infatti, non solo non era un delinquente ma si trovava da quelle parti per controllare, come di consueto, alcuni automezzi della Rai parcheggiati a ridosso di viale Venezia, la circonvallazione che costeggia buona parte del capoluogo, in una zona poco distante dall'emittente televisiva TelePordenone. L'anziana, successivamente sentita dai poliziotti che i vicini di casa, terrorizzati, avevano chiamato, si è rammaricata per l'accaduto riferendo, a sua discolpa, di essere stata tradita dall'oscurità. «Ho avuto paura – ha raccontato agli inquirenti –. Quella sagoma si stava avvicinando a casa mia, nel cuore della notte per giunta. Almeno così mi è sembrato».

Nessuno dei colpi, che la 74.enne avrebbe esploso subito dopo essere uscita dalla porta che dà sul giardinetto della sua villetta, ha ferito il vigilante e non risulta che i proiettili partiti dall'arma da caccia – di proprietà del marito della donna e regolarmente denunciato – abbiano provocato danni agli automezzi Rai.

Massimo Boni

Due «maman» nigeriane tenevano sotto controllo un gruppo di ragazze

Prostitute e minacce vudù

UDINE Spilloni, esotiche conchiglie, sacchettini contenenti rare erbe africane: erano queste le «armi» con le quali due «maman» nigeriane residenti a Udine costringevano alcune giovani connazionali a vendere il proprio corpo sulle strade del Friuli e di altre città italiane. Il materiale è stato sequestrato dagli agenti della squadra mobile di Udine nell'abitazione delle due donne accusate (una di esse è stata arrestata) di sfruttamento della prostituzione.

L'operazione è scattata l'altro ieri, dopo settimane di immagini. Tutto era cominciato con la testimonianza di una ragazza di colore che veniva costretta a prostituirsi sulla «Ferrata», la strada che congiunge Udine con Portogruaro. La nigeriana aveva dato alla Polizia i nominativi delle due «maman», residenti in via Pracchiuso nel capoluogo friulano. Un racconto confermato anche da altre due giovani prostitute, sempre provenienti dalla Nigeria, che erano passate nelle grinfie delle due protettrici. Una di queste era stata costretta a prostituirsi anche a Verona (per questo l'incartamento è stato trasmesso alla Procura veneta), mentre l'altra è stata trovata a Torino.

«Si tratta - è stato spiegato alla questura di Udine - del tradizionale schema applicato dal racket della prostituzione nigeriana. Le ragazze vengono costrette a prostituirsi con i riti vudù o, questo è il caso di chi non crede all'efficacia del malocchio, minacciando di morte i familiari. Le prostitute devono lavorare per pagare un riscatto per ottenere la propria libertà e alcune con la speranza di entrare a far parte dell'organizzazione in qualità di "maman"». Agli arresti è finita la ventiquattrenne Fatima Oisamaije, considerata il perno del racket che aveva messo radici in Friuli, mentre l'altra nigeriana, di cui non è stato fatto il nome, è stata denunciata a piede libero.

Le indagini non sono terminate. Dai risultati delle investigazioni è emerso che tutti i proventi dell'attività criminale sono gestiti da altre persone appartenenti a livelli più alti dell'organizzazione.

Hubert Londero

Situazione verso la normalizzazione grazie al «tam tam» tra camionisti. Cala la pressione ai confini austriaci

I Tir senza ecopunti scelgono la Svizzera

UDINE Rimangono alcuni disagi, ma l'emergenza determinata dall'esaurimento degli ecopunti, necessari ai Tir italiani per attraversare il territorio austriaco, sta lentamente rientrando, anche grazie ai 15.000 ecopunti che l'Ue, su sollecitazione del Ministero dei Trasporti, ha girato dal Lussemburgo all'Italia. Pierino Chiandussi, presidente della Confartigianato Trasporti di Udine, anche lui in viaggio all'estero, spiegava ieri che «il tam tam tra i camionisti sta rendendo meno drammatica la fase del rientro». Il momento di massimo impatto sulle frontiere con l'Austria è comunque previsto per la prossima notte. «Molti - ha affermato Chiandussi - stanno rientrando col treno; altri, che non hanno trovato posto, hanno scelto di attraversare la Svizzera; ma molti altri, soprattutto i mezzi che hanno autisti extracomunitari privi di visto per la Svizzera, rischiano di restare bloccati. Ci sono colleghi che si stanno organizzando con le automobili per andare a recuperare gli autisti».

Una colonna di Tir: scena frequente ai confini austriaci.

Alberto Bianchi, funzionario della Confartigianato udinese che da giorni sta seguendo la situazione, ritiene che sia ancora presto per fare previsioni: «Vedremo - ha detto - quali decisioni assumeranno le autorità austriache, se confermeranno la linea dura oppure se si ammorbidiranno per le festività natalizie».

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	23	32	HONG KONG	12	17	PECHINO	-2	8
BOGOTA	4	21	JOHANNESBURG	11	24	RIO DE JANEIRO	23	27
BRUXELLES	-2	4	KIEV	-6	-3	SAN FRANCISCO	8	14
BUDAPEST	-4	-2	L'AVANA	16	22	SANTIAGO	12	27
BUENOS AIRES	15	29	LIMA	18	23	SEOUL	1	8
CARACAS	20	26	LOS ANGELES	8	21	SINGAPORE	23	29
C. DEL MESSICO	1	21	MANILA	26	28	SYDNEY	22	38
DUBAI	15	24	MONTEVIDEO	16	29	TAIPEI	16	20
DUBLINO	6	9	NAIROBI	15	23	TEL AVIV	9	18
FRANCOFORTE	-6	2	NEW YORK	-4	1	TOKYO	6	11
GIAKARTA	24	33	NIZZA	8	14	TORONTO	-14	-2
HANOI	17	24	NUOVA DELHI	5	23	WASHINGTON	-5	1

HELSINKI -9 / -5 · OSLO -7 / -2 · STOCCOLMA -4 / -1 · MOSCA -13 / -6 · COPENAGHEN 0 / 2 · LONDRA 3 / 7 · AMSTERDAM -3 / 2 · BERLINO -1 / 0 · VARSAVIA -8 / -2 · PRAGA -6 / -4 · PARIGI 2 / 9 · VIENNA -3 / -2 · GINEVRA 4 / 6 · LUBIANA -2 / -1 · ZAGABRIA -3 / -9 · BELGRADO -3 / 0 · BUCAREST -5 / -2 · LISBONA 11 / 15 · MADRID 7 / 10 · BARCELLONA 10 / 15 · ROMA 3 / 10 · SOFIA -4 / 0 · ISTANBUL 1 / 4 · ALGERI 2 / 15 · TUNISI 8 / 20 · ATENE 7 / 10 · LARNACA 7 / 15 · IL CAIRO 9 / 18

VIABILITA' **Collegamento autostradale: SS 13 «Pontebbana» - Tronco: Udine-Confine di Stato** - Sensi unici alt. e restring. della carreggiata dal km 158 al km 228, dal km 120 al km 125,2 e dal km 125,2 al km 126,7. Senso unico alt. e restringimento della carreggiata dal km 83Bis al km 85,6 e dal km 88,5 al km 90,8 dalle ore 7 alle ore 17, escluso i giorni festivi. Senso unico alternato dal km 90,8 al km 99.5 dalle ore 7 alle ore 18, escluso i giorni festivi. **SS 14 «della Venezia Giulia»** Senso unico alternato dal dal km 103,5 al km 108,07, dal km 109.9 al km 118.8, dal km 118,5 al km 120.3, dal km 163,8 al km 164,2 **SS 54 «Del Friuli» - Tronco: Passo Predil-Tarvisio-Ratece** Sensi unici alternati dal km 98 al km 101, dal km 28,8 al km 28,950. **SS 56 «di Gorizia»** Senso unico alternato in tratti saltuari dal km 5,6 al km 10,4 e dal km 15 al km 16,4. **SS 58 «della Carniola» - Tronco: Opicina-Valico Confinario di Fernetti Senso unico alternato dal km 8,7 al 9,4. - SS 251 «della Val di Zoldo e della Val Cellina» - Tronco Maniago-confine Bellunese** - Senso unico alternato a. km 94,3.

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al nord: in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulle zone alpine, in particolare sul settore occidentale e sulla Liguria. Formazione di nebbie sulle pianure e nelle vallate; gelate notturne; - al centro e sulla Sardegna: in prevalenza nuvoloso sulla Sardegna per nubi stratiformi con possibilità di locali deboli piogge più probabili nella zona meridionale dell' isola. Sulle altre regioni del centro condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone interne e sulla toscana. Formazione di locali banchi di nebbia; gelate notturne.

TEMPERATURA in diminuzione le minime.

VENTI deboli var. al nord; mod. da n-e sulle regioni adriatiche e joniche; mod. da s-e con rinf. sulla Sardegna.

MARI poco mosso l' Adriatico centro-settentrionale; mossi o molto mossi gli altri mari.

IL TEMPO OGGI

2.000 m -2 °C · 1 000 m -4 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 3/6 · Tmin. -7/-3

Tmax. 3/6 · Tmin. -2/2

IERI	min.	max.
TRIESTE	0,2	2,4
GORIZIA	-2,3	3,8
MONFALCONE	-5,5	6,4
UDINE	-5,6	3,1
PORDENONE	[illegible]	2,8

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 22 dicembre 2000

OGGI **attendibilità 80%**
Su tutta la regione cielo sereno. Nei fondivalle montani temperature molto basse a causa dell'inversione termica.

DOMANI **attendibilità 70%**
Su tutta la regione al mattino probabile cielo sereno, in giornata variabile. Dalla serata peggioramento con cielo coperto.

TENDENZA PER NATALE
Cielo coperto con piogge e neve oltre i 500 m.

DOMANI

2.000 m -1 °C · 1.000 m -3 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 3/6 · Tmin. -6/-2

Tmax. 4/7 · Tmin. 1/4

	MIN.	MAX.
VERONA	-5	3
VENEZIA	-4	3
MILANO	-1	6
TORINO	1	5
GENOVA	6	9
BOLOGNA	-2	4
FIRENZE	4	10
PISA	4	7
ANCONA	5	4
PERUGIA	3	7
PESCARA	6	8
L'AQUILA	2	6
CIAMPINO	3	10
FIUMICINO	4	12
CAMPOBASSO	1	1
BARI PALESE	3	9
NAPOLI	7	11
POTENZA	2	2

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	6	9
R. CALABRIA	11	np
PALERMO	13	13
MESSINA	12	np
CATANIA	11	np
CAGLIARI	7	13
ALGHERO	8	15

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · MEDIA DEI VENTI · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

PSICOLOGIA

I dati statistici dimostrano che 400 milioni di persone soffrono di ansia

Natale, le feste e le vacanze non bastano a curare lo stress

Natale, le vacanze, i doni e l'atmosfera di festa non bastano a renderci sereni e rilassati. Anche il cosiddetto tempo libero riusciamo ad occuparlo con attività frenetiche come lo shopping. L'ansia e il sovraccarico degli impegni quotidiani logorano giorno dopo giorno il nostro sistema immunitario, rendendoci più vulnerabili. Rimane accertato che lo «stress cronico» altera il corretto funzionamento del sistema immunitario, lo «scudo» contro le malattie.

I dati statistici dimostrano che siamo un popolo di stressati: 400 milioni di persone soffrono d'ansia; l'80 per cento della popolazione, prima o poi, viene colpito da un episodio di stress; 4 milioni di persone si rivolgono al medico lamentando di soffrire questo disagio; oltre il 40 per cento delle persone ansiose ricorre abitualmente agli psicofarmaci; in Italia, si calcola che tre persone su dieci sono colpite da attacchi di panico; 7 madri su 20 che lavorano hanno problemi di ansia cronica. Eppure, intrappolati dall'ansia e dai doveri, ci siamo spesso ripromessi di cambiare stile di vita, allontanando le tensioni quotidiane e ritagliando più tempo per noi. Molte promesse, pochi risultati. Come possiamo riconoscere i segnali importanti dello stress? L'ansia, lo sfinimento, la fatica ad alzarsi la mattina, la difficoltà ad addormentarsi la sera ci segnalano che nella nostra vita qualcosa non va. Dobbiamo ascoltare e considerare adeguatamente cosa ci procura il disagio e affermare con vigore il cambiamento: in noi stessi, nell'ambiente in cui viviamo, nelle nostre relazioni familiari, professionali, e così via. Non sono tanto gli eventi esterni a determinare un sovraccarico nella nostra vita, quanto il nostro modo di affrontare le «crisi». Perché? Per ciascuno di noi entrano in gioco alcune «trappole» che ci impediscono di creare utili strategie.

Proviamo a mettere in pratica alcuni piccoli ma importanti trucchi partendo dai dialoghi «anti-stress». Per stabilire relazioni efficaci (e dunque meno stressanti) impariamo ad esprimere le nostre emozioni senza aggredire l'interlocutore. Secondo gli esperti, il metodo consiste nel dichiarare ciò che abbiamo da dire con una formula del tipo: «io mi sento... quando tu...». Per esempio: «(Io) mi sento frustrata quando tu guardi la televisione mentre ti parlo». Ha sicuramente un impatto diverso da «Devi smetterla di guardare la Tv mentre ti parlo!» e aiuta a ridurre i conflitti di potere.

Maddalena Berlino

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Avrete possibili scambi di idee proficui con i vostri collaboratori: molto dipenderà dalla vostra abilità diplomatica. Vivrete un momento di inquietudini sentimentali ricorrenti.

Toro 20/4 20/5
Avete molta fortuna in ogni campo; la situazione economica e quella professionale miglioreranno molto grazie all'appoggio degli astri. In amore siete pericolosamente aggressivi.

Gemelli 21/5 20/6
Siete in prossimità del traguardo professionale: non è questo il momento dei ripensamenti, affrontate la situazione serenamente. Un sogno d'amore sta per realizzarsi.

Cancro 21/6 22/7
Una certa opportunità inattesa vi si presenterà nel lavoro proprio quando già stavate dubitanto delle vostre capacità. L'amore va guadagnato, anche se a piccoli passi.

Leone 23/7 22/8
Ci saranno probabilmente delle ottime possibilità per chi lavora in settori professionali autonomi. Per i single in cerca dell'anima gemella si presenteranno occasioni inattese.

Vergine 23/8 22/9
Per quanto concerne l'ambiente del vostro lavoro, le prospettive sono buone e vi conviene procedere con un atteggiamento positivo e fiducioso. In amore attenzione a certi tentennamenti.

Bilancia 23/9 22/10
Dovreste cercare di coltivare di più certi contatti perchè da essi potrebbero nascere nuovi spunti, suggerimenti o iniziative. In amore aprite bene gli occhi: non si sa mai.

Scorpione 23/10 21/11
Le circostanze attuali potrebbero favorirvi: vi conviene accelerare il ritmo e muovervi con saggezza, solo così otterrete i risultati sperati. In amore sta nascendo qualcosa di esaltante.

Sagittario 22/11 21/12
Belle soddisfazioni nel campo professionale vi faranno dimenticare un lungo periodo nero. In amore potete cominciare a sperare: gli astri in questo periodo sono dalla vostra parte.

Capricorno 22/12 19/1
Riflettete attentamente su certe situazioni e possibilità chiedendo aiuto ad una persona esperta che sicuramente potrà aiutarvi. Affrontate con decisione un partner «assente».

Aquario 20/1 18/2
L'accrescimento del vostro prestigio sarà accompagnato da un grosso aumento di responsabilità: siate certi che il gioco ne vale la candela. Possibile futura passione irrefre-

Pesci 19/2 20/3
Cercate di dedicarvi di più al lavoro e alle attività professionali: siete in un momento decisivo per quanto riguarda la vostra carriera. La vita affettiva va coltivata con costanza.

I GIOCHI

CAMBIO DI FINALE (3)
Vi conviene tacere
È strano senza dubbio questo fatto
ma il divario di tecnica è evidente,
per cui cercate di serrare il becco
chè, se vi scappa, non è conveniente

Il Faro

INDOVINELLO
Genitori di note figlie
Per loro avemmo Carla, dolce, sana...
e la tondetta Bianca mantovana.

Geppe

U	S	■	S	P	I	E	D	O	■	B	M
A	P	P	R	E	N	S	I	V	A	■	O
■	A	B	■	■	T	E	R	I	T	A	L
C	R	■	C	O	R	R	O	D	E	R	E
O	I	L	■	M	I	C	C	I	A	■	S
L	■	■	M	A	G	I	C	O	■	■	T
O	A	S	■	S	A	T	A	N	I	C	I
S	P	E	R	O	N	A	T	A	■	H	A
S	■	T	E	■	T	R	I	S	T	I	■
A	N	T	A	R	E	S	■	O	R	C	I
L	I	E	T	I	■	I	O	N	I	C	O
E	N	R	I	C	O	■	C	E	S	A	R

ORIZZONTALI: 1. Ministro abissino - **4.** Re padre di un Aiace - **11.** Emarginate - **12.** Un'azienda petrolifera italiana (sigla) - **13.** Antico istitutore privato - **14.** Concernenti un popolo - **16.** Termine del bridge - **19.** Fiume... inglese - **20.** Accettata, digerita - **23.** Un appellativo dello «yeti» - **25.** Fissi, non trasferibili - **26.** Hanno i minuti contati - **27.** Arbusto sempreverde - **28.** Mister in breve - **29.** Fiume infernale - **30.** La «cosa» latina - **32.** Gli olandesi... sudafricani - **34.** Scrisse Piccole donne - **36.** La Corday che pugnalò Marat - **38.** Non familiare - **39.** Fiume e dipartimento francesi.

VERTICALI: 1. La Silvia vestale - **2.** Dei nordici - **3.** Forte sussulto - **4.** La indossano i militari - **5.** Iniziali di Salgari - **6.** L'attore Marvin - **7.** Provincia canadese - **8.** Lo sono gli archi a sesto acuto - **9.** La Nizza dei francesi - **10.** Il regno di Pirro - **15.** Il re di Giusti - **17.** La capitale del Perú - **18.** Più piccoli - **20.** Iniziali di Arbasino - **21.** Poliziotto malvisto - **22.** Rendere liscio - **24.** Caschi metallici - **26.** Erano «rosse» quelle di Ford - **29.** Siracusa - **30.** La Sacra è a Roma - **31.** Il Laurel famoso comico - **33.** Un lato della mappa - **35.** Il cobalto - **37.** In mezzo al pane.

SOLUZIONI DI IERI: Anagramma: *SETACCIO, ASCETICO* - **Indovinello:** *LA TROTTOLA.*

OGGI

Il Sole: sorge alle 7.44, tramonta alle 16.25
La Luna: si leva alle 5.20, cala alle 15.03

51.a settimana dell'anno, 358 giorni trascorsi, ne rimangono 8.

IL SANTO

San Giovanni Da Kety

IL PROVERBIO

Il tempo fugge e non s'arresta un'ora.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	n.p.
Via Battisti	mg/mc	n.p.
Piazza V. Veneto	mg/mc	n.p.
Piazza Vico	mg/mc	n.p.
Piazza Goldoni	mg/mc	2,04
Via Carpineto	mg/mc	n.p.

TEMPO

Temperatura:	0,2 minima
	2,4 massima
Umidità:	39 per cento
Pressione:	1023,7 stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	26,6 km/h da ENE
Mare:	13,8 gradi

MAREE

Alta:	ore	7.30	+48	cm
	ore	21.05	+24	cm
Bassa:	ore	1.23	-14	cm
	ore	14.32	-55	cm
DOMANI				
Alta:	ore	8.01	+48	cm
Bassa:	ore	2.04	-12	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Bordate dal presidente degli industriali, primo cliente dello scalo, contro il vertice dell'Authority

Pacorini: «Porto a rischio con Maresca»

«Potremmo decidere di lavorare altrove e di ricorrere alle vie legali»

Federico e Roberto Pacorini (Foto Lasorte)

LE ACCUSE DI PACORINI

«L'autorità portuale non garantisce parità di trattamento alle imprese»

«Sul Porto Vecchio ostentata superficialità creando un soggetto alternativo a "Trieste Futura". Probabilmente Maresca lavora a livello sotterraneo»

«Gli indirizzi dati allo scalo rivelano l'incompetenza di chi li ha decisi»

«L'Autorità portuale non garantisce la parità di trattamento alle imprese che operano in seno al porto». «Gli indirizzi che stanno caratterizzando l'azione dell'Autorità portuale sono pericolosi per il futuro del nostro scalo e rivelano l'incompetenza di chi li ha decisi». «Mi riservo di adire le vie legali per il risarcimento dei danni subiti». E, ancora, un clamoroso «La Pacorini potrebbe predisporre un programma di sviluppo anche lontano da Trieste».

Altro che Natale, con tanto di scambi di auguri all'insegna del «siamo tutti più buoni». Federico Pacorini, assistito dal fratello e socio Roberto, ha scelto la vigilia del lunghissimo ponte natalizio per lanciare precise accuse al presidente dell'Autorità portuale Maresca, responsabile, stando all' interpretazione di Pacorini, di una politica portuale «contraria agli interessi della città e delle aziende che operano all'interno della struttura portuale».

Qualche giorno fa, Federico Pacorini, vestendo i panni di presidente dell'Associazione degli industriali, aveva già iniziato una polemica a distanza, criticando le regole utilizzate dal presidente dell'Autorità portuale. Nelle scorse settimane sono state assegnate la gestione dell'Adriaterminal al la Compagnia di Monfalcone e quella del Molo Settimo alla cordata Luka Koper-Parisi-Impresa Portuale.

Ieri, indossando la casacca di capo della propria azienda, Pacorini ha rincarato la dose, concludendo con una sfida: «Siamo pronti a discutere direttamente con Maresca di tutti questi argomenti, in una sede pubblica, con la massima serenità, ma con altrettanta determinazione, perché qui sono in ballo importanti interessi economici, che coinvolgono aziende, dipendenti e un indotto che riguarda l'intera città».

Richiesto poi specificamente di parlare del futuro della Pacorini, ha riposto testualmente: «La Pacorini potrebbe predisporre un programma di sviluppo industriale localizzato anche lontano da Trieste. Non cesseremo di essere triestini - ha aggiunto - ma Trieste, se non saranno adottati quei correttivi che consideriamo fondamentali per un equilibrato sviluppo del porto, avrà per noi meno rilievo di quanto ne ha avuto finora».

Definire tutto questo un «grido di allarme», come lo stesso Federico Pacorini ha voluto qualificare le sue esternazioni, appare quanto meno riduttivo: l'azienda che fa capo al presidente degli industriali, primo cliente dello scalo triestino, svolge un ruolo troppo importante nell'economia cittadina per considerare il ragionamento espresso ieri una semplice riflessione. Pacorini è uomo di fatti, se ha deciso di manifestare l'intenzione di individuare altre sedi per il futuro della sua azienda, pur conservando a Trieste una fetta d'interessi, significa che considera la situazione al limite. «Maresca parla spesso di rispetto delle regole – ha affermato – mentre è il primo a dimenticarle, permettendo per esempio a tante aziende non regolamentate di operare in porto. Del resto Maresca scorda anche la vocazione emporiale del nostro scalo, quando parla di 'futuro nel quale a Trieste si svilupperà il veloce scorrimento delle merci'. In realtà – ha precisato Pacorini – è proprio la presenza di magazzini a caratterizzare il porto di Trieste rispetto a tutti gli altri. Se andiamo a togliere questa prerogativa, diventiamo uguali a tanti altri, perdendo una preziosa specificità. Per ciò che concerne il Porto vecchio Maresca ha ostentato grande superficialità, creando un soggetto alternativo a 'Trieste futura', che già stava predisponendo un progetto per ottimizzarne l'utilizzo. Probabilmente il presidente dell'Autorità portuale lavora a livello sotterraneo. D'altra parte constatiamo quotidianamente che egli è abituato a creare disparità fra i vari terminalisti che operano nel porto, soprattutto per ciò che riguarda l'utilizzo del Molo VII».

Ugo Salvini

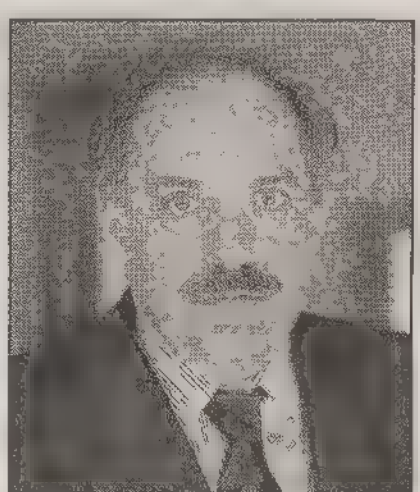
La replica: l'accordo con l'Ezit e nel futuro il Molo Ottavo

«Non discuto con un terminalista ma i traffici mi danno ragione»

Hanno ragione i sindacalisti quando, parlando del presidente dell'Autorità portuale, dicono che Maurizio Maresca ogni volta che c'è qualche turbolenza «spariglia le carte, rilancia ancora più in alto il pallino della trattativa e ti spiazza». E' successo anche ieri dopo le dure accuse rivoltegli da Federico Pacorini che ha esternato (assieme al fratello Roberto) svestendosi della sua carica di presidente dell'Assindustria per mettere invece quelli di operatore portuale.

Maresca, prima ancora di rispondere, ha annunciato di aver raggiunto un accordo in Regione sul piano infrareginale dell'Ezit e sul possibile sviluppo delle aree a mare (ex Aquila) a Muggia. Sgonfiate in un istante le polemiche sul Distripark (sorte soprattutto con gli industriali), cadute tutte le pretese dell'Autorità portuale sulla zona per fare il molo ottavo. Quasi una risposta alle critiche che lo stesso Pacorini aveva ribadito pochi giorni or sono da palazzo Ralli. Insomma, con l'Ezit «d'amore e d'accordo». Quest'ultimo ente era presente all'incontro con Regione, Provincia e Comune di Muggia. Anche Illy pare sia d'accordo.

L'Autorità portuale accetterà in toto il piano infraregionale Ezit e a Muggia si penserà a un insediamento portuale Ro-ro. Il molo ottavo «necessario» sarà realizzato probabilmente con un interramento tra i moli quinto e sesto. Questo interessava raccontare ieri a Maresca, non rispondere alle accuse di Pacorini. Anzi, non ha risposto affatto, schivando accuse e critiche e rilanciando il pallino come garante delle regole in porto. «Non posso entrare in discussione con un terminalista – insiste – del resto Pacorini ha tutte le ragioni di tutelare i suoi interessi ed è libero di farlo di fronte a qualsiasi tribunale. Io cerco solo di amministrare la cosa pubblica meglio che posso. Ognuno ha i suoi mezzi e i suoi stili per far valere i propri interessi». Probabilmente Maresca vorrebbe rispondere a tono, ma non lo fa. Sgonfia e ribalta la situazione. «Mai come adesso – dice – il Porto di Trieste sta vivendo una vivacità di traffici che stanno aumentando. Abbiamo recuperato Baviera e Austria, dove eravamo assenti da 14 anni. L'anno scorso l'incidenza di quei traffici nel bilancio globale non raggiungeva lo 0,7%, quello venturo passeremo al 20. Per non parlare dell'altro decisivo operatore con i vettori da Hong-Kong».

Poi le regole. «Abbiamo fatto un'azione di regolazione del mercato – spiega –

«Il Comitato ha sempre condiviso le mie scelte. Abbiamo recuperato la Baviera e l'Austria, mai vista tanta vivacità»

con i terminali che vanno gestiti dai privati con finalità pubbliche. Lo scalo è di tutti gli operatori. Lo scopo è aumentare i traffici. Una scelta strategica che prima non esisteva e che va contro all'idea di quei privati che vorrebbero utilizzare gli spazi solo per conto proprio. E' ovvio che a qualcuno non va bene».

Chiaro il messaggio, come quello che riguarda la vita del Comitato portuale e la trasparenza delle decisioni. «Non vedo i problemi – aggiunge Maresca – ogni volta che si prende una decisione il Comitato approva con 20 voti su 21, talvolta 19 su 21. C'è una totale condivisione delle scelte. Da parte dello stesso sindacato, con cui ci stiamo confrontando in una vertenza, c'è una forte accettazione del ruolo dell'Autorità portuale».

Maresca rigetta le accuse di conservazione o politicizzazione: «Non c'è nessuna politicizzazione, anzi. L'Autorità ha scelto due strade, quella dell'integrazione con il porto di Capodistria per vincere la sfida ai mercati e poi di incidere sulla scena internazionale. Non so se questo è un segno di conservazione! Sono scelte discusse e condivise in maniera trasversale, da destra a sinistra. Non so in quale parte mi colloca Pacorini».

Ultimi due punti, il Porto Vecchio e i punti franchi. Maresca sente la sua coscienza tranquilla. Anzi, di più. «Il 16 febbraio – assicura – presenteremo il progetto completo di riuso e rimetteremo a nuovo il magazzino più bello del porto vecchio, il numero 26. L'Autorità portuale spenderà 35 miliardi. Non so finora chi è davvero disposto a investire, finora ho sentito solo Evergreen».

Sui punti Franchi infine, niente discussioni: «Un tema delicato – conclude – che a Trieste è spesso trattato da chi non ne sa nulla. Non mi riferisco a Pacorini. La prerogativa del porto franco deve essere usata per valorizzare il regime di specialità del porto di Trieste. E lo spiega bene l'ultima legge che ha istituito l'Autorità portuale, la 84 del '94. All'articolo 6, numero 12, si dice che le regole valgono in quel punto tranne che per il porto di Trieste dove verranno utilizzate norme speciali. Che non sono quelle dei punti franchi. Sono strumenti che danno un'autonomia gestionale al porto di Trieste che può autoregolamentarsi per raggiungere obiettivi internazionali. A marzo organizzeremo una conferenza internazionale sulla regolamentazione dei porti e sulla specialità dello scalo di Trieste».

Giulio Garau

Renato Babich, deportato a Dachau, ha abitato a lungo a Trieste e ora sta a Plavja, subito dopo il confine

Partigiano punta alla Mercedes di Tito

«Sarò a Brioni con 30 o 40 milioni in tasca per comperare la macchina»

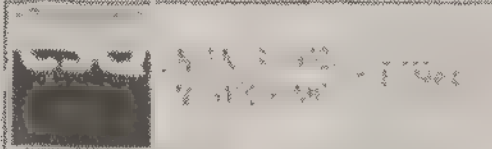
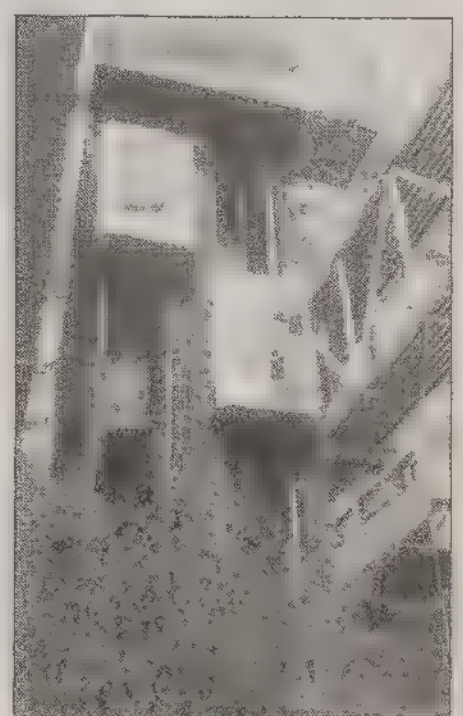
Con trenta o quaranta milioni in tasca per comprare la Mercedes del maresciallo Tito. E' l'avventura che vivrà il 5 gennaio un partigiano triestino, Renato Babich. Quel giorno verranno aperte le buste con le offerte per la vendita all'asta della Mercedes 280 C di colore nero prodotta nel 1975 e del motoscafo in teak e mogano donati a Tito da Erich Honnecker, il leader comunista dell'ex Germania dell'Est. «A me interessa la macchina - spiega Babich che ha 73 anni, è cittadino italiano, ma dall'89 abita a Plavja, il primo paese in Slovenia appena superato il confine di Rabuiese - perchè è un bel modello, ma soprattutto perchè era di Tito, uno dei pochi statisti con gli attributi. Lo confesso, sono ancora titino.»

Babich riceve l'assegno vitalizio dello Stato italiano (è anche iscritto all'Associazione deportati e perseguitati politici di Trieste) per aver preso parte alla lotta partigiana ed essere stato deportato nei campi di concentramento nazisti. La sua vita è un insieme di episodi drammatici, ma anche di contraddizioni. «Sono nato a Isola - racconta - ma a tredici anni, nel 40, sono venuto ad abitare a Trieste, a Coloncovez. Frequentavo la scuola a Sant'Anna. Nel '43 non avevo che sedici anni, ma mi sono messo a fare la guerra partigiana, portavo la mitragliatrice in spalla. Mi hanno catturato i tedeschi e mi hanno rinchiuso nel famigerato campo di concentramento di Dachau. Sono rimasto lì fino all'arrivo degli americani, il 29 aprile del '45. Pesavo 38 chili.»

Josip Broz Tito

«Sono tornato a Trieste - continua - e ho ripreso a fare il muratore. Ma la vita era troppo dura. Assieme a mia moglie, una croata di Fiume, nel '56 sono emigrato proprio in Germania: prima per 8 anni a Dortmund, poi a Leverkusen. Sono ritornato nell'89 quando sono andato in pensione. A Plavja viveva già mio fratello. Ho comperato un terreno e mi sono fatto una villetta.»

Due giorni fa Babich è stato a Fasana dove il Consiglio d'amministrazione del Parco delle Isole Brioni, che per non affondare in un mare di debiti ha deciso di vendere all'asta i due «gioielli», ha messo in esposizione i cimeli di Tito. Il partigiano è stato subito abbagliato dalla Mercedes che parte da un prezzo base di 15 milioni, mentre per il motoscafo la cifra di partenza è di 20 milioni. «C'è una fregatura però - commenta Babich - bisogna subito versare il 10 per cento della cifra offerta alla Cassa di risparmio di Pola. Questo non mi va, non so se lo farò. Quel giorno però (le buste con le offerte saranno aperte alle 12 di venerdì 5 nel salone blu dell'albergo Neptun di Brioni) sarò là con 30 o 40 milioni in contanti.»

Stando ad alcuni voci, all'asta potrebbe partecipare anche l'armatore greco John Paul Papanicolau che ha già acquistato la nave di Tito, la Galeb. Quanto alla Mercedes però ancora ieri gli organizzatori definivano Babich il più valido potenziale acquirente. Non mancano le possibilità dunque di vedere un partigiano triestino alla guida della Mercedes di Tito.

Silvio Maranzana

È quanto il Comune, che è diventato l'azienda più grande, riversa a livello di indotto

Tre miliardi al giorno sulla città

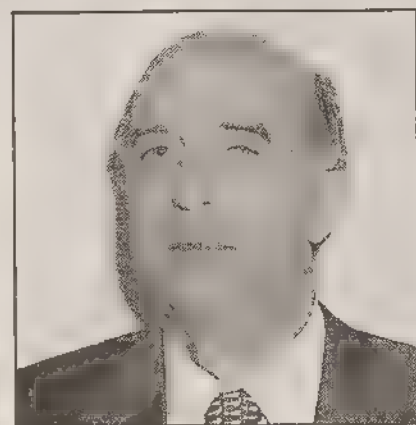
L'assessore Zanfagnin traccia le linee guida del bilancio

Promosso con 29 «sì» lo studio sul polo natatorio di via Locchi

È stato approvato ieri sera in Consiglio comunale con 29 voti a favore e cinque astensioni (Forza Italia e Fronte Giuliano) lo studio preliminare e planivolumetrico del nuovo centro natatorio. Si tratta del polo che sorgerà in via Locchi e che garantirà alla città una piscina coperta da 50 metri, una scoperta della stessa lunghezza e un'altra vasca da 25 metri. Lo studio è stato illustrato dall'assessore ai lavori pubblici Uberto Drossi Fortuna. «Tutta la città reclamava un polo natatorio, la strada per arrivare a questo punto è stata difficile e tortuosa, ma gli ostacoli sono stati superati. Abbiamo acquisito le indicazioni che ci sono state fornite dalla Federazione italiana nuoto. Proprio in questi giorni il presidente della Fin ha inviato una lettera al sindaco Illy ricordando l'importanza di una struttura simile, non solo per scopi ludici ma anche agonistici».

Il forzista Marco Drabeni motiva così l'astensione: «Nulla in contrario a un polo natatorio, ci mancherebbe. Magari ogni rione potesse disporre di un impianto. Voglio solo manifestare le perplessità su come in passato da parte comunale è stato seguito lo sviluppo di altri importanti impianti sportivi, come ad esempio il PalaTrieste o la piscina terapeutica. Il Palazzone di Valmaura ha richiesto interventi successivi di adeguamento, in palestre minori a Borgo San Sergio e in via Giulia interventi edili non hanno retto al maltempo».

Quando ne parla, gli occhi gli brillano. Quasi fosse una sua creatura (anzi, lo è), che ha visto la luce pochi giorni prima di Natale. Giorgio Zanfagnin, assessore per le risorse economiche e finanziarie del Comune di Trieste, all'indomani dell'approvazione da parte del consiglio comunale del bilancio di previsione per il 2001, manifesta tutta la sua soddisfazione. Scorrendo il bilancio, appaiono evidenti alcuni dati: il recupero di 89 miliardi, che corrispondono al costo del mantenimento degli asili nido per cinque anni oppure a quello che il Comune spende in un anno per i servizi sanitari, grazie all'inasprimento della lotta all'evasione fiscale. Nel complesso, di può affermare che il Comune è la più grande azienda di Trieste, che riversa, a livello di indotto, circa tre miliardi al giorno sulla città.

Poi Zanfagnin ripercorre volentieri la storia di questo bilancio, che prevede circa 450 miliardi di entrate e altrettante uscite: «Prima di dare il via all'ultima stesura – ricorda – abbiamo ascoltato le associazioni di categoria, i partiti di opposizione, le Circoscrizioni, la commissione per le Pari opportunità, i sindacati e di tutti abbiamo recepito osservazioni e proposte, inserendone parecchie nel documento conclusivo. Un dato è certo, non ci sono aumenti di imposte, non è stata introdotta l'Irpef e abbiamo aumentato le detrazioni possibili per l'Ici. Sotto il profilo del piano delle opere – precisa poi l'assessore – ci siamo orientati verso un programma fattibile, preferendolo a una semplice quanto futile elencazione di interventi, che poi non avrebbero comunque potuto essere eseguiti».

Giorgio Zanfagnin

«Ma c'è una considerazione che mi preme fare – sottolinea Zanfagnin, che qualcuno avrebbe ipotizzato come futuro candidato sindaco del centro sinistra – ed è che il Comune oggi, dopo sette anni di guida della giunta Illy, ha un bilancio più solido del '93, quando entrammo per la prima volta in Municipio. E questo, effettuando negli anni degli importanti investimenti, il cui risultato è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo infatti aumentato le spese per l'assistenza (+17% rispetto al '99), per l'istruzione (+1%), per l'ambiente (+7%), che messe assieme rappresentano quasi la metà delle uscite del Comune. Tutto questo è stato possibile in virtù della riduzione dei debiti e, di conseguenza, degli interessi da pagare. In definitiva non è un caso che abbiamo ricevuto il benestare da parte del Collegio dei revisori, e questo sarebbe il meno, ma soprattutto la certificazione della "Fitch Ibca", società di revisione internazionale, che ha esaminato in dettaglio tutte le voci».

u. sa.

Retroscena e trabocchetti raccontati dal senatore Camerini

Finanziaria, che stress fare il «guardiano»

Giornate che incominciavano alle sette e mezza del mattino per concludersi all'una e mezza della mattina dopo. Il senatore dell'Ulivo, Fulvio Camerini, ha fatto il cane da guardia della legge finanziaria. Sarebbero bastati cinque minuti di distrazione per far perdere a Trieste qualche miliardo. Questo non è accaduto e Camerini ieri mattina in una conferenza stampa ha potuto raccontare queste giornate, stressanti, ma soddisfacenti. «Effettivamente sta imparando a far politica - ha commentato il segretario dei Ds, Stelio Spadaro - bisognerà ricandidarlo!» Poi, più seriamente, lo ha ringraziato per la sua tenacia.

La legge finanziaria torna ora alla Camera per l'approvazione definitiva. Al Senato gli emendamenti presentati potevano venir raccolti in un'enciclopedia. Il senatore triestino ha fatto un riassunto degli argomenti più importanti per Trieste, alcuni già noti nei dettagli, altri meno. La nuova legge, ad esempio prevede un contributo fino a 10 miliardi per il piano Urban che sta rivitalizzando Cittavecchia. Un nuovo emendamento amplia a tutte le regioni a statuto speciale la possibilità di gestire i flussi di cassa. Prima ne usufruivano solo Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. Ora il Friuli Venezia Giulia potrà gestire nei prossimi otto anni circa 200 miliardi dello Stato. Trieste poi è stata inserita tra i Comuni dove le amministrazioni locali potranno usufruire di un fondo per inquilini in stato di disagio: sfrattati o altro.

Il senatore Fulvio Camerini

Ora il Friuli-Venezia Giulia potrà gestire nei prossimi 8 anni circa 200 miliardi. I 280 in favore degli esuli? «È stato un atto di giustizia»

Con un emendamento caldeggiato dallo stesso Camerini, i beni degli ex ospedali psichiatrici saranno utilizzati per produrre redditi che verranno reimpiegati per strutture territoriali, centri diurni e unità abitative per i pazienti. Ancora è stata assicurata la copertura per il contingente di gasolio agevolato, mentre grazie a una battaglia fatta anche dai deputati dell'Ulivo, il Fondo Trieste è stato aumentato di 17 milairdi peril 2001, 22 per il 2002 e 26 per il 2003.

Infine i provvedimenti a favore degli esuli. I 280 miliardi in tre anni per gli indennizzi che Camerini ha definito «un atto di giustizia» e la norma per conservare la priorità nel'assegnazione di case un tempo gestite dall'Opera profughi.

s.m.

Tensione con i sindacati che annunciano una manifestazione il 2 gennaio e lo sciopero il 9

Trieste trasporti, autobus bollenti

Benaglio: «Ci sono spazi per discutere e trovare accordi»

Secondo l'amministratore delegato non ci sarà alcun problema sicurezza, anzi

Avevano promesso scioperi i primi giorni di gennaio? Eccoli. A dimostrazione che la tensione tra i sindacati e la Trieste trasporti spa (T.T. spa), che dal 2001 gestirà il trasporto autobus a Trieste (è un gruppo di imprese che vede presente anche l'Act) è ormai al calor bianco. «Siamo aggrediti» recita un volantino che annuncia uno sciopero di 24 ore martedì 9 gennaio e una manifestazione di protesta il 2 alle 4.30 del mattino. «Tornate a casa» rispondono le organizzazioni sindacali alla nuova società contestando esuberi, nuova organizzazione del lavoro e gli aumenti tariffari (voluti comunque dalla Regione come prevedeva un accordo) e accusano Regione, Comune e Provincia. Quest'ultima, come prevede la legge, ha già firmato il contratto di concessione con la Trieste Trasporti spa.

E proprio ieri è giunta una replica dell'amministratore delegato della T.T.spa, Franco Benaglio che ha cercato di raffreddare le tensioni pur non nascondendo il suo punto di vista. Pressanti sul punto invito: «Ci sono spazi per una ragionevole composizione della vertenza, continuo ad essere disponibile a trattare con realismo per chiudere positivamente la vertenza». La Trieste trasporti inizia a lavorare il primo gennaio e un avvio tra scioperi e proteste non è certo positivo. Benaglio è un ingegnere dei trasporti, sa il fatto suo e parla a chi il mestiere lo vive ogni giorno: «I colleghi autisti delle altre città italiane – spiega – a parità di lavoro giornaliero fanno «vacanze» di 45-50 giorni l'anno come somma di ferie e assenze fisiologiche. A Trieste la media è doppia». Anche perchè, spiegano i sindacati, l'Act invece di chiedere soldi sulla produttività nelle trattative per il contratto integrativo ha ottenuto più «qualità della vita» e dunque più riposi. L'amministratore delegato lo sa e replica: «Credo che si possano ragionevolmente trovare tempi e metodi per un adeguamento della realtà triestina a quella nazionale, utilizzando ad esempio gli strumenti contenuti nel nuovo contratto nazionale approvato nei giorni scorsi.» Infine la preoccupazione sulla eventuale minor sicurezza. Niente paura: «A Trieste oggi è elevata e lo sarà ancora di più – promette Benaglio che aggiunge – il parco macchine sarà il più giovane d'Italia (4 anni di anzianità media) con autobus nuovi e moderni. E il fattore umano resterà inalterato. L'autista di T.T. farà gli stessi turni di quando era in Act, quindi l'orario giornaliero di lavoro (6 ore e mezzo) rimarrà inalterato come quello di guida (6 ore e 1 minuto)».

g. g.

Dal 2001 biglietti più cari: un vademecum delle tariffe

● Biglietto una tratta:	L	1.500	Euro	0,77
● Blocchetto 10 biglietti da una tratta:	L	14.000	Euro	7,23
● Biglietto due tratte di una linea:	L	1.800	Euro	0,93
● Biglietto orario da 75 minuti:	L	1.900	Euro	0,98
● Biglietto giornaliero:	L	5.200	Euro	2,69
● Abbonamento 1 linea o tratta:				
- mensile	L	32.000	Euro	16,53
- annuale	L	320.000	Euro	165,27
● Abbonamento rete intera:				
- mensile	L	40.000	Euro	20,66
- annuale	L.	400.000	Euro	206,58
● Abbonamento mensile integrato (valido sulle reti urbane delle città di Udine, Gorizia, Monfalcone, Pordenone e Trieste)	L.	45.000	Euro	23,24

Dal primo gennaio 2001 l'Act, Azienda consorziale trasporti si privatizza e dà vita alla Trieste Trasporti spa (T.T.) e dallo stesso giorno aumenteranno anche le tariffe degli autobus. Nella tabella sono riassunte tutte le cifre. Biglietti ed abbonamenti attuali, ancora Act, scadranno il 31 dicembre. Biglietti e abbonamenti mensili scaduti e non usati potranno comunque essere rimborsati o sostituiti con altri validi dopo aver versato l'eventuale differenza di prezzo nei vari punti vendita già a partire dai prossimi giorni e fino al 31 gennaio 2001. Dal primo al 28 febbraio i cambi e i rimborsi potranno essere effettuati soltanto agli sportelli della Trieste Trasporti spa dove potranno essere effettuate sostituzioni degli abbonamenti errati. Gli abbonamenti annuali emessi finora dall'Act rimarranno validi fino a scadenza e allo sportello della biglietteria di via dei Lavoratori 2 o quello di via San Cilino 99 saranno disponibili quelli nuovi. Per i nuovi abbonati serviranno come sempre due fotografie, per i vecchi solo una. Per informazioni l'Act ha messo a disposizione un Ufficio relazioni con il pubblico e un numero verde: 800-016675.

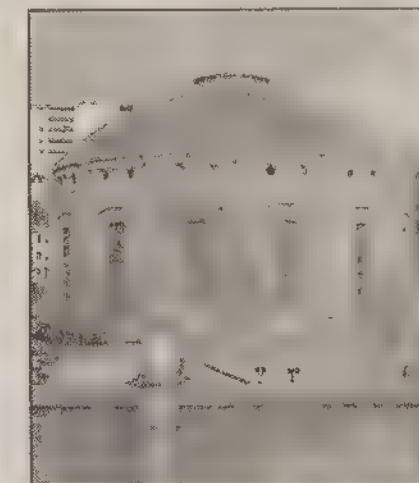
Disegni ambiziosi per il recupero della struttura di via D'Alviano

Il vecchio gasometro ospiterà Planetarium e «science center»

Entro la prossima settimana la Giunta comunale discuterà un progetto di collaborazione con l'Università. È il primo atto di questa sinergia prevede la trasformazione del vecchio gasometro di via D'Alviano in una nuova struttura di alto contenuto scientifico. Stando alle dichiarazioni del vicesindaco Roberto Damiani durante la presentazione degli atti del convegno su ricerca, innovazione e occupazione, il piano superiore dello storico edificio ospiterà quel «Planetarium» di cui si era già vociferato qualche mese fa. Ma la novità, condivisa dal prof. Paolo Budinich responsabile, tra l'altro, dell'Immaginario Scientifico prevede al piano inferiore del gasometro la costituzione di un inedito «Science Center».

«Il Comune – ha detto Damiani – affiderà proprio all'Ateneo la realizzazione di un progetto che dispiegherà nel concreto un rapporto di collaborazione tra ente pubblico e Università, il primo di una serie che si vuole inaugurare all'insegna della continuità».

Accanto alle novità locali, anche il sottosegretario alla ricerca scientifica Antonino Cuffaro ha reso note in anteprima nazionale alcune delle direttrici di un nuovo Programma nazionale di ricerca che a breve diventerà decreto legge. «Un programma – ha sostenuto Cuffaro – che apre finalmente una breccia in quel mondo della ricerca italiana che da sempre è stato considerato di retroguardia rispetto ai suoi analoghi europei nonostante le proprie capacità e le professionalità».

Oltre 2500 miliardi di lire saranno destinati a finanziare una serie di progetti i cui benefici ricadranno su tutta la pubblica amministrazione italiana. Ulteriori 300 miliardi verranno destinati per l'assunzione di 2500 ricercatori con contratti di formazione triennali e altre quote saranno destinate per produrre ricerca. Una percentuale vicina al 5 per cento delle risorse sarà destinata per dar corso alla ricerca di base negli atenei, negli enti pubblici, per la promozione di gruppi di ricercatori, a sostegno della ricerca libera.

Il vecchio gasometro

«Tra le programmazioni di ricerche previste – ha puntualizzato Cuffaro – diverse prenderanno corpo all'interno delle realtà scientifiche del comprensorio triestino».

Tra i progetti promossi sulla direttrice concernente la qualità della vita, diversi riguarderanno l'ingegneria medica, le nano-tecnologie, le neuro-scienze, la qualità dell'alimentazione e il benessere. Altri macro-obiettivi riguardano l'ambiente e la crescita sostenibile, la civiltà mediterranea nel sistema globale, le grandi infrastrutture di ricerca.

Maurizio Lozei

Ricerca scientifica e impresa vogliono andare a braccetto

Il mondo della ricerca e quello delle imprese vogliono andare a «braccetto». Accanto a loro, un'Amministrazione comunale capace di sostenere e connettere le diverse iniziative di sviluppo concertate. È questo il contenuto sostanziale della pubblicazione degli Atti del Convegno su Ricerca-Innovazione-Occupazione (Edizioni Università di Trieste) dell'omonimo convegno tenutosi all'Auditorium del Revoltella. «Un convegno – ha spiegato il presidente del comitato organizzatore Maurizio Fanni – che ha il merito di aver «smosso» le acque per cercare di delineare un «sistema Trieste» che deve ancora sfruttare potenzialità e sinergie tra i protagonisti dei mondi della ricerca, dell'Ateneo, dell'Economia».

Gli atti - che contengono gli interventi dei principali protagonisti della vita economica, accademico-scientifica e amministrativo-politico-sindacale del capoluogo - palesano, alla luce dei principali cambiamenti che investono i sistemi economici e sociali, la necessità di attivare uno stretto collegamento tra le realtà della ricerca e quelle dell'economia. Sono emerse anche le necessità di assicurare formazione e degli obiettivi criteri di valutazione per le diverse realtà sul territorio.

Particolare apprensione è stata manifestata per la mancanza di vocazioni, oggi evidente nel campo della ricerca scientifica di base. Serve un sistema di studi con un ampio collegamento tra scuola superiore, ateneo e impresa – ha sostenuto Nico Costa del Bic Trieste».

m.l.

L'abete della Camera di commercio Auguri tra imprenditori e politici

Imprenditori, politici e autorità si sono ritrovati assieme per brindare alla città. Il «rito» si è consumato nella hall della Camera di commercio in piazza della Borsa: il consiglio camerale ha accolto gli ospiti che con la loro presenza hanno voluto creare un momento di aggregazione e di simpatia.

Un appuntamento al di fuori degli schemi dell'ufficialità per guardarsi un po' indietro, tra una chiacchiera e l'altra e tracciare magari le linee guida del futuro della città. Niente di impegnativo, comunque, ma solo un'occasione informale per esprimere valutazioni che con l'anno nuovo si potranno forse concretizzare in progetti veri e propri al servizio della collettività.

Viaggiava a 45 chilometri l'ora l'automezzo che ha provocato l'incidente mortale in Passeggio Sant'Andrea

Tanti interrogativi sul Tir-killer

E intanto infuria la polemica sull'anarchia dei «bisonti» in porto

Il Tir che ha ucciso Renato Furlan, 43 anni, via Giardini 36/2, dipendente comunale, al momento dell'incidente viaggiava a 45 chilometri l'ora. Lo hanno accertato i vigili urbani che stanno ancora lavorando per definire la dinamica dell'incidente accaduto giovedì nel primo pomeriggio in Passeggio Sant'Andrea. Solo apparentemente la velocità non è eccessiva, infatti il limite su questo viale è di 50 chilometri all'ora. Ma quel camion carico di mobili destinati alla Georgia pesava più di 45 tonnellate. La forza dell'impatto contro il motorino e il muso dell'autobus è stata di una violenza impressionante. E le conseguenze si sono viste.

C'è poi un altro elemento: il Tir si è rovesciato sulla prima curva. I vigili stanno cercando anche di definire se il carico era stato stivato correttamente. Perchè il fatto che il camion si sia rovesciato farebbe supporre il contrario.

Il camion proveniente dalla Grande viabilità non avrebbe rallentato prima di affrontare la curva. Il rimorchio si sarebbe alzato sulla ruota posteriore sinistra e a causa del peso dei mobili contenuti nel rimorchio per il conducente è stato impossibile mantenere il bisonte in strada.

I vigili urbani hanno presidiato l'area durante le operazioni di recupero del carico che si sono protratte fino a sera. Intanto infuria la polemica sul traffico dei bisonti lungo Passeggio Sant'Andrea.

Un'immagine dell'incidente dell'altro pomeriggio.

«Sono un operatore del Porto. Ogni giorno si rischia la vita sia sulle strade che portano ai valichi doganali, ma ancora di più all'interno dello scalo. Una terra di nessuno invasa dai Tir» ha telefonato in redazione un lettore. «All'interno del porto nessuno regola il traffico. I camionisti agiscono come loro aggrada. Senza rispetto e senza prudenza. Qui dentro vige la legge del più forte perchè non ci sono vigili, carabinieri o poliziotti. Trovare la propria vettura bloccata per ore dai Tir è ormai consuetudine. Non si capisce nemmeno perché i mezzi pesanti non vengano istradato sulla sopraelevata interna. L'autorità portuale misteriosamente sta alla finestra...»

IN BREVE

Violenti litigi tra fidanzati finiti in questura e in cella

La scorsa è stata una notte di baruffe tra fidanzati. Litigate tanto violente da richiedere l'intervento degli agenti della squadra volante. Nella prima che si è verificata in via Coroneo sono stati coinvolti una cittadina colombiana di 26 anni, non in regola con le norme che disciplinano l'ingresso ed il soggiorno degli stranieri in Italia, ed il suo ex fidanzato, Belkhir Diaba, algerino, di 26 anni, residente a Udine. I due sono stati accompagnati dai poliziotti in questura, dove il giovane ha tentato di nuovo di aggredire la donna, venendo immediatamente bloccato dagli agenti, a due dei quali ha procurato lievi lesioni. Diaba è stato rinchiuso nel carcere del Coroneo, mentre nei confronti della donna sarà adottato un provvedimento di espulsione.

L'altro alterco si è verificato a Borgo San Sergio sono stati coinvolti un uomo e una donna ubriachi. Quest'ultima, in particolare, è stata identificata per Elisabetta Tencich, di 41 anni, che era colpita da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica, dovendo espiare due mesi di reclusione per atti osceni. La donna, che alla notizia dell'arresto è andata in escandescenze e ha opposto resistenza agli agenti, è stata trasferita al carcere di Udine.

Jugoslavo si rifà il guardaroba ai grandi magazzini ma si... dimentica di pagare e se ne va. Arrestato

Si è rifatto il guardaroba, ma si è dimenticato di... pagarlo. Per aver rubato nel grande magazzino Upim di largo Barriera due completi da uomo, uno jugoslavo — Haxhi Bajrami, di 22 anni — è stato arrestato dagli agenti di una pattuglia della volante. Il giovane - a quanto si è appreso - aveva chiesto di provare gli abiti e, dopo aver staccato i dispositivi antitaccheggio, aveva lasciato il magazzino. L'episodio è stato segnalato al 113, e poco dopo i poliziotti hanno rintracciato Bajrami nei pressi dell'Ospedale Maggiore con addosso la refurtiva e l'hanno arrestato. Il giovane risulta avere presentato richiesta di asilo politico, ma la sua domanda era stata rigettata pochi giorni fa dalla commissione.

Infortunio alle Cartiere del Timavo di Duino
Operaio colpito a un piede da un macchinario

Un braccio meccanico gli è caduto su un piede schiacciandolo. L'infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio all'interno dello stabilimento delle Cartiere del Timavo a Duino. R.G., 49 anni, che stava operando con il braccio meccanico, è stato immediatamente soccorso dai colleghi di lavoro in attesa dell'arrivo dell'ambulanza del «118». Il ferito è stato quindi trasportato all'ospedale di Monfalcone.

Le sue condizioni non sono considerate gravi. In serata l'uomo è stato sottoposto ad alcuni accertamenti radiologici per verificare l'entità delle fratture.

Sulle circostanze e sulla dinamica dell'infortunio stanno indagando i carabinieri della stazione di Duino.

Il tragico episodio del gennaio 1999 costato la vita a un sedicenne

Studente ucciso dal bus Condannato l'autista Act

Sei mesi di carcere. Bruno Ugotti, l'autista dell'Act accusato di aver ucciso con il proprio bus lo studente Luca Pasetti, è stato condannato ieri a questa pena dal giudice unico Luigi Dainotti. Ha ottenuto la condizionale e la non menzione, ma la patente gli è stata sospesa per tre mesi. Ugotti e la società di assicurazioni Sasa, sono state inoltre condannati a versare ai congiunti dello sventurato studente un risarcimento superiore a 330 milioni di lire. La famiglia di Luca Pasetti, ucciso dal bus all'angolo tra via San Spiridione e via Mazzini il 29 gennaio 1999, si era costituita in giudizio con l'assistenza dell'avvocato Giorgio Borean.

Ugotti che dopo l'incidente ha lasciato l'Act per la pensione, si è sempre protestato innocente. Ha detto che il suo bus procedeva a velocità moderata, ha affermato di non essersi spostato sulla carreggiata di sinistra prima di svoltare a destra imboccando via Mazzini in direzione di piazza Goldoni. «Ho azionato i lampeggiatori, ho frenato, ho guardato negli specchietti senza vedere il ciclomotore con lo studente».

Queste tesi sono state ribadite dal difensore, l'avvocato Pierpaolo Poilucci.

Determinante la testimonianza di un automobilista che ha potuto descrivere la manovra compiuta dal pesante mezzo per svoltare in via Mazzini

«Chiedo l'assoluzione per non aver commesso il fatto. O in subordine una perizia tecnica sulla velocità a cui procedeva il ciclomotore». A spalleggiare l'ex autista dell'Act ieri si sono presentati ai aula alcuni colleghi di lavoro. Quando hanno sentito il magistrato leggere la condanna sono usciti lentamente dall'aula.

La svolta del processo si era comunque già determinata nell'udienza del 15 novembre. I testimoni hanno inchiodato l'imputato alle proprie responsabilità. Francesco Parisi, che seguiva il bus a bordo della propria Bmw ha descritto le varie fasi dello schianto. «Il bus è entrato in via San Spiridione da Corso Italia. Prima ha occupato la corsia di destra, poi per svoltare con più facilità in via Mazzini, ha invaso la carreggiata di sinitra. Quando il ragazzo ha capito che il mezzo dell'Act gli avrebbe tagliato la strada, ha azionato i freni. La ruota anteriore si è bloccata e Gianluca Pasetti è stato proiettato sotto il bus. Poi ho saputo che aveva 16 anni e che frequentava il liceo Dante».

Parisi aveva anche spiegato che il motorino non procedeva a velocità sostenuta. «Il ragazzo non ha toccato la fiancata del bus. La caduta l'ha proiettato sotto le sospensioni. Poi ho visto l'autista scendere dal mezzo e urlare per la disperazione».

c.e.

La vicenda scaturita da uno scontro auto-moto

Abuso d'ufficio per il poliziotto dopo la multa a un conducente ingiustamente accusato di danni

Patrizio Di Pauli, 36 anni, via Vidali 3, è stato condannato a quattro mesi di carcere con la condizionale per abuso d'ufficio. Era ancora un graduato della Polizia postale, quando, secondo le indagini del pm Raffaele Tito, aveva affibbiato una multa a un automobilista, «reo» a suo dire, di aver danneggiato la moto del fratello. Secondo la relazione l'automobilista si era subito e ingiustificatamente allontanato dal luogo dell'impatto.

Anche se non era in servizio Di Pauli aveva redatto una relazione sull'accaduto, inviandola ai superiori. Poi per rintracciare i dati anagrafici dell'automobilista, aveva chiesto a un ignaro collega di collegarsi al terminale della Motorizzazione civile. Detto fatto.

Purtroppo per Di Pauli, Maurizio Fiorentino, l'automobilista finito nei guai, all'ora dell'incidente era a casa e dormiva. Lavorava di notte e l'ha potuto dimostrare. L'auto che avrebbe urtato il motorino era solo a lui intestata. Non si era mai allontanato ingiustificatamente dall'incidente perchè non era al volante.

Secondo la Procura l'assistente di polizia avrebbe agito per procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale al proprio fratello nell'ambito della richiesta di risarcimento danni avanzata a una società assicuratrice. Anche per questo Di Pauli è stato allontanato dal servizio. Non veste più la divisa e inoltre ha subito la condanna. Quattro mesi, colpevole di abuso d'ufficio.

SANITA'

Aperto in via Puccini il «Centro sanitario 12 ore»

È stato inaugurato ieri in via Puccini 50 il primo «Centro sanitario 12 ore». Attivato nell'ambito del Distretto 3 dell'Azienda per i servizi sanitari, il centro rimarrà aperto con orario continuato dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 19 (sabato dalle 8 alle 14). L'estensione dell'apertura alle ore pomeridiane consentirà ai cittadini di fruire dei servizi e delle prestazioni sanitarie finora erogati solo di mattino (la sede distrettuale era aperta dalle 7 alle 14) per un arco di tempo più prolungato. Tra i servizi erogati anche il servizio unificato risposte e l'ambulatorio infermieristico.

In via Foscolo

Tabaccaia presa a pugni da un rapinatore che fugge coi soldi

Brutta avventura per la titolare di una tabaccheria preso a pugno da un rapinatore che se n'è andato con pochi spiccioli. Il movimento episodio si è verificato l'altra sera nel negozio di Adriana Bacher, 56 anni, in via Ugo Foscolo.

Poco prima della chiusura è entrato un giovane che indossava un giubbotto scuro e un cappello. Senza dire nulla ha piazzato un diretto al volto della tabaccaia che è caduta a terra. Il bandito ha arraffato quei pochi soldi che erano sul bancone e poi se n'è andato.

A dare l'allarme chiamando i carabinieri è stato un cliente giunto dopo pochi minuti.

Finita la sbornia di fine millennio, rivelatosi un bluff, quest'anno i triestini non si lasciano sedurre da mete esotiche

Capodanno, rotta sulle grandi capitali

Praga, la torre Eiffel o volentieri a cena in famiglia. Parola d'ordine? «Risparmio»

La gente preferisce andar cauta. Viene snobbata Londra, considerata troppo cara, prendono quota i tour di pochi giorni.

Tanti triestini brinderanno al 2001 in cima alla Torre Eiffel oppure tra le fascinose viuzze della vecchia e cara Praga.

Infatti, come da copione, dopo le esagerate aspettative da parte degli operatori turistici e al bluff di un fine millennio festeggiato con un anno di anticipo, finalmente quest'anno si è ritornati alla normalità. Il risultato sarà che il terzo millennio giungerà per tanti un poco in sordina, con un semplice cenone in qualche rinomato locale cittadino, se non addirittura con una festa in famiglia. Altri più fortunati festeggeranno in una delle capitali europee. Fatta eccezione per Londra, che secondo i tour operator è stata poco richiesta per colpa di una sterlina «troppo forte» e dunque salata per chi deve scambiarla con la lira.

Già, perché tra i viaggiatori la parola d'ordine è «risparmiare!». Spiega la titolare di un'agenzia turistica di via Locchi: «Prenotazioni abbastanza calme. Dopo il flop dello scorso anno e i prezzi esorbitanti voluti dai tour operator, la gente è cauta. Scelte soprattutto le grandi capitali per un tour di 4-5 giorni, con una spesa media che rasenta il milione e mezzo. Da noi è andato anche bene un tour che abbiamo organizzato per la Tunisia, che è quasi esaurito in fatto di disponibilità di posti».

Parigi gettonatissima anche in questo Capodanno.

Alida, operatrice turistica di un'altra agenzia di piazza Tommaseo, con sede anche a Monfalcone, osserva come sia vero che le richieste non siano prestanti: anche per lei la colpa sarebbe da addebitare ai tour operator, che con le pretese dello scorso anno avrebbero spaventato i viaggiatori, che così hanno deciso di passare il Capodanno in città.

Più ottimistico il discorso che fa Elvira Fulco, operatrice in un'agenzia di via Imbriani, che spiega come, tutto sommato, la richiesta ci sia stata. Il fatto è però che la clientela ha scelto le soluzioni più convenienti. Perché partendo a Capodanno, quando rimandando il tour solo di qualche giorno, ai primi di gennaio, è possibile ridurre la spesa anche di un milione, specie se si tratta di viaggi a lunga distanza come quelli per le Maldive o per l'Australia?

Difatti, i tour più costosi restano sempre in auge, non è che non vengano più richiesti, come dicono in coro gli operatori. Ma di fatto in questo momento c'è più che mai la difficoltà a trovare dei voli e dei pacchetti-viaggio con posti disponibili. Infatti chi ha scelto di fare una crociera o di passare il Natale ai Caraibi ha prenotato per tempo già a settembre oppure ad ottobre. Chiarisce l'operatore Roberto Cividin: «Non è poi vero che ci sia tutta questa richiesta di tour da tre o quattro milioni a botta. Basti pensare che in tutta Italia per uno di questi itinerari a lunga distanza il pienone si ha già con 50 o 60 prenotazioni. Scartato per ovvi motivi il «bollente» Medio Oriente, così tanti per tanti clienti la scelta più ovvia è stata quella delle capitali europee, con qualche concessione anche per la Turchia, che è una delle scelte turistiche di quest'anno».

da.cam.

Da qualche giorno è arrivato il freddo e il termometro indica valori sotto lo zero. Il tempo ora volge al brutto

Sarà un bianco Natale. Soprattutto in Carso

Scomparirà la bora, aumenterà la temperatura: in arrivo pioggia e neve

Potrebbe essere un bianco Natale, perlomeno sul Carso. Da qualche giorno è arrivato il freddo e le temperature sono scese sotto lo zero. Alle 8.40 di ieri – come segnala la stazione meteorologica dell'Istituto Tecnico Nautico – i termometri hanno fatto segnare in città una temperatura minima di 0,2 gradi. Non accadeva dal 27 gennaio scorso. L'afflusso freddo è stato determinato da una vasta area anticiclonica che si è consolidata negli ultimi giorni sull'Europa orientale convogliando verso le regioni orientali italiane correnti fredde da Est con conseguenti venti di bora sul Golfo.

Queste condizioni di tempo sono destinate a cambiare nei prossimi giorni, con la scomparsa della bora e un aumento della temperatura. Domani dovrebbe registrarsi un progressivo aumento della nuvolosità e in serata potrebbero esserci le prime precipitazioni nevose. Un ulteriore peggioramento avrà luogo nella giornata di Natale quando sono previste condizioni di tempo perturbato con nuvolosità estesa.

Intanto, ricordando che gli impianti di riscaldamento nel periodo invernale su tutto il territorio comunale possono essere aperti per 12 ore giornaliere, in una nota il Comune di Trieste ribadisce che, in caso di particolari condizioni atmosferiche, gli impianti possono essere attivati per 16 ore giornaliere, qualora la temperatura esterna sia pari a zero gradi (con discrezionalità di più o meno 5 gradi) e in condizioni di bora con permanenza per più di 24 ore.

L'attivazione degli impianti può raggiungere anche le 24 ore giornaliere qualora la temperatura esterna sia inferiore ai – 5.

Va in archivio un autunno carico di pioggia

Mese	Stazione	Temp. media 2000	Valore normale ('67-'99)	Scostamento dal valore normale	Temp. minima 2000	Temp. massima 2000	Min Assoluti (1967-2000)	Max assoluti (1967-2000)
SETTEMBRE	Trieste Tal. Borgo Gr.	20 5 18 1	19 9 17.7	0 6 0 4	15.1 9 0	27.9 27.8	6.9 nel 1977 3.3 nel 1977	33 7 nel 1973 34 4 nel 1973
	differenza	2.4	2.2		-6.1	-0.1		
OTTOBRE	Trieste Tal Borgo Gr.	16.9 14.6	15.3 13 0	1 6 1 6	10 7 4.4	25 3 26 0	3 2 nel 1997 -2.0 nel 1972	26 0 nel 1988 26.9 nel 1970
	differenza	2.3	2.3		-6.3	0.7		
NOVEMBRE	Trieste Tal. Borgo Gr.	12 6 10 1	10 3 7 8	2.3 2 3	7 1 0 9	18.6 17 2	-1 6 nel 1988 -8.9 nel 1973	21.4 nel 1968 21 2 nel 1972
	differenza	2.5	2.5		-6.2	-1.4		
AUTUNNO	Trieste Tal. Borgo Gr.	16 7 14.3	15 2 12 8	1 5 1 4	7 1 0 9	27 9 27 8	-1 6 ne 1988 -8.9 ne 1973	33.7 nel 1973 34.4 nel 1973
	differenza	2.4	2.3		-6.2	-0.1		

Nella tabella sono messi a confronto i dati rilevati dalla stazione meteorologica della Commissione Grotte «E. Boegan» di Borgo Grotta Gigante (stazione ufficiale dell'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia) con quelli dell'Istituto Talassografico del Cnr di Trieste. Tutti i dati sono raffrontati con quelli medi relativi al periodo 1967-1999.

L'autunno del 2000 si chiude con un surplus di precipitazioni piuttosto considerevole. In tre mesi la pioggia caduta a Borgo Grotta Gigante ha raggiunto i 708.8 mm. che rappresentano il 53% di tutta la pioggia che cade normalmente nel corso di un anno (1350 mm.). Il responsabile principale di questo eccezionale valore di piovosità è stato il mese di novembre che si è rivelato il più piovoso in assoluto da quando esiste la stazione della Cgeb e addirittura il più piovoso degli ultimi 149 anni per quanto riguarda la città di Trieste. La pioggia di novembre è stata infatti inferiore solamente a quella del novembre 1851 in cui, secondo gli archivi storici del Cnr, si ebbero ben 370 mm. di precipitazione.

Secondo i dati dell'Istituto Talassografico del Cnr a novembre sono caduti 302 mm. di pioggia contro un valore normale di 103.5 mm. Superiori, principalmente a causa della maggiore altezza sul livello del mare, i valori a Borgo Grotta Gigante con 373.2 mm. a fronte dei 141.1 mm. normali.

L'autunno del 2000 non si è però contraddistinto solo per le abbondanti precipitazioni avendo registrato da settembre valori di temperatura sempre più distanti e superiori a quelli soliti. Si passa infatti da un settembre mediamente mezzo grado al di sopra del normale per concludere con un novembre di quasi 2 gradi e mezzo più caldo del solito. La causa è da attribuire alla persistenza di correnti tiepide e umide sud occidentali apportatrici di umidità che hanno prevalso per quasi tutta la seconda metà del periodo considerato.

Renato Colucci

La psicosi cambia i tradizionali menù

Pesce per cene e cenoni contro la mucca pazza ma la carne «resiste»

Pesce al posto del filetto. I ristoratori non vorrebbero mai ammetterlo, ma la verità è che sul pranzo di Natale e sul cenone di fine d'anno aleggia la fastidiosa e imbarazzante ombra di «mucca pazza». Una psicosi che certamente si è attenuata negli ultimi tempi, dopo tutte le assicurazioni giunte da ogni parte, ma che non è del tutto ancora sparita. Così, per i due pasti più «mitici» dell'anno, prudentemente molti ristoratori offriranno al posto del manzo un menù a base di pesce, volatili e animali da cortile. Altri, che possono contare su una clientela superaffezionata, che si fida del proprio ristoratore ad occhi chiusi, però non hanno disdegnato nel proporre intingoli con l'agnello, la costata o il capretto.

Dice Mario Suban, titolare di un notissimo ristorante cittadino: «In giro c'è effettivamente ancora della preoccupazione per "mucca pazza", ma il mio locale non ne ha risentito. I clienti con noi vanno "sulla fiducia" e... mangiano carne!». Qui il menù del pranzo di Natale (spesa media lire 70-90 mila lire a persona) si sbizzarrisce in varie portate. C'è ancora qualche posto disponibile per il cenone di San Silvestro, incentrato su un menù tenuto rigorosamente segreto dallo chef.

E dopo decenni alcuni ristoranti terranno chiuso l'ultimo giorno di questo 2000

Olive ascolane, cardone in brodo, cappone ripieno e vitello da latte in forno, rappresentano solo una parte delle innumerevoli portate, che verranno servite per il pranzo di Natale in un ristorante tipico abruzzese, dove i posti disponibili sono già da tempo esauriti. Anche in questo locale, come spiega il titolare Giulio Di Rocco, c'è ancora della disponibilità (negli anni passati non era mai capitato) per la nottata di San Silvestro. Si pasteggerà con champagne francese, ravioli di salmone e dopo la mezzanotte con le beneauguranti lenticchie e il tradizionale zampone (180 mila lire a persona tutto compreso).

Di fatto, in tanti ristoranti triestini, a una manciata di giorni dal Capodanno, si può ancora prenotare per il rituale cenone o per una semplice cena «alla carta». Insomma non c'è il tutto esaurito. Tutto ciò dimostra come siano ormai lontani gli anni delle «cavalchine» e delle megafeste alle quali partecipare era un dovere sociale oltre che un salasso economico non indifferente. Oggi si preferisce cenare con gli amici oppure fare il cenone in un locale di qualità per poi magari approfittare di una delle megafeste in piazza che allieteranno la fine di questo secolo.

Sarà forse per questi motivi che, proprio per l'ultimo dell'anno, molti ristoranti in città resteranno chiusi. Dice Anna Cigui rappresentante di una nota famiglia di ristoratori: «Per Capodanno per la prima volta dopo decenni la mia famiglia ha deciso di tener chiuso il ristorante. In cambio faremo festa noi Cigui tutti assieme». Il locale sarà aperto (ma c'è già il tutto esaurito) per il pranzo di Natale (80 mila lire circa), il cui menù prevede piatti particolari come il baccalà con i «milzi» e gli spaghetti con il granzoporo. Chiuso per l'ultimo anche il ristorante di Slivia della famiglia Sardoc. Una delle titolari, Elena, elenca i manicaretti del pranzo di Natale (40-50 mila lire), dove primeggia com'è tradizione il tutto carne, con stinchi di vitello e maiale, grigliate e polli allo spiedo. Alla faccia della psicosi, anche qui c'è il tutto esaurito.

Daria Camillucci

MUGGIA La cittadina ha tracciato la strada per la prossima amministrazione comunale

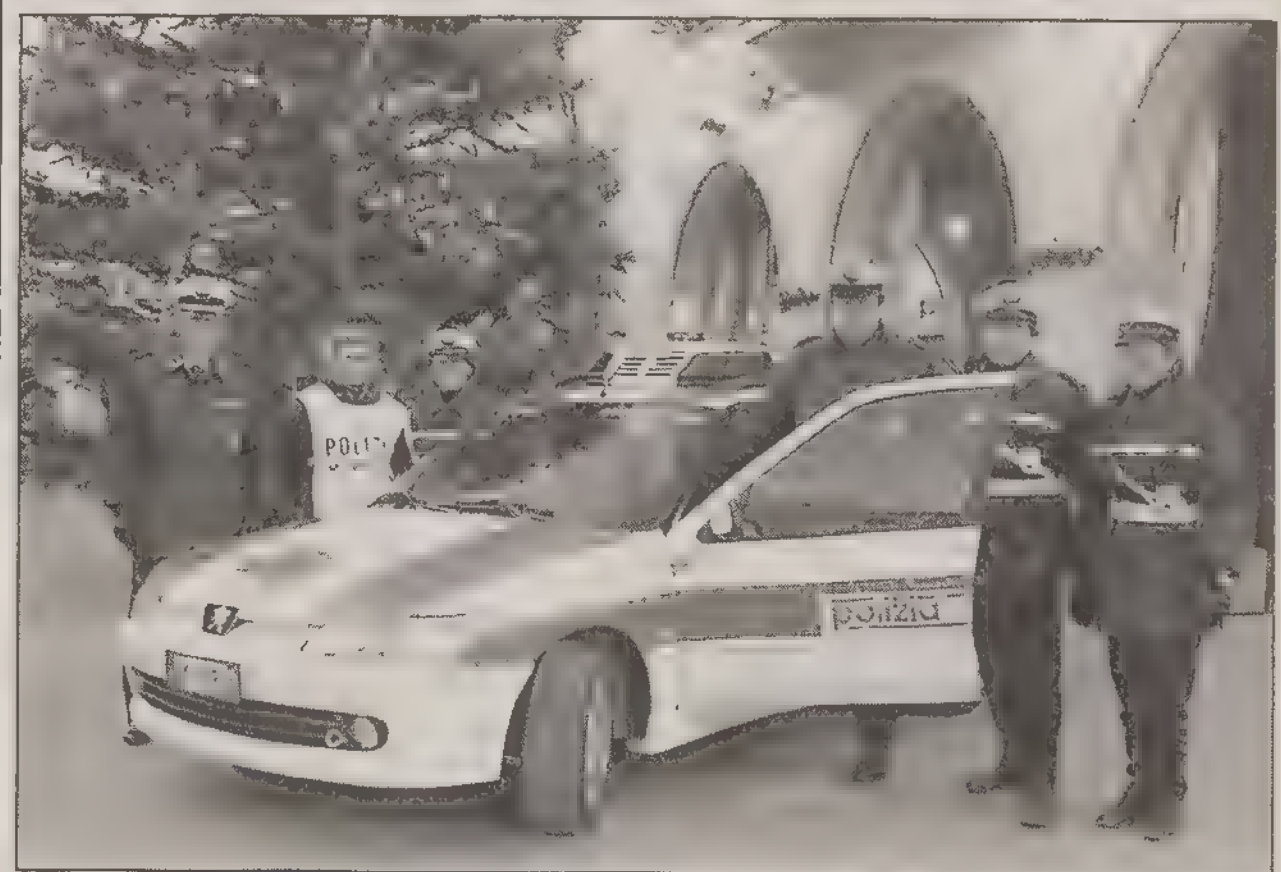
Bilancio, Ok a tempo di record

Sale del 9% la tariffa sulle immondizie, chiesta la sede Cri

Invariate l'imposta comunale sugli immobili e le rette per la Casa di riposo. Ora gli occhi sono puntati sulle scelte del sindaco uscente, Roberto Dipiazza

Una seduta del consiglio comunale chiusa a tempo di record (un'ora e mezza) contro ogni previsione, quella che l'altra sera a Muggia è servita ad approvare il bilancio di previsione per il prossimo anno. Dopo il piano regolatore quindi, Muggia ha anche il suo bilancio previsionale e la relazione che dovrebbe, in qualche modo, indicare la strada alla prossima amministrazione comunale. Un condizionale quanto mai d'obbligo, perché il futuro sul governo della cittadina resta incerto. Tutto è legato alla scelta che farà il sindaco uscente, Roberto Dipiazza. E di battute se ne sono sprecate anche durante la ultime sedute del consiglio, sia dai banchi dell'opposizione («tutta la relazione revisionale è un manifesto elettorale» ha detto Apostoli, capogruppo di Avanti Muggia) che dalla bocca dello stesso Di Piazza che, tanto per non smentire il suo egocentrismo, dà per scontata la sua rielezione nel caso in cui decidesse di ricandidarsi.

La seduta di giovedì sera si è conclusa in fretta perché la discussione era già avvenuta due giorni prima, ed era stata l'occasione – colta al volo dall'opposizione – per criticare numerose scelte (o «non scelte», come sono state definite) che l'amministrazione del Polo ha fatto in questi quattro anni. Tanti lavori pubblici (elencati dall'assessore Bonivento con le critiche del consigliere Savron sulla ripartizione dei 47 miliardi, spesi in gran parte nel centro di Muggia tralasciando la periferia), poca cultura e poca assistenza. Queste le critiche da parte di Ulivo e Avanti Muggia, che si sono anche soffermate sui dettagli. Per quanto riguarda la cronaca invece, giovedì sera è stato ratificato l'aumento del 9 per cento delle tariffe per l'asporto dei rifiuti (un aumento previsto da una legge nazionale), mentre resta invariata l'Ici, così come le rette per la casa di riposo. A margine della seduta è passata all'unanimità anche una mozione, presentata da Grizon del Ccd, che impegna sindaco e giunta ad attivarsi in ogni modo per riportare a Muggia una sede permanente della Cri. Si tratta di un'iniziativa importante per tentare di ristabilire un servizio da integrare con quello offerto dal 118, e che prevederebbe anche l'entrata in servizio, a orario ridotto, di un'autoambulanza.

SORPRESA NATALIZIA

La polizia municipale «viaggia» in station wagon

Un bel regalo di Natale anche per i vigili urbani di Muggia. Sotto l'albero, dono della cittadina di Obervellach e allestito in piazza Marconi davanti al municipio, ieri mattina faceva bella mostra di se una station wagon nuova fiammante. Si tratta dell'autovettura a disposizione del Corpo di polizia municipale che va a sostituire la Fiat Tipo giunta ormai al traguardo della rottamazione. «Sempre nell'ottica di un miglioramento generale in vista dello sviluppo turistico – fanno sapere in Comune – aggiorniamo anche i mezzi della polizia municipale. (Lasorte)

Il Comune ha approvato il documento finanziario senza nuovi oneri

Monrupino non aumenta le tasse L'Ici e i rifiuti restano invariati

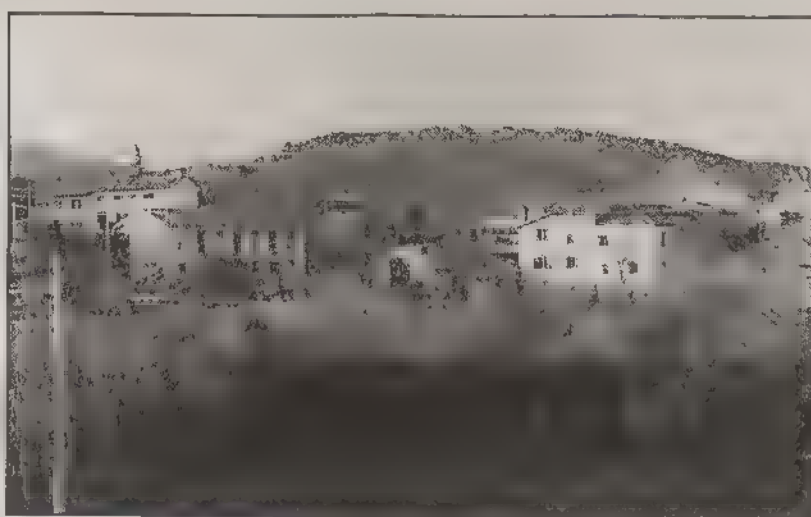
Nessuna variazione per i contribuenti di Monrupino dal nuovo documento finanziario del Comune. Il bilancio, approvato l'altra sera in sede di consiglio (voto contrario solo di Franco Guerra e astensione del resto delle opposizioni), mantiene infatti al 4 per mille l'aliquota Ici e non aumenta la tassa sullo smaltimento dei rifiuti. «Sappiamo che entro il 2004 tale tassa dovrà coprire il 100 per cento delle spese di smaltimento, ma l'aumento sarà graduale nei prossimi anni», ha spiegato il sindaco Alessio Krizman.

Tra gli interventi programmati nella relazione previsionale, l'adozione di piani di tutela del territorio comunale, in sinergia con i Comuni contermini (spesa di 11 milioni circa per tre anni), la manutenzione straordinaria di strade, segnaletica e illuminazione (spesa prevista 400 milioni divisi in tre anni), manutenzioni delle scuole e supporto delle attività svoltevi (750 milioni divisi in tre anni, comprendenti le spese per lo scuolabus e la refezione scolastica).

Nella seduta è stata approvata la cessione di aree di parcheggio e piste in zona Fernetti al Terminal Intermodale di Trieste. La cessione è definita come «diritto di superficie» a favore del Terminal, in cambio dell'impegno a garantire manutenzioni ordinarie e straordinarie da parte di quest'ultimo.

È stato inoltre approvata all'unanimità l'adozione di piano regolatore di iniziativa privata per la realizzazione di un agriturismo con posti letto nei pressi Borgo Grotta Gigante. «Ci trova tutti concordi perché è una lodevole iniziativa per la rivalutazione turistica del territorio, potendo offrire anche dei posti letto ai turisti di passaggio» ha detto Krizman.

Infine, riguardo gli accertamenti sull'Ici per il periodo 1993-1997, che i contribuenti del comune stanno ricevendo in questi giorni, il sindaco ha voluto ricordare che, in base ad un recente decreto, non sono più dovuti gli interessi, anche se ancora riportati sui bollettini, e vanno pagati solo gli arretrati.

Sergio Rebelli

Oasi faunistica di 70 mila metri quadrati dal prossimo giugno in golfo grazie a Biologia, Fipsas e Fondazione CrT

Paradiso per pesci al largo di Santa Croce

Scogliere artificiali per proteggere uova e vegetali e le specie «pulluleranno»

Dalle 17 in poi

Festa per i bimbi oggi a Sistiana

Questo pomeriggio dalle 17 in poi Sistiana si animerà per rallegrare tutti i bambini della zona in vista delle feste natalizie. I piccoli delle scuole materne ed elementari riceveranno i doni da Babbo Natale in una festa organizzata dal Comune di Duino Aurisina e dai commercianti del posto.

Ci saranno musica, specialità gastronomiche e dolci per tutti i partecipanti. Il ritrovo per tuttti è fissato nello spazio adiacente il distributore di benzina della Esso. Un'occasione per stare insieme dunque, e per regalare ai bambini qualche ora di spensierata allegria.

San Dorligo della Valle

L'anagrafe canina va in vacanza

Anche a San Dorligo della Valle in occasione delle prossime festività alcuni uffici sospenderenno la loro attività per riprenderla subito dopo. E il caso della struttura che si occupa dell'operazione di iscrizione dei cani nell'anagrafe canina con l'applicazione di un microchip: in occasione delle festività natalizie e di Capodanno, dunque, e più precisamente nelle giornate del 27 dicembre 2000 e del 3 gennaio 2001 verranno sospese le applicazioni del microchip, che permette di risalire al proprietario dell'animale. Le stesse riprenderanno il 10 gennaio 2001 nel locale attiguo al municipio col consueto orario dalle 10 alle 12.

Uno specchio d'acqua di circa 70 mila metri quadrati al largo di Santa Croce diverrà, dopo il 30 giugno del prossimo anno, un vero paradiso faunistico per una miriade di pesci di tutte le varietà che vivono nel mare Adriatico. Sempre in questo tratto, posto in prossimità del dosso di Santa Croce, verrà completamente restaurato l'ecosistema subacqueo, anche dal punto di vista vegetativo,

L'iniziativa, già partita nell'aprile del 1999, è stata presentata per la sua seconda fase, in una conferenza stampa, dal professor Bressan, capo del comitato scientifico che segue il progetto (che si avvale del dipartimento di biologia dell'Università di Trieste e della Federazione italiana pesca sportiva – Fipsas, concessionaria dell'area), nonché dal presidente della Fondazione CrT Trieste, Piccini: fondazione che partecipa quale sponsor privato al progetto di ricerca, denominato «Studio della produttività primaria e della produzione secondaria del-

le strutture artificiali poste in prossimità del dosso di Santa Croce/Interreg II 1999-2001».

Come è anche stato illustrato nella conferenza stampa la ricerca mirata allo sviluppo della maricoltura del sito, prevede la disposizione sul fondale marino di barriere architettoniche, che hanno come obiettivo primario quello di proteggere le uova e diversi stadi di crescita ittica e di fornire alle acque una maggiore disponibilità di risorse alimentari. Il risultato sarà che l'area marina diverrà una sorta di «casa» per i pesci che pulluleranno in acque divenute per i pescatori ad alto rendimento.

Nella prima fase del progetto sono già state calate in mare 30 barriere artificiali, consistenti in cubi di calcestruzzo, larghe quasi due metri e mezzo, opportunamente forate, che formano sei piramidi sottomarine da cinque elementi ciascuna.

«In sostanza – ha detto Bressan – le strutture formano una sorta di scogliera artificiale, che innescherà un nuovo processo di colonizzazione vegetale, attrattivo per le diverse specie marine». Concludendo, va ricordato che il progetto Interreg II gode di finanziamenti pubblici per oltre l'80 per cento della spesa, mentre il restante 20 per cento è a carico della Fondazione CrT, il cui impegno rende possibile il coinvolgimento degli operatori del settore in tecniche d'avanguardia (Fad), nonché la formazione di giovani laureati.

da. cam.

In difesa dei cioccolatai

Prendo lo spunto dall'articolo «Lista Illy in subbuglio» a pagina 15 del «Piccolo». Nell'articolo si legge testualmente, nel secondo ca- [illegible] *fatte grazie a Dio molte correzioni al lessico italiano in senso positivo.*

Non so cosa ne pensino gli altri colleghi e non ho la pretesa di ergermi a tutore della categoria, ma non ho digerito la frase.

Mi consenta solo un commento finale: «Non esiste lavoro onesto che non dia pari dignità agli uomini».

Un tanto le dovevo.

Beniamino Nobile
cioccolataio

Mamma Novella

Mamma Novella compie 70 anni, auguri da Rosanna, Doriano e Daniel con Marianna.

Il quarto uomo a bordo

E in corso una dura diatriba in seno alla Tripmare tra l'armatore e i sindacati dei dipendenti in merito alla riduzione dell'equipaggio, da quattro a tre elementi, a bordo dei rimorchiatori a tecnologia avanzata. Da un lato l'armatore, che nel quadro dell'economia di esercizio e onde mantenere tariffe concorrenziali ammortizzando nel contempo i costi elevati per l'acquisto dei mezzi tecnologicamente moderni, deve reperire risparmi concreti per non vanificare il legittimo utile d'impresa. Dall'altro gli equipaggi che, ridotti all'osso, vedono svanire un'altrettanto legittima tranquillità e sicurezza nel loro [illegible]

Trieste però è anche un terminal petrolifero ed è un porto esposto al libeccio e soprattutto alla bora, e l'attracco di grosse petroliere in tali condizioni meteo potrebbe rivelarsi estremamente pericoloso se non si potesse contare su un pronto e rapido servizio di rimorchio, con rischi concreti soprattutto per la sicurezza ambientale. Ecco perché un contributo dello Stato per il mantenimento a bordo del quarto uomo, tipo alleggerimento oneri sociali o altro a favore dell'armatore e messo a bilancio dal Ministero dell'ambiente e della protezione civile, metterebbe d'accordo imprenditore, dipendenti e cittadini tutti un po' preoccupati.

Si dirà: e così una volta di più paga «Pantalone»! Esatto, ma Dio non voglia che accada un giorno che una petroliera, complice il maltempo e un'avaria al timone o all'apparato motore, dovesse «attraccare» sugli scogli della riviera di Muggia, «Pantalone», e non solo lui, pagherebbe infinitamente di più!

com.te G. Vascotto
Collegio capitani di Trieste

50 ANNI FA

23 dicembre 1950

Domani vigilia di Natale, la chiusura dell'Anno Santo sarà celebrata in tutte le chiese della Diocesi col canto del «Te Deum» ed il suono di tutte le campane a mezzogiorno.

● Grazie all'aggiudicazione nella gara delle due tradizionali pescate di cefali della peschiera di Panzano e un accordo con il GMA, sia la pescheria centrale che quelle rionali sono in grado di vendere, da ieri, il rinomato pesce a 360 lire al chilo.

● Ieri sera ha avuto luogo la cena d'addio dallo sport attivo, dopo 26 anni di attività, del campione di hockey a rotelle Mario Cergol dell'U. S. Triestina.

Giardino scandaloso

Condivido pienamente quanto apparso su «Il Piccolo» del 10 dicembre a firma del signor Cattaruzza in merito allo «scandalo del Giardino Pubblico». Ritengo si tratti proprio di uno «scandalo» dovuto all'indolenza, al disinteresse e alla immobilità dell'amministrazione cittadina verso un complesso urbanistico socialmente rilevante ed essenziale per i cittadini. Frapporre ostacoli di vario genere a giustificazione della propria inerzia non è credibile, come non è credibile il conflitto tra il Comune e la ditta appaltatrice; entrambi destinati ad avere ragione.

Speravamo che, almeno parzialmente, alcune zone del giardino fossero rese agibili per acconsentire l'utilizzo agli anziani, ai bambini e agli invalidi in carrozzella che da sempre hanno trovato un momento di rilassatezza, di serenità a contatto della natura, e instaurato rapporti sociali all'ombra di quei maestosi platani.

Mi rifiuto di pensare che le autorità coinvolte nel problema siano ciniche e insensibili; a suo tempo si diceva che mancava la «volontà politica» a risolvere il problema; per le autorità amministrative «no se pol». Nessuno disconosce a questa amministrazione comunale un'energia progettuale straordinaria mirata a grandi progetti e grandi esecuzioni di lavori, ciò che ad essa si rimprovera è l'assoluto disinteresse verso una semplice e «sciocca» sistemazione del Giardino Pubblico. La burocrazia è burocrazia, la legge è legge e a volte è dura a digerire; ma qui siamo nella mancanza assoluta di iniziativa, di tentativi, di risposte dalle autorità coinvolte.

Ciò che più mi rattrista è il disimpegno della circoscrizione amministrativa che, attiva e battagliera per alcuni problemi, non ha ritenuto di impegnarsi a fondo, facendo un punto qualificante ed essenziale da risolvere del suo programma; forse anche gli abitanti del rione sono involontariamente «colpevoli» vista la scarsa reazione. Un tempo questo problema avrebbe fatto sorgere spontaneamente alcuni «Comitati di quartiere» ed essi avrebbero sicuramente promosso una mobilitazione generale di protesta. Non vorrei che i tempi fossero cambiati in peggio. Tutto questo spiega il disinteresse del cittadino verso le amministrazioni e verso i partiti che stanno dietro, io non faccio appello al sindaco e al vice sindaco, all'assessore preposto o a chiunque altro perché so che non provengono da una cultura politico-amministrativa e che si vantano di non essere politici ma amministratori e questo fa loro mancare quella sensibilità diretta con la gente, con i problemi della gente; loro vedono solo le grandi opere, i loro grandi progetti, di mia moglie invalida totale bisognosa del Giardino Pubblico a loro non interessa.

Gianfranco Benci
già presidente della Circoscrizione amministrativa di Cologna-Scorcola
ex consigliere provinciale della Dc

Al nostro caro papà Aldo

Il piccolo Aldo quand'era bambino. Oggi è padre esemplare: buon compleanno dai tuoi figli e da tua moglie.

Auguri a Luciana

Tanti auguri a Luciana da Fabio e dalle affezionate colleghe.

Il lamento degli esuli

E ormai quotidiana la lamentazione dei rappresentanti dei profughi ed esuli istriani e dalmati sul Piccolo. Nemmeno cinquant'anni fa erano così lamentosi. Dopo mezzo secolo certi personaggi ben nutriti e pasciuti si autodefiniscono eternamente esuli. Hanno avuto dai governi democristiani molto di più dei triestini che per lasciare loro il posto sono dovuti emigrare.

Allora, visto che il tempo per essi non passa mai, vorrei mettermi anch'io, con la loro logica, nella loro categoria. Mio nonno era istriano, di Pola, operaio licenziato dello «Scogli Olivi». A Pola, durante l'occupazione degli operai licenziati del cantiere, era stato preso a fucilate dalle truppe italiane. Da allora la sua famiglia dovette venire «profuga» a Trieste.

Nel 1920 dovette emigrare, e clandestinamente, in America. Un esule anche lui, quindi. In America nessuno gli diede una mano, ma si arrangiò egualmente molto bene. Io sono nato qui da mamma istriana. Sono quindi nipote di un esule istriano anch'io. Potrei rivendicare, secondo la logica di certi nipoti ben nutriti di esuli, qualcosa anch'io come danni morali? Che so, 500 milioni potrebbero bastare per compensare le 50 mila lire che il povero nonno si vide congelare nel 1939, quando ebbe la malaugurata sventura di ritornare, credendo alle promesse e lusinghe di Mussolini agli emigrati. Quelle rimesse degli emigrati vennero invece usate per la guerra imperialista del duce e del re. Cose che i libri di storia nelle scuole, con buona pace della destra, non dicono.

Sarebbe ora di smètterla con questi piagnistei. Non se ne può più di questi rappresentanti degli esuli, tutti di estrema destra, che non si accontentano mai di quello che il governo gli offre. O forse è semplicemente una sinecura per avvocati senza clienti e politicanti senza scrupoli e idee?

Fabio Mosca

Una risposta via E-mail

Contrariamente a quanto lamenta, a ragione, il signor Alessandro Canziani nella sua segnalazione del 16/dicembre, io, forse più fortunata, ho ricevuto cortese ed esauriente risposta al mio quesito, inviato tramite e-mail all'Acegas di Trieste, nel giro di due settimane. È un lasso di tempo accettabile, soprattutto se si pensa che invece è impossibile utilizzare il numero verde, perennemente occupato. Ho ritenuto opportuno segnalare la mia esperienza positiva per infondere un po' di speranza in quanti eventualmente fossero ancora in attesa e mi auguro che anche al sig. Canziani sia stata data una, sia pur molto tardiva, risposta.

Mirella Bastiani

Lo zio Franco accanito vespista

A zio Franco, ieri accanito vespista oggi esperto ballerino, tanti auguri dalla moglie Lina, dai nipoti, dai parenti e dagli amici tutti.

Il giovane soldato con la chitarra

Il giovane militare qui ritratto con la chitarra è Franco, che oggi festeggia 60 anni. Tanti auguri dalla moglie Tina e dagli affezionati figli.

Linda quando aveva vent'anni

Linda è qui ritratta quando aveva vent'anni. Oggi ne compie ottanta: tanti auguri da Grazia, Mario, Enrico, Giuliana, Paolo e Fabio.

IL CASO

Due ingiustizie «bancarie» per abbonamenti e accrediti

Desidero sottoporre all'attenzione delle associazioni dei consumatori due (secondo me) ingiustizie a danno di chi sottoscrive un abbonamento per i campionati di calcio e pallacanestro, e di chi accetta un assegno bancario. Il sottoscrittore di un abbonamento ad avvenimenti sportivi è a conoscenza di un calendario redatto prima dell'inizio del campionato e con il relativo orario. Le società sportive, al fine di accontentare gli sponsor o per aumentare gli introiti, spostano giornate ed orari a loro piacimento. Non sarebbe corretto che, al lancio della campagna d'abbonamenti, la società indicasse almeno quante partite saranno trasmesse alla televisione ed in quali giornate e orario?

Finalmente le banche corrispondono gli interessi dei conti correnti con cadenza trimestrale. Recentemente ho scoperto, però, che l'accredito in conto di un assegno di una banca presente sulla piazza è effettuato con valuta a otto giorni dal versamento. Se le operazioni inerenti a questo tipo di «versamento» sono fatte per esempio a Milano, perché ad essere penalizzato deve essere il correntista? In questi casi le banche sono avvantaggiate in quanto «risparmiano» sugli interessi per tutto il periodo di vacanza dell'assegno. Forse quanto l'Abi ha dato con una mano, le Banche se lo riprendono con l'altra.

Gianfranco Zanolla

ORE DELLA CITTÀ

Chiesetta restaurata

Benedizione della restaurata chiesetta di San Pantaleone, via di Giarizzole 38, impartita dal vescovo mons. Eugenio Ravignani oggi alle 18.

Il jazz di Chicago

Nell'ambito della manifestazione «Ottoni e Bottoni» organizzata dal «Trieste City Club» e dal Comune, oggi alle 17 in via Combi, appuntamento per gli appassionati del Jazz di New Orleans e di Chicago degli anni '20 con la «Trieste Ragtime Band» e la sua inconfondibile atmosfera di musica Afroamericana ispirata ad Armstrong, Bechet, Kid Ory...

Ludoteca dei Popoli

L'Arciragazzi comunica a tutti i soci iscritti che la Ludoteca dei Popoli resterà chiusa per le vacanze natalizie da oggi al 7 gennaio compresi, come da calendario scolastico. L'Arciragazzi augura a tutti Buone Feste e dà appuntamento all'8 gennaio 2001 con il consueto orario 15.30-19.

Università terza età

L'Università della terza età informa che oggi alle 10 nell'Aula Magna di via Corti n. 1/1 per l'incontro «Nonni e nipoti» ci sarà la proiezione del filmato «Stuart Little - Un topolino in gamba», entrata libera. Ci saranno Babbo Natale e dolcetti per «tutti».

Castello di Miramare

Il museo storico del Castello di Miramare comunica che nel periodo delle festività natalizie saranno osservati i seguenti orari: oggi visita guidata gratuita sul tema: «Due imperatrici a Miramare: Carlotta e Sissi» (14.30-16-17.30). Domani le visite saranno sospese tuttavia il parco e il museo del Castello restano aperti al pubblico, con orario normale. La Soprintendenza e la galleria di arte antica resteranno aperti anche sabato, con orario 9-13.

Pranzo di Natale

Oggi alle 12, nei locali della Società ginnastica triestina di via Ginnastica 47, si svolgerà il pranzo di Natale offerto alle persone anziane bisognose. Il pranzo sarà preceduto dalla santa Messa. Al pomeriggio al club Rovis di via Ginnastica 47 si svolgerà un concerto di musica classica con il pianista Dario Fortunello. Il Centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Canto gregoriano

Oggi, nella chiesa della casa di riposo Emmaus di via Italo Svevo, durante la santa Messa delle 16.30, gli Amici del canto gregoriano dell'Università delle Liberetà, sotto la guida di Paolo Loss, eseguiranno alcuni brani di gregoriano della domenioa Quarta di Avvento, concluderanno la cerimonia alcuni canti augurali natalizi. I canti dell'Ordinario e del Proprio sono tratti dal Graduale Triplex e dall'Antiphonale Monasticum.

Ritorna «Discopiazza»

Oggi dalle 16 alle 21 «Discopiazza», in piazza Goldoni, con la partecipazione dei dj Stefanino e Leox che avranno il compito di selezionare la musica animata da Francesca Ricci, Katya e Loco. Sarà inoltre allestita un'area race. In caso di maltempo gli appuntamenti saranno spostati a domani e sabato 30 dicembre.

Cappella tergestina

Nell'ambito della rassegna «Incanti di Natale», organizzata dall'associazione musicale «Cappella tergestina di Notre Dame de Sion», con il contributo della Provincia di Trieste e la collaborazione dei comuni di Muggia, San Dorligo della Valle e Duino-Aurisina, avrà luogo stasera, nella chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni di Duino alle 20, il concerto per coro, soli e ensemble strumentale della Cappella tergestina, diretta dal m.o Marco Podda, in cui verranno eseguiti brani della tradizione natalizia italiana e internazionale.

Amici della Lirica

Si avvisano i soci che sono aperte le prenotazioni per Venezia (Simon Boccanegra), Udine (concerti), Ferrara (Macbeth), Piacenza (Un giorno di regno). Per ogni informazione rivolgersi in segreteria (martedì e giovedì, ore 10-12) tel. 0339/3606726. Prenotazioni entro la fine dell'anno.

Assistenza domiciliare

La Lega contro i tumori, con sede in via Pietà 19, offre assistenza domiciliare a tutti i malati oncologici e alle loro famiglie per mezzo della Leado (Assistenza domiciliare oncologica) con personale qualificato ai bisogni medico infermieristici e socio-assistenziali particolari a questi pazienti. Gli interventi degli operatori sono gratuiti. La Leado risponde al n. 771173 tutti i giorni dalle 9.30 alle 12. È attivato inoltre un servizio di consulenza telefonica (stesso numero) ogni lunedì dalle 16 alle 17 con la presenza di una dottoressa psico-oncologa.

Numero verde Sanità

Il numero verde sanità della provincia di Trieste 800991170 fornisce dalle 8 alle 20 dal lunedì al sabato (festivi esclusi) informazioni di accesso alle prestazioni e ai servizi erogati dall'Ass n. 1 Triestina, dall'Azienda Ospedali Riuniti di Trieste, dall'Irccs Burlo Garofolo.

«Sissi» in mostra

Prosegue fino al 7 gennaio alle scuderie del Castello di Miramare la mostra «Sissi. Elisabetta d'Austria, l'impossibile altrove». Oggi e domani sono in programma tre visite guidate al mattino (alle 10, 11.15 e 12.30) e tre visite guidate al pomeriggio (alle 15, 16.30 e 17.30). Lunedì 25 dicembre solo tre visite guidate al pomeriggio (nei consueti orari già riportati), e martedì 26 dicembre con di nuovo tre visite al mattino e tre al pomeriggio. Il 27, 28 e 29 dicembre ci saranno tre visite guidate al pomeriggio.

Centro culturale

Il Centro culturale italo-tedesco di Trieste resterà chiuso da oggi al 7 gennaio per quanto riguarda i corsi di lingua, mentre la biblioteca resterà chiusa fino al 14 gennaio.

Teatro Cristallo

«Ventimila leghe sotto i mari» di Livia Amabilino, da Jules Verne, regia di Eugenio Allegri, con Nikla Panizon, Franko Korosec, Maurizio Repetto e Giuliano Bonanni. Anteprima domani al teatro Cristallo alle 11.

Sede Uisp

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste informa che l'impianto sportivo «G. Draghicchio» di Cologna rimarrà chiuso domani dalle 12 e nelle giornate di lunedì 25, martedì 26, domenica 31 dicembre e lunedì 1.o gennaio. Gli uffici amministrativi dell'Uisp rimarranno chiusi invece dal 23 dicembre 2000 al 7 gennaio 2001.

Auguri alla città

L'Università delle Liberetà Auser augura un buon Natale e un felice anno nuovo a tutti i corsisti e alla città.

Brindisi Anla

I soci dei Lavoratori anziani sono invitati giovedì 28 dicembre alle 18 al Circolo Fincantieri-Wärtsilä, galleria Fenice 2, tel. 040/661212 per il brindisi augurale di fine anno. Nell'occasione potranno rinnovare il canone per il 2001 e aderire con la propria firma alla «Petizione popolare per la separazione della previdenza dall'assistenza nel sistema sociale italiano».

Conferenza del Gruppo tutela per l'ambiente montano dell'Alpina delle Giulie

Duemila gioielli del Carso

Tanti sono i punti di interesse storico e naturalistico

Quanti sono i punti significativi che emergono nel Carso Nord-occidentale fra Malchina, Ceroglie, Slivia, Visogliano e Precenicco? Almeno 2000 a sentire Elio Polli, docente ed esperto «carsista» che ha intrattenuto sull'argomento, per l'ultima conferenza dell'anno, l'uditorio del gruppo Tutela per l'ambiente montano (Tam) facente capo alla Società alpina delle Giulie.

Così tanti elementi il relatore li ha rilevati in zona durante un ventennio di esplorazioni continue. Tali elementi, come costui ha confessato, faranno parte di una pubblicazione di prossima uscita. In definitiva, tutto può essere motivo d'interesse e servire da punto di riferimento: grotte, cisterne naturali o vasche artificiali, resti di castellieri, lapidi di soldati caduti nel corso del primo conflitto mondiale (una delle quali, appartenente a un soldato trentino, è stata trovata il 16 gennaio scorso e rimessa in sesto grazie a una segnalazione), panoramici blocchi di roccia (campi solcati), casite carsiche. E poi: fenditure che una volta ampliate hanno rivelato monete napoleoniche o animaletti mummificati, muretti di pietre calcaree stranamente cilindriche anziché classicamente irregolari, una massicciata ben conservata lungo la quale «pochi sanno – ha detto Polli – che gli austriaci avevano progettato una ferrovia a scartamento ridotto piena di curve tortuose, mai entrata in funzione, e che si conclude sulla strada collegante Bristie a Samatorza». In aggiunta, la linea di trincee, con coppia di caverne annesse, rimessa a nuovo dal gruppo Cavità artificiali dell'Alpina delle Giulie vicino al Monte Hermada. «Molte cavità, comunque – ha terminato il relatore – spesso insignificanti fessure, restano ancora da esplorare: non ho mancato di memorizzarle e di segnalarle a chi di dovere qui in sede». Chissà che non siano foriere di altre notevoli scoperte future.

f. ri.

L'attività della Rotary Foundation, presente in tutto il mondo con migliaia di associati

Un sodalizio in lotta contro la miseria

La Rotary Foundation «è uno dei più bei doni che il Rotary internazionale potesse fare al mondo». Citando questa frase, pronunciata per la prima volta ad Atlanta ottant'anni or sono, Italo Resciniti ha iniziato il suo intervento all'ultima conviviale del Rotary Club Trieste. La Rotary Foundation non è un'istituzione benefica, bensì un ramo del Rotary Internazionale avente lo scopo di instaurare, ove possibile, la libertà dalla miseria, dalle malattie, dall'analfabetismo nel mondo, facendo perno sui rotariani, attraverso le loro donazioni gestite in modo organico, non dispersivo.

Risultati insperati sono stati raggiunti in tal modo, come la campagna Polio/Plus che ha fatto regredire nel mondo in modo significativo la poliomelite, tant'è che è prevista per il 2005, centenario della costituzione del Rotary, la sua totale estinzione. Oggi come ieri, essa persegue l'obiettivo della pace e della comprensione mondiale attraverso i suoi programmi internazionali appoggiandosi sul milione e trecentomila rotariani dei 187 Paesi del mondo, riuniti in 26.000 club.

Sono nove le direttrici su cui si articola l'attività della Rotary Foundation: oltre alla citata Polio/Plus, l'erogazione di borse di studio a studenti di sette Paesi che intendano compiere i loro studi all'estero; il programma «3 H», operante principalmente nei Paesi del Terzo Mondo; sovvenzioni per volontari, per la ricerca, e per docenti universitari, anche non rotariani, disposti a insegnare in Paesi in via di sviluppo, e un programma per la pace. Attività per le quali, come ha affermato Kofi Annan nell'incontro delle Nazioni Unite del marzo scorso, il Rotary Internazionale è ovunque riconosciuto e apprezzato.

Fulvia Costantinides

MOSTRE

Collettive e personali fra Natale e l'anno nuovo

«Natale con l'arte», pittura, scultura e grafica alla Galleria Rettori Tribbio 2, in piazza Vecchia 6 (feriali 10-12.30 e 17-19.30, festivi 11-13). Opere di Carà, Aldo Famà, Siauss, Sivini e Steidler al **Caffé Stella Polare**, via Dante 14, mentre continua alla Galleria Piccardi, in via Piccardi 1/1A, la collettiva **«Un quadro per il 2001»** (fino al 5 gennaio, 9-12.30 e 16-19.30). E fino al 13 gennaio a «L'a gabbia», in Viale XX Settembre 36, continua la mostra di pittura e scultura di **Vanina Iersettig e Laura Modolo** (orario 9-13, 15.30-19.30, chiuso domenica e lunedì). **Cristina Lombardo** espone alla Biblioteca Statale, in Largo Papa Giovanni, 6, mentre all'Art Gallery di via San Servolo 6, mostra collettiva **«Images 2000»** (feriali 10.30-12.30 e 17-19.30, festivi chiuso). Prosegue intanto fino al 29 dicembre nella sala esposizioni dell'Apt, in via San Nicolò 20, la personale di **Marco Miot,** illustrazioni su carta fatta a mano (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13; domenica e festivi chiuso). All'Hotel Savoia, infine, espone **Francesco Modigo** (orario 11-24).

FARMACIE

Dal 18 al 23 dicembre

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 368647; via L. Stock 9, tel. 414304; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5; via L. Stock 9; via Roma 16; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina (solo per chiamata con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/12	6.00	Sv MOLAT	Tilbury	45
23/12	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	29
23/12	8.00	Tu UND KARADENIZ	Istanbul	31 A
23/12	8.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47
23/12	9.00	Gr PELLA	Durazzo	15
23/12	11.00	It ANADOLU	Tekirdag	39
23/12	19.00	Bs WESTMINSTER	Banias	Siot 1

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	
23/12	8.00	BOKA STAR	da orm. 15 a orm. 57
23/12	16.00	SV. DUJE	da orm. 14 a orm. 22

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/12	3.00	Ac REGINA EBERHARDT	Ancona	VII
23/12	14.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	29
23/12	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
23/12	14.00	Bl BOKA STAR	ordini	57
23/12	15.00	Rs VOLZHSKIY 37	Venezia	33
23/12	16.00	Li BULK ATALANTA	ordini	52
23/12	16.00	It SOCAR 4	Venezia	52
23/12	19.00	Sv SV. DUJE	Bar	15
23/12	20.00	Tu UND KARADENIZ	Istanbul	31 A
23/12	20.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47
23/12	21.00	Gr PELLA	Durazzo	15
23/12	23.00	It ANADOLU	Tekirdag	39

TRIESTE COM'ERA

Un antico documento

Nel 1794 la nuova ruota per deporre gli «esposti»

Fortunatamente, è già piuttosto lontano quel tempo, in cui spesso dei neonati venivano deposti durante la notte, davanti alle porte delle chiese e degli ospedali, episodi che evocano tenebrose storie di amori infelici, e scellerati tradimenti. Gesti disperati di madri ingannate, sprovvedute, e prive di ogni risorsa, ma che dovevano pesare come un macigno, per tutto il resto della loro vita. Anche a Trieste, simili malaugurate vicende non erano purtroppo sconosciute, e il seguente documento, che risale all'anno 1794, ne dà ampia conferma.

«In data 25 gennaio del citato anno, la Direzione di Polizia, informa il Capitanato Circolare che «Colla nuova ruota, che corrisponde alla Camera del Portinaio di questo Spedale, fu provveduto all'inconveniente, che gli esposti non si lasciano più, come per il passato, avanti la porta dello Spedale all'ingiuria dell'aria, e con pericolo nelle notti oscure d'essere calpestati. Detta ruota è sempre aperta; gli esposti vi vengono sul momento accolti, e quelli che li portano, sono sicuri d'ogni perquisizione.

Si fà bensì qualche ricerca colle donne gravide che vengono a partorire nello Spedale, per scoprire il padre, onde esigere la prescritta Tassa; ma sì discretamente, e con tanto riguardi, da non mai impedire, che quell'infelici venghino a deporre con tanta sicurezza nel seno della pubblica carità li frutti del libertinaggio e della seduzione. Non sembra dunque, che la morte del bambino ritrovato ultimamente sulle prime scale della Casa N. 228, possa avere alcuna connessione, con quanto si osserva in questo Spedale in rapporto agli esposti. Ciò nonostante questo Magistrato non mancherà di rinnovare nel proposito gli ordini opportuni all'Ispezione dello Spedale; e si presterà sempre con tutto impegno di concerto con questa C. R. Direzione di Polizia a porre in oppera (sic) tutti gli mezzi atti a prevenire questa specie di delitti. Tanto si hà l'onore d'assicurarla in risposta alla pregiata sua Nota presentata il 18 corrente, – Trieste 25 gennaio 1794. – Ferdinando Barone dell'Argento».

Ma purtroppo, nonostante i severi richiami, e la promessa di maggiore vigilanza per il futuro, altri casi di abbandono di neonati si verificarono ancora, e per lungo tempo, nella nostra città; solo il progresso civile ed economico contribuirà al graduale esaurimento di un fenomeno tanto triste e doloroso.

Piero Covre

ELARGIZIONI

— In memoria di Fulvio Monica dai cugini Fabio, Licia e Manuela 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Marcello Masiola (22/12) dalla moglie Olga 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale), 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Villaggio fanciullo, 50.000 pro Croce Rossa italiana.
— In memoria di Marcello Baitz per il 100 compleanno (23/12) dalla figlia Livia e famiglia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vittoria Brezigher per l'onomastico (23/12) dalle sorelle Gilda e Nina 40.000 pro Div. Cardiologica (dott. Scardi), 15.000 pro Astad, dalle nipoti Nerina, Nicoletta e Giuliana 30.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Coldani (23/12) dalla sorella Giuseppina 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pierina, Vittoria, Natalia, Emilia e di Paolo Ferluga da Pia e Bruno 80.000 pro Educandato Gesù bambino.
— In memoria della mamma e nonna Gelsomina Marchitiello nel I anniv. (23/12) da Cassandro Lobianco 50.000 pro Centro tumori Manni.
— In memoria di Andrea Norbedo nel IV anniv. (23/12) da mamma e papà 500.000 pro Lega tumori Manni, 200.000 pro Ass. Amici del cuore, 300.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Tonin Opassich per il compleanno (23/12) dalla figlia Maria Opassi ved. Zorini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Peracca nel I anniv. dai genitori 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia e Franco Razzi per il Santo Natale dalla figlia Carletta e nipote Fulvio 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Rovini nel XX anniv. (23/12) da Lidia, Maura, Roberto e Barbara 100.000 pro Unione italiana ciechi, 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— I memoria di Elsa e Gigi Samueli per il Santo Natale da Maria Grazia e Claudio Samueli 50.000 pro Missione triestina in Kenia (Iriamurai).
— In memoria di Nadia Sonzogno per il Natale da Gabriella 25.000 pro Amare il rene.
— In memoria di Bruna Tagliaferro nel V anniv. (23/12) da Giulietta, Richi, Manuela e Nicoletta 50.000 pro Airc, 50.000 pro Uildm.
— Per triste anniversario (23/12) da V. e L. 200.000 pro Itis.
— In memoria dei propri cari per il S. Natale da Fiorenza Soldati 100.000 pro Unicef.
— In memoria di tutti i propri cari per il S. Natale da Aurelia e Loredana Bernobini 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (per i poveri).
— In memoria dei propri cari defunti per le S. Feste da Lucia e Roberto Curci 50.000 pro Astad.
— In memoria di nonno Renato per il S. Natale da Nicolò e Carlo 100.000 pro Agmen.
— Per il Santo Natale da Franco Martellani 50.000 pro Com. di S. Martino al Campo.
— Per il S. Natale dall'orchestra del Teatro G. Verdi di Trieste 1.500.000 pro Agmen.
— Per il S. Natale da Fernanda, Gianni sen., Emma, Pino, Nadia, Giancarlo, Elisabetta, Gianni jr., Karin, Stefano, Enrico, Francesco 260.000 pro Monastero San Cipriano (suore benedettine), 260.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario.
— Per il S. Natale da Bruna 100.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
– In memoria di Giovànna Scocchi dalle famiglie Brunetti-Giorgolo 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Teresa Sirk dalle famiglie De Bastiani-Maffei 60.000 pro Agmen.
– In memoria di Ferruccio Sluga da Scipio Tommasini 10.000 pro Ass. Guardia Civica di Trieste.
– In memoria del cap. Giuliano Sorgo da Edoardo e Andreina 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
– In memoria di Franco Steinbach da Laura Davanzo 50.000, da Nedda Millo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Massimo Svara da Fiorella Matias 150.000 pro frati cappuccini Montuzza.
– In memoria di Amelia e Carlo Tabazin dalla sorella Jolanda 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Vittorio Tenze dai familiari 500.000 pro Ass. de Banfield, 500.000 pro cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Angelo Toffanin dagli amici del figlio Mauro: Sovran, Flora, Miotto, Chiarotto, Toffolon 250.000 pro Amnesty International.
– In memoria di Renato Trani da Nives Brumat 100.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Margherita Vaghi dalle amiche Licia, Liliana e Maria 50.000 pro Unione italiana ciechi (Circolo Tomè).
– In memoria di Fulvio Valdemarin dai condomini di via Combi 16 70.000 pro Astad.
– In memoria dell'ispettore Luigi Vitulli da S.P. 500.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
– In memoria di Nives Zanier da Gianfranco Cantoni 50.000 pro Ass. de Banfield (morbo di Alzheimer).
– In memoria di Bruno Zennari dalle famiglie Balanzin e Mastropasqua 30.000, dalle famiglie Paris-Claut Perusin 60.000 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria dei propri cari defunti da Bruno Colombini 100.000 pro Aism.
– In memoria dei propri cari da N.N. 100.000 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria dei propri cari defunti da Adelma 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
– In memoria dei propri cari defunti dai figli Edvige e Andrea 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei propri cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 25.000 pro Famiglia Parentina, 25.000 pro Pro Senectute.
– In memoria dei propri cari da Marion Malossi 50.000 pro Astad, 50.000 pro Gattile Cociani.
– Da Guglielmina Adovasio 60.000 pro Pro Senectute (aggiungi un posto a tavola).
– Per Brin da Bianca ed Eliana 150.000 pro Astad.

Inaugurata la mostra voluta dall'Associazione de Banfield nel palazzo centrale delle Poste

Ritratti e disegni per aiutare i grandi vecchi

Nelle opere esposte una riflessione sull'attività di assistenza del sodalizio

Ritratti di grandi vecchi contrapposti a dei disegni fatti dai bambini per rappresentare la terza età. Questo ed altro ancora è al centro della mostra «Noi e la vecchiaia: l'impegno dell'associazione Goffredo de Banfield», che si è aperta ieri nel salone centrale delle Poste di piazza Vittorio veneto e che sarà visibile fino all'11 gennaio.

L'iniziativa della de Banfield, come ha spiegato nel corso della presentazione della mostra la presidente Anna Illy, è un'occasione per il sodalizio di pensare alla propria attività benefica, al proprio impegno culturale, scientifico e sportivo, che da sempre la contraddistingue. «Siamo convinti – ha detto – che la solidarietà fra generazioni rappresenti una delle strade da percorrere per vivere meglio e per trovare nuove soluzioni alla forte presenza di anziani che caratterizza Trieste».

Da anni il sodalizio di volontariato è attivo in città per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, che seguono i rioni di Barriera Vecchia e Barriera Nuova, dove è più densa la popolazione di grandi vecchi triestini. In media ne vengono assistiti oltre 600 all'anno, dei quali più di cento nell'assistenza domiciliare e il resto attraverso varie modalità: dal servizio di consultorio a quello dei prezzi più gratuiti. Un altro filone di intervento, con analoghe modalità, riguarda l'assistenza ai malati oncologici e a quelli affetti dal Morbo di Alzheimer, che si contraddistingue anche per il forte sostegno offerto alle famiglie di questi difficili ammalati.

Ovviamente le finalità della mostra, realizzata per volere di Maria Luisa de Banfield e con la grande disponibilità delle Poste di Trieste, sono anche quelle di far meglio conoscere l'associazione, i cui bilanci sono formati essenzialmente da contributi privati, che sono indispensabili per poter continuare e magari estendere l'assistenza a un numero maggiore di vecchi, di ammalati oncologici e persone afflitte dal Morbo di Alzheimer. Chiunque può diventare volontario del sodalizio, o sostenerne l'attività con degli aiuti in denaro. Basta telefonare allo 040/362766.

Daria Camillucci

La mostra allestita al palazzo delle Poste.

Le linee guida della cosiddetta «Programmazione partecipata»

Progetti a favore dell'infanzia in situazioni normali e di disagio

Si chiama «Programmazione partecipata» ed assegna al terzo settore un ruolo paritario con enti e amministrazioni pubbliche nell'ideare, progettare e gestire il secondo piano di intervento per l'infanzia e l'adolescenza. E sul tema «Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» c'è stato giovedì un incontro alla Marittima.

In campo legale, Franco Dalla Mura ha presentato i nuovi strumenti giuridici di collaborazione tra pubblico e privato. Il pedagogista Franco Santamaria ha invece illustrato le modalità operative dei gruppi di lavoro. L'appuntamento dell'area all'educazione e condizione giovanile era rivolto alle organizzazioni del terzo settore, accorse in gran numero. «Occorre costruire un sistema di offerte e servizi mettendo le diverse realtà coinvolte su uno stesso piano di partenza – ha sottolineato l'assessore competente Maria Teresa Bassa Poropat –. Un lavoro preventivo sul territorio che ha permesso di individuare i bisogni di aree risultate prioritarie».

Una delle aree individuate riguarda gli adolescenti in situazioni «normali» e di disagio. Per loro vanno previsti percorsi di aggregazione e progetti specifici per zone cittadine «a rischio» quali Barriera Vecchia, San Sergio e Valmaura. La seconda area vuol sostenere la genitorialità, in un momento storico in cui ciò risulta sempre più difficile. Andranno attivati servizi vicini ai nuovi bisogni delle famiglie, supporti formativi e punti informativi visti anche come luoghi d'aggregazione familiare. Andrà pure sviluppato un aspetto di interculturalità per l'aiuto a famiglie e bimbi stranieri.

La terza area riguarda la violenza ai minori: da prevenire e individuare, operando poi con altri enti attraverso protocolli comuni per supportare situazioni, famiglie e bimbi a rischio anche di pedofilia. L'ultima area propone un tema nuovo quale quello dell'animazione di spazi urbani: andranno valorizzati cortili e giardini di asili o scuole in orario extrascolastici, da far gestire a privati. L'assessore ai servizi sociali Pecol Cominotto ha ricordato che la 285 è la legge quadro sull'assistenza sociale appena approvata dal Parlamento, oltre a promuovere diritti sono veri e propri «laboratori di metodi». L'obiettivo finale è costruire una «rete», che moltiplichi le risorse messe in campo dalla funzione pubblica attraverso sinergie e apporti del terzo settore.

Annamaria Naveri

L'incasso andrà al Burlo

Oggi al circo per beneficenza

Sarà devoluto in beneficenza all'ospedale Burlo Garofolo l'intero incasso del primo spettacolo del Circo di Vienna, oggi, alle 21, per il quale il biglietto costerà 10 mila lire, con la possibilità di un'ulteriore offerta sempre da devolvere in beneficenza. «Vogliamo così ringraziare la città - ha detto uno dei responsabili del circo, Giordano Caleagna - e quanti si sono prodigati per trovare una sistemazione al nostro circo, che rischiava di non trovare spazio nonostante gli impegni presi».

Il dinosauro di Duino

Antonio, star della web tv

Antonio, il dinosauro più celebre d'Italia, è da oggi anche la nuova star di Luxa Twt, la web tv che ha deciso di dedicare al celebre adrosauro uno «speciale» ricco di notizie e curiosità. Su www.luxa.it ci saranno alcune immagini del grande fossile, con interventi di Flavio Bacchia, responsabile del gruppo che recuperato il reperto, e Marino Stabile, che ha realizzato una perfetta ricostruzione di Antonio. Oggi intanto è l'ultimo giorno per visitare il dinosauro al palazzo della Soprintendenza in piazza Libertà.

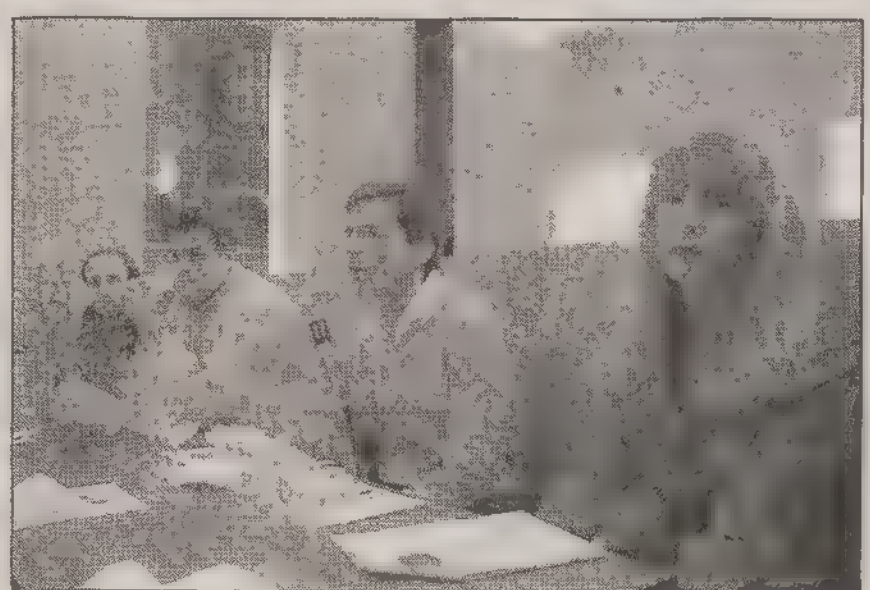
«Euterpe e Clio»

Jazz e blues in via Riccardo

Oggi, alle 21, nella sede dell'associazione «Euterpe e Clio», in via di Riccardo 4, «Jam session di Natale (jazz e blues)» con la partecipazione di vari musicisti. Il ricavato della serata sarà devoluto all'associazione per l'adozione a distanza di un bambino brasiliano. Il bambino verrà adottato dal centro culturale e gestito da suor Anna Maria Ortelli a Minas Nova, in Brasile. Informazioni al numero 03474605555.

Una serie di incontri dedicati ai prodotti enologici di alta qualità

La cultura del vino al caffè

Un vino inusuale per queste terre, il "Vulcaia", un fumè che, fra le altre caratteristiche, possiede un aroma che ricorda il caffè, è stato il protagonista del primo giovedì del Caffè Illy. Con cadenza settimanale, nel nuovo esercizio che propone un'atmosfera nuova per Trieste, saranno allestiti dei programmi dedicati di volta in volta a un prodotto enologico di alta qualità oppure a contenuti culturali. L'altra sera è stato Stefano Inama, contitolare dell'omonima azienda vinicola veneta, che ha presentato il suo vino a un pubblico che ha particolarmente apprezzato l'iniziativa.

L'incontro al Caffè Illy dedicato ai prodotti enologici.

Consegnati per il secondo anno consecutivo i riconoscimenti assegnati dalla rivista Trieste Arte & Cultura

Carriere premiate, dalla critica letteraria all'arte

I prescelti sono Bruno Maier, Marina Silvestri, Tino Sangiglio, Guido Antoni e Giovanni Pacor

Sono stati assegnati i Premi TriesteArteCultura che la rivista triestina già per il secondo anno conferisce a personalità di Trieste e dell'Isontino che si sono distinte nel corso della loro carriera. Per la critica letteraria e per la prosa il premio è andato a Bruno Maier, per il giornalismo a Marina Silvestri Ferrari, per la poesia a Tino Sangiglio, per le arti figurative al pittore Guido Antoni e allo scultore Giovanni Pacor di Staranzano.

Bruno Maier, a lungo professore ordinario di Lingua e Letteratura italiana nella Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, nella sua ampia carriera di studioso, critico letterario e saggista si è occupato di numerosi autori, aspetti, problemi della storia letteraria italiana e giuliana. Marina Silvestri Ferrari, a lungo giornalista della Rai, autrice di programmi di approfondimento culturale in sede nazionale e locale, si è particolarmente dedicata alla divulgazione scientifica pubblicando, tra l'altro, il libro «Scienza e batticuore» per la Hammerle Editori di Trieste. Tino Sangiglio, visiting professor di poesia neogreca all'Università di Trieste, fine traduttore dei poeti greci antichi e moderni al quale si deve tra l'altro il recentissimo volume edito dal Comune di Trieste sulla poesia greca contemporanea, dirige la rivista «Il Banco di Lettura» e il semestrale «Il Territorio» del Consorzio culturale del monfalconese. Ha pubblicato numerosi saggi sulla letteratura francese, saggi di critica d'arte, i racconti «Scene da una quadreria» e la silloge poetica «Marginalia».

Guido Antoni, uno dei decani dell'arte triestina, classe 1919, dopo la maturità artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia ha iniziato a collaborare giovanissimo con Federico Righi. Nel suo curriculum centinaia di esposizioni di grafica e pittura in Italia e all'estero, ottanta mostre personali,opere nei musei di Madrid, Stoccolma, New York, Parigi.

Presentato il libro «Il cinquantesimo Lichene»

Tanti scrittori triestini per raccontare la montagna tra realtà e fantasia

È indubbiamente strano che in una città di mare come Trieste ci sia un così attento interesse per la montagna. In quella sorta di «palestra privata» che sono le pareti della Valrosandra hanno mosso i primi passi fior fiore di arrampicatori. Ma anche molti scrittori, pur stando con la scrivania puntata verso l'Adriatico, hanno trovato stimolante raccontare il gusto dell'ascesa misto al piacere della meraviglia delle vette. Ne è una riprova la collana editoriale che la casa editrice torinese Vivalda dedica alla letteratura di montagna. Nel catalogo dei «Licheni» figurano ben quattro autori triestini: all'indimenticato scalatore Emilio Comici sono affiancati Sergio Pirnetti, Livio Sirovich, Pietro Spirito e Dusan Jelincic. E proprio a Spirito e Jelincic è stato chiesto di scrivere un racconto nuovo di zecca da inserire nell'ultimo libro della collana, che si intitola appunto «Il cinquantesimo lichene» e che comprende una squadra di undici autori.

Il volume, da poco in libreria, è stato presentato nella nuova sede della libreria In der Tat. A fare da «rompighiaccio» il sindaco di Duino-Aurisina Marino Vocci, che ha detto come il segreto del successo dei libri di montagna stia probabilmente nel fatto che rappresentano una specie di proiezione fantastica dei desideri di quanti non possono, per un motivo o per l'altro, compiere in prima persona le imprese che trovano descritte. Ma non si pensi che questo genere di letteratura (non molto battuto, sia detto per inciso, dalle penne italiane: e perciò ancora più singolare appare la folta presenza locale, cui bisogna aggiungere tra gli altri Spiro Dalla Porta Xidias e naturalmente Julius Kugy) si muova in una sola direzione. Lo ha sottolineato Pietro Spirito, secondo il quale in questo tipo di letteratura coesistono vari generi in un intreccio di temi dal quale emerge fondamentalmente la fine dell'epopea dell'alpinismo eroico. E proprio il racconto di Spirito, «Tempo sospeso», si può leggere come la metafora della conclusione di un tipo di approccio alla montagna vecchio stile, sopraffatto dal dilagare di una moda che trova nell'andar per monti e nella conquista delle vette solo il vuoto desiderio di nuovi traguardi da raggiungere.

Se Spirito ha un rapporto con la scrittura di montagna quasi da incursore, visto che i suoi molti libri pubblicati danno conto di un vasto interesse di temi e forme narrative, Dusan Jelincic affonda la sua ispirazione in una solida e soprattutto qualificatissima militanza tra gli appassionati della montagna. Primo alpinista della regione a scalare un ottomila, esperienza raccontata ne «Le notti stellate», giudicato il miglior libro sloveno del 1990, Jelincic ha pubblicato, in sloveno, due libri di montagna. Interessato alle persone più che alle cime, o meglio a quell'alchimia che nasce nel rapporto uomo-natura, Jelincic resta fedele a questo quasi metafisico approccio anche nel racconto intitolato «Il principe delle stelle».

Paolo Marcolin

Teatro in piazza

Alla scoperta del Ghetto

Oggi, alle 17, primo appuntamento con «Alla scoperta del Ghetto», passeggiata teatrale nella città vecchia a cura di Maurizio Soldà. Si tratta di una «prima teatrale di piazza» che ha lo scopo di raccontare la storia del vecchio quartiere triestino. Dedicato ai triestini e ai turisti, a partecipazione libera, lo spettacolo prevede la collaborazione musicale della Balkan Babau Cirkus Orkestra e del maestro Carlo Moser, oltre che del coro diretto dal maestro Oino Botta. Informazioni allo 04067961.

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRE *Al Palazzo delle Esposizioni una grande rassegna su un periodo cruciale nella storia dell'Urbe*

E gli dei pagani uscirono da Roma

Tutto ruota attorno a Costantino, l'imperatore che accettò la religione cristiana

ROMA Chi entra nel Palazzo delle Esposizioni a Roma, in via Nazionale, si trova subito davanti, nella grande sala centrale, una testa di bronzo impressionante sia per le dimensioni sia per l'intensità dello sguardo: è una raffigurazione postuma dell'imperatore Costantino. La colossale scultura sembra ravvivare (quasi dando loro un senso) le accademiche architetture classicheggianti che Pio Piacentini progettò per il Palazzo stesso (costruito fra 1878 e 1882). La mostra è «Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana», aperta fino al 20 aprile 2001, e l'eccellente allestimento si deve agli architetti Alessandro Viscogliosi e Romeo Giammarini.

Ma la testa colossale non è solo l'elemento di più forte richiamo dal punto di vista dell'architettura e dell'allestimento: sapientemente rivalorizzata da un recente restauro, quest'opera, abitualmente esposta nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio (dove le fanno compagnia una mano e un globo che presumibilmente appartenevano alla stessa statua) assume un valore quasi simbolico nel percorso espositivo, in quanto rappresenta proprio l'imperatore che rese lecita (ricordate l'Editto di Costantino dell'anno 313?) la religione cristiana.

Le sculture di gran lunga maggiori del vero, che già nei secoli precedenti sono dedicate agli imperatori divinizzati dopo la morte, introducono in anticipo, a causa del loro stesso gigantismo, caratteristiche che saranno proprie dell'arte tardoantica. «Il volto, ben prima del III secolo avanzato, quando tali caratteristiche penetrano anche nell'ambito dei ritratti grandi al vero, è spesso frontale, fortemente geometrizzato al punto da somigliare piuttosto a una maschera che non a un ritratto» scrive nel catalogo (edito da L'Erma di Bretschneider) il soprintendente comunale Eugenio La Rocca, che insieme con Serena Ensoli ha curato la manifestazione.

Se è vero che tutto sembra ruotare intorno a Costantino, è anche vero che, oltre al grande bronzo, si possono ammirare molte altre opere: i reperti esposti sono circa quattrocento.

Una grande mostra, quindi, su Roma tardoantica (IV-V-VI secolo): ma quel periodo è cruciale non solo per la storia dell'Urbe, ma per quella del mondo intero. La data dell'Editto di Costantino (313) non è solo uno spartiacque netto, ma è solo un momento (certo, molto importante) del complessissimo processo di trasformazione dalla civiltà pagana alla civiltà cristiana. Paradossalmente Roma, proprio mentre si vanifica la sua autorità politica (dopo la riforma tetrarchica introdotta da Diocleziano sullo scorcio del III secolo, le grandi sedi imperiali ormai sono altrove: Milano, Ravenna, Treviri, Sirmium, Tessalonica, Costantinopoli, Nicomedia...), sembra addirittura accrescere la sua autorità spirituale, sia per il superstite paganesimo, sia per il sempre più radicato cristianesimo.

L'intarsio marmoreo dell'Aula di Porta Marina a Ostia.

La prima sezione della mostra è dedicata al panorama urbano tardoantico: sia ai palazzi del potere imperiale (che spesso, ora, non abita più qui), sia alle sontuose dimore di città e alle ville suburbane delle famiglie più potenti. Alle ricostruzioni delle architettura più importanti si accompagna lo splendore delle sculture, degli argenti, dei marmi, degli avori: fra questi ultimi, spicca il dittico detto «dei Nicomaci e dei Simmaci», le cui due valve sono conservate l'una a Londra (Victoria and Albert Museum), l'altra a Parigi(Musée de Cluny).

Temi pagani, quindi: e aspetti di persistenza del paganesimo li troviamo anche nella seconda sezione, dedicata alla vita nell'Urbe. Qui sono documentati i culti di Cibele, Iside, Serapide, Giove Dolicheno. Ma in un altro magnifico «opus sectile», quello dell'aula presso Porta Marina a Ostia (esposto qui per la prima volta dopo un lungo e incredibile restauro), si vedono scene di interpretazione controversa. La principale, per esempio, è un «Cristo docente» o un più generico «Filosofo»?

La terza sezione, dedicata alle forme di autorappresentazione, è quella incentrata sul colossale Costantino già ricordato. Oltre ai ritratti del IV V VI secolo, sono presenti, come «antefatto» quelli del III, espressione di un'epoca di crisi e inquietudine.

«Vecchie immagini e nuovi significati»: con questo titolo, la quarta sezione ripropone il problema (in parte già posto dalla decorazione della Basilica di Giunio Basso) del «passaggio» delle iconografie da un significato pagano a un significato cristiano: il «Bacco portatore di agnello» diventa «Buon pastore», Orfeo diventa Adamo, e così via. E (come viene infine illustrato nella quinta sezione) è sempre attraverso la rielaborazione di modelli greci e romani che si arriva a formulare la figura del Cristo e della Vergine: è il caso della «Madonna con Bambino» di Kiev, splendida icona prodotta a Costantinopoli.

Sergio Rinaldi Tufi

STORIE DI MARE *Un libro di Alessandro Turrini ricostruisce la tragedia del sottomarino*

Kursk, la morte vista da vicino

«L'ipotesi? Che abbia urtato un vecchio ordigno bellico»

Il sottomarino russo «Kursk» è stato probabilmente vittima di una nemesi storica: una mina tedesca della seconda guerra mondiale sarebbe stata la causa prima dell'esplosione che ha trasformato la nave in una grande bara d'acciaio. E non c'era alcuna possibilità di salvare il suo equipaggio: la Marina militare russa, una delle migliori del mondo, ha fatto tutto quanto umanamente possibile per cercare di trarre in salvo i suoi uomini, ma semplicemente portare in superficie uomini vivi era impossibili. Sono alcune delle conclusioni cui arriva **Alessandro Turrini** nel suo libro **«K-141 - La tragedia del Kursk» (Vittorelli, pagg. 78, lire 25 mila)**. Non si tratta di un istant-book, ma di una prima ricostruzione tecnica di quanto avvenuto nelle gelide acque del Mare di Barents nell'agosto scorso alla luce dell'intera «Storia dell'arma subacquea sovietica e russa», come spiega il sottotitolo.

Turrini, classe 1943, è considerato uno dei massimi esperti in Italia in fatto di sommergibili. Studi all'Accademia navale, una laurea in ingegneria navale e meccanica, ex sommergibilista e progettista di sommergibili, Turrini ha al suo attivo diverse pubblicazioni sulla storia della navigazione subacquea, tra cui «La conquista degli abissi» e «Gli squali dell'Adriatico - Monfalcone e i suoi sommergibili nella storia navale italiana« (ambedue pubblicati dalla giovane casa editrice goriziana Vittorelli).

Gli uomini del Kursk schierati a una parata.

Con tali referenze nell'affrontare la tragedia del «Kursk», Turrini non dà spazio a ricostruzioni grondanti lacrime e sangue, guardandosi bene dal concedere alcunché alla cronaca: la sua è una ricostruzione tecnica che tiene in considerazione un più ampio contesto storico e tecnologico. Un' introduzione sulla storia della marina subacquea sovietica e russa si accompagna alla ricostruzione di analoghi incidenti nelle varie epoche e nei vari mari per arrivare infine ad analizzare le ragioni della tragedia di agosto. Dalla quale la Marina russa esce a testa alta.

Turrini, nel suo libro lei difende a spada tratta il comportamento dei russi.

«Hanno fatto tutto ciò che era umanamente possibile per salvare quei marinai; tirare fuori vivo qualcuno da là sotto era impossibile, c'erano correnti troppo forti per poter manovrare i sottomarini di salvataggio; e i norvegesi alla fine non hanno fatto altro che aprire un portello quando il sottomarino era già allagato; e poi c'è stata molta cattiva informazione».

Ad esempio?

«Per esempio sui tempi in cui è stata resa nota la notizia dell'affondamento; un sottomarino non può comunicare via radio quando è in immersione, per trasmettere le antenne devono essere in superficie. Il "Kursk" aveva appuntamenti fissi con i comandi per trasmettere la sua posizione, e questi avvenivano anche a distanza di due giorni; l'incidente è avvenuto subito dopo uno di questi contatti radio, e fino al contatto successivo nessuno poteva sapere cosa era accaduto al sottomarino».

E cosa è accaduto?

«Sarà l'inchiesta a deciderlo, ma l'ipotesi più probabile è che il "Kursk" abbia urtato una mina residuato della seconda guerra mondiale mentre navigava a quota periscopica, e forse quell'esplosione ne ha provocata un'altra; di certo non si è trattato di uno speronamento».

Una mina?

«Il "Kusrk" stava navigando a nord della penisola di Kola, nella zona dove si trova il porto di Murmansk. Durante la Seconda guerra mondiale era un porto di importanza strategica, e i tedeschi, che non riuscirono a conquistarlo, seminarono tonnellate di mine lungo le rotte di avvicinamento per impedire alle navi di entrarci; nonostante la successiva opera di sminamento non è certo che tutte le mine siano state eliminate».

Nessun mistero dunque? Si è parlato di marinai scomparsi e altri che non erano al loro posto...

«Ci credo poco, come mi lascia molto perplesso la faccenda delle lettere scritte con la matita indelebile».

Pietro Spirito

Un'immagine ricostruita al computer e trasmessa dalla rete televisiva russa Ntv.

Francesca Giacchè si è messa «In viaggio con i palombari»

Teste di rame giù, negli abissi

Lei sott'acqua non c'è ancora stata, ma conosce le emozioni del mondo subacqueo meglio di un sommozzatore. Merito di suo nonno palombaro, Giaeta, che quando era bambina se la prendeva sulle ginocchia e le raccontava affascinanti storie di immersioni e di recuperi, di naufragi e di tempeste, confidandole le grandi fatiche quotidiane dei lavoratori del mondo sommerso. Da allora quelle storie non l'hanno più abbandonata, e anzi la passione per i palombari e le loro vicende è cresciuta fino a diventare studio e ricerca. I cui risultati **Francesca Giacché** li riassume nel volume **«Teste di rame - In viaggio con i palombari» (Ed. Ireco, pagg. 183, lire 80 mila, informazioni al numero 069075070)**, che raccoglie con metodo schematico e analitico avventure e protagonisti del lavoro subacqueo tra La Spezia e Genova.

Il libro, corredato da molte illustrazioni, elenca nella prima parte i maggiori recuperi e i più importanti lavori subacquei effettuati dai palombari spezzini dall'inizio del secolo scorso alla metà degli anni Settanta, presenta le schede dei più noti palombari, e prima dell'appendice dedicata alle tecniche di immersione con scafandro offre una serie di racconti e aneddoti scritti dalla Giacché con fresca vena narrativa.

Addestramento a un corso da palombaro nel 1958 e una copertina di Achille Beltrame.

Sono brevi storie raccolte dall'autrice a margine della sua ricerca, vicende di palombari costretti a ripetute immersioni per cercare fantomatici tesori, di palombari incarcerati dai nazisti, di leggende cresciute quando ogni relitto significava prima di tutto mistero.

Il volume della Giacché è un nuovo, importante contributo a una disciplina che solo da pochi anni si sta sviluppando in Italia: la storia delle immersioni e delle attività subacquee. Capofila di queste ricerche è l'Historical Diving Society, società internazionale che ha Ravenna la sua sede italiana (l'autrice del libro ne fa parte). E proprio a Ravenna l'Hds ha aperto il primo «Museo nazionale delle attività subacquee» (informazioni al numero 0544531013), nei cui locali il visitatore ha l'occasione di ripercorrere l'affascinate avventura dell'uomo sott'acqua dai tempi più antichi ai giorni nostri. Con la supervisione del presidente dell'Hds, Faustolo Rambelli, oggi il museo conta oltre duecento metri quadrati di superficie espositiva con pannelli esplicativi, una biblioteca con quattrocento volumi e cinquecento reperti che vanno dalla statua originale del Cristo degli Abissi, a uno scafandro rigido articolato donato dalla Marina militare fino a una straordinaria collezione di macchine fotografiche e cineprese subacquee, dalle prime artigianali apparecchiature alle più recenti scafandrate.

pi. spi.

«La frontiera profonda», un affascinante lavoro di Robert Kunzing

Il mistero della vita negli oceani

Il mistero dell'origine della vita e il suo futuro si nascondo negli abissi degli oceani. Lo spiega in quasi quattrocento pagine **Robert Kunzing** nel libro **«La frontiera profonda» (Longanesi & C., pagg. 389, lire 35 mila)**, pubblicato nella benemerita collana «la lente di Galileo», che raccoglie opere di divulgazione scientifica accurate e per tutti i palati.

Kunzing è uno dei quei giornalisti che sanno trasformare la scienza in un racconto appassionante. Del resto la storia dell'esplorazione della grandi profondità oceaniche è di per sé un grande romanzo di avventure, anche se più che di tempeste o emozionanti immersioni in questo libro si racconta la lunga, paziente e in gran parte ignota storia della ricerca geografica e biologica delle grandi profondità.

Ne esce il resoconto di un viaggio su un altro pianeta, in larga parte ancora ignoto e popolato di creature altrettanto sconosciute. «Viviamo in un'epoca - scrive Kunzig con tono polemico - in cui la remote possibilità di trovare un batterio fossile su Marte è sufficiente per generare un tremendo entusiasmo - senza dubbio giustificabile - per missioni da miliardi di dollari dedicate all'esplorazione di tale pianeta. Eppure ci permettiamo di sorvolare con degnazione e con quasi totale ignoranza l'habitat più grande e più strano esistente sulla Terra. E' un atteggiamento bizzarro. E anche stupido».

La mappatura dei fondali oceanici, la vita degli esseri minuscoli che li abitano, la meccanica delle correnti: l'autore passa in rassegna l'intero habitat del pianeta abissale arrivando alla nota ma spesso dimenticata conclusione che il mare con le sue profondità altro non è se non un fragilissimo mondo da cui dipende l'esistenza di tutti noi. Basti pensare all'inceppamento o al rallentamento del meccanismo delle correnti marine, che in passato avrebbe determinato l'alternanza di epoche glaciali e periodi interglaciali. Anche il clima dipende dal mare e da quello che del mare facciamo.

La foto di un esploratore dei fondali marini.

Kunzing ha attinto a una vasta documentazione per scrivere un libro di grande efficacia divulgativa, che riesce nell'intento di sensibilizzare il lettore sulla necessità di tutelare questo immenso patrimonio che copre i sette decimi della superficie terrestre. Là sotto, a migliaia di metri di profondità e a pressioni impensabili, abitano microrganismi capaci di resistere sia alla pressione che alle temperature infernali delle fumarole sommerse. Sono animali e vegetali che hanno molto da dire sull'origine della vita e sulle possibilità che la vita ha di prosperare anche in altri mondi, e di continuare a farlo sul nostro.

p.s.

TELEVISIONE Oltre sedici milioni di telespettatori davanti al video per la puntata conclusiva del programma

Il «Grande Fratello» batte Sanremo

Cristina, la vincitrice, fa la generosa: «Quaranta milioni a Pietro e Salvo»

Pietro «autografa» il seno di Miss Italia, Tania Zamparo.

ROMA Cristina-Cenerentola non si smentisce. Dopo essere risultata vincitrice del «Grande Fratello», la trasmissione di Canale 5 che, l'altra sera, ha raccolto oltre sedici milioni di spettatori davanti al video, con uno share del 49.07 per cento, battendo perfino il Festival di Sanremo, ha detto con grande generosità: «Darò 40 milioni ciascuno a Pietro e a Salvo, gli altri due finalisti perchè mi sembra giusto così».

Disincantato e accompagnato da un sorriso il commento di Pietro Taricone, che nella casa del «Grande Fratello è stato spesso in intimità con Cristina: «La ringrazio, ma io gliene avrei dati solo dieci»

«Non avevo mai vinto nulla nella mia vita. Giuro: neanche a tombola. E anche stavolta non mi davo cento lire. Chissà se ora sarò all'altezza di tutto questo». Cristina-Cenerentola non si smentisce. A poche ore ore dal compiersi della fiaba della vittoria nel «Grande Fratello», la bagnina di Iseo ha le lacrime pronte e le idee confuse sul futuro.

Il pensiero, in compenso, finisce sempre a Pietro. «Gli voglio molto bene. Non l'ho scaricato in diretta, quando ho detto che preferivo i 250 milioni. Quella era una domanda assurda. Magari Pietro mi amasse, ma non è così. Affetto e stima, però, non ce li leverà più nessuno. L'altra sera ci siamo sentiti. Mi ha detto: "sii un po' più egoista, pensa a te". Abbiamo fatto il patto di non montarci la testa. All'inizio era duro con me, e io succube. Poi, però, le cose sono cambiate.Vero? Credo nell'amore, mi sento bene quando sono innamorata di una persona. Vengo da una storia tormentata con un uomo di 13 anni più grande. I miei amici mi dicevano che mi annullavo per lui. Ma finchè ci ho creduto, ho dato tutto. Poi mi sono arresa».

E mentre Salvo, che sperava di aprire una pizzeria con i soldi del «Grande Fratello, confessa: «Appena posso mi sposo in chiesa», Pietro dice di non voler partecipare alle trasmissioni che Canale 5 dedicherà ai protagonisti del «Grande Fratello» nei prossimi giorni. «Sono stanco, ho sonno, ho bisogno di riordinare le idee. Domani non andrò da Maurizio Costanzo a "Buona Domenica", spero mi capirà».

In un sondaggio dell'Abacus sull'indice di gradimento, Pietro e Cristina risultano i più conosciuti, Maria Antonietta la più simpatica, brava e dotata di appeal, Marina la più antipatica. E, comunque, Gardaland, il parco dei divertimenti sul Garda, li invita tutti e dieci il 31 marzo, giorno della riapertura, a provare le nuove attrazioni.

Una battuta velenosa arriva dalla Rai. Il presidente Roberto Zaccaria afferma perentorio: «Ho guardato il "Grande Fratello", ma non credo che me ne ricorderò come ricordo gli eventi che hanno cambiato la storia della televisione italiana». Indirettamente gli ha risposto Giorgio Gori, direttore di Canale 5, facendo un bilancio, ovviamente positivo, della trasmissione: «Un successo che resterà».

MOSTRE NEL NORDEST

A Cortina, opere di Hermann Albert

Metamorfosi della Storia a cavallo dei confini
Nel West con Gaberschek

TRIESTE «**Metamorfosi nella Storia**» *si intitola la mostra che, fino al 13 gennaio, raccoglie alla Casa «Ivo Gruden» di Aurisina opere degli artisti italiani, sloveni e croati Zvest Apollonio, Giuliano Babuder, Marino Cassetti, Bruno Chersicla, Enzo Cumbo, Janez Matelic, Zdravko Milic, Bruno Palladin. Orario: giorni feriali, 10.30-12.30 e 16-19; festivi, 10-30-13.*

Per il ciclo «La stanza critica» espone fino al 13 gennaio, a «Czone» di via da Palestrina 1, **Giancarlo Dell'Antonia**. *Orario, da lunedì a venerdì 16-19.*

Si intitola «The Wedding Party» la mostra che riporta a Trieste **David Byrne**, *l'ex leader dei Talking Heads. Realizzata insieme alla costumista newyorchese* **Adelle Lutz**, *quest'esposizione di oggetti e fotografie potrà essere visitata dal pubblico, alla «LipanjePuntin Artecontemporanea» di via Diaz 4, fino al 31 gennaio. Orario: da martedì a sabato, 11-19.30 o per appuntamento telefonando allo 040-308099.*

UDINE *Le fotografie che* **Carlo Gaberschek** *ha scattato nei mitici luoghi del cinema del West verranno esposte da oggi (inaugurazione alle 18), fino a fine febbraio, alla Galleria della Cineteca del Friuli, in piazza del Municipio a Gemona.*

PORDENONE *Le opere d'arte di grandi artisti vissuti tra il XVI e il XX secolo raccolte nelle collezioni della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone sono raccolte nella mostra* «**Imago Pietatis**», *che resterà aperta fino all'11 febbraio alla Galleria «Sagittaria». Orario: giorni feriali, 16-19.30; festivi, 10.30-12.30 e 16-19.30.*

Un'opera di Albert.

CORTINA Opere di **Hermann Albert** *verranno esposte alla Galleria «Contini», di corso Italia 116, da giovedì 28 dicembre (inaugurazione alle 18.30) fino all'11 fennraio. Orario: 10-13 e 16-20.*

PADOVA *Tutto il mondo, i misteri, l'arte di* «**Giotto e il suo tempo**», *la mostra ospitata dai Musei Civici degli Eremitani a Padova e che, poi, si completa in un percorso che tocca la Cappella degli Scrovegni, il Palazzo della Ragione e altri siti giotteschi, potranno essere ammirati dal pubblico fino al 29 aprile 2001. Orario: da martedì a domenica, 9-19.*

VERONA *Una mostra antologica di* **Franco Fontana** *resterà aperta fino al 14 gennaio agli Scavi Scaligeri, cortile del Tribunale (adiacenze piazza dei Signori). Orario: da martedì a domenica, 10-19.*

TELECOMANDO

Il programma della Fininvest ha confermato che l'Italia è sempre il Paese del Festival della canzone e che continua a commuoversi per la rima cuore-amore

Adesso, i signori «nessuno» faranno la concorrenza ai divi

Abbiamo visto la realtà sconfinare nella fantascienza sotto i nostri occhi, giovedì su Canale 5, nella puntata finale di «Grande Fratello». L'uscita dei personaggi dalla casa, con la gente urlante, le luci sparate contro, i coriandoli, i neon azzurri, i fumi, il volto gigantesco sul maxischermo: tutto ricordava il grande film visionario di Karhryn Bigelow «Strange Days».

E così Pietro ha perso (c'è rimasto visibilmente male), dopo aver puntato sull'incarnare in maniera quasi autoparodistica i difetti degli italiani. Gli veniva naturale ma ci ha pure giocato molto sopra. «Si parva licet componere magnis» (mai l'espressione venne più a proposito), Pietro ha fatto sua la ricetta di Erich von Stroheim: è stato «l'uomo che amerete odiare».

Ma gli italiani hanno votato – le immancabili voci di pastette ora come ora non sembrano suffragate da nulla di consistente – per l'insicura e un po' lagnosa Cristina. Lo specchio di un Paese che non sa dove andare. Un Paese respinto dal suo passato (Pietro), ma timoroso del futuro. Un Paese cattolico: vuole i calendari di Marina nuda, ma vota per Cristina, la quale è sì l'unica che ha fatto sesso nella casa, ma si è innamorata, e ci ha pianto sopra per cento giorni. Il Paese di Sanremo e della rima cuore/amore.

Parlando di voti, Daria Bignardi fa il suo mestiere, ma il sadismo da copione con cui ha distillato le uscite per tre mesi ha raggiunto il suo vertice giovedì. Invero, Daria Bignardi potrebbe benissimo stare nell'Inferno di Dante come capodiavolo a smistare i dannati, magari come Minosse, con una coda smisurata che avvolge attorno al corpo tante volte secondo il numero del girone destinato. «Stavvi Bignardi orribilmente, e ringhia: / essamina le colpe nell'entrata; / giudica e manda secondo ch'avvinghia».

Una cosa interessante è che la tv del voyeurismo ha rinunciato in partenza alle marche linguistiche del voyeurismo. Ci spieghiamo: la tv-spia ha escluso quelle forme di inquadratura e montaggio che richiamano l'idea di spiare.

Le riprese di «Grande Fratello» nella sintesi di Canale 5 non facevano nulla per farci dimenticare il loro carattere artificioso, molto montato. Nelle conversazioni tendevano addirittura al modello «fictional» del campo/controcampo. Cosa ci insegna questo? Vuol dire che la tv del voyeurismo si organizza su modi prettamente narrativi; il che conferma quella confusione tra realtà fattuale e finzione che è stata ampiamente segnalata come una caratteristica fondante della tv.

Disprezziamolo finché vogliamo, se lo merita, ma non si può negare che «Grande Fratello» abbia rappresentato un importante esperimento di sociologia della televisione. Ha dimostrato definitivamente il potere trasmutante dell'esposizione televisiva: puoi prendere dieci sfigati e trasformarli in dieci star (sarà una fama effimera, ma il principio resta; sempre più l'«entertainer» professionista nello spettacolo subirà la concorrenza dell'uomo della strada). Era già stato detto, naturalmente, tutti hanno citato la famosa intuizione profetica di Andy Warhol, ma un conto è estrapolarlo come previsione e un conto vederlo succedere bello e preciso sotto i tuoi occhi.

Giorgio Placereani

POESIA

Due nuove raccolte riportano l'autore di liriche in triestino sotto i riflettori: «Scarpe zale e altre cose» e «Bora zeleste»

Grisancich: il dialetto aperto alle contaminazioni

«Sprovincializzarsi significa saper guardarsi attorno e attingere ad altre esperienze linguistiche»

TRIESTE Forse per Claudio Grisancich è arrivato il momento di tirare le somme e di fermarsi un attimo a ripercorrere una lunga carriera artistica. Poeta dialettale e di testi lirici in lingua sparsi in molte riviste, Grisancich, è anche autore riconosciuto di testi teatrali e radiofonici. Legato a Trieste a filo doppio, Grisancich recentemente ha visto riconosciuto il lavoro di tanti anni ricevendo il Sigillo della Città e, rinnovatore affermato della tradizione di Giotti, ha trovato posto, unico vivente, nell'antologia La poesia in dialetto, curata nel 1999 da Franco Brevini per i Meridiani di Mondadori. Due nuove raccolte poetiche hanno poi riportato Grisancich sotto i riflettori: *«Scarpe zale e altre cose»*, pubblicato nella collana «La barca di Babele» diretta da Pierluigi Cappello, e *«Bora zeleste»* della Mgs Press.

Perché tanto tempo dalla pubblicazione della sua ultima raccolta?

«Nel '92 era stato pubblicato il volumetto 9 poesie scritte a Trieste con una presentazione di Giovanni Tesio che si era innamorato di quelle poesie. Gli ultimi due volumi, due raccolte vere e proprie, "Le scarpe zale e altre cose", che contiene la presentazione di Tesio, e "Bora zeleste", sono frutto del lavoro dell'ultimo decennio e per me, che sono un poeta abbastanza parco, credo possa essere considerata una produzione abbastanza ricca. Nel frattempo, comunque, ho continuato a scrivere sceneggiature e testi per la televisione».

«Bora zeleste» stava per essere pubblicato da Scheiwiller. Come vi siete conosciuti?

«È vero, «Bora zeleste» doveva uscire con Scheiwiller. L'ultima volta con Vanni ci siamo incontrati a Trieste nella primavera del '99. Poi, mi telefonò e mi disse: "Questo è il nostro libro del 2000" e cambiò il titolo in Bora zeleste, perché il titolo originale era un altro. Dopo la scomparsa prematura di Vanni, ho deciso di pubblicarlo con le edizioni Mgs Press. Si è deciso di mantenerlo esattamente così come era stato organizzato da Vanni al quale è anche dedicato. Era una persona eccezionale. Nel 65, prima che fosse pubblicata la mia prima raccolta, Anita Pittoni gli aveva fatto leggere alcune mie poesie e lui, con molto coraggio, ne pubblicò tre in una strenna intitolata «Antologia impopolare» dove mi ritrovai con grande sorpresa, io autore completamente sconosciuto, in compagnia di autori come Delfini, Landolfi e altri.

Quando ha iniziato a scrivere?

«Giovanissimo e in lingua. I miei genitori avevano fatto a malapena le elementari e mia madre, figlia di un pugliese analfabeta, non era colta ma era una donna curiosissima. Mi leggeva storie e mi portava a teatro. Io mi sentivo coinvolto ma l'unica biblioteca alla mia portata era quella della scuola. Ricordo che verso gli undici anni sentii alla radio un programma intitolato «Cose di casa nostra». Era un programma diretto da Anita Pittoni che voleva ricordare in questo modo ai triestini la propria storia, la poesia, la letteratura. Un giorno ascoltai la poesia in dialetto «L'orloio» di Flaminio Cavedali, un poeta della fine dell'800. Sentii come una folgorazione. Capii in quel momento che con il linguaggio che io usavo con gli amici o con il quale si andava a fare la spesa si poteva anche scrivere poesia. Così iniziai a scrivere in dialetto. Fu mia madre a spingermi a portare le mie poesie ad Anita. Feci un pacchetto scrissi una lettera e spedii tutto. Posso dire di essere stato allevato poeticamente da Anita Pittoni».

Claudio Grisancich

Il suo secondo libro esce nel 1972...

«"Dona de pugnai" venne pubblicato dalle Edizioni Italo Svevo nella collana diretta da Roberto Damiani. Una trentina di poesie con illustrazioni di Ugo Pierri. Lo considero un libro maturo dove iniziai a parlare di affetto, sentimenti, illusioni e disillusioni. È una poesia più interiore dove si nota l'impatto duro con la vita».

Dopo un lungo silenzio, «Crature del pianzer crature del rider». Può considerarsi un libro fondamentale della sua opera, un'antologia?

«Dal '73 al '89, anno di pubblicazione del volume ho avuto un periodo lunghissimo in cui non ho scritto neanche una riga in dialetto, perché non riuscivo più a sentirlo. Era come se mi rivolgessi a un uditorio senza ricevere risposte. Non sentivo emozioni. Non riuscivo ad avere un riscontro e sentivo di doverlo trovare dentro di me. In quel caso il dialetto non mi bastava più, avevo bisogno di un altro tipo di sostegno. Poi c'è stata come una ripresa, ho risentito dentro di me la musica del dialetto e ho ricominciato» **Nella sua lunga carriera ha stretto amicizia con alcuni importanti scrittori triestini. Cosa ricorda di loro?**

«Con Tomizza il rapporto era bellissimo. Era un'amicizia affettuosa. Fulvio, quando mi vedeva, mi diceva sempre "dobbiamo parlare, vieni a Materada". Ci siamo conosciuti da Anita Pittoni. Lui aveva appena pubblicato "Materada" e ricordo che disse di provare invidia per me. Diceva che con poche righe riuscivo a entrare in me stesso. Pensai che fosse una forma di civetteria ma non era così. Lui con la pagina lottava in modo particolare. Non che per i poeti sia diverso, perché come ben diceva Gide "il primo verso te lo comincia Dio, ma il resto...". Ho avuto anche la fortuna di conoscere Stuparich e poi Giotti, nel '54. Un uomo di una cultura letteraria incredibile. È un poeta con cui bisogna sempre confrontarsi, fare i conti. Biagio Marin l'ho conosciuto quando già era anziano e viveva ormai a Grado. Forse per questo i nostri rapporti non sono riusciti a essere come avrei voluto, ma ho un gran rispetto per la sua poesia. Invece fu Anita a spingermi a conoscere Cergoly. Andai a trovarlo alla Galleria dei Rettori che lui gestiva. Mi accolse e mi regalò una copia dattiloscritta delle "Poesie di Barbara", quelle stesse poesie di cui Joyce disse che il dialetto di Cergoly era un dialetto muscoloso. Era un affabulatore eccezionale. Le serate alla Birreria Forst in sua compagnia erano momenti speciali che ricordo ancora in modo particolare.

Qual è il futuro del dialetto triestino?

«Non so quale potrà essere il destino di una lingua triestina. Certo, è una lingua franca che tutti continuano a parlare, anche nei rapporti quotidiani. Si sono persi per strada molti termini anche caratteristici e popolari, ma ha acquistato una apertura ad altre suggestioni ed esperienze linguistiche. Forse non c'è una grande frequentazione con le lingue straniere ma ci sono umori che vengono ripresi. I triestini assorbono le suggestioni. È un guardarsi attorno produttivo. Da autori sloveni, croati, di lingua inglese, austriaci, latinoamericani vengono lasciate tracce, ritmi, tematiche, umori che magari indirettamente colpiscono. Certi «coraggi» nelle espressioni e nelle immagini vengono proprio da autori di altre lingue. Questo, secondo me, sprovincializza la poesia triestina. Se il poeta è veramente poeta deve poter rubare all'altro».

Ci sono autori triestini che secondo lei sono stati dimenticati?

«Alcuni dovrebbero essere ricordati in maniera più concreta, con letture, magari coinvolgendo le scuole. Ci si dimentica di nomi importanti come Sergio Miniussi, Ennio Emili, Manlio Malabotta, Sambo. Fortunatamente la poesia in dialetto ha voci attuali molto interessanti. In particolare alcuni che lavorano sul linguaggio come Ezio Giust, Alessandro Pelican, Giancarlo Sirotich. Vorrei anche ricordare Sidney Pirona, Graziella Semacchi e Doplicher che da lontano sta sentendo un suo dialetto particolare, un suo linguaggio. Questo è un patrimonio importante che non può e non deve essere disperso.

Gaetano Longo

MUSICA Nei sotterranei di un fiabesco castello scozzese la festa per il matrimonio della popstar con Guy Ritchie

Madonna si sposa. E va in cantina

Tutti in kilt gli uomini invitati. Tra le star, Sting ha cantato per gli sposi

LONDRA Madonna nuovamente sposa: dopo anni passati da sola, senza un partner fisso al suo fianco, la first lady del pop è diventata ieri la signora Ritchie. E per gli ospiti «stellari» giunti da tutto il mondo ha organizzato un ricevimento in...cantina.

La cantante e il regista britannico Guy Ritchie, che da ieri è suo marito, hanno affittato per tre settimane il fiabesco castello di Skibo, un imponente edificio a picco sul mare che si trova a otto chilometri dalla cittadina scozzese di Dornoch. I due non hanno badato a spese: per la cerimonia e il party avrebbero pagato circa quattro miliardi e mezzo di lire. Per il rito hanno addobbato l'enorme salone del castello, che gode di una spettacolare vista sull'oceano. La festa, invece, è stata organizzata nei sotterranei: stoffa scozzese alle pareti, fiori bianchi e rossi sui tavoli, tante cornammuse e niente luce elettrica. Solo candele.

Forse, dopo tanto rock, Madonna ha scoperto una vena di tenerezza: fatto sta che per il fatidico «sì» ha voluto quello che l'attrice Catherine Zeta Jones ha definito «il posto più romantico al mondo». Anomala, per la star, anche la scelta dell'abito da sposa: a Stella McCartney, la giovane stilista dell' atelier Chloe figlia dell'ex Beatle Paul, ha commissionato un vestito tradizionale in seta color crema.

Tutti, o quasi, in kilt gli uomini, a partire da Guy Ritchie, l'uomo che contro ogni previsione ha conquistato il cuore della celebre cantante. Il regista, la cui famiglia fa parte di una nobile dinastia scozzese, ha voluto rendere omaggio alle sue origini e sposarsi nel tradizionale gonnellino della regione. La stoffa è quella del clan dei Mackintosh, al quale appartiene.

Tra gli ospiti,i personaggi più famosi del momento: dall'attrice Gwyneth Paltrow, damigella d'onore assieme alla piccola Lourdes, a Elton John, da Rupert Everett a Sting, che ieri è arrivato a Skibo già nel primo pomeriggio con addosso il celebre gonnellino. A lui Madonna ha dato un ruolo d'eccezione: quello di cantare, come ha fatto al battesimo del piccolo Rocco, per gli sposi.

Forte dell'esperienza del primo matrimonio - le nozze con Sean Penn a Malibù nel 1984 furono rovinate dagli elicotteri che sorvolarono la villa - la regina del pop ha messo a punto misure di sicurezza del tutto eccezionali.

Ai suoi ospiti, Madonna ha offerto una cena a base di carne e pesce: prima portata, pollo Waikiki, una ricetta delle Hawaii con cocco e ananas. Secondo piatto, insalata di frutti di mare, seguita dall'haggis, tradizionale prelibatezza scozzese fatta con intestino di pecora. Non poteva mancare il roastbeef, con contorno di triangolini di salmone e verdure. La torta è, invece, giunta da Londra con un volo della British Aiways: otto piani di profiteroles realizzati da una pasticceria francese della capitale.

La popstar Madonna con il marito, il regista Guy Ritchie.

APPUNTAMENTI

Martedì, concerto dei Mau Mau a Conegliano

«Ventimila leghe» di Verne domani al Teatro Cristallo. Udine: debutta «Resurequie»

TRIESTE Domani alle 11, al Teatro Cristallo, andrà in scena «Ventimila leghe sotto i mari» tratto da Jules Verne (*nella foto qui sotto*),

Domani alle 11, all'Auditorium del Museo Revoltella, per le «Matinées musicales», «Christmas carols» con il soprano Enza Pecorari, il mezzosoprano Donatella Riosa e il chitarrista Fabio Cascioli.

Martedì alle 17, all'Amirbar (Cinema Alcione), piano bar con Enzo Zoccano.

Venerdì 29 dicembre alle 20.30, al Teatro Miela, per il Festival Ave Ninchi, la compagnia Quei de Scala Santa presenta «Tapedi e savonete».

Sabato 6 gennaio alle 22, all'Hip Hop, serata con i Bandomat.

Dal 9 al 18 gennaio alla Sala Tripcovich per la stagione dello stabile regionale il Teatro di genova propone «Il Tartufo» di Molière» con Eros Pagni, Lello Arena, Stefano Lescovelli e Daniela Giordano.

GORIZIA Sabato 30 dicembre, alle 20.30, all'Auditorium Concerto di fine anno con la Filarmonica di Ploiesti (Romania) diretta da Ovidiu Balan. Solisti Laura Plahuta soprano e Daniele Gaspari tenore.

Venerdì 12 gennaio, alle 20.30, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, il pianista Giovanni Bellucci proporrà una serata su «L'Opera di Bellini e Verdi secondo Liszt e Thalberg».

UDINE Oggi alle 21, nella Chiesa di Sant'Antonio a Udine, prima assoluta di «Resurequie», il testo teatrale di Carlo Tolazzi.

Oggi alle 20, nella Sala comunale di Sutrio, concerto gospel di Peaches & The Voices of Faith.

Oggi nella Chiesa di Santo Stefano, a Ruda, ultimo concerto del «Progetto Mazzucato».

Martedì 26 alle 17.30, al Teatro Bon di Tavagnacco, concerto del soprano Anna Maria Dell'Oste e del basso Francesco Ellero d'Artegna.

PORDENONE Domenica 21 gennaio alle 21, al palasport, concerto di Gianni Morandi (*nella foto sopra*).

MANIAGO Il 29 gennaio alle 20.30, al Teatro Verdi, va in scena l'«Antigone», con Gabriele Ferzetti e Daniele Giovannetti (*nella foto a sinistra*), regia di Furio Bordon.

VENETO Martedì 26 alle 21.30, al Teatro Tenda di Conegliano, per «Natale 2000», concerto dei Mau Mau (venerdì 29 Goran Bregovic). Informazioni allo 041-940200.

Venerdì 12 gennaio alle 21, al palasport di Padova, concerto di Gianni Morandi (martedì 23 al palasport di Verona).

SLOVENIA Venerdì 12 gennaio alle 22, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con i Pitura Freska.

Attraverso Internet

Radio Dee Jay regala per Natale un brano inedito dei Lùnapop

ROMA Radio Dee Jay festeggia il Natale 2000 regalando una versione inedita dell'ultimo singolo dei Lùnapop, «Se ci sarai», da scaricare gratis dal sito internet della radio. All'iniziativa, lanciata il 12 dicembre, hanno già partecipato 25 mila persone, scaricando altrettante copie della canzone.

Il Natale di Dee jay proseguirà il 25 dicembre, dalle 7 alle 10, con uno speciale condotto da Federica Panicucci. A seguire, dalle 10 alle 13, «Jingle bell» - prima parte - con Linus e UDS. Dalle 13 alle 14, «Ciao Natale» con Roberto Ferrari e il DJ Angelo. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 17 la seconda parte di «Jingle Bell» con Nikki e La Pina che lasciano il posto ad Albertino e Giuseppe scatenati conduttori della terza parte (dalle 17 alle 20).

CONCERTI Conclusa alla grande la rassegna «Spirituals 2000»

Gospel di prorompente vitalità con il coro di New Orleans

UDINE Si è conclusa alla grande, con il concerto delle «storiche» New Orleans Spiritualettes, la rassegna natalizia «Spirituals 2000», messa a punto dall'Assessorato alla cultura della Regione e dall'Ente regionale teatrale, con la direzione artistica di Dori Deriu dell'Agenzia Omia.

Dal coro Greco Bizantino ai Dervisci roteanti di Mevlevi, dalla Russia medioevale dei Sirin Ensemble alla Londra contemporanea delle Black Voices, il programma ha coinvolto varie chiese e auditorium in tutta la regione, presentando un panorama internazionale di formazioni impegnate nella divulgazione della musica sacra, nata nell'ambito di culture e religioni diverse.

Con il loro appassionato concerto di mercoledì scorso, le otto giunoniche signore componenti le New Orleans Spiritualettes in tuniche fucsia e oro, hanno letteralmente entusiasmato il gremitissimo duomo di Martignacco, coadiuvate da una classica formazione chitarra, basso e batteria, degna di sostenere, con una poderosa base ritmica, le altezze canore delle varie componenti, vere e proprie forze della natura.

Si inizia con un brano alquanto familiare, qual è «If I had a hammer» di Trini Lopez, interpretato in piena epoca beat da Rita Pavone con «Datemi un martello». Naturalmente, la versione «gospel» delle Spiritualettes, che curano personalmente gli arrangiamenti dei brani, è tutta un'altra cosa: un misto di prorompente vitalità e di grande esperienza comunicativa.

Con il tramite di canzoni degne della migliore tradizione rhythm&blues in versione gospel, un insieme di Aretha Franklin e Ray Charles, e un pizzico di James Brown (lo ricordate nella celeberrima scena del film dei Blues Brothers?), Audry Ferguson, Helen Carter e le altre Spiritualettes irradiano dei classici come «Rock my soul» o «City for square» e «Down by the riverside» inframmezzati da duetti con persone pescate fra il pubblico.

A seguire, una sequenza di brani natalizi quali «Glory to the newborn king» e una vibrante «Holy night». Poi, tutti i bambini del coro della parrocchia sul palco, e un gran finale a metà tra il soft-rap di «Joy to the lord» e il bis «all'americana» con la celeberrima «Oh happy day» commutatasi in «We are the world».

Giorgio Cantoni

Si presenta un volume

Musica nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo

TRIESTE Verra presentato giovedì 28 dicembre, alle 18, nella sala del Consiglio della Ras (in piazza della Repubblica 1, a Trieste), il volume «La musica nella chiesa di Sant' Antonio Nuovo in Trieste».

In repertorio anche brani natalizi sloveni

La Glasbena Matica: tradizione in musica

TRIESTE Accantonata, almeno per ora, la possibilità di concretizzare gli appuntamenti di una stagione concertistica, la Glasbena Matica «Marij Kogoj» di Trieste ha deciso di far affidamento sulle proprie forze artistiche per proporre una serata musicale in occasione delle prossime festività. Si è trattato, anche, di un appuntamento per riflettere sugli obiettivi presenti e per fare il punto sui futuri scenari dell'istituzione triestina.

Per farlo, è stata scelta la cornice della chiesa di San Giovanni decollato, solitamente poco sfruttata dai circuiti concertistici, con il risultato di convogliare nuovo pubblico, oltre ai tradizionali ascoltatori.

Centro della serata è stata, con grande piacere di tutti i presenti, l'orchestra d'archi della Glasbena Matica, diretta da Peter Filipcic, che, eseguendo il concerto per due violoncelli di Antonio Vivaldi e la Simple Simphony di Benjamin Britten, ha riconfermato il livello esecutivo dell'esibizione avvenuta l'anno scorso in occasione delle celebrazioni del novantesimo anniversario dell'istituzione musicale-pedagogica in lingua slovena.

Accanto all'orchestra vale la pena ancora di menzionare la qualità vocale e l'espressività dei due soprani Matejka Bukavec e Sara Jablanscek, distintesi nelle intense liriche di Stanko Premrl, e, inoltre, l'esemplare esecuzione del giovanissimo flautodolcista Jan Zobec.

Particolarmente coinvolgente anche l'atmosfera sonora dell'orchestra di violoncelli, composta da una decina di affiatati strumentisti, che hanno dedicato il proprio repertorio a brani della tradizione natalizia slovena, particolarmente sentiti in questo periodo di festività.

Silvia Di Marino

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2000-2001. «Stiffelio» di Giuseppe Verdi. Oggi, sabato 23 dicembre, ore **16** (turno D/D), ottava e ultima rappresentazione. Vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 15-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com. Lo spettacolo termina alle ore 18.45 circa.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2000-2001. Concerto straordinario (fuori abbonamento) - «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi. Sabato 27 gennaio 2001, ore **20.30**, e domenica 28 gennaio 2001, ore **18**, Teatro Verdi. Continua la vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 15-19; a Udine presso Acad, via Faedis 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Concerto di fine millennio. Domenica 31 dicembre 2000, ore **18**, Teatro Verdi. Orchestra del Teatro Verdi - Direttore Stefano Ranzani Continua la vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, 9-12 15-19; a Udine presso Acad, via Faedis 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com. Lo spettacolo termina alle ore 19 55 circa.

ORCHESTRA SINFONICA del Friuli-Venezia Giulia. Direttore Ezio Rojatti, soprano Francesca Scaini. Domenica 31 dicembre ore **18.30**, Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Musiche di Verdi, Brahms, Strauss. È aperta la prevendita presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine nei seguenti giorni: dal 18 al 22 e dal 27 al 30 dicembre. Orario della biglietteria: lunedì 16-19, martedì-sabato 10-12 16-19 tel. 0432/248418.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Domani ore **11** per «Ti racconto una Fiaba» anteprima «Ventimila leghe sotto i mari». Regia di Eugenio Allegri. Ingresso 9000, ridotti 8000 lire. 040/390613.

TEATRO STABILE SLOVENO – Casa di cultura – Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B replica del cabaret di Boris Kobal «Allegro... ma non troppo». Replica per il turno di abbonamento T (spettacolo con sottotitoli in italiano): sabato 30 dicembre alle ore **20.30**.

IL CENTRO ITALIANO RICERCA TEATRALE presenta: «Anna... vai a fare pipì!» di Michela Bianco, regia di Fabrizio Ursich. Teatro dei Fabbri, ore **20.30**.

TEATRO «MIELA» (piazza Duca degli Abruzzi 3, Trieste). Ore **20.30** «L'Armonia» presenta l'«VIII Festival Internazionale Ave Ninchi Teatro nei Dialetti del Triveneto e dell'Istria». Ingresso gratuito. (Vedi spazio nella pagina).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.15, 17, 18.50, 20.40, 22.30, 0.15: «Chiedimi se sono felice» con Aldo, Giovanni e Giacomo. Il top del divertimento!

ARISTON. APPLAUSI. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Criminali da strapazzo» di Woody Allen, con Hugh Grant, Woody Allen, Tracey Ullman. Dalla Mostra di Venezia la bomba comica del Duemila. **N.B.**: al termine dell'ultimo spettacolo verrà proiettato «The apple and the coke» uno striptease di Marilyn Monroe (solo oggi e domani).

EXCELSIOR. Ore **15, 17.25, 19.50, 22.15:** «Le verità nascoste» di Robert Zemeckis, con Harrison Ford e Michelle Pfeiffer.

SALA AZZURRA. Ore **15.45, 17.50, 19.55, 22**: «Bread and roses» di Ken Loach. Selezione ufficiale Cannes 2000.

SALA AZZURRA. Cartoni animati. Da domenica ogni pomeriggio: «Principi e principesse».

GIOTTO 1. 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.20, 24: «Autumn in New York» con Richard Gere e Winona Rider. Una love story indimenticabile!

GIOTTO 2. Solo alle **14.30** «Pokémon 2».

GIOTTO 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22, 24: «Body guards». Incredibilmente comico! Con De Sica, Boldi, Salvi, Anna Falchi, Megan Gale, Cindy Crawford e Victoria Silvstedt.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Voltati amore mio... ».

NAZIONALE 1. 14.45, 16.10, 17.35, 19, 20.30, 22.15. Dalla Disney: «Dinosauri».

NAZIONALE 2. 15, 16.45, 18.30: «Pokémon 2».

NAZIONALE 2. 20.30, 22.30, 0.15: «Unbreakable» (Il predestinato) con Bruce Willis. Dal regista de «Il sesto senso».

NAZIONALE 3. Solo alle **15.30:** «Il Grinch» con Jim Carrey.

NAZIONALE 3. 17.20, 19.40, 22, 0.15: «L'esorcista». Edizione integrale del film più terrificante di tutti i tempi.

NAZIONALE 4. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15, 24: «Galline in fuga». Per salvare le «penne» vi travolgeranno dalle risate!

SUPER. 16.15, 18.10, 20.05, 22: «Unbreakable» (Il predestinato) con Bruce Willis. Dal regista de «Il sesto senso»

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Himalaya - L'infanzia di un capo» di Eric Valli.

CAPITOL. Solo sabato e domenica **16.30, 18.20, 20.15, 22.10:** «Fratello dove sei?» con G. Clooney. Da lunedì: «Charlie's angels».

UDINE

TEATRO NUOVO G. DA UDINE. Stagione 2000/2001. Dal 2 al 7 gennaio 2001 ore **20.45**: «The Blue Room», libero adattamento di David Hare da «Il girotondo» di A. Schnitzler con Nancy Brilli e Alessio Di Clemente, regia di Marco Sciaccaluga. Biglietteria (tel. 0432/248419), orario: lunedì 16-19, da martedì a sabato 10-12 30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso. La biglietteria sarà chiusa dal 23 al 27 dicembre 2000 e il 1.o gennaio 2001. Il giorno 31 dicembre sarà aperta 75 minuti prima dello spettacolo. Biglietteria on line: www.tkts.it.

TEATRO NUOVO G. DA UDINE. Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia, direttore Ezio Rojatti, soprano Francesca Scaini. Domenica 31 dicembre ore **18.30**: musiche di Verdi, Brahms, Strauss. È aperta la prevendita presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine nei seguenti giorni: dal 18 al 22 e dal 27 al 30 dicembre. Orario della biglietteria: lunedì 16.00/19.00, martedì-sabato 10.00/12.00-16.00/19.00. Tel. 0432.248418.

GRADO

CRISTALLO: Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22:** «Dinosauri» l'evento cinematografico dell'anno della Walt Disney.

PALAZZO DEI CONGRESSI: Lunedì 1 gennaio ore **16.45:** «Concerto di Capodanno». Filarmonica «P. Costantinescu» di Ploiesti-Romania, direttore M.o Ovidju Balan. Prevendita biglietti: Biblioteca F. Marin (0431/82630).

MONFALCONE

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2000/2001: Ore **18, 20, 22:** «The Grinch» di Ron Howard con Jim Carrey.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: «Chiedimi se sono felice», con Aldo, Giovanni e Giacomo.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. «Chiedimi se sono felice», con Aldo, Giovanni e Giacomo. Ore **15.30, 17.30, 19.30, 21.30.**

CORMONS

CINEMA COMUNALE. Dal 22 al 28 dic.: «Pokémon 2» alle **16** e **18** (per i bimbi in omaggio pop-corn). «L'esorcista» alle **20** e **22.15** (int. 10.000; rid 8000).

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «Chiedimi se sono felice», con Aldo, Giovanni e Giacomo.

Sala blu. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Galline in fuga».

Sala gialla. 17.45, 20, 22.15: «Autunno a New York» con Richard Gere.

VITTORIA. Sala 1. Sala Thx. 16.20, 18.10: «Dinosauri». **20, 22.15:** «Le verità nascoste».

Sala 3. 17.30: «Le verità nascoste». **20.10, 22:** «Dinosauri».

Parla Giuseppe Pambieri, il professor Olivares della fortunata fiction di Raidue

Incantesimo a tutto share

«Cambierà il cast, ma io resterò al mio posto»

ROMA Giuseppe Pambieri è un attore per tutte le stagioni. È passato con disinvoltura, nella sua lunga carriera artistica iniziata a soli 17 anni, dal teatro commerciale a quello impegnato, con Ronconi e Strehler, fino a registi sperimentali come Cherif o Syxty. In televisione, poi, dopo essere stato tra i «sex symbol» degli sceneggiati degli Anni Ottanta, è tornato con «Incantesimo», la fiction della Rai che ha catturato il cuore di milioni di telespettatori: solo martedì scorso, oltre 7 milioni di telespettatori, con uno share del 25,41 per cento. Quali sono i motivi di tanto successo? «È una domanda che mi sono posto anch'io», risponde Pambieri. «"Incantesimo" è una grande storia gotico-moderna che attira, con le sue mille sfaccettature, il pubblico di ogni età». È stato difficile calarsi nei panni del professor Diego Olivares? «L'esperienza mi ha molto aiutato: sono stato, infatti, un divo televisivo degli anni '80 e, per quasi venti anni, ho lasciato la televisione senza dannarmi l'anima per il mio "ritiro volontario". La proposta di questa soap, scritta con mano felice da Maria Venturi, l'ho accolta con entusiasmo anche per ritrovare l'ambiente e le emozioni di un tempo. Sono riuscito ad entrare bene nel personaggio, aiutato dal fatto di essere molto vicino alla mia persona. Onesto e ingenuo, moralmente schietto ma anche determinato».

Giuseppe Pambieri

Quale è stato lo spirito di tutto il cast?

«In questa fiction c'è un' alternanza dei due giovani protagonisti intorno ai quali ruotano la Boccardo, la Pitagora e il sottoscritto, supporto tradizionale. Il pubblico ha amato Thomas e Barbara così come adesso Marco e Caterina e, sono sicuro, si affezionerà anche alla nuova coppia della quarta serie, già in lavorazione. Voglio anticipare che Olivares, sia pure con diverse novità, continuerà ad essere nella fortunata serie».

Lei non è impegnato soltanto nella fiction ma continua anche con il teatro. In particolare con che cosa?

«"Il costruttore Solness" di Ibsen con la regia di Beppe Navello, che ho già interpretato e che riprenderò in gennaio, con mia figlia Micol. Il testo è poco conosciuto e poco rappresentato ma è molto intenso e significativo, dai toni disperatamente pessimistici. Anche la scorsa stagione ho avuto grandi soddisfazioni al Piccolo di Milano con "Materiali per una tragedia tedesca" di Antonio Tarantino, con la regia di Cherif. Il lavoro è stato più che un successo».

Dove trova le maggiori soddisfazioni?

«Nel teatro, mio primo e unico amore: è essenziale e vitale. Spesso sono preso da profonde crisi di astinenza non appena lascio per un lungo periodo il palcoscenico che, invece, mi aiuta a ritrovare la serenità».

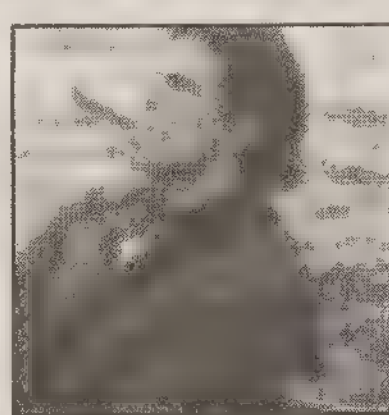
Il suo rapporto con il cinema.

«Ho partecipato a grandi produzioni negli anni Settanta ma non ho avuto i riconoscimenti che mi aspettavo. Se Cecchi è stato scoperto dal cinema alla mia età, rimango anch'io in attesa di un segnale. Non dispero e aspetto, come si dice, la grande occasione».

Lilia Gentili

OGGI IN TV

Il film di Henderson in onda su Raitre

Caro professore il mostro esiste

I film

«Il piccolo lord» (1980) di Jack Gold, con Ricky Schroeder, e Alec Guinness (Canale 5, ore 16.05). Un anziano lord inglese designa come proprio erede il nipotino povero di New York, che lascia sua madre per andare a vivere dal nonno..

«Rio Lobo» (1970) di Howard Hawks, con John Wayne e Robert Donner (Retequattro, ore 20.35). Finita la guerra di secessione, un colonnello nordista diventa amico di due prigionieri sudisti e si allea con loro per combattere un traditore.

«Loch Ness» (1996) di Johm Henderson, con Ted Danson (*nella foto*) e Joely Richardson (Raitre, ore 20.50). Mandato in Scozia per dimostrare che il mostro di Loch Ness non esiste, un professore scopre, con l'aiuto di una ragazzina, quanto poco valgono le sue teorie.

«Ci sarà la neve a New York» (1996), di Sandrine Veyset, con Dominique Raymond e Daniel Duval (Raiuno, ore 0.35). Una madre, sette figli e un padre che lo è a metà perchè, oltre a questa, ha anche un'altra famiglia, in prossimità del Natale.

«Ma che sei tutta matta?» (1979) di Howard Zieff, con Barbara Streisand e Ryan O'Neal (Raiuno, ore 2.10). La proprietaria di una ditta di profumi ridotta sul lastrico da un amministratore disonesto scopre di avere finanziato per anni l'attività di un pugile.

Gli altri programmi

Raitre, ore 23

Corsa a ostacoli per «Harem»

La ballerina Matilde Brandi, Pucci Romano e la modella-attrice Martina Colombari saranno le ospiti di Catherine Spaak a «Harem», in onda su Raitre. Tema della puntata sarà la corsa a ostacoli.

Canale 5, ore 12

«La clinica degli animali»

La nascita di una puledrina, battezzata Lola, sarà una delle proposte dell'ultima puntata della «Clinica degli animali», la docu-soap di Canale 5 girata nella clinica veterinaria dell'Università di Bologna. In scaletta, la storia di Carlotta, un'aquila di razza molto rara, sopravvissuta a una fucilata e l'operazione d'urgenza a una cagnolina di nome Pippi.

Raidue, ore 10.05

L'immigrazione a «Speciale Europa»

L'immigrazione sarà il tema della puntata di «Speciale Europa» , il settimanale di approfondimento in onda su Raidue. Un reportage per raccontare come, attraverso lo stretto di Gibilterra, si possa arrivare all'Unione Europea.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS
- 6.40 LASSIE. Telefilm. "La quarantena"
- 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Con Annalisa Mandolini e Ettore Bassi.
- 9.40 L'ALBERO AZZURRO
- 10.10 A SUA IMMAGINE GIUBILEO 2000. Con Andrea Sarubbi.
- 10.30 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il peso dalla solitudine"
- 11.15 CHE TEMPO FA
- 11.20 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "I sigari del signor Mannion"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA VECCHIA FATTORIA (SECONDA PARTE)
- 14.30 LINEA BIANCA. Documenti.
- 15.15 SETTEGIORNI PARLAMENTO
- 15.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 15.50 RAIUNO SPOT. Con Tania Zamparo e Barbara Clara.
- 16.10 MADE IN ITALY. Con Federico Fazzuoli.
- 17.00 TG1
- 17.10 CHE TEMPO FA
- 17.15 A SUA IMMAGINE
- 17.30 PASSAGGIO A NORD-OVEST
- 18.00 RAI SPORT 90. MINUTO
- 18.50 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.35 RAI SPORT NOTIZIE
- 20.40 CARRAMBA CHE FORTUNA. Con Raffaella Carra'.
- 23.15 TG1
- 23.20 PREMIO INTERNAZIONALE RICCARDO BACCHELLI. Con Beppe Severgnini.
- 0.05 TG1 NOTTE
- 0.15 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
- 0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.35 CI SARA' LA NEVE A NATALE?. Film (drammatico '96).
- 2.05 RAINOTTE
- 2.10 MA CHE SEI TUTTA MATTA?. Film (avventura '79).
- 3.50 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.

RAIDUE

- 6.15 CAMMINANDO GUARDANDO...
- 6.35 LE DONNE, I CAVALIERI...
- 6.50 SPECIALE ANIMA
- 7.00 TG2 MATTINA (8.00-9.00-10.00)
- 7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Roberta Capua e Tiberio Timperi.
- 9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
- 10.05 SPECIALE EUROPA: NORD - SUD
- 10.30 TERZO MILLENNIO
- 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Roberta Capua e Tiberio Timperi.
- 13.00 TG2 GIORNO
- 13.25 RAI SPORT DRIBBLING. Con Gianfranco De Laurentiis.
- 13.55 METEO 2
- 14.00 QUELLI CHE IL SABATO
- 14.55 QUELLI CHE IL CALCIO.... Con Fabio Fazio.
- 17.10 RAI SPORT STADIO SPRINT
- 18.00 SERENO VARIABILE. Documenti.
- 19.00 METEO 2
- 19.05 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Jarod contro tutti"
- 20.00 TOM E JERRY
- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando.
- 20.30 TG2 - 20.30
- 20.50 TENTAZIONE PERICOLOSA. Film tv (thriller '99). Di John Shepphird. Con Kiefer Sutherland, Rebecca De Mornay.
- 22.30 RAI SPORT LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.55 TG2 NOTTE
- 0.25 METEO 2
- 0.30 PALCOSCENICO PRESENTA "BENVENUTI A CASA GORI"
- 1.50 RAINOTTE
- 1.55 ITALIA INTERROGA
- 2.00 CARO AMORE, INGRID BERGMAN E ROBERTO ROSSELLINI. Documenti.
- 2.10 DIETRO LE QUINTE: ATTILIO FONTANA
- 2.20 NESSUN DORMA. Documenti.
- 2.50 LE VIE DEL MARE: PIEMONTE CUNEESE. Documenti.
- 3.20 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE (R)
- 3.30 GLI ANTENNATI

RAITRE

- 7.00 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
- 8.30 RAI NEWS 24 - PIANETA ECONOMIA
- 9.00 DICHIARAZIONE DI VOTO SULLA LEGGE FINANZIARIA 2001
- 11.00 GEO & GEO: TRUPPE D'ASSALTO. Documenti.
- 11.25 TRIBUNE POLITICHE REGIONALI
- 11.30 TG3 NORDEST EUROPA (PER LE REGIONI INTERESSATE)
- 11.30 GEO & GEO: BIANCHI UCCELLI DELL'INVERNO. Documenti.
- 12.00 TG3 - TG3 METEO
- 12.30 TG3 MEDITERRANEO
- 13.00 TG3 BELLITALIA
- 13.25 OKKUPATI. Con Federica Gentile.
- 14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
- 14.50 TG3 AMBIENTE ITALIA
- 15.50 RAI SPORT SABATO SPORT
- 15.55 VOLLEY MASCHILE: MAXICONO PARMA - SISLEY TREVISO
- 17.00 SCI: PARALLELO DI NATALE
- 17.55 BASKET MASCHILE: KINDER BOLOGNA - PAFF BOLOGNA
- 18.55 TG3 METEO
- 19.00 TG3 - METEO REGIONALI
- 20.00 RAI SPORT TRE SPECIALE "PIT LANE"
- 20.30 BLOB
- 20.50 LOCH NESS. Film (commedia '96). Di John Henderson. Con Ted Danson, Ian Holm.
- 22.40 TG3
- 23.00 HAREM. Con Catherine Spaak.
- 24.00 TG3 - TG3 METEO
- 0.10 TG3 SABATO NOTTE
- 0.25 TG3 AGENDA DEL MONDO
- 0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

- 20.25 JOE BANANA
- 20.30 TG3 VANGELO VIVO

CANALE5

- 6.00 TG5 PRIMA PAGINA
- 7.57 NEWS TRAFFICO
- 8.00 TG5 MATTINA
- 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
- 9.00 SPECIALE NANA'
- 9.05 CHRISTY. Telefilm. "L'eco"
- 10.00 VIVERE BENE CON NOI - SPECIALE MEDICINA. Con Fabrizio Trecca e Fiorella Pierobon.
- 11.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Come due gocce d'acqua"
- 12.00 LA CLINICA DEGLI ANIMALI
- 12.30 L'ALBUM DEL GRANDE FRATELLO
- 13.00 TG5
- 13.40 FINALMENTE SOLI. Telefilm. "La sera dei miracoli"
- 14.10 AMICI. Con Maria De Filippi.
- 16.00 SPECIALE "AUTUMN IN NEW YORK"
- 16.05 IL PICCOLO LORD. Film (sentimentale '80). Di Jack Gold. Con Alec Guinness, Ricky Schroeder.
- 17.55 CELEBRITA'. Con Silvana Giacobini.
- 19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
- 20.00 TG5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 21.00 CIAO DARWIN 3. Con Paolo Bonolis e Luca Laurenti.
- 23.40 SPIE. Telefilm. "Un Natale senza regali"
- 0.40 NONSOLOMODA (R)
- 1.10 TG5 NOTTE
- 1.40 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
- 2.20 TG5 (R)
- 2.50 VIVERE BENE CON NOI - SPECIALE MEDICINA (R). Con Fabrizio Trecca e Fiorella Pierobon.
- 3.45 TG5 (R)
- 4.15 WONDER WOMAN. Telefilm. "Menti aliene" - seconda parte
- 5.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
- 5.30 TG5 (R)

ITALIA1

- 6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- 10.05 PROJECT X - FUGA DAL FUTURO. Film (avventura '87). Di Jonathan Kaplan. Con Matthew Broderick, Helen Hunt.
- 12.25 STUDIO APERTO
- 12.50 GUIDA AL CAMPIONATO. Con Alberto Brandi, Max Pisu.
- 13.40 LE ULTIME DAI CAMPI
- 13.45 I CAVALIERI DELLO ZODIACO
- 14.35 SUPER
- 15.20 RAPIDOTV.IT
- 16.00 TEMI D'AMORE FRA I BANCHI DI SCUOLA
- 16.30 POKEMON
- 17.30 I VIAGGIATORI. Telefilm. "Unici sopravvissuti"
- 19.30 STUDIO APERTO
- 20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
- 20.40 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La vera forza"
- 22.30 CONTROCAMPO. Con Sandro Piccinini.
- 0.40 CONTROCAMPO SERIE B
- 0.50 STUDIO SPORT
- 1.10 FUORI CAMPO
- 1.40 CIAK SPECIALE: BODYGUARD
- 1.50 PAURA E DELIRIO A NATALE. Film tv (drammatico '95). Di Norman Rene. Con Mia Farrow, Scott Glenn.
- 3.25 NATALE CON IL NONNO. Film tv (fantastico '94). Di Nick Stagliano. Con Abe Vigoda, Sherman Hemsley.
- 4.50 UNA STORIA DI NATALE. Film tv (commedia '83). Di Bob Clark. Con Melinda Dillon, Scott Schwartz.
- 6.20 BENNY HILL SHOW
- 6.35 HELENE E I SUOI AMICI. Telefilm. "Il cavallo di Troia"

RETE4

- 6.00 HOTEL. Telefilm. "Cala il sipario" - seconda parte
- 6.30 STEFANIE. Telefilm. "Truffatore per amore"
- 7.15 MILAGROS. Telenovela.
- 8.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
- 8.35 SOTTO IL CIELO DELL'AFRICA. Film tv (drammatico '97). Di Ruggero Deodato. Con Carol Alt, Luca Manfredi.
- 9.35 LA MADRE. Telenovela.
- 10.30 SABATO 4 DUEMILA. Con Susanna Messaggio.
- 11.30 TG4
- 11.40 FORUM. Con Paola Perego.
- 13.30 TG4
- 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- 15.00 STASERA CIRCO
- 16.00 SABATO VIP. Con Emanuela Folliero.
- 17.00 IL TRUCCO C'E'. Con Rita Dalla Chiesa.
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Maria Teresa Ruta.
- 18.55 TG4
- 19.30 IL SABATO DEL VILLAGGIO
- 19.45 TERRA NOSTRA. Telenovela.
- 20.35 RIO LOBO. Film (western '70). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Jorge Rivero, Jack Elam.
- 22.50 APPUNTAMENTO CON LA MORTE. Film tv (giallo '88). Di Michael Winner. Con Lauren Bacall, Peter Ustinov.
- 0.50 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 1.15 HELLO GOGGI
- 2.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
- 2.50 ZAPPATORE. Film (drammatico '80). Di Alfonso Brescia. Con Mario Merola, Regina Bianchi.
- 4.30 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)
- 5.30 RIRIDIAMO (R)

TMC

- 7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
- 7.05 TOMMY
- 7.30 IKKYUSAN
- 8.00 ARBEGAS
- 8.30 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
- 8.35 ROBIN HOOD. Telefilm.
- 9.05 FURIA. Telefilm.
- 9.30 DIANA LA CORTIGIANA. Film (commedia '56). Di David Miller. Con Lana Turner, Roger Moore.
- 11.45 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
- 11.50 ...E' MODA (R)
- 12.25 METEO
- 12.30 TMC SOLDI
- 12.45 TMC NEWS
- 13.00 TMC MOTORI (R)
- 13.30 TELEFILM. Telefilm.
- 14.00 IL SANTO. Telefilm.
- 16.00 SCACCO AL RE ROSSO. Film tv (drammatico '93). Di Leon Ichaso. Con Wesley Snipes.
- 18.40 TMC NEWS - METEO
- 18.50 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Con Indro Montanelli.
- 19.00 GOLEADA. Con Massimo Caputi.
- 20.35 KAAN PRINCIPE GUERRIERO. Film (fantastico '81). Di Don Coscarelli. Con Marc Singer, Tanya Roberts.
- 22.30 TMC NEWS
- 22.50 LA SETTIMANA DI MONTANELLI
- 23.00 L'APPUNTAMENTO. Film (giallo '61). Di J. Delannoy. Con J.C. Pascal, A. Girardot.
- 1.00 TMC NEWS EDICOLA NOTTE - METEO - OROSCOPO
- 1.45 ROBIN HOOD. Telefilm.
- 2.15 FURIA. Telefilm.
- 2.45 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

- 6.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
- 6.30 MIX CULTURA
- 7.05 BUONGIORNO
- 7.10 IL NOTIZIARIO
- 7.35 CITTADINO IN LINEA
- 9.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
- 9.30 MUSICA, CHE PASSIONE!
- 9.45 A TEATRO
- 11.30 ALLAN POE. Telefilm.
- 12.30 UOMINI LEGGE. Telefilm.
- 13.05 L'OPINIONE DI GIULIO GIUSTINI
- 13.10 IL NOTIZIARIO FLASH
- 13.30 TG STREAM
- 13.45 CURRICULUM
- 14.35 CHRISTMAS FRIENDS
- 17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
- 17.30 TG STREAM
- 17.45 IL ROSSETTI
- 18.00 NET CAFE'
- 19.05 DAI MERCATI
- 19.10 IL NOTIZIARIO
- 20.00 CHRISTMAS FRIENDS
- 20.30 CAMERA CON VISTA SU PIAZZA...
- 22.30 IL NOTIZIARIO
- 23.00 DAI MERCATI
- 23.05 MIX CULTURA
- 0.30 IL NOTIZIARIO (R)
- 1.00 LA PRINCIPESSA DI BALI. Film (commedia '52). Di Hal Walker. Con Bing Crosby, Bob Hope.
- 2.31 FOBIA. Film (giallo).

TELEFRIULI

- 7.11 TELEGIORNALE F.V.G.
- 11.55 CIAO NORDEST
- 12.45 CALCIO BIS
- 13.15 PORDENONE MAGAZINE
- 13.30 SETTIMANA FRIULI
- 13.45 L'OPINIONE
- 17.00 RADICI. Scenegg.
- 18.00 ANTEPRIMA VOLLEY
- 18.30 OBIETTIVO REGIONE
- 18.48 DAI MERCATI
- 19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
- 19.34 SPORT SERA
- 20.30 FILM. Film.
- 22.45 TELEGIORNALE F.V.G.
- 24.00 EVA ORLOWSKY SHOW. Telefilm.

CAPODISTRIA

- 13.55 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
- 14.00 T3 F.V.G.
- 14.20 PARLIAMO DI...
- 15.00 MEDITERRANEO
- 15.30 L'ALTALENA
- 16.00 TUTTOGGI
- 16.30 "Q"
- 17.15 3.6.0., LO SPORT A 360 GRADI
- 18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
- 19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
- 19.30 DOMANI E' DOMENICA
- 19.45 MOON MASK RIDER
- 20.15 ECO
- 20.45 IL SECOLO BREVE
- 21.15 MEDITERAN FESTIVAL 2000
- 22.30 NBA ACTION
- 22.55 UN INCUBO D'ALTRI TEMPI. Film.
- 0.25 TUTTOGGI - II EDIZIONE (R)
- 0.40 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

- 10.00 TGA - MATTINO
- 10.05 PURE MORNING
- 12.25 TGA FLASH
- 12.30 EUROPEAN TOP 20
- 14.30 TRIGUN
- 15.00 SLAM DUNK
- 15.30 WEEK IN ROCK
- 16.00 MAD 4 HITS
- 17.00 TOP SELECTION
- 18.45 MAD 4 HITS
- 18.55 TGA - SERA
- 19.00 CINEMATIC: ALDO, GIOVANNI E GIACOMO
- 19.30 DARIA
- 20.00 CELEBRITY DEATH MATCH
- 20.30 HIT LIST ITALIA+
- 22.30 DISCO 2000
- 23.30 SEX IN THE 90'S

ANTENNA 3 TS

- 7.10 IL TG DEL NORDEST
- 7.45 IL TG DI BELLUNO
- 11.50 MUSICA E SPETTACOLO
- 12.45 REGIONE OGGI TG DAL TRIVENETO
- 13.00 RUBRICA DI MOTOCROSS
- 18.10 CRAZY DANCE
- 19.00 PUNTO FRANCO
- 19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
- 20.00 GIROVAGANDO IN TRENTINO. Documenti.
- 20.30 ANTICIPO DI CAMPIONATO
- 23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI

TELEPORDENONE

- 10.05 COMMERCIALI
- 11.30 PIAZZA MONTECITORIO
- 12.00 COMMERCIALI
- 12.20 CASA COOP
- 12.40 COMMERCIALI
- 14.00 ANTEPRIMA VOLLEY
- 14.20 COMMERCIALI
- 19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
- 20.20 COMMERCIALI
- 21.40 TIGUIDO
- 22.00 COMMERCIALI
- 22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
- 23.30 COMMERCIALI
- 0.40 FILMATO EROTICO. Film.
- 1.00 TPN CRONACHE - 3^ EDIZIONE - TELEGIORNALE

TMC2

- 14.00 FLASH
- 14.10 NEW - NOVITA' & ANTEPRIME
- 15.00 DISCOTEQUE
- 16.00 LISTA F
- 16.40 ROXY BAR (REPLICA)
- 19.00 IL MEGLIO DI "COME THELMA E LOUISE"
- 19.30 SOUND - VIDEOCLIP A ROTAZIONE
- 20.40 FLASH
- 20.50 FILE - SPECIALE DEDICATO A HEVIA
- 21.45 1+1+1 - MINIMONOGRAFIA DEDICATA A UN ARTISTA
- 22.00 PROXIMA - I VIDEO CHE VEDREMO
- 23.00 TMC2 SPORT
- 23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
- 23.30 TMC RACE

DIFFUSIONE EUR.

- 12.00 LISCIO IN TV
- 13.00 MOTORING TRIVENETO MOTORI
- 13.40 POLLICINO
- 13.55 ATLANTIDE
- 14.20 TNE CONSIGLIA...
- 17.45 MONDO AGRICOLO
- 18.45 COMINGSOON
- 19.00 CRONACHE TREVIGIANE
- 19.30 ATLANTIDE ALLA SCOPERTA DEL MONDO
- 19.45 MONITOR
- 20.15 NOVASTADIO SERA
- 23.00 L'INDISCRETO OLTRE L'APPARENZA

ITALIA 7

- 7.00 NEWS LINE 16/9
- 7.30 KEN IL GUERRIERO
- 8.00 SUN COLLEGE
- 8.30 COMING SOON TELEVISION
- 8.45 MATTINATA CON...
- 12.30 NEWS LINE 16/9
- 13.00 L'ARCA DEL NORD EST
- 13.30 LAMU'
- 14.00 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!
- 18.30 SUPERBOY. Telefilm.
- 19.00 NEWS LINE 16/9
- 19.50 KEN IL GUERRIERO
- 20.20 SUPERBOY. Telefilm.
- 20.50 I MISERABILI. Film (drammatico '57). Di J.P. Le Chanois. Con Jean Gabin, Daniele Delorme.
- 24.00 WOLF. Telefilm.
- 1.00 NEWS LINE
- 1.15 COMING SOON TELEVISION
- 1.30 FORMULA 1: INFERNO NEL GRAND PRIX. Film. Di J. Reed. Con G. Agostini, B. Harris.

RETE AZZURRA

- 11.30 I GRANDI VEGGENTI
- 12.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
- 13.30 IL LOTTO E' SERVITO
- 14.30 VEGGENTI D'ITALIA
- 16.00 CARTONI ANIMATI
- 17.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
- 18.00 T-TIME
- 18.30 DISTURBO SE FUMO?
- 19.00 CON I PIEDI PER TERRA
- 20.00 COPERTINA
- 20.30 FILM. Film.
- 23.00 IL LOTTO E' SERVITO

TELECHIARA

- 11.30 OLTRE LA REALTA'. Telefilm.
- 12.00 VIVENDO PARLANDO
- 13.30 MARCELLINA. Telenovela.
- 14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
- 15.00 GIUBILEOSAT
- 15.30 ROSARIO
- 16.00 SUMAN
- 16.05 NAMASTE'. Documenti.
- 16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
- 17.30 CICLO CROSS
- 18.00 OLTRE LA REALTA'. Telefilm.
- 18.30 I PERICOLI DEL 7. CONTINENTE. Documenti.
- 19.00 TALPILANDIA
- 19.20 CHRISTMAS FRIENDS
- 19.45 TG 2000
- 20.00 GIUBILEOSAT
- 20.30 SETTE GIORNI
- 21.00 VANGELO
- 21.10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film.
- 22.30 SAT 2000
- 23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6 12: Non solo verde; 6.17: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.38: Sportlandia, 8.00: GR1; 8.23: GR1 Sport; 8.34: Inviato speciale; 9.00: GR1 Cultura; 9.34. Speciale Agricoltura, 10.00: Millevoci Immigrazione; 10 09: GR1 In Europa; 11.00: GR1 Articolo 21; 12.00: GR1; 12 02: Diversi da chi?; 12.10: GR Regione, 12.35: Fantasticamente, 13.00. GR1; 13.19: GR1 Sport; 14.02: Tam Tam Lavoro; 14.07: Sabato sport; 14.52. Tutto il calcio minuto per minuto; 15 50: GR1; 17.00: GR1; 18.00 GR1; 18.30: Pallavolando; 19.00: GR1; 19 20: Tuttobasket; 20.10: Mondomotori; 20.20 Ascolta, si fa sera; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0 33. Bolmare; 0.38: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6 00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 7.54: GR Sport; 8.00: Il Cammello di Radiodue; 8.30 GR2; 9.33: Black Out; 10 30: GR2; 10.37: Gli strafalcioni; 12.00: Fegiz Files, 12.30: GR2; 12.47 GR Sport; 13 00. Test a Test, 13 30 GR2, 13 40 Giocando, 15 00 Catersport; 15.30. GR2; 17.00: Hit Parade Live Show; 17.30: GR2; 19.30: GR2; 19.53 GR Sport; 20.00: Libro Oggetto; 20.30: GR2; 20.37: Che lavoro fai?; 21.30. GR2, 21.38: Ultrasuoni Cocktail; 23.00 Weekendance, 2.00: Incipit (R), 2.01: Due di notte.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - 1a parte; 6.45: GR3; 7.15: Radiotre Mondo; 7.30: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattinotre - 2a parte; 10 00: L'Arcimboldo; 10 45 GR3; 10.50: Mattinotre - 3a parte; 12.02: Uomini e Profeti; 12.45: La scena invisibile; 13 45: GR3; 14.00: Grammelot - Tutti i suoni dello spettacolo; 14.30: Le regioni di Guroulu'; 16.45: GR3; 18.45: GR3, 19.01: Il Novecento racconta; 19 45. Radiotre Suite; 20 00: Orchestra e Coro del Teatro alla Scala; 23.30: Anteprima Esercizi di Memoria; 0.00: Esercizi di memoria.

Notturno Italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5), 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 5,03), 1 06 Notiziario in francese (2,06 - 3,06 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino

Radio Regionale

7.20: Onda Verde, Tg3 giornale radio del Fvg; 11.30: Nordest Italia: Supplemento del sabato; 12.30 Tg3 giornale radio del Fvg; 14: Bambole, non c'è una lira: 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 18 15: Incontri con lo spirito; 18.35: Tg3 giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.

15.30: Notiziario; 15.45 Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba, 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10. Avvenimenti culturali (replica); 9: Rubrica linguistica, segue: L'angolino del cantautore; 9.30: Pagine di musica classica; 10 40. Potpourri; 11: Notiziario; 11.10: Dal mondo de l'operetta; 12 Trasmissione dalla Val Resia, segue: Potpourri; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Rubrica di musica seria; 18. Piccola scena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20. Programmidomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno:

Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15:Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10 45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale d. Radio Punto Zero» con Mad Max, 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati

Ogni sabato: alle 16.05 «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19 10: «Hit 101 Italia».

Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05. «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.9 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8 55, 9 55, 10 55, 11 55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17 15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10 L'almanacco di Radioattività; 7 15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30. L'oroscopo agostinelliano, 10 La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05 Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24. Radio Traffic e meteo, 22. Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.

Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli, 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.

Ogni martedì e venerdì. 20 05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.

Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20: Dalle 6 alle 9. Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10 Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13. Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20. Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana: Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino*

CAMPIONI DEL 2000

L'atleta statunitense Marion Jones e il canoista britannico Steven Redgrave, campione olimpico per cinque giochi consecutivi, sono stati proclamati «Atleti dell'anno 2000» dall'Associazione internazionale della stampa sportiva. I 140 membri dell'organizzazione hanno anche incoronato la Francia come miglior nazionale di calcio dell'anno, dopo la vittoria agli Europei in luglio.

OGGI IN TV

12.50 Italia 1: Guida al campionato
13.25 Raidue: Rai Sport Dribbling
14.00 Raidue: Quelli che il Sabato
14.55 Raidue: Quelli che il calcio...
15.55 Raitre: Volley Maschile: Maxicono Parma - Sisley Treviso
17.00 Raitre: Sci: Parallelo di Natale
17.15 Capodistria: 3.6.0., lo sport a 360 gradi
17.55 Raitre: Basket Maschile: Kinder Bologna - Paf Bologna
18.00 Raiuno: Rai Sport 90.o Minuto
19.00 Telemontecarlo: Goleada
19.34 Telefriuli: Sport sera
22.30 Italia 1: Controcampo
22.30 Raidue: Rai Sport La domenica sportiva
24.40 Italia 1: Controcampo serie B
24.50 Italia 1: Studio sport

TRICOLORI DI TENNIS

Sono Stefano Galvani e Silvia Farina i campioni d'Italia 2000 di tennis. Il 23enne padovano ha sconfitto in finale 6-1 7-5 il romano Daniele Musa. A Roseto l'hanno seguito oltre alla fidanzata Tathiana Garbin, tennista anche lei, il padre Attilio, ex calciatore in B con la Spal. Nella finale femminile Silvia Farina ha fermato la corsa della sorprendente Flavia Pennetta.

SPORT

CALCIO SERIE A Buona Juventus, soprattutto nella ripresa, che ha messo paura alla capolista. Ferrara vicinissimo al gol

Un palo salva la Roma e le polemiche

Proteste dei giallorossi per un presunto rigore su Totti. Prodezze di Van der Sar

ROMA Roma-Juve finisce senza reti e con uguali motivi per recriminare. La Roma ha avuto le migliori occasioni per vincere, la Juve quella più clamorosa, a 3' dalla fine, col palo colpito da Ferrara. L'Olimpico mostra una scenografia da mille e una notte quando, dopo il quarto d'ora di ritardo (non accademico, ma voluto dall'Aic per protestare anche oggi in tutti gli stadi contro la violenza dei tifosi), Roma e Juve si presentano sul campo. Nei giallorossi confermata la presenza di Giugou al posto dello squalificato Zanetti, mentre nella squadra di Ancelotti (in grigio) Inzaghi ha vinto la battaglia con la febbre e fa coppia con Trezeguet. A dettare i ritmi del gioco nei primi 20' è sempre Zidane: dai suoi piedi nascono le due occasioni juventine dell'avvio: al 5' ci vuole un miracolo di Lupatelli per dire di no al colpo di testa di Conte, mentre al 18' Trezeguet è bravo a girarsi nello stretto ma poi non riesce a tirare con forza. Due minuti dopo è Davids a mancare una buona chanche, sparando alle stelle. Poco alla volta, sospinta da un attivissimo Tommasi, la Roma conquista metri e mette pressione alla difesa bianconera. Al 23' Van der Sar è bravissimo a bloccare un siluro di Batistuta, mentre al 35' viene salvato dalla buona sorte sulla sventola di Tommasi dal limite. La palla sfiora il palo, come fa ancora sei minuti dopo sul colpo di testa di Delvecchio, imbeccato da un gran numero di Totti.

La ripresa comincia con la Juve padrona del campo e Inzaghi, a conclusione di un fantastico duetto col solito Zidane, che tenta la botta al volo mandando il pallone fuori di poco. Poi la Roma sale di tono e la gara si gioca soprattutto nella metà campo difensiva della Juventus. Al 14' un episodio assai dubbio: Totti sfugge a Pessotto sulla fascia destra, lo juventino inizia a trattenerlo fuori area, il romanista prosegue per alcuni passi e poi crolla in area di rigore. Borriello decide, tra le proteste romaniste, di fischiare la punizione dal limite. Sulla quale Batigol sale in cielo e ci vuole un riflesso felino di Van der Sar per salvare la porta juventina.

Ancelotti capisce che la sua squadra soffre così toglie un evanescente Inzaghi per aggiungere peso con Kovacevic. Pochi minuti ed anche Zambrotta entra (per Conte) e la Juve torna a padroneggiare meglio la situazione nella zona centrale. Giustamente annullata per fuorigioco di Delvecchio una rete di Batistuta, a 8' dalla fine un autentico prodigio di piede di Van der Sar dice di no a Totti al termine di un rapidissimo contropiede giallorosso. Tre minuti e Capello prova a giocare la carta Montella (che entra proprio in sostituzione di un rabbuiato Totti), ma è la Juve ad avere due volte il matchball: prima un siluro di Kovacevic viene deviato in corner, a rischio d'autogol, da Aldair e, sul tiro dalla bandierina, Ciro Ferrara di testa centra un clamoroso legno. Pareggio a questo punto giustissimo.

Massimo De Marzi

Rinnovo a «Zac»: Galliani lo vedrà dopo il derby

MILANO «Affrontiamo una squadra in grande forma. Il Perugia in questo momento sta bene di testa e di gambe. Il Milan ha in più uno spessore tecnico maggiore e deve dimostrarlo sul campo, se vuole conquistare questi tre punti». Messaggio di Natale chiaro, quello di Zaccheroni. Al Milan, oggi a San Siro, occorrono tre punti d'oro per la classifica, soprattutto in considerazione della sfida all' Olimpico. «Ma al di là di questo, voglio che la squadra confermi quanto di buono ha fatto in questi mesi - dice Zac -. A inizio stagione avevamo degli obiettivi ben precisi, che fino a oggi sono tutti alla portata di mano». Mentre Zac pensa giustamente al Perugia, Galliani pensa al contratto che dovrà legare il tecnico romagnolo per altri due anni alla società di via Turati. «Ci incontreremo dopo le feste, nella settimana tre 18 e il 12 gennaio, subito dopo il derby con l'Inter - conferma il dirigente rossonero -. Non ci dovrebbero essere problemi, ma aspettiamo di vederci».

Roma	**0**
Juventus	**0**

ROMA (3-4-1-2): Lupatelli, Aldair, Samuel, Zago, Cafu, Tommasi, Guigou, Candela, Totti (st 40' Montella), Batistuta, Delvecchio. All: Capello.
JUVENTUS (4-3-1-2): Van Der Sar, Paramatti, Ferrara, Iuliano, Pessotto, Conte (st 29' Zambrotta), Tacchinardi, Davids, Zidane, Inzaghi (st 22' Kovacevic), Trezeguet (st 45' Bachini). All: Ancelotti.
ARBITRO: Borriello di Mantova
NOTE: espulso Davids per doppia ammonizione Ammoniti: Tacchinardi, Aldair e Pessotto per gioco falloso Spettatori: 80.000.

Bari	**1**
Lazio	**2**

MARCATORI: pt 40' Mihajlovic; st 18' Ravanelli, 38' Andersson (rig).
BARI (1-3-4-2): Gillet, Negrouz, Bellavista (st 1' Said), Mazzarelli, Del Grosso, Perrotta, Andersson, La Fortezza, Cassano (st 12' Anaclerio), Osmanovski, Masinga (st 33' Enyinnaya). All: Fascetti.
LAZIO (4-4-2): Marchegiani, Pancaro, Couto, Nesta, Negro, Nedved, Mihajlovic, Baggio, Stankovic (pt 45' Ravanelli), Lombardo, Crespo (st 45' Gottardi). All: Eriksson.
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: ammoniti: Bellavista, Osmanovki, Mihajlovic e Nesta per gioco falloso, Anaclerio per simulazione. Spettatori: 10.000.

SERIE A

COSI' IERI
Bari-Lazio 1-2
Roma-Juventus 0-0
COSÌ OGGI ore 15

Atalanta-Inter *(D+)* *a. Farina*
Brescia-Lecce *(D+)* *a. Castellani*
Fiorentina-Verona *(Stream)* *a. Ayroldi*
Milan-Perugia *(D+)* *a. Preschern*
Napoli-Parma *(Stream)* *a. Collina*
Reggina-Vicenza *(D+)* *a. Trentalange*
Udinese-Bologna *a. Pellegrino*

Inizio delle partite ritardato di 15' per la protesta contro la violenza

LA CLASSIFICA	
ROMA	29
JUVENTUS	23
ATALANTA	22
LAZIO	21
MILAN	19
FIORENTINA	17
BOLOGNA	17
PARMA	17
UDINESE	16
PERUGIA	13
INTER	13
VERONA	12
VICENZA	12
LECCE	12
NAPOLI	10
BRESCIA	8
BARI	8
REGGINA	4

Totti anche ieri ha avuto un trattamento «particolare».

Prudentissimo Eriksson che mette nei guai Fascetti giocando con una sola punta

Basta una «Lazietta» per il Bari

BARI Due a uno, la vittoria che serviva a Eriksson per salvare la panchina, la classifica e le feste di Natale. La Lazio di Bari non è ancora scintillante, forse non sarà travolgente, ma è anche una squadra decimata dagli infortuni. L'avvio non è esaltante: sia il Bari sia la Lazio giocano senza divertirsi e quindi senza divertire. In più, fino al gol di Mihajlovic nel finale del primo tempo, la gara è piuttosto equilibrata, anzi nei primi minuti semmai sono i padroni di casa a presentarsi più spesso dalle parti di Marchegiani. Anche Fascetti ha i suoi problemi di formazione, ma si riserva l'annunciata carta-Said solo per la ripresa, quando il difensore entrerà a sostituire Bellavista. Eriksson da parte sua stupisce tutti rinunciando a Salas e restando inizialmente fedele al 4-5-1, con Couto in difesa e Mihajlovic spostato a centrocampo, mentre Crespo è solo in attacco. Al 30', la prima palla gol, quando Crespo si esibisce in due dribbling in area e poi tira di sinistro: Gillet para. Al 40' Mihajlovic insacca l'1-0 direttamente su angolo. A un minuto dall'intervallo, Eriksson sostituisce l'infortunato Stankovic con Ravanelli, che subito va a sistemarsi largo sulla fascia, lasciando di fatto Crespo solo davanti. Ma dopo pochi minuti della ripresa Penna Bianca si sposta a svolgere un ruolo di vera seconda punta, e la Lazio acquista così peso in attacco. Mentre Fascetti deve sostituire il suo gioiellino Cassano con Anaclerio, al 18' arriva il 2-0 per i biancazzurri firmato proprio da Ravanelli: l'attaccante di testa su cross di Pancaro manda il pallone a stamparsi sulla traversa e poi all'interno della porta. Al 38' però, a sorpresa, i pugliesi tornano a sperare di riaprire la gara: scontro in area tra Osmanovski e Marchegiani, l'arbitro Messina concede il rigore che Andersson trasforma. La Lazio resiste e Eriksson è salvo.

Mario Bertero

Critiche a Mondonico: pesante multa a Zeman

NAPOLI Il collegio arbitrale della Lega ha condannato Zdenek Zeman al pagamento di una multa di 50 milioni di lire per le frasi che il tecnico boemo ha rivolto contro alcuni tesserati del calcio Napoli e contro la stessa società, subito dopo il suo esonero dalla panchina azzurra.

La decisione è stata adottata dal collegio - composto dal presidente Luigi Medugno e dagli arbitri Mario Gallavotti, per il Calcio Napoli, e l'avv. Pietro Alosi per l'allenatore - su richiesta di multa proposta dalla società partenopea, che ha ritenuto le frasi di Zeman lesive dell' immagine di alcuni tesserati e dello stesso Calcio Napoli.

Parlando con i giornalisti, in particolare, Zeman riferì di presunti giudizi negativi espressi dal direttore sportivo Pavarese nei confronti del nuovo allenatore Mondonico e ebbe parole di disapprovazione per l'organizzazione societaria e lo svolgimento dell'attività nel centro Paradiso di Soccavo.

Nel giudizio il Napoli è stato assistito dall'avv. Umberto Canetti, mentre l'allenatore si è presentato personalmente.

«Mihajlovic razzista» per le offese a Vieira

ROMA La Digos ha denunciato alla procura di Roma il giocatore serbo della Lazio, Sinisa Mihajlovic. Secondo il Corriere della Sera, la denuncia è stata presentata tre giorni fa ed è relativa alle offese che Mihajlovic rivolse al giocatore dell'Arsenal, Patrick Vieira, lo scorso 17 ottobre in occasione della partita Lazio-Arsenal di Champions League. «Negro di m...» sono queste le parole, che lo stesso Mihajlovic ha confermato di aver pronunciato, che hanno fatto scattare la denuncia della Digos. Mihajlovic si era poi scusato per gli insulti a Vieira, ma il suo pentimento non è evidentemente bastato alla Digos che accusa il laziale di aver violato la legge 205 del '93 che prevede misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa e pene fino a tre annni di carcere. Non bastasse, il questore potrebbe già disporre il divieto, per il difensore della Lazio, di frequentare qualsiasi impianto sportivo. La Lazio difende Sinisa Mihajlovic e preannuncia azioni legali anche per tutelare la società «da ogni pretestuosa strumentalizzazione della vicenda». È questo il senso di un comunicato con cui nel pomeriggio la società biancoceleste ha replicato.

Al Friuli arriva il Bologna dell'ex Guidolin: anche i felsinei stanno attraversando un brutto momento (un punto in tre partite)

L'Udinese vuole vincere per cancellare la crisi

UDINE Vietato perdere. E per l'Udinese, che gioca in casa, è vietato anche pareggiare. Dopo una serie di quattro sconfitte, che l'hanno fatta scivolare dal secondo al nono posto in meno di un mese, la squadra di De Canio ha un solo risultato a disposizione se vuole uscire dalla crisi e non rovinarsi il Natale. Sull'altra sponda l'ex Guidolin non sta molto meglio: anche lui ha «respirato» aria di altissima classifica, anche lui, come De Canio, attraversa un brutto momento; nelle ultime tre gare il Bologna ha raccolto pochissimo (un pari interno col Vicenza e due sconfitte, a Bari e in casa con l'Atalanta) e deve invertire la tendenza.

La classifica là in mezzo è ancora fluida e tutto sommato accettabile per entrambe, ma il passaggio dalla gloria alla crisi è stato troppo brusco per non creare contraccolpi. Lo sa De Canio, nonostante faccia di tutto per tranquillizzare la squadra e l'ambiente, e lo sa ancor meglio Guidolin, verso il quale i tifosi bolognesi hanno una stima parecchio «condizionata». Se si aggiungono i motivi personali dello stesso Guidolin e di Locatelli, ex ancora molto legati ai colori bianconeri (più lontani i trascorsi di Bia), ce n'è abbastanza per una gara a tinte forti, probabilmente destinata a essere molto più nervosa che bella.

Se le condizioni mentali non sono delle migliori su entrambi i fronti, dal punto di vista fisico le cose vanno decisamente meglio. Sia De Canio sia Guidolin hanno definitivamente recuperato uomini importanti - Giannichedda, Walem, Signori e Lima - e possono schierare la miglior formazione. I maggiori imbarazzi li avrà il tecnico bianconero, che potrebbe tornare al centrocampo a 5, riportando Fiore e Jorgensen in mezzo, oppure scegliere lo stesso modulo di domenica scorsa, con Giannichedda e Walem centrali e i due «fantasisti» liberi di svariare sulle fasce, coperti da Bertotto e Diaz. Forse quest'ultima ipotesi lo tenta di più, a meno che il moto perpetuo di Locatelli non suggerisca a De Canio di rafforzare il pacchetto centrale per non mandare in tilt Giannichedda, uomo chiave dell'assetto bianconero.

Meno dubbi per Guidolin, che giocherà con la solita difesa a tre, quattro centrocampisti (con Lima per Maresca) e Locatelli dietro alle punte Cruz e Signori. Moduli a parte, sarà soprattutto una questione di nervi: un anno fa il Bologna li perse alla fine (2-1 per i bianconeri, vittoriosi in rimonta), quest'anno Guidolin cerca la vendetta. Ma un pareggio, forse, non lo butterebbe via.

Riccardo De Toma

Vavassori: «Non credo a un'Inter in ombra»

BERGAMO Nove punti sopra l'Inter: chi l'avrebbe mai detto a Bergamo, che il derby lombardo sarebbe stato giocato in questa posizione? È un evento senza precedenti per l'Atalanta, che pure è una provinciale di alto rango. Eppure il bravissimo e umile Vavassori non osa parlare di Atalanta favorita: «Io non guardo la classifica ma all'organico dell'Inter, e mi viene il mal di testa - sorride il tecnico -. Risulta difficile capire come una squadra che annovera tanti campioni possa essere più vicina al fondo che alle posizioni di testa. Fa parte dei misteri del calcio. Comunque io non credo all'Inter in crisi: sta solo attraversando un momento di difficoltà, ma ha mezzi e uomini per riscattarsi».

PUGILATO

Nel match amichevole di Monfalcone un finale con l'avversario nigeriano in difficoltà per una ferita al naso

Zoff quasi pronto per l'europeo a Parigi

Lo strappo a una spalla costringe Stefano a farsi contare al 5.o tempo

MONFALCONE Buon allenamento di Stefano Zoff in vista del futuro impegno con Lorcy il 29 gennaio a Parigi per il titolo europeo, a soli 35 giorni cioè da un match importante, quello che promuoverà il vincitore alla sfida per il mondiale Wba dei leggeri.

Opposto al nigeriano Sunday Aderoju, buon pugile molto veloce con un record di dodici vittorie e una sola sconfitta, Stefano sul ring della sua Monfalcone ha avuto bisogno come sempre di un paio di riprese per carburare a dovere, tenendo sempre a bada l'avversario con il jab sinistro.

Un allenamento molto utile suggerito dal suo allenatore personale, il ferrarese Massimiliano Duran ex campione mondiale dei pesi massimi leggeri, per abituarsi a tenere a freno a fine gennaio Lorcy, pugile francese molto aggressivo.

Il pugile monfalconese, ex campione del mondo, comincia a prendere confidenza a metà della terza ripresa con delle improvvise serie a due mani che vanno completamente a segno e scuotono il nigeriano. Qualche goccia di sangue schizza dal naso del pugile di colore e sugli appunti dei cronisti, ma Zoff non intende interferire, forse per continuare l'allenamento e non concludere prima del limite.

L'avversario africano si scuote all'inizio della quarta e porta un paio di ganci che Stefano evita abilmente con rapidi movimenti sul tronco. Incitato dal procuratore Chercoi, Zoff riparte all'attacco e colpisce nuovamente al volto la «gazzella» nigeriana, con il pubblico che incita a gran voce il suo beniamino a portare il colpo risolutore.

Ma Stefano non riesce a doppiare alla perfezione e nella quinta ripresa Sunday si mette a danzare sul ring e a ridere in faccia a Zoff per evitare di prenderle ancora.

Stefano lo attende al varco in centro del ring e lo scuote con un ampio gancio sinistro che lo solleva leggermente dal tappeto e subito dopo riparte col destro.

Chercoi dal bordo ring gli suggerisce di dare più forza ai suoi colpi, ma Zoff improvvisamente si blocca con la spalla destra irrigidita.

Forse un piccolo strappo, si rifugia nell'angolo e l'arbitro Chechet di Gorizia lo conta in piedi.

Il beniamino del pubblico monfalconese stringe i denti per otto secondi poi riprende con un magnifico diretto che spiazza Sunday all'angolo.

Stefano Zoff sul ring, ieri sera a Monfalcone, nel vittorioso match contro il nigeriano Sunday Aderoju, un allenamento in vista dello scontro a Parigi, il 29 gennaio contro Lorcy, per il titolo europeo dei pesi leggeri.

Il pubblico esplode e si chiude la quinta ripresa. L'ultima si apre con un perfetto gancio destro di Zoff, mentre va a vuoto il secondo, che poteva essere quello risolutore.

L'arbitro interrompe l'incontro e chiama il medico per il nigeriano: quando il sangue non cola dal naso si riprende con Stefano che gli rifila un diretto che lo scuote da capo a piedi e finisce il match tra gli applausi. Sì, può affrontare Lorcy: tutti ne sono convinti.

ca. pa.

CALCIO SERIE C2 Partitissima al Rocco dove arriva la lanciata capolista del sacchiano Varrella e con un organico ricco di giocatori di categoria superiore

Triestina pronta a graffiare i gioielli del Padova

Ma la concretezza e le diverse soluzioni tattiche dell'Alabarda potrebbero essere più efficaci del bel gioco dei veneti

TRIESTE Lo sfrenato consumismo pre-natalizio non sembra sfiorare la Triestina. Per l'Alabarda telefonini, computer, Dvd possono restare dove sono. Alla squadra di Rossi interessa solo i doni tradizionali. Il suo unico desiderio è quello di regalarsi il primo posto in classifica. Per realizzare il suo progetto la Triestina oggi al «Rocco» dovrà piegare la resistenza di un Padova tirato a lucido e sperare che il Mestre non vada oltre il pari a Bolzano contro l'Alto Adige. Una combinazione di risultati che può benissimo verificarsi. Il derby triveneto odierno è diventato uno scontro al vertice in piena regola: si affrontano le due squadre tecnicamente più attrezzate del girone e probabilmente anche le più in forma. La formazione di Varrella (un adepto del maestro Sacchi) si presenta al «Rocco» con credenziali da paura ossia sette vittorie consecutive (eguagliato il record della Triestina di Costantini dello scorso anno). E' una squadra che ha un suo gioco e una sua identità e che crea ogni partita un cospicuo numero di palle-gol. «Non è più il Padova con cui abbiamo pareggiato all'Euganeo in Coppa Italia», spiega Rossi. «Con quatto o cinque innesti mirati ha sensibilmente alzato il suo tasso tecnico». Che ci fanno in C2 giocatori come Pietranera, Centofanti, Bergamo, Baglieri, Marcuz e Ferronato? Vogliono vincere il campionato. I biancoscudati sono ubriachi di ottimismo. L'ambiente è gasatissimo: «Possiamo imporci anche con tre gol di scarto», è stato detto in settimana durante una trasmissione sportiva a «TelePadova».

Tutta questa fiducia può tradursi in un'arma a doppio taglio per la capolista. Se dovesse mancarle la necessaria umiltà la Triestina sarà pronta a castigarla. L'impressione è che gli ospiti siano pià forti ma l'Alabarda forse è più squadra, E' un gruppo ormai molto unito che può far fronte a qualsiasi difficoltà. Per ottenere i tre punti Gubellini e soci devono compiere un delitto assolutamente perfetto: molto ordine tattico e grande furore agonistico. Un episodio o il colpo del singolo, come spesso accade in queste occasioni, può risolvere la contesa. Al Padova va benissimo anche il pari, la Triestina invece non può accontentarsi.

Rossi si affida allo schieramento che ha conquistato quattro successi e un pareggio nelle ultime cinque partite. Meglio ridurre al minimo i rischi. Con Susic che torna al centro (tuttavia Vecchiato aveva fatto il suo) la difesa è a posto. Bacis e Birtig se la giocano alla pari con Pietranera e Baglieri (squalificato il centravanti titolare Gasparetto). Grande lotta ci sarà sulle fasce dove potrebbe decidersi la gara: Teodorani troverà Centofanti, un bruttissimo cliente. Parisi potrebbe essere frenato da Marcuz. Ma «Pari» prima o poi deve fare qualcosa d'importante: è stato preso per questo. E' il suo momento. Coppola e Boscolo sgomiteranno a centrocampo con Bergamo (grande direttore d'orchestra) e Tasso. Diversi i due numeri dieci: uno soprattutto di fatica (Princivalli) e uno più di fantasia come Ferronato. Provitali e Gubellini dovranno eludere la sorveglianza del trio Albonetti-Antonioli-Thomassen. A Rossi non mancano le alternative per raddrizzare (se dovesse servire) la squadra. Modesti, Pasa, Micciola e Pontarollo sono «armi» che a ripresa inoltrata possono fare seri danni nella retroguardia ospite. I moduli sono pressochè speculari.

Da Padova è in arrivo un esercito di tifosi. Si muoveranno in cinquecento e forse più. L'unica elemento stonato di questa supersfida è la categoria. Entrambe le formazioni navigherebbero tranquille anche in C1 ma devono appena conquistarsela.

Maurizio Cattaruzza

GIRONE A
Programma e arbitri

Biellese-Sassuolo: *Ciancaleoni di Foligno*
Cremonese-Pro Patria: *Cavallaro di Legnago*
Mantova-Legnano: *Lops di Torino*
Meda-Novara: *Barbalich di Pesaro*
Moncalieri-Pro Vercelli: *Cirone di Palermo*
Pro Sesto-Fiorenzuola: *Capozzi di Vicenza*
Sandonà-Montichiari: *Saveri di Viterbo*
Sudtirol-Mestre: *Sacco di Civitavecchia*
TRIESTINA-Padova: *Benedetto di Messina*

LA CLASSIFICA	
Padova	32
Mestre	31
Triestina	30
Pro Patria	28
Pro Vercelli	26
Montichiari	23
Alto Adige	22
Cremonese e Meda	20
Fiorenzuola	19
Legnano e Sassuolo	18
Mantova	17
Pro Sesto	15
Biellese	14
Novara	11
Moncalieri e Sandonà	9

SERIE D

Pro Gorizia e Itala hanno la possibilità di ottenere punti pesanti contro squadre non irresistibili

A Sevegliano un derby ricco di spunti

TRIESTE In Serie D si gioca oggi il recupero della decima giornata annullata per l'assemblea della Lega dilettanti del 4 novembre e che ha visto il presidente della Sanvitese, Isidoro Nosella, rieletto quale consigliere nazionale. L'incontro di cartello è l'atteso derby Sevegliano-Pordenone: la capolista sorprendente di Tomei (per lui doppio derby visto che è di Pordenone), contro la corazzata e tuttora maggior candidata alla C2, il Pordenone di Tedino. I ramarri del Noncello sono ad un solo punto di distanza. Molti gli spunti di interesse: si va dalla solidità ormai dimostrata negli anni dal Sevegliano che con Tomei è riuscito a fare il salto di qualità e a centrare una splendida promozione, alla voglia di dimostrazione di forza da parte di Soncin e soci che non sono ancora riusciti a vincere una partita fuori dal Bottecchia. Altro tema interessante è se il miglior attacco del campionato, quello del Sevegliano con 25 gol all'attivo, riuscirà a bucare una delle migliori difese. A dar manforte ai pordenonesi potrebbe esserci in campo anche il nuovo acquisto Fabio Frazzica, attaccante di categoria superiore e se vogliamo anche una nuova ondata di dirigenti a partire dal ritorno del mitico Gastone Espanoli, anima da sempre dei ramarri.

Il resto della giornata propone altri succosi appuntamenti. La Sanvitese fa visita al Portossummaga ed è da sempre un derby di tifoserie quindi partita difficile. Il Palmanova che ora respira aria d'alta quota ha l'esame Santa Lucia da passare. La Pro Gorizia contro il Legnago per una volta non avrà l'alibi di squadra troppo giovane visto che gli avversari sono simili e l'Itala deve fare tre punti con l'ultima in classifica Martellago

Oscar Radovich

ECCELLENZA

Test-verità del Monfalcone

TRIESTE Antivigilia densa d'avvenimenti. Si comincia dalla finale di Coppa Italia tra Sacilese e Porcia (arbitra Candussio di Cervignano). La prima in semifinale ha eliminato Pro Romans e Pozzuolo, la seconda, che milita in Promozione, addirittura Tamai e San Luigi. Entrambe esperte di coppa con due titoli vinti ciascuno, ma la Sacilese vanta una maggior storia nella competizione. L'anno scorso infatti, è arrivata in finale nazionale ed è stata letteralmente scippata del titolo a Capo d'Orlando perdendo anche la promozione in Ssrie D.

Altro incontro odierno avvincete è il recupero di Eccellenza tra Cormonese e Monfalcone (arbitra Anastasia di Pordenone). Se vince il Monfalcone di Grillo si dovrà parlare di seria concorrente per il Tamai capolista. Se invece il successo andrà ai padroni di casa, si dovrà dire che la Cormonese sta mantenendo quello che aveva promesso in estate: squadra competitiva al massimo. Il Monfalcone accusa qualche problema in difesa ma ha jolly validi (Buonocunto o de Fabris). Cormonese al completo visto che ha resistito alle lusinghe della Pro Gorizia per Braida e Nedyedi. Di contorno alcuni recuperi come Sovodnje-San Lorenzo per la salvezza in Prima C e molta Coppa Regione con Pro Cervignano-Ancona; Fincantieri-Tre Stelle; Medea-Buttrio; Cassacco-Varmo; Torviscosa-Breg. Infine va segnalata la conquista della Coppa Italia Calcio a cinque da parte della Gradese che ha battuto per 6-0 la Torrriana (reti di Acampora 2, Marco Pozzetto 2, Samuel Pozzoetto e Lauto.

o.r.

IN BREVE

Doping: Lilla, assolto il ciclista Virenque perché ha confessato

CICLISMO Il ciclista francese Richard Virenque è stato ieri assolto dal tribunale di Lilla che lo ha processato per una clamorosa vicenda di doping che nel 1998 ha compito tutta la squadra Festina impegnata nel Tour de France. I giudici hanno condannato l'ex-direttore sportivo, Bruno Roussel, e il belga Willy Voet, massaggiatore di Virenque, rispettivamente a un anno e a dieci mesi, con la condizionale. Virenque ha evitato il peggio perchè durante il processo si è deciso a confessare che ha fatto uso di sostanze proibite.

Restando al ciclismo, sono sette le squadre italiane inserite tra le 22 formazioni della «serie A» del ciclismo mondiale che possono iscriversi ai grandi giri a tappe nonchè alle prove di Coppa del Mondo. In testa alla classifica c'è la Mapei, seguita dai tedeschi della Deutsche Telekom e da altre due italiane: Fassa Bortolo e Lampre-Daikin. A completare il quadro delle formazioni italiane di prima fascia, la Tacconi Sport-Vini Caldirola, la Liquigas-Pata, la Saeco e la Mercatone Uno.

INFORTUNIO Stagione finita per Bibiana Perez. La velocista della nazionale azzurra di sci, 30 anni, di Vipiteno, si è infortunata ieri in allenamento a Bormio riportando la frattura di tibia e perone della gamba destra. L'atleta sarà operata oggi a Milano.

SCI NORDICO È la sfida tra Italia e Norvegia, con l'incognita di Spagna, Austria e Russia, a caratterizzare la terza edizione dello Sprintissimo di Natale in programa oggi a Sappada, paese di Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer, su un circuito di un chilometro. A contrastare il passo alla nazionale italiana, con al via, tra gli altri, il bergamasco Fabio May e il trentino Christian Zorzi, i due specialisti dello sprint, ci saranno i norvegesi Odd-Bjorn Hjelmeseth e Anders Aukland.

BASKET SERIE A1 Bella novità per la squadra di Banchi oggi a Faenza contro Imola: tra i dieci ci sarà anche Gurovic

La Telit vuole esorcizzare «el diablo»

Rinnovato entusiasmo in Trieste ma attenzione alle invenzioni di Esposito

TRIESTE Con un Gurovic in più nel motore la Telit vuole esorcizzare «el diablo». Contro la Lineltex di Enzo Esposito, Trieste si presente a Faenza (Pala Cattani, alle 20.30) con il suo nuovo acquisto pronto a scendere in campo. Il giocatore sarà sicuramente fra i dieci, comincerà in panchina salvo poi, in base alle esigenze della gara, venir impiegato dal tecnico Luca Banchi.

«Dopo un mese di inattività - il commento in spagnolo di Gurovic che ieri è stato presentato alla stampa mostrando un enorme drago tatuato sul braccio destro - ho una gran voglia di tornare in campo. Ho buttato alle spalle l'esperienza con l'Aek Atene e sono pronto a cominciare questa nuova avventura con la maglia di Trieste».

Perché ha scelto la Telit?

«Devo ringraziare la società triestina perché mi ha permesso di tornare in campo. Appena arrivata la proposta non ho esitato ad accettarla».

Cosa conosce della sua nuova squadra?

«Al momento davvero poco. Dei miei nuovi compagni conosco solamente Dante Calabria, ma questo non è un problema: so adattarmi alle situazioni e penso che in breve tempo riuscirò ad entrare in sintonia con i miei nuovi compagni».

E del campionato italiano, cosa pensa?

«Credo che assieme a quello spagnolo sia fra i più competitivi d'Europa. Per me una bella vetrina, amplificata dal fatto che con la Telit potrò giocare anche le gare di Coppa Korac».

Con il suo nuovo acquisto la Telit viaggia alla volta di Faenza con rinnovato entusiasmo. La formazione triestina, in questi giorni, si è allenata con buona lena cercando di colmare le lacune evidenziate nelle ultime gare e tentando di inserire Gurovic nei giochi d'attacco.

Se Trieste ha trovato la quadratura del cerchio, la Lineltex è ancora alle prese con i suoi problemi di formazione. Le uniche certezze per coach Vitucci arrivano da Esposito, capocannoniere del campionato e ad un passo dagli ottomila punti (ne mancano solamente 12) nel massimo campionato. Il taglio dello straniero Sanders è ormai una certezza, così come l'arrivo di un esterno che potrebbe essere proprio l'ex triestino Makan Dioumassi. Con l'arrivo del nazionale francese Imola potrebbe così puntare su un pivot extracomunitario. In casa imolese si respira un clima tutto sommato fiducioso, anche in considerazione di un calendario che nelle prossime sette giornate vedrà la Lineltex in casa per ben cinque volte. «La squadra sembra aver trovato il ritmo giusto – il commento di Esposito –, e nelle ultime gare sta giocando meglio. Dobbiamo sistemare ancora alcune cose, prima fra tutte la nostra difesa. Credo comunque che la Lineltex abbia i mezzi per fare bene e per risalire posizioni in una classifica che, almeno per il momento, non rispecchia le nostre aspettative».

Dirette su Radio Attività Sport e www.luxa.it

Lorenzo Gatto

SERIE A1

COSÌ OGGI

UNDICESIMA GIORNATA

Kinder-Paf	(17, Raitre 18)
Adr-Viola	(18)
Lineltex-Telit	(20.30)
Adecco-Cantù	(20.30)
Montecatini-Snaidero	(20.30)
Scavolini-Vip	(20.30)
Montepaschi-Varese	(20.30)
De Vizia-Cordivari	(20.30)
Müller-Benetton	(20.45 Raisportsat)

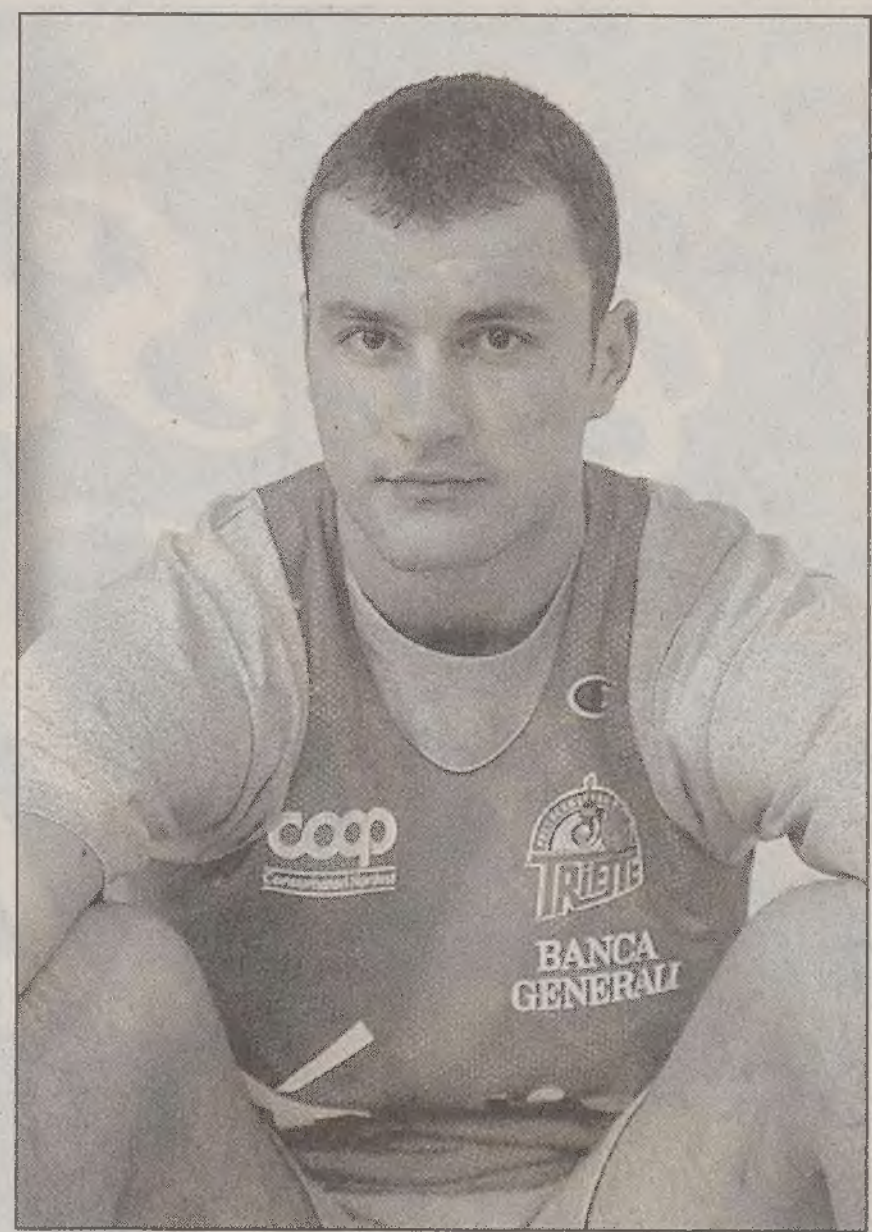
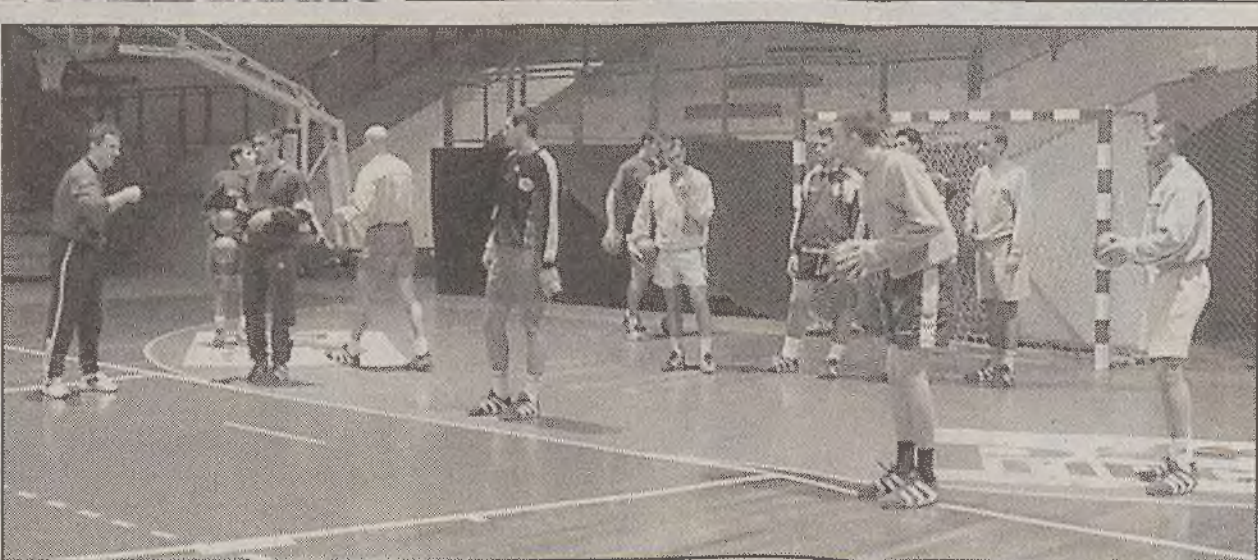
CLASSIFICA

Paf Bologna 20; Kinder Bologna 18; Cordivari Roseto 14; Montecatini, Scavolini Pesaro, Benetton Treviso, Müller Verona, Adr Roma 12; De Vizia Avellino, Montepaschi Siena, Snaidero Udine, Vip Rimini 10; Lineltex Imola 8; Telit Trieste, Reggio Calabria 6; Varese 4, Müller-Benetton *(20.45, Raisportsat)*, Cantù, Adecco Milano 2.

Alla Snaidero sorride tutto tranne la difesa

UDINE Per la Snaidero, questa sera a Montecatini, un ex ha fatto comodo, Henry Turner, capocannoniere della A2 in maglia Emmezeta nel '90-'91. Un all-around di 34 anni che oggi fa le fortune della formazione toscana, ciliegina sulla torta di una squadra adattabile ad ogni avversario, fisica, con quattro stranieri in quintetto base (Jones, Baston, Nahar e appunto Turner, oltre a Sambugaro). Per i friulani, facendo tesoro delle precedenti infruttuose trasferte, l'importante sarà non lasciarsi mettere sotto di brutto nelle fasi iniziali. Rimanere a galla, in sostanza, per affidare poi, come di consueto, tutte le energie al rush finale. Per far questo il tecnico Boniciolli, nel corso della settimana, ha curato puntigliosamente le difese, forte ora anche dell'apporto sotto canestro del ritrovato Cantarello al fianco di Mc Ghee. Un impegno, quello di stasera, che a Udine pare passare quasi inosservato in vista dei successivi con le pluridecorate Benetton, a Treviso, e Paf Bologna, con le prevendite già al calor bianco riguardo a quest'ultima gara. Anche perché la classifica, dopo la vittoria di domenica scorsa contro Siena, sorride ora agli arancione, consentendo loro di presentarsi al trittico terribile con maggior serenità. La squadra è comunque in buona condizione psico-fisica, con Alibegovic e Smith temutissimi dal tecnico di Montecatini, Runizzi. Boniciolli preannuncia la presenza di Carraretto, come la scorsa domenica, nel quintetto di partenza, con Mian, ancora in non perfette condizioni fisiche, in funzione di sesto uomo.

Edi Fabris

Il nuovo acquisto della Telit, Gurovic. (Lasorte)

PALLAMANO

Gli azzurri puntano agli europei di Svezia 2002

TRIESTE Si è radunata a Chiarbola, per uno stage di due giorni in vista delle gare di pre-qualificazione agli europei di Svezia 2002, la nazionale italiana di pallamano. Agli ordini del nuovo tecnico, il «triestino» Marko Sibila (guida anche la Coop Essepiù, in vetta al campionato di serie A1), i 28 convocati hanno preparato le sei gare in programma dal 4 al 20 gennaio. La nazionale azzurra giocherà a Trieste il 6 gennaio con l'Austria, l'11 gennaio con la Bielorussia, il 20 gennaio con l'Estonia.

PALLAVOLO

COPPA ITALIA Oggi a Padova contro la Finmek, capoclassifica di B2

I congressisti rischiano a San Donà

TRIESTE Il passaggio del turno e l'esordio ufficiale di Marini, sono forse gli unici aspetti positivi della trasferta di Trieste Grado congressi a San Donà. La vittoria, 3-2, è arrivata come da pronostico ma, al termine di cinque combattuti set con i giuliani sempre alla ricerca della miglior concentrazione contro i padroni di casa, ben orchestrati dall'ex regista Meggiolaro. Un brutta gara dunque per Rigonat e compagni, contro la Scala San Donà compagine di B2, che ha lottato con le unghie e con i denti per intascare una vittoria quanto mai insperata. Le uniche buone notizie arrivano dall'inserimento in un confronto ufficiale, del neo-acquisto Marini. Il responso è stato lusinghiero, si intravedono molte buone qualità che una volta ultimata la fesa di recupero fisico potranno essere utilissime alla causa giuliana. Il risultato della gara di San Donà è stato in altalena con la provvidenziale zampata finale di Trieste Grado congressi nel quinto set frutto di una maggior incisività in tutti i fondamentali a scavare il logico gap che divide le due categorie. Di ben altro spesso dovrà essere l'impegno che i ragazzi di Kim Ho Chul dovranno profondere nel turno in programma oggi alle 17.30 a Padova contro la capoclassifica di B2 Finmek Padova.

Daniele Morsut

COPPA REGIONE

Sloga e Altura stasera alle finali a Villa Vicentina

TRIESTE Fermi i campionati, l'attenzione dei pallavolisti regionali si sposta sulle finali della Coppa Regione, in programma oggi a Villa Vicentina. Alle 18 scenderanno in campo le ragazze dello Sloga Sava Trieste opposte alle monfalconesi del Fincantieri. Alle 20 sarà la volta della finale maschile con i padroni di casa delle Latterie Friulane, attualmente secondi in serie C e la squadra rivelazione della manifestazione, l'Altura Trieste, anch'essa seconda in campionato, ma in D. Stefano Cella, allenatore-giocatore della formazione triestina, speiga qual è stato il cammino verso la finale: «Nel girone eliminatorio abbiamo incontrato due squadre ancora in fase di costruzione, Triestina volley e Prevenire, e approffittando di ciò abbiamo superato il turno. La vera sorpresa è stata la capacità dimostrata in semifinale contro il Manzano, quando abbiamo giocato su livelli altissimi, ma soprattuto siamo riusciti a mantenere costante l'impegno e la concentrazione per tutta la durata del doppio confronto».

Cosa vi aspettate dall'impegno di questa sera?

«Loro sono i favoriti, ma in settimana ci siamo allenati molto bene e faremo di tutto per ottenere il grande risultato. Il fattore campo sarà un ostacolo in più, ma se saremo capaci di giocare tutti al massimo e soprattutto senza cali psicologici o tecnici nel corso della gara, potremo sicuramente mettere in seria difficolta le Latterie Friulane. Se poi andrà male nessun dramma, il solo fatto di essere qui è già una grande soddisfazione».

Corrado Toso

SABATO SPORT

CALCIO

Serie C2 (14.30): Triestina-Padova a. Benedetto di Messina (Rocco). **Campionato nazionale dilettanti (14.30):** Bassano Ponte-Tezze sul Brenta a. Pavan (Ve), Belluno-Arzignago a. Ongaro (Ro), C. Santa Lucia-Palmanova a. Tommasi (Vi), Itala San Marco-Martellago a. Ligusti (Bg), Legnago-Pro Gorizia a. Bassi (Mo), Montecchio-Pievigina a. Masin (Ud), Portosummaga-Sanvitese a. Zanzi (Ra), Sevegliano-Pordenone a. Gava (Tn), Thiene-Luparense a. Pavano (Go). **Coppa Italia, finale (14.30):** Porcia-Sacilese (Bottecchia di Pordenone). **Eccellenza, recupero (14.30):** Cormonese-Monfalcone. **Prima Categoria C, recupero (14.30):** Sovodnje-San Lorenzo. **Berretti:** riposo (rinviata al 6/1 la partita Russi-Triestina). **Juniores regionali:** riposo, recupero San Canzian-Pro Romans (14.30, Begliano). **Juniores provinciali:** riposo. **Allievi regionali: girone A:** Ronchi-San Giovanni (10.30), San Luigi-Itala San Marco (10.30 via Felluga); **girone B:** Sanvitese-Triestina (11), Pro Gorizia-San Sergio Trieste Calcio (10.30). **Giovanissimi regionali (10.30), girone A:** Domio-Cometazzurra (Barut-Domio), Ponziana-Bearzi (Ferrini), Palmanova-San Luigi, **girone B:** Tricesimo-Cgs, Triestina-Sacilese («Ex Olimpia», ss. 202 Opicina), Fiume Veneto-San Sergio Trieste Calcio. **Giovanissimi sperimentali:** riposo. **Giovanissimi provinciali:** Costalunga-San Luigi B (15, Campanelle). **Amatori:** riposo.

BASKET

Serie A1: Lineltex Imola-Telit Trieste (20.30), Montecatini-Snaidero Udine (20.30).

PALLAMANO

Serie A e Serie B: riposo. **Serie C, recupero:** Alabarda-Tordi (17, PalaCalvola).

PALLAVOLO

Coppa Italia, sedicesimi di finale: Finmek-Trieste Grado Congressi (17.30, a Padova).

VELA

«Mascalzone Latino» parteciperà, oltre a Prada, alla prossima edizione di Coppa America in Nuova Zelanda

Vascotto: «Solo noi siamo tutti italiani»

Il velista triestino sarà il tattico: Cian timoniere e Onorato skipper

Vasco Vascotto

Sulle acque della regata il nuovo consorzio si allenerà su Brava Espana e utilizzerà i capannoni che nei mesi scorsi erano appartenuti agli svizzeri

TRIESTE Manca ancora la presentazione ufficiale del team, ma in Nuova Zelanda Mascalzone Latino ha già il suo posto barca lungo quella leggendaria banchina da Coppa America. Ieri il circolo che detiene la Coppa (il Royal New Zeland yacht squadron) ha formalmente accettato gli italiani nella sfida, e adesso si comincia a fare sul serio. Non che fino ad ora gli uomini di Vincenzo Onorato abbiano scherzato: arrivata Brava Espana per gli allenamenti italiani, messo al lavoro il team di progettazione, abbozzato l'equipaggio, l'armatore napoletano aveva anche già messo una cauzione sullo spazio da utilizzare a Auckland, i capannoni e la cittadella che nella precedente Coppa erano appartenuti al consorzio svizzero.

Intanto, mentre latita la presentazione ufficiale, Vascotto non riesce a tenere a freno la lingua, e la sua ultima dichiarazione è di quelle che sono destinate a cominciare la battaglia tutta italiana tra Prada e Moby Lines, Onorato e Bertelli, tra Luna Rossa e Mascalzone Latino, unico comun denominatore, in qualche modo, la città di Napoli: «Prada non è una sfida italiana - ha dichiarato infatti il triestino all'agenzia Aga - perché avrà a bordo solo stranieri, noi invece siamo tutti italiani, così come le nostre vele e la progettazione dello scafo».

Dicevamo di Napoli, città di Paolo Cian (ufficializzato come timoniere di Mascalzone Latino, Vascotto sarebbe confermato alla tattica, Onorato in qualità di skipper) e di Francesco de Angelis, città che lega anche i nomi di queste sfide, e che ben presto si troverà divisa tra il barone de Angelis e il giovane emergente e malinconico Cian. Ulteriori novità (mentre si attende che il Reale yacht club di Napoli confermi la sfida, ma si tratta di una formalità) riguardano il budget a disposizione: al momento si parla di 50 miliardi, ma Onorato ha più volte detto della sua intenzione di giungere almeno a 80 miliardi per cominciare con il piede giusto, soldi che giungeranno da un «pool» di sponsor a partire da Yasuda Kasai.

fr. c.

CATAMARANO Il sogno di Pete Goss si è infranto per sempre contro le onde dell'Atlantico: lo skipper di Team Philips, il catamarano più grande del mondo, ha annunciato ieri che le ricerche della sua imbarcazione sono state interrotte definitivamente dopo una lunga ma infruttuosa caccia alla maxi-barca a vela. Team Philips, doveva essere il multiscafo più veloce e sofisticato del secolo, ed era stato costruito per partecipare alla «Race», una gara di circumnavigazione del globo riservata alle imbarcazioni più veloci e grandi del mondo che partirà il 31 dicembre da Barcellona.

DAI MONTI AL MARE

Con gli sci giù dal Civetta e in maggio regata sul golfo

TRIESTE La creativa Sport del mare è l'unica società triestina che, dopo una approssimativa «incubazione» di sei anni d'accoppiamenti agonistici sci-vela, nel 1999 ha istituzionalizzato col doppio crisma Fisi-Federvela il Trofeo combinata sci-vela, in collaborazione con lo Sci club Inter San Sabba e col supporto dei casinò di Lipizza e Portorose. Eccoci alla prima parte della seconda edizione ed è doveroso parlare di successo. All'edizione del '99 aderirono 195 sci-velisti; a questa seconda «combinata» siamo a ben 257, comprese 28 donne, appartenenti a 14 società veliche, con 44 imbarcazioni che automaticamente sono pronte per la regata del 26 maggio 2001 finale della «Golfo di Trieste-Portorose». Pecol della Val Zoldana, i marinai-sciatori, coordinati dal d.t. Garbin, si sono lanciati con la massima sicurezza sulle piste dello slalom gigante del Civetta. Sciatori divisi per categorie, con i seguenti vertici. Ragazzi under 15. Ferin (Caos), Caparotto (Schiribiz), Beltrame (Chardonnay). Donne under 39: Tamaro (Zachete), Barnobi (Papillona), Bertocchi (Esagerata). Donne over 40: Rocco (Caos), Favaretto (Ariete), Nussdorfer (Winni Pooh). Uomini under '39: Sabidussi (Asterope), Bodini (Trappola), Zanella (Mami). Punteggio Fisi: Cherubini (Trappola), Pancera (Winni Pooh), Amadio (idem). Tempo medio sci per 12 barche meglio classificate: 1) Zachete, p. 37,67 (Cdv Muggia); 2) Trappola, 37,97 (Triestina vela); 2) Bj Schiribiz, 38,41 (Cdv Muggia); 4) Flayarinù 38,88 (Dip. vel. Sistiana); 5) Chardonnay, 39,64 (Cdv Muggia); 6) Winni Pooh, 40,58 (idem); 7) Ciapa Qua Ciapa La, 40,80 (Nautec); 8) Skipi, 41,5 (Sport del mare); 9) Radames, 41,72 (Pietas Julia); 10) Ghostbusters, 42,45 (Cdv Muggia); 11) Premura, 42,55 (Sport del mare); 12) Business, 42,61 (idem).

Italo Soncini

CALCIO

Quattro calci per ricordare gli amici che non ci sono più

TRIESTE Il Breg e la Roianese hanno organizzato il **Primo trofeo Amici del calcio**, per ricordare tutti gli amici che non ci sono più ed è riservato alle squadre di Terza categoria e Juniores. Il Montebello Don Bosco, invece, ha pensato ai giovani con il **Torneo di Natale 2000**. La prima manifestazione si svolge nell'area sportiva di San Dorligo della Valle-Dolina e vi partecipano sei compagini, su invito, che sono state divise inizialmente in due gironi. Il trofeo sarà pluriennale e sarà assegnato alla formazione che lo vincerà per tre volte. I risultati della fase eliminatoria sono. **Girone A** Roianese-Breg 6-5 d.c.r., Breg-Kras 5-3 d.c.r., Roianese-Kras 1-4; **girone B:** Venus-San Vito 1-0, San Vito-Zaule 1-0, Zaule-Venus 1-2.

TORNEO DI NATALE E' giunto alla diciannovesima edizione il torneo organizzato dal Montebello Don Bosco e che ha luogo sul campo dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria 53 ed è riservato alle categorie esordienti, pulcini e anni verdi. Vi partecipano 31 formazioni in rappresentanza di 15 società, sei delle quali provenienti dalla Slovenia. Gli Anni verdi e i Pulcini si contendono il 18.o Memorial Mario Parovel, mentre gli esordienti sono in lizza per la conquista del 9.o Memorial Carmine Moccia. **Esordienti: girone A:** Cgs-Galeb 2-4, Prizma-Altura 5-3, Galbe-Prizma 3-0, Altura-San Marco 5-3; **girone B:** Fulgor-Trieste Calcio 1-5; Tabor-Koper 3-0; Koper-Fulgor 0-3; **girone C:** Esperia-Portoroz 0-7; Jadran-M.D. Bosco 9-0. **Pulcini:** M.D. Bosco-Galeb 0-4, Tabor-Esperia 6-1; **girone B:** Cgs-Koper 4-7, Fulgor-Montuzza 3-2, Koper-Fulgor 0-3. **Anni Verdi, girone A:** Trieste Calcio A-Portoroz 4-1, Koper-San Luigi 0-2; **girone B:** M.D. Bosco-Cgs 8-0; Jadran-Trieste Calcio B 3-0. Questo il programma di oggi: alle 16.10 Esperia-Mont. Don Bosco (Pulcini); 17 Mont. Don Bosco-Jadran (Anni Verdi); 17.50 San Marco-Cgs (Esordienti). Si riprenderà mercoledì 27 dicembre.

Massimo Laudani

PRONOSTICO TOTIP

Concorso **52**

1.a corsa	1.o arrivato	IX
	2.o arrivato	X1
2.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
3.a corsa	1.o arrivato	11
	2.o arrivato	X2
4.a corsa	1.o arrivato	22X
	2.o arrivato	X12
5.a corsa	1.o arrivato	12
	2.o arrivato	21
6.a corsa	1.o arrivato	1XX
	2.o arrivato	X12
Corsa +		1-8-4

TRIS

Vincono lire 769.400 i 3364 scommettitori che hanno indovintato la combinazione vincente (15-16-9) della Tris di ieri a San Siro. Il montepremi è stato di lire 4.313.936.000.

IPPICA

Sei corse equilibrate nella matinée a Montebello

TRIESTE Penultimo appuntamento del 2000 con i trottatori questa mattina a Montebello con inizio alle 11.10.

Matinée con le solite 6 corse di minima, equilibrate al punto giusto e con i 3 anni a scendere in pista per primi.

Con un numero alfine decente, dovrebbe ben comportarsi Antonella Ans, non va ignorata Apricot Sib, si possono ipotizzare anche delle prestazioni in progresso da parte di Araldica Sib, e di Annibale che si è lasciato alle spalle un fastidioso stato febbrile. Pinks Black vorrebbe concludere la carriera con un primo piano, possibile all'allievo di De Rosa, sfidato da Vega Nes, Vip Park e Visa di Poggio.

Fra i 4 anni troviamo un'ampia rosa di pretendenti al successo fra i quali Zadra Lo, che però ha brutto numero e dovrà fare molta attenzione a Zuela Bi, Zenda Cr, Zalotin, Zanzibar Mz e Zeppelina. Corsa apertissima non c'è che dire.

Con il Premio Goku si ritorna ai 3 anni e qui, in un campo infarcito da soggetti abbastanza imprevedibili, si potrebbe tentare con Ambro Matto, anche se Asilanna, Aztan e Alvise Gdc potrebbero benissimo sorprendere.

I «gentlemen» saliranno in sulky agli anziani per una prova di velocità di un certo interesse. In prima fila piace Urvick Stift, che avrà in sulky Dario D'Angelo, da dietro cercheranno di rimontare (con prospettive più che discrete) Taurelgal e Trust Me Vdo, mentre la grossa sorpresa potrebbe venire da Zelkowa du Kras ancorata alla corda. Chiusura con un «doppio chilometro» riservato agli allievi, corsa che si presta agli... appetiti di Ustelle Matto (pur fuori distanza) e Velio, mentre allo start il regolare Uomo Jet si prenota per un buon piazzamento.

m.g.

FAVORITI

Premio Dragon Ball: Apriçot Sib, Antonella Ans, Araldica Sib.
Premio Tensing: Pinks Black, Vega Nes, Vip Park.
Premio Freezer: Zuela Bi, Zadra Lo, Zeppelina.
Premio Goku: Ambro Matto, Asilanna, Aztan.
Premio Vegeta: Urvick Stift, Taurelgal, Trust Me Vdo.
Premio Junior: Ustella Matto, Velio, Uomo Jet.